DELLE
GVERRE
Di Ferdinando Secondo
IMPERATORE,
E Gostauo Adolfo Rè di Suetia.

Saggi d'Historia.

DEL SIG. PIETRO POMO.

Doue si descriuono le attioni più memorabili seguite dall'entrata del Rè in Germania fino alla morte del Vvolestano.

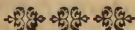
All'Illustrissimo Signor

IL SIG. GIO: FRANCESCO LOREDANO.

IN VENETIA, M DC XXXVIII.
Presso Giacomo Sarzina.

ILLVSTRISSIMO

Signore mio Signore,

E PADRON COLENDISSIMO.

PERCH' io deuo à V. S. Illuſtriſſima tutto me ſteſſo, non ponno eſſere, che del ſuo gran merito queſte prime fatiche della mia penna. E ſe bene per ſe ſteſſe non hanno proportione con la grandezza di Lei, verſando, nondimeno, elle circa le attioni de Prencipi maggiori, non doueranno diſconuenire per lo ſoggetto à chi poſſiede entro ad vna perfetta moderatione Ariſtocratica conditioni veramente reali; tanto più ch'io non gliele dono per iſtruirla, poiche, anzi ella non ſolo ad iſtrutione altrui, e nelle Politiche, e nelle Morali con la penna, e co'l conſiglio, ſormonta il

volo de gl' ingegni più elleuati; come co'l testimonio dell'Eccelsa sua Republica, e con l'applauso incomparabile dell'vniuerso lo manifestano in proua l'immortalità de suoi scritti, e delle sue memorabili operationi; ma viue membro sì riguardeuole di quella famiglia, che ne prischi, e moderni secoli, formando da se stessa vn non finto Museo delle più heroiche virtù, non ammette per l'imitatione del più sublime, e del più eccelso estrinseca Idea. Gliele dedico solamente, perche rimanendo in qualche parte adequato il soggetto Eminente dell'Opera, à i pregi gloriosi di V. S. Illustrissima; restino dalla solita benignità di Lei in publico testimonio della sua gran Virtù, e delle eterne mie obligationi, honorate di quella protettione, che solo può loro abbellire i diffetti, e felicitare l'imperfettioni.

Di Venetia, li 25. Maggio 1638.

Di V. S. Illustrissima

Seruitore Deuotissimo

Pietro Pomo.

L'AVT-

L'AVTTORE
A' chi Legge.

VESTE mie breui fatiche ti portano in fronte l'accusa delle loro imperfettioni: sono Saggi dell'Opera, non tutta l'Opera; Saggi, che come riserbano à te luoco di supplire con amoreuoli auuertimenti, ou'è mancata la penna: così obligano me all'interesse di mandarle fuori di nuouo ricorrete, & ampliate, quando, ò continuando le materie presenti, ò ripigliando le passate, mi risoluerò ad ingrossare il volume. Gli apparati delle precedenti di Boemia, di Danimarca, e di Mantoua non son pochi; ma non mi sodisfano ancora pienamente, poiche in alcuni fatti, la copia delle Relationi in se stesse varie, mi fà confusione, in altri la scarsezza mi genera oscurità: e delle seguenti, liberamente io te'l confesso, non mi trouo ancora apparato bastante per tesserne intiera, e ben regolata Historia; in queste, & in quelle il tempo, ch'è l'vnico padre della verità, con le Relationi, che mi si promettono da più parti, spero in breue mi portaranno nuda l'espressione de fatti, ch'io ingenuamente prometto rappresentarti, non d'altro vestita, che di quanto è permesso ad honorato Scrittore; poich'io nato, e vissuto in istato di Republica libera (stato vera-

mente;

mente; più, che altri non disse, de i tempi di Nerua, e di Traiano; di rara felicità, doue è lecito à ciaschedun' huomo da bene intender le cose, come ei vuole, e scriuerle, com' ei l'intende) non tengo nelle materie, ch'io scriuo, maggior interesse, che di piacerti, e di giouarti, del che io ne son vago di maniera, che non men pronto alla debita correttione delle presenti, ch'alla direttione delle future fatiche, non solo m'espongo volontario alla discreta censura di ciascheduno; ma supplico chi si sia, altretanto à somministrarmi, ne i soggetti sopr'accennati lumi chiari di verità, quanto nel presente à benignamente soccorrermi, oue egli veda di certo, ch' io fossi caduto in qualche notabile peccato di commissione, ouero di ommissione, che non essendo volontario, merita di primo tratto; senza, che me la contendi; vna pronta, e larga mercede. Nè m' interpellare, perch'io priuo dell'eccellenza dell'arte, nè istrutto à pena de i raguagli necessarij, mi sij posto à publicare questi più, che Historia, stò per dire, frammenti d' Historia; perche, com' io al presente, non mi sento di starti innanti alla tortura, così douerà per hora, bastarti di sapere, che delle presenti fatiche, se pur in esse v'è cosa alcuna di buono; io non pretendo altra gloria, che dell' hauer obbedito. Ben voglio pregarti, s'incontri, per auuentura, in alcuna cosa, che di primo aspetto ti para scabra, non prorompere così in vn subito alla censura, ma pensaci prima, perche in pensando vi potresti trouar forse cosa per entro, che non credi, e quantunque in escusatione de i diffetti, io hauessi gran campo da scorrere; ond'io sò di certo, che non solo di quelli m'escusaresti, ma ancora mi compatiresti; ad ogni modo io non voglio tenerti più lungamente à bada, poiche cose tali sogliono per lo più riuscir ciancie, che non appagano chi legge per diletto, ò per frutto, della noia, che prende, ò del tempo, che perde. Stà sano.

DI

DI PIETRO MICHIELE
Gentilhuomo Venetiano.

ALL' AVTTORE.

IV' che dal freddo à noi lontano Polo
Dal foſco horror de la tartarea corte
Con la guerra, e le furie eſce la morte
A' funeſtar de la Germania il ſuolo.

E mentre ſpiega intorno incerto volo
Ne' vari caſi ſuoi la dubbia ſorte,
Hor troffei di vittoria auien, ch' apporte
Hor di ſtrage ſanguigna infauſto duolo.

E'l pigro oblio d' ombra di lete inuolto
Procura intanto de' più degni Heroi
Il nome col valor tener ſepolto.

Ma in ſuo danno, e'n lor prò POMO tù puoi
Facondo inchioſtro à faticar riuolto
Le lor glorie eternar ne fogli tuoi.

LO STAMPATORE A' Lettori.

A curiosità hà portato per lo spatio di trè Anni quest'Historia per le mani di molti Letterati Caualieri, che facendone con molta alteratione moltiplicare le copie, hanno necessitato l'Auttore ad acconsentire alla Stampa. Egli veramente non haueua quest'intentione, che vscissero alla luce, perche hauerebbe molto più premuto nello stile. Ed al presente non hà potuto ne anco porui la mano, oppresso da tante occupationi, che gli rubbano i riposi della notte. Non cessa però d'ingannare gl'impieghi, faticando la penna, onde frà due, ò trè mesi confidato nella gentilezza, di tanto Signore ti prometto il rimanente dell'Historia, fino à questi tempi. La frase sarà più esercitata, il giuditio più raffinato, e le notitie più curiose. Direi di più, se non credessi offendere la modestia dell'Auttore, che vuole più tosto meritare, che ascoltare gli Encomi. Viui felice.

TAVO-

TAVOLA
DELLE COSE PIV' NOTABILI,
Che si contengono in quest'Historia.

A

B

Cor-

E

I

Q

R

Ra-

V

Vvo-

IL FINE.

DELLE GVERRE
Di Ferdinando Secondo IMPERATORE, E Gostauo Adolfo Rè di Suetia.

Saggi d'Historia.

DEL SIG. PIETRO POMO.

Doue si descriuono le attioni più memorabili seguite dall'entrata del Rè in Germania fino alla morte del Vvolestano.

LIBRO PRIMO.

ORREVA l'Anno vndecimo hormai, da che Ferdinando Arciduca d'Austria ottenne in luoco di Mattias defonto da gl'Elettori la Corona dell'Imperio; Dignità, che venendogli ad illustrare gli scettri de gl'Vngari, e de Boemi; alquanto prima da lui ottenuti, diede non lieue impulso à i seditiosi tumulti di quelle genti, che stanche d'hauer sostenuto per più d'vn secolo il comando di Prencipe, riputato maggiore di Rè, bramose d'vn Rè lor proprio, che non distratto da oggetto esterno, conforme all'antiche leggi, personalmente reggesse, e non per sostituti gl'affari de Regni loro, cospirarono di concerto ne gl'eccessi maggiori di fatiose riuolte, e d'espresse ribellioni; promouendo gl'Vngari in Capo, e Rè loro Gabriele Bettelem soggetto grande della Prouincia, & i Boemi, inalzando al loro trono Reale

l'Elettor Palatino; prorompendo da queste scandolose aperture quei furiosi torrenti delle guerre ciuili, che trauagliando oltre duoi lustri, sì acerbamente quei Regni, e le Regioni vicine, non si quietarono fin tanto, che l'Imperatore trionfato pienamente de gl'vni, e de gli altri, per il trauaglioso sentiero di varie, e sanguinose battaglie, non si fosse condotto à terminar finalmente con la pace di Lubecca, le tante, e sì lunghe miserie dell'afflitta Germania. Prouincia, che stendendosi dalla Moza alla Vistula; e dall'Alpi all'Oceano, piena di Principati, Città, e Popolazioni grandissime; d'armi, e d'oro potente; in se di ciò, ch'è necessario abondante, nè bisogneuole dell'altrui nell'ambito suo sì douitioso, e sì vasto ne forma quasi da se medesima vn Mondo intiero; Hor questa, come scordata delle passate calamità, tutta riuolta con l'arti della pace à felicitare le glorie di sì fatto Monarca, pareua quasi innamorata al riuerbero della gran clemenza di lui, riflettere vnita, e concorde scintillanti i raggi della deuotione, e dell'ossequio, & in accrescendo i beni presenti con la speranza delle gioie future, godeua, qual mai si fosse, contenta, assicurata nella pace da trè esserciti armati, distinti à maggior sicurezza, e commodità de' popoli, in Regioni diuerse. Distribuiua soura le sponde del Danubio, e del Reno, gl' alloggiamenti à venti milla Soldati della lega Cattolica, il Telì. Lo Sciamburgo à dodici milla soura l'Albi; & à poco men d'altrettanti, soura l'Odera, Torquato Conti; di modo che rimanendo da tutti i lati armata egualmente la Maestà dell'Imperio Romano, pareua hauer gettato eterni i fondamenti della politica felicità. Mà come sono di fragil vetro l'humane beatitudini; il chiaro sereno di sì fatta calma, sotto vna picciola, e mal conosciuta nube d'ambitione, e di disgusto, couaua di nascosto vn nembo di procelle terribili, che per lo spatio d'vn'anno serpendo, iscoccò poi, quando entrato di repente nel gran teatro della Germania, con vinti milla armati, Gostauo Adolfo Rè di Suetia, quasi destando gl'animi alla peripetia d'vna gran Tragedia, nell'atrocità di varij, & infiniti spettacoli, diede di mano à rappresentare ben pienamente, le parti tutte dell'humane infelicità. Ma perche è imperfetta la cognitione de gl'euenti, se s'ignorano le cause, e le ragioni, conuien inuestigare qual antiparistasi habbia concitato dal più remoto Settentrione questo fulmine à deuastare, e distruggere cotanti Stati, e Popolazioni famose, il cui rimbombo, mosso da regione quasi fatale, hà pe-

stoin

sto in terrore le maggiori potenze d'Europa.

Haueuano l'armi di Ferdinando, in passando all' Auge suo delle vittorie, debellato, e conculcato sotto pretesti di Stato i Duchi di Mechel Burgo, ottenuto la non volontaria deditione d'alcune Città Ansatiche; fabricate Naui; inuaso il Mare, & introdottoui eserciti di dominatione. Quindi il Rè d'animo inquieto, hauendo prima stabilito con Polachi, e Muschuiti la pace, afferrata volontieri l'occasione di querelarsi, destinò Ambasciatori al Conuento di Lubecca, più per colorire sott'vn finto desiderio di pace, il disegno di mouer l'armi, che per ottenerne l'intento; mà non vditi, ne riceuuti, arricchirono di noue ragioni i pretesti reali, ch'amplificati poi con vn publico manifesto, e con lettere particolari à gl'Elettori dell'Imperio, sparsero in alcuni non ben sodisfatti i semi pestiferi delle rouine, che ne seguirono poscia innumerabili, e deplorande.

Queste erano in apparenza, le cause della guerra, mà l'ardentissimo desiderio della gloria, ch'attendeua dal cimentarsi con l'armi vincitrici di Cesare; le Prouincie debellate; i Prencipi vicini ingelositi; gl'esserciti Imperiali indeboliti de migliori veterani destinati à funestar l'Italia con l'assedio, e sorpresa di Mantoua; e più la noua lega con Francia internamente lo stimolarono sì, che non s'astenne à differire più lungamente la guerra, che mista sorgendo d'armi ciuili, e straniere, epilogò nel corso ai pochi anni, quanto d'atroce, e d'horribile, nel lungo girar de secoli, apportasse giammai à mortali alcun' altra delle guerre passate: Poiche in questa, più d'vna volta, si viddero eserciti ammassati, e disfatti da gl'incontri del ferro, del timore, e della fame, Città rese, prese à patti, & à viua forza, altre conseruate, e fortificate, altre agguagliate al suolo, desolate, le Prouincie dall'armi amiche, e nemiche, scorse, parimente perdute, racquistate, depredate, morti, incendij, e rapine continue; vnichi, e singolari elementi, di cui si sostentano le moderne militie, due generali battaglie; due Capitani generali morti in guerra, l'vno con gloria, l'altro con ignominia; la morte d'vn Rè in battaglia, altretanto gloriosa, quanto auuiene di raro; stimandosi hoggidì da alcuni Prencipi supremi cosa, se non più generosa, almen più sublime, il commandare, che il fare la guerra; stratagemi altri bene, altri mal sortiti; ingann, dissimulationi, per regnare, per ingannare; ambasciate altre vere, altre finte; arti di portare, arti di diuertire la

 guerra.

guerra. Armi in Fiandra, soccorsi di Francia, e d' Inghilterra, d'Italia, di Lorena, e di Polonia, e nell'innumerabili deformità, ch'allo stato ciuile portano l'armi, ricchieste, e proposte le riforme politiche; e finalmente nei maneggi più caldi della pace viè più sempre atroce la guerra, con tale abbondanza d'auuenimenti funesti, che rimanendo colma la misura dell'humane calamità, ben sorgeuasi per l'eccesso, destinarsi i tanti, e sì acerbi flagelli da quell'eccelsa mano, che bilanciando egualmente la giustitia, con la misericordia, distribuisce per salutar ammaestramento, nell' afflittioni di questa, gli esempi all'altre Prouincie.

Hor essendosi in Suetia deliberata la guerra, il Rè raccomandato il Regno alla Regina, & al Consiglio Regio con ordine espresso, che gli s'espedissero in Francia di continuo nuoue militie, per tener riempito d'auantaggio il numero di quelle, ch' alla giornata si fossero in militando scemate. Conduceua seco vinti milla scielti combattenti, & altre tanti s'asicuraua di trouarne ammassati in Germania da alcuni Prencipi, che di secreto cospirauano seco le medesme reuolutioni, l'Anno 1630. *promettendosi in quel punto, con quest'esercito di quaranta milla soldati, e non più, il fine desiderato alle sue non men vaste, che ardite propositioni; e come con l'esempio de gl'antichi Romani, (i cui famosi gesti haueuasi fin da prim' anni costituito in norma irretrattabile dell'imprese future) stimaua debole ogn'armata minore di numero; così riputaua la maggiore, non solo inutile, ma di carico, e di confusione. Fecesi adunque in sù l'aprir dell'anno precorrere dal Colonello Tubal, il quale vinto in due conflitti il Getz Colonello di Cesare, e cacciatolo dai confini di Stralsunt, e d'alcune Isole vicine, riceuè lietamente il Rè all'Isola di Rughen, il quale sciogliendo dalla sua Regia Città di Stocolmio, s'era con viaggio propitio in pochi giorni condotto colà, doue (poiche erano frà soldati, con la liberatione di Stralsunt, e d'altri luoghi marittimi terminati li già diuulgati pretesti della guerra) legendo nel loquace silentio di ciascheduno, il desiderio di sapere l'oggetto finale di quell'armi, tutto popolare, & affabile smontato in terra, e postosi in luogo cospicuo con eloquenza militare, è fama, che dicesse.*

Da quel felice passaggio manifestarsi vn'arra del fauor del Cielo, ch'accompagnando la giustitia dell' armi sue, presagiua loro il racquisto felice d'ogni suo dritto, e la libertà a' confederati; si ricordassero di

ro di loro medesimi, mentre erano da Dio preordinati liberatori della Germania, & con esso destinati à trionfi maggiori, compagni inseparabili alle fatiche, & à i premij. La presente mossa d'armi, farsi à gli Austriaci, à protettione de gl'innocenti, trattassero per tanto con irreuocabile decreto, parimente da fratelli Cattolici, e Protestanti. Essere (egli diceua) ogni rito de Christiani buono alla salute, se piamente osseruato, non gl'incoraggiaua con gl'esempi, douendo essi à posteri restar d'ogni passato esempio maggiori; seguitassero la sua spada, à cui Dio prometteua vittorie moltiplicate, e trionfi inauditi. Protestarsi in tanto, s'alcuno si trouasse frà Soldati intenerito in abbandonar la famiglia, ò la patria, lasciassero l'armi, dichiarandosi parimente seruito da chi fosse venuto, ò restato.

Seguì l'applauso de soldati, magnificandosi frà loro alcune preditioni de gl'Astrologhi; forse disseminate ad arte, che il Cielo destinaua al Rè loro l'Imperio del mezo giorno, hauendo dodeci anni auanti illustrato l'oroscopo della sua nascita con la cometa portentosa dell'anno mille sei cento, e diciotto, scopertasi con la spica della Vergine, che scorrendo per direttione dodeci spazi dell'equinotiale, haueuagli dodeci anni à punto differito i lauri, e le corone, delle quali pur hora, con la dispositione de Fati, s'accingeua d'ornarsi; Seguissero adunque di buon cuore il destino di sì gran Prencipe, sicuri del premio, e della gloria.

Questi primi rumori destarono Torquato Conti à quarterato in Pomerania con le genti di Cesare, il quale, ben informato de i primi progressi del Rè, vnì tosto le forze, e le diuise poscia frà Gortz, & Alcan, doue probabilmente doueuano formarsi le prime impressioni del Rè, ne tralassando in tanto di guadagnarsi l'animo del Duca Bogislacco, se ben impegnato con lui d'alcune Piazze; potente nulladimeno per riputatione, ricchezze, & affettione de popoli, spedì tosto à Vienna con gl'auisi alla Corte, la quale con l'argumento delle passate prosperità, stimaua temerità precipitosa quella del Rè, in prender contro l'Imperio trionfante quell'armi, che gl'altri Prencipi vinti dalla sola riputatione di tante vittorie, volontariamente deponeuano à piedi di Cesare; nulladimeno dopò varie consulte senza tralasciar punto gl'apparecchi della guerra, risolse di suo vantaggio di scriuere al Rè. Esser cosa strana, che Prencipe forastiero s'intrometta nella dittione altrui; impedisca con scandaloso modo la

correttione de sudditi contumaci, ch'impuniti rimanendo, e scorretti, formauano la causa commune. Lasci la Germania, in cui non hà interesse, e si ritiri, s'ama (come deue) la giustitia, e la pace. Non inclinaua il Rè alla risposta di queste letterc; per tanto vdì mal volontieri alcuni del suo Consiglio, che tentarono persuaderlo con ricordarli, violarsi l'istinto della Natura, e l'vso delle genti, in ritener la risposta, e se bene i Prencipi liberi non danno conto, che à Dio, delle loro attioni, douersi nondimeno far capitale dell'opinione de popoli, ch' haurebbono dal mansueto proceder di Cesare argomentato in lui desiderio di guerra; la risposta non ritardar la felicità de suoi progressi; douersi in ogni modo rispondere, ò per complire, ò per ingannare. Ma da queste ragioni non ben persuaso il Rè, diceua, non esser d'huopo la penna, oue s'adopra la spada; formassero gl'egregij suoi fatti la risposta; disdirsi à Rè l'inganno, à nemico il complimento.

Sì mostrauano felici in tanto à Suezzesi i principij della guerra con gl'acquisti dell'Isola di Vsedon, in cui morirono duoi cento Croati di guarnigione; Vuolgast à furia di canonate smantellata si rese con alcuni posti nella costa vicina, seguitò l'esempio Vuolin abbandonato da gl' Imperiali, che venne tosto per gl'auantaggi del sito fortificato da Suezzesi; e con la presa di Camino fornissi il campo d'ogni necessario apparecchio di guerra.

Il Rè, come stimaua seruile ogni dimora, così riputaua sol proprio di Rè l'essequir tosto, sì condusse in somma celerità con cento naui sopra la Città di Stetin, che guardata per il Duca, dal Colonello Damiz, si pose prestamente in diffesa: ma il Rè negando l'orecchio ad vn trombetta, che portaua i protesti di ritirarsi, altrimenti ben tosto si trouarebbe bersaglio dell'artiglieria; Commandò à Damiz che se li apresentasse; comparue quegli, conoscendosi inhabile alla resistenza, accompagnato da i Commissarij del Duca, in nome di cui gl'instauano, che non irritato, non offeso si compiacesse, pigliando altra strada, di lasciarli in pace. Nel mezo di quest'offitio comparue il Duca molto prima inuitato dal Rè, in campo, il quale conoscendosi impari di forze, senza molta difficoltà, dopò varie, e reciproche giustificationi, stabilì seco l'agiustamento, ne oltre all'antiche conuentioni, fù conclusodi più, che l' intiera restitutione ne suoi Stati, & che in deffitienza d' heredi, il Rè se le ritenesse fin l' intiero rimborso

dello

dello speso, in riscato della Prouintia, da farsi da chi vi succedesse dopò di lui: Seguitarono con la ratificatione gli stati, e componendo la Città col Rè in cinquanta milla taleri di contributione, fù in quattro giorni da gli stessi Suezzesi marauigliosamente fornita di fortificationi reali; & indi senza interuallo maggiore, che di trè giorni, la Città vicina di Starguart, cedendo il presidio di Cesare, aprì le porte à vincitori, ch'in abbondanza vi si fornirono di monitioni da viuere parimente, e da combattere.

Ma il Rè di Danimarca più de gl' altri vicino all' incendio, tanto sollecito à casi suoi; quanto sospeso dopò tanti trauagli patiti, in vedersi rapir di mano i primi frutti della pace con l' Imperatore; affine di trouar pretesto di starsi neutrale, e co'l titolo d'arbitro di quelle reuolutioni auanzarsi nome, e risparmiar il suo stato dalle rouine della guerra, spedì, senz'altra dimora, Ambasciatori in campo, & alla Corte, ch' egualmente riferissero in nome di lui. Ogni guerra hauer per oggetto la pace; ottenersi con maggior vantaggio auanti, che moltiplicassero i danni, i Reggi esser ordinati da Dio per conseruare, non per distruggere i popoli, deponessero gli sdegni, esponessero le loro querele, onde si troui partito di pace. Agradirono in apparenza l'officio le parti; e fù destinata la Città di Danetca per la riduttione de Commissarij, doue vniti con quelli di Danimarca, gli Suezzesi magnificamente giustificando primieri le sue ragioni, proposero. Hauer il suo Rè impugnata la spada per ricuperare le ragioni del Mar Baltico nouamente vsurpatoli da gl' Imperiali, nè hauer possuto non corrispondere all'antiche confederationi con le Città Ansatiche, e con altri Prencipi oppressi della Germania, nominando specialmente i Duchi di Mechelburgo, ingiuriosamente spogliati de suoi stati, e la Città di Stralsunt assediata solo à fine d'insinuarsi poi al possesso dello stretto del Sunt, situato sotto il promontorio Cimbrico trà Elsenor, & Elsemburgo, per cui sono astrette passare tutte le naui di Liuonia, Prussia, e Vandalia; onde poter con ragione il possessor di quello chiamarsi vero padrone di quei Mari, da suoi maggiori acquistati, e diffesi col valor dell'armi, e dispendio d'infiniti tesori. Hauer molt' altri impulsi di riputatione, e di stato, che sodisfatto de i sudetti punti pieni di tanta giustitia, volontieri sù l'altar dell'oblio sacrificaua alla pace. A' queste propositioni non men pronti rispondeuano gl'Imperiali. Non farsi alcun torto al Rè di Suetia dall' Imperatore,

ratore,

ratore, in castigar ne sudditi suoi contumaci, i peccati di Maestà, in cui senza controuersia ritteneua da Dio, e da Precessori suoi le ragioni dell'alto Dominio, che resi indegni per fellonia, haueuano trasportato in lui tutti gli dritti posseduti della Terra, e del Mare, meno mostrarsi legitimi i pretesti delle confederationi allegate, contratte à pregiuditio del supremo Signore; considerassero in tanto, Dio hauer eretto scudo impenetrabile à Prencipi giusti, e fulminar dal Cielo i temerari consegli de gl'empi. Ben ferronsi oltr' à questo alcuni altri congressi; ma gl'vni, e gl'altri nelle loro propositioni ostinati, s'auiddero ben tosto il negotio esser rimesso all'incerto giuditio dell'armi, nè aspettar questo nodo lo scioglimento, che dalla spada:

Ma la lega Catolica, istituita à sicurezza commune nelle turbulenze passate, frà l'Imperatore, gl'Elettori Ecclesiastici, di Bauiera, & altri Prencipi Catolici d'Alemagna, à cui assisteuano ancora con la riputatione, e col nome il Papa, & il Rè di Spagna, come portaua vniti gl'interessi della Religione, e dello stato, così di lontano preuedendo la furiosa tempesta di questo turbine, (come è solito de Prencipi Saggi di meglio armarsi all'hora quando più si maneggia la Pace) assoldaua sotto la condotta del Telì suo Luogotenente Generale altri vinti milla soldati, con prepararli senza risparmio di diligenza, ò di spesa, tutti gl'arredi necessarij ad offendere, & espugnare gl'inimici; Gl'altri Prencipi Elettori, & alcuni de Protestanti si trouauano ancora in pronto, vniti con l'Imperatore forze basteuoli ad ostare à qual si fosse impeto d'armi straniere: ma il Rè con prudenza militare, affine di vincere, procurò di diuidere con la celerità vnione sì formidabile; spedì per tanto in Madelburgo l'Amministratore Christiano Guglielmo Marchese di Brandemburg, perch' assicurandosi della Città con ogn'arte s'acquistasse i popoli circonuicini, indi quelli del Vescouato d'Alberstat, e quindi poi, auanzandosi scacciasse gl'Imperiali, e depredasse d'ogn'intorno il paese, onde restassero constretti gl'inimici fermarsi parte in faccia del Rè, & parte auanzarsi in soccorso de suoi, il che gl'auenne con tanta felicità, ch'inuiando il Telì sei regimenti in campo à Götz in rinforzo delle genti di Torquato Conti, per impedire gl'aiuti destinati al Rè di Prusia, e stabilirsi meglio le Piazze rimastegli in Pomerania, restarono diuise le forze di modo, che nè questi, nè quelli bastarono pienamente poi, alla resistenza.

Se-

Seguiuano in tanto, in quei contorni, scaramuccie ogni giorno, e piccioli combattimenti frà soldati, à cui succedeua bene spesso la resa, ò sorpresa di qualche luoco, hora à fauor dell'vna, hora dell'altra parte, e fù per poco, che il Rè troppo ardente, mescolandosi anch'egli, non fosse condotto prigione d'alcune compagnie di Napolitani, s'erano vien pronti alcuni Firlandesi in ricuperarlo dalle mani loro, dal che à sue spese, doueua restar ammonito. Essere il Rè il cuore de gl'Esserciti, douer animar dal centro il corpo delle militie. Disdirsi con moto improprio il passaggio à i pericoli della circonferenza; consistere nel solo suo capo la salute de gl'Esserciti, e del Regno, Vittima troppo pretiosa per esporsi ad ogn'incontro in sacrificio alla fortuna dell'inimico. La subita fugga d'vn Tenente di Caualleria, somministrò materia di discorrere, che il Rè vi fosse condotto apostatamente all'imboscata d'alcuni de suoi, e s'accrebbe il sospetto col suplitio d'vn Capitan de Caualli esequito subito in sù gl'occhi del campo.

Rotta la guerra, affine d'assicurarsi de' posti migliori, gl'Imperiali hebbero Passualt, con la morte di due compagnie di Suezzesi, e n'estorsero vna contributione di cinquanta milla taleri, che se ben grande, non satiò perciò l'auaritia de soldati, i quali conducendo in campo alcuni di quei Cittadini prigioni, ne volsero d'auantaggio. Gli Suezzesi all'incontro, con la stragge totale de difensori, presero il Castello di Vuolgast dopò innumerabili canonate.

Frequentauansi in tanto continue le scaramuccie, facendosi ogni giorno più sanguinose, & horribili, e dalle straggi reciproche s'auiddero ben tosto i Capitani dell'vno, e dell'altro Essercito, essere hormai la vera generosità militare degenerata in vna brutale fierezza; e ben pareua nell'imprese, non più costituirsi per fine la vittoria, ma con l'effusione del sangue la totale distruttione de gli huomini: non si faceuano più pregioni, s'vccideua egualmente l'armato, e'l disarmato; ceda pur altri, ò resista; non più frà l'armi humanità, ò cortesia, solo fierezza, e crudeltà. Stabilirono per tanto i Capi à correttione delle scambieuoli vccisioni, che eccetuati da vna parte i Crouati, e dall'altra quelli di Pomerania, fossero li prigioni aquarterati con buon trattamento; quelli esclusi per l'odio particolare di quella militia in quelle parti; questi per esser nouamente dichiarati ribelli di Cesare.

Haueua ben prima il Duca di Pomerania, per trattenersi à cautela, con gl'Imperiali passato alla Corte ogni offitio più efficace, in escolpa dello stabilito con il Rè; alli 14. di Luglio, *allegando; ritrouarsi d'improuiso assalito con forze terribili; non hauer potuto meno, ch'acconsentirli di necessità il quartiero: Conseruar nondimeno l'animo alieno da ogni macchia di perfidia, e lo stato, tolta la presente violenza; alla Maestà dell'Imperatore; hauer egli disposto di combattere, ma abbandonato da i Capitani Imperiali, non haueua potuto non obbedire alle leggi della necessità. Raccomandargli nell'istante pressura l'incomparabil sua fede, e lo stato. Questi complimenti, conosciuti à Vienna per vn mero artifitio, non seruirono, che ad accelerare il bando Imperiale, con l'ordine in campo, che fosse essequito con ogni rigore contra il Duca, e lo Stato. Vscirono in virtu diciò da Gortz, e Grifenghen i Soldati, con foraggi continui, à danneggiar la Prouincia, e con buona occasione s'impadronirono di furto, della Città di Rostoch, e disarmando quei Cittadini, per assicurarsi, v'introdussero quanto d'intorno potero depredare di proportionato all'assedio, ch'essi teneuano prossimo, ed indubitato.*

In questo tempo il Rè lassato Stetin, con vn lungo giro visitato Stralsunt, impatronitosi di Damberten, e Rubitz si condusse à Mechelburgo, doue ristabiliti i ben disposti nella deuotione dei Duchi loro naturali Signori, minacciò castighi acerbissimi a quelli, che si mostrassero partiali del Vuolcstano, in cui erano da Cesare trasportati nouamente gli Stati in ricompensa del buon seruitio prestato nelle guerre passate; Indi per indebolir maggiormente con la diuersione, le genti Imperiali, inuiò con buona scorta, il Duca di Sassonia Lunemburgo alla volta d'Amburgo, e di Lubecca, il quale mentre s'ingrossaua di genti, e s'impadroniua d'alcuni posti sopra l'Elba, fù respinto in Razemburgo dal Colonello Rainak, à cui aggiuntatosi il Conte di Poppenain, che pur all'hora haueua depredato alcune monitioni, destinate al Duca da Lubecca, si condussero vniti sotto Hamburgo, & tentato l'animo del Duca Augusto per hauer di patto il Castello, si trouarono ingannati, poiche egli conosciutosi impari di forze, finse volontà di parlamentare, affine d'imbarcarsi per Stetin alla fuga, e col benefitio di questa sospensione saluarsi, ma venne colto al passo dal Poppenain, patuita prima la vita, & il riscatto. L'Amministratore di Madelburgo in questo mentre, rinforzato dal Colonello Falkemberg,

temberg, mandatogli dal Rè, ben fortificata prima la Città, vsciua spesso à scorrere la Campagna, danneggiando con buon vantaggio gl'Imperiali: Onde Torquato Conti, affine di reprimere l'andatia di costoro, spedì colà con buon numero di Soldati, il Duca Sauelli, il quale hor dando, hor riceuendo la carica, sempre adoprossi marauigliosamente; ma battuto dal Rè stesso trà Rostok, e Rubiniz, fù costretto finalmente di ritirarsi. Il Rè sgombrata quella Campagna, e lassato in buon stato le cose, deliberò di nuouo il ritorno à Stralsunt, lasciando il Colonellò Panier Generale dell'armi in quelle parti.

Ma nei contorni di Stetin, le militie Suezzesi, priue del calore, che daua loro la presenza del Rè, pareuano mancar di spirito, e di moto, dal che eccitato il Conti, risolse tentar di sorpresa quella Città, e facendo à tal effetto precorrere le genti Crouate, destò quel presidio à diuerse sortite: Vscì frà gl'altri il Colonello Denoff con quanti Soldati puote cauare dalla Città, alli 4. di Ottobre, *e postisi vicini, e diede l'incalzo ad alcune truppe scorse fin sotto le mura, le quali prendendo à bello studio la carica, lo tirarono verso Gortz all'imboscata, & hauendolo d'ogn'intorno acerchiato, lo costrinsero ad vno sforzo da disperato. Formò egli de suoi vn conio serrato, & à capo basso vrtando, aprì fortunatamente i Crouati, di modo, che, se ben con perdita di buona parte delle genti, ritornossi nondimeno, contro il parer d'ogn'vno, con gl'auanzi saluo nella Città.*

Nelle imergenze correnti, come sogliono spesso gli huomini di stato, il Rè cangiato pensiero, risolse; se ben dopò alcuni mesi; di rispondere alle lettere dell'Imperatore in questi sensi. Non per odio della pace abbracciar il partito dell'armi; esser dall'offitio peculiare di Rè, chiamato alla liberatione de gl'oppressi; nè farsi scandalo l'armi sue, hauendo quelle per oggetto la giustitia, e la pietà. Ritornisi nello stato primiero di libertà la Germania, se li rimborsi lo speso per causa cosìpia, ch'egli è disposto alla pace.

Questa risposta non ben gradita dall'Imperatore, risuegliò per le Corti alla speculatione l'animo de Politici, alcuni diceuano: Esser quest'offitio fuori di tempo, figliuolo del pentimento, e segno espresso, che i primi frutti colti nella Germania, gl'incominciauano ad inasprir i denti: Sassonia, e Brandemburgo, benche tentati, ritenersi nella deuotione di Cesare, ne hauer gli altri Prencipi, ò popoli Protestanti, corrisposto con le riuolutioni al concetto

ritardar troppo gl' aiuti d' Inghilterra, & il calore di Francia esser lontano: gl' accidenti improuisi della guerra non patir dilatione, & egli intanto col suo Essercito esposto à gl' impeti primi della fortuna; insomma Alcione esperto, presagito il tempestoso Mare della guerra, spiegar il volo verso il tranquillo della pace. Quei viaggi frequenti, quell' Essercito diuiso, non mai vnito ad impresa certa, segno di che? se non d' animo irresoluto, e pentito. Ma soggiongeuano gl' altri, essere il Rè soldato vecchio; tirarsi indietro per far maggiore il salto, allontanar il braccio, onde piombi maggiore il colpo; produr con la voce partiti di pace, e nodrir entro al cuore desiderij di guerra; pascer di questo falso oggetto l' intelletto di Cesare, onde non intenda le trame pratticate, e forze concluse cò Prencipi dell' Imperio, e si rallentino in tanto gl' apparati dell' armi gl' aiuti d' Inghilterra inuiati, hormai vicini, & hora Francia hauer posto nel giuoco assai più del conuenuto; I Prencipi saggi nel caldo maggiore dei trattati di pace, pur all' hora allestir le truppe, e spinger in Campagna il canone; Questi sereni improuisi portar segni di tempesta vicina, in somma questa risposta esser vna mina differita à tempo, onde poi ne prorompa il rimbombo maggiore, e la rouina.

Ma non ben sicuro l' Imperatore della fede de Protestanti, intimaua da per tutto pattenti, e minaccie, per le pronte contributioni, eleuate, affine di resistere, e vincere l' inimico, e battendo tamburo d' ogn' intorno, riformaua li due Esserciti del Telì, e Sciamburgo, à cui erano nouamente date in condotta anco le genti di Torquato Conti, chiamato al gouerno delle militie del Pontefice suo Prencipe naturale, e cesso gratiosamente da Cesare. Frà tante, e si fatte diligenze furono anco spediti in Pomerania li Colonelli Coloredo, Isolano, Getz, lo Spare, e Carlo di Vuolestan cò suoi Regimenti affine di liberare Colberg, assediato da Suezzesi, ma hauendo quelli intrepidamente superato i giacci più terribili di quella inuernata, non valsero à vincere gl' incontri dell' Horn, e Badausin Suezzesi; poiche dopò varij, e sanguinosi conflitti, furono costretti prender la carica, e ritirarsi. Il Rè da Stralsunt, venne in tanto à Stetin, rissoluto di cacciare da Groffinghen, e da Gortz, gl' Imperiali, Piazze, che sole teneuano in Pomerania, e data la mostra à dodeci Regimenti d' Infanteria, & ottanta Cornete di Caualleria, piantò la batteria di

notte

tutte à Groffinghen, fulminandola con tanto furore, che dal caso improuiso, e dall' impeto gagliardo atterriti i difensori, priui d'ogn'altro partito, tentarono di saluarsi per la porta opposta; ma entrati hormai gl'assalitori, gl'incalzarono auanti l'vscita, e mandarono il presidio à fil di spada, saluo alcuni prigioni, trà quali furono i più riguardeuoli, il Gouernatore Fernando di Capua, e Simon Conte della Torre, il quale condotto al Rè mezo spogliato fù, compatita la sua giouanezza, rimesso in arnese, & in libertà. Indi seguendo senza dimora il corso de' suoi pensieri, si condusse à Gortz, abbandonato da Sciamburgo, il quale vedendosi inferiore di forze, haueua prima col fuoco, priuato l'inimico di tutte le commodità, ridotte colà per munir il luoco, stimato importante per mantenersi in quelle parti: si saluarono le genti à Francofort sù l'Odera, per il passo di Custin, apertoli dall' Elettore di Brandemburgo, che vi lasciò mal sodisfatto il Rè, negandolo alle sue genti, che voleuano seguitar l'inimico battendolo alla coda. Si trouaua il Telì alloggiato sotto Madelburgo, quando fù ragguagliato da Sciamburgo di sì fatti accidenti, che l'escludeuano dalla Pomerania, e Marcanoua, onde lasciando l'intrapreso trauaglio, se ne passò di volo à Francofort, affine di fermare il Rè, che proseguendo le sue vittorie, instringendo Landesperg se ben di lontano, minacciaua quella Piazza, e raccogliendo con somma sollecitudine, dalle Prouincie vicine tutti i rinforzi possibili, s'affrettaua di formar vn'Essercito buono à sostener l'inimico, e passar anco à progressi maggiori. E veramente stauano in continuo moto gl' Imperiali in riformar l'Essercito, e riempir le truppe de soldati, che continuamente sbandandosi, & hor rimettendosi, aggitati hor dall'affetto della religione, hor dall'odio de nuoui Signori, hora dalla tenerezza della famiglia, hor della Patria, spogliati d'ogni sostanza, colletitij, e sforzati non ben sapeuano fermarsi al commando rigoroso de' Capitani; fuggiuano, ritornauano, il più delle volte disperati di viuere, non sapeuano trouar luoco di morire; Quindi anco bene spesso, ingrossato de fuggitiui l'Essercito Reggio, in guisa di torrente pareua distacando, strascinar seco le popolationi intiere, di modo, che accrescendosi d'ogn' intorno à ministri Cesarei le difficoltà, pareua cominciasse ad inclinare il loro partito.

S'erano, hormai rese al Rè, che con sedeci milla Soldati marchia-

ua alla volta di Mechelburgo, Nouo Brandemburgo, Clempenau, e Treptar, poco giouando al Castello di Roniz, il vanto del Gouernator Spagnolo, di mantenersi, poiche senz'altra proua, al primo apparir del Rè, spauentato depose l'orgoglio. Comparue in ciò con bello stratagemma, di notte sotto Moschin luoco forte, e ben munito, il Capitan Milche con solo trentasei caualli, e dando voce, che vi fusse gionto il Rè con l'Essercito, da certi contadini, ch'haueua condotti seco, fece accender d'intorno diuersi fuochi, l'Anno 1631. e disponere sopra gl'alberi d'vn Boschetto, le miche accese, in guisa d'ordinato squadrone; e protestando col nome simulato del Rè, che tosto gli douessero render la piazza: altrimenti passato quel punto, gl'haurebbe tutti mandati à fil di spada; quelli spauentati dalle minaccie, senza dimora, si resero à discrettione del vincitore, honorando l'astutia di lui, col trofeo di due compagnie di Dragoni di guarnigione, che furono con molta lode, & applauso nel campo Regio condotti prigioni.

Il Rè, proseguendo l'ardita serie de suoi dissegni, rissolue d'atacçar d'improuiso la Piazza di Damin, raccommandata alla custodia del Sauelli, alli 12. Febraro, che con dicisette compagnie vi staua di pressidio, fornito d'artiglieria, e monitioni, per sostenere ogni lungo assedio: quando il Rè disposta ad vn tratto la batteria con aggiongerui tutto quello, che può trouar l'arte ad espugnar l'inimico, incominciò con indicibil furore, à percuoter le mura, di maniera, che essendosi per tre giorni continui, diffesi arditamente gl'assediati, conoscendo non potersi lungamente tenere, quelli del Castello prima, Sauelli poi, con quelli della Città, n'vscirono, lasciando all'inimico quel luoco stimato ne' presenti affari, bastion gagliardo della Prouintia; Parue questa resa al Telì intempestiua, in cui per li suoi dissegni desideraua vi s'occupasse il Rè almen vinti giorni; onde lasciato ben prouisto Francofort, e Landesperg, per racquistare con la celerità questo tempo, passa in vn baleno sopra Nouo Brandemburgo, lo fulmina, l'abbatte, lo sforza, e taglia à pezzi duoi milla Suezzesi, saluando solo il Colonello Knipausen, con sessanta altri soggetti di stima; indi prese à viua forza Fedsperg, mettendo à pezzi cento, e cinquanta Soldati, che v'erano di pressidio.

L'Horn Marascial di campo, lasciato in questo mentre dal Rè all'assedio di Colberg, non l'hauendo potuto sforzar con l'armi, dopò alcuni

cuni mesi, con la fame l'astrinse ad arendersi, ben procurò il Telì, conoscendo l'importanza del luoco di soccorrerlo con quattro Naui di formento, ma comparse in faccia del porto, quattro giorni dopò furono dal canone de Suezzesi salutate sì, ch' hebbero fortuna à pena, di saluarsi: ma non perciò meno premeua al Rè la perdita di Nouo Brandemburgo, seguitali quasi sù gl' occhi, onde tutto intento à ricuperarlo, & auanzarsi prestamente al bisogno, con due ponti sopra l'Odera, ben fortificati abbracciò con il Territorio di Francofort, e Landesperg, lo Stato di Mechelburgo, l' vno posto à Suad, l' altro à Fierath, & iui accampandosi, pose in piena obbedienza, & estremo terrore tutti i popoli circostanti.

Di questi progressi auisata la Corte à Vienna, che non hauendo per anco accommodato le orecchie a i sinistri auenimenti, si teneua hauer sposata la fortuna alcuni anni fà, commandò rissoluta al Telì, che ne sollecitasse l' opportunità, per combattere l' Essercito Regio; questi, oltr'à ciò stimulato anco nel freddo della vecchiaia, da quell' ardore, che l'haueua à forza di virtù, condotto di fantacin priuato al sommo de gradi militari, consideraua ogn' andamento del Rè per coglierlo all' auantaggio; ma conoscendolo ben proueduto, e ben accampato, cangiò pensiero, e risolse l' impresa di Madelburgo; doue per auanzarsi con sicurezza, raccomandò la vanguarda al Colloredo da lui conosciuto Soldato, non men cauto, che brauo, con ordine d'alloggiar; come fece; nel Castello di Binzen, di doue disloggiando poi, fù dal Pengrauio, e dal Conte d' Ortemburgo con sei cento Suezzesi, trauagliato alla Coda, e vi lasciò buon numero de suoi; Questi anco al' improuiso diedero sopra settecento Crouati, alloggiati in Munchemburgo, che sepolti nella crapula, e nel sonno, scioperati, e scorretti; saluo alcuni prigioni; con la vita pagarono il fio della loro trascurata negligenza. E ben veramente pareuano gli Suezzesi tenir vn certo, che d' odio particolare con quella militia, ò siasi per qualche incognita antipatia, ò pure, perche il sangue, e le ferite nel combatterli, erano compensate con le spoglie de' vinti, arricchiti di molto oro nelle rapine di tante Prouintie, saccheggiate ne gl' andati progressi di Cesare.

Ma come le forme non si mutano in vn' istante, così gl' affetti di ciaschedun suddito, non si cangiano nel punto, che si cambiano i Prencipi; poiche finalmente, la noua necessità dell' obbedire, solo à poco à

poco,

poco, e col tempo s'insinua in habito di volontaria deuotione. Erano nell'vno, e nell'altro campo, mischiati parimente Catolichi, e protestanti, altri bene, altri mal sodisfatti dell'emergenze correnti, li Paesani non rolati, indistintamente, senza riguardo de nuoui Signori; communicauano insieme gl'interessi priuati, nè si moueua parola in vn campo, che subito non facesse Ecco nell'altro, nè quì si formaua pensiero, che non facesse colà di reuerbero il suo reflesso; precorse adunque per tante vie portata la fama del disegno del Telì, & l'Amministratore de Madelburgo, col prouido magistero del Capitano Falkemberg, sollecito, e vigilante, per la conseruatione della Città, piantò al di fuori in siti auātaggiati diuersi forti, l'vno sopra l'Elba, commodo non solo per tenir l'inimico lontano, ma atto à riceuer anco rinfrescamento da Gommeren, & Barbei, terre dell'Elettore di Sassonia; vn'altro detto il Forte di Prester, fornito d'ottima guarnigione, & vno di Bucau, guardato da scarso numero de Soldati. Intento adunque il Telì à tirar inuanzi il suo dissegno, assaltò presto, e risoluto con sei cento Fanti, il Forte dell'Elba, ma tosto con la morte di ben cento de suoi, senz'alcun frutto, ritirandosi, mutò partito, portando il campo, affine di tagliar loro fuori il mutuo soccorso, trà il Forte, e la Città, del quale vedendosi priuo il Capitan Beso, all'hora di guardia, subito intimorito si rese; il valore d'vn tenente fece più cospicuo il mancamento del Capitano, col sostentar brauamente, dentro ad vn corpo di guardia, ben cinque assalti, ne s'arese, che malamente ferito; la Virtù fece il solito effetto, sforzò gli stessi nemici ad honorar il valore trattando il tenente nella stessa prigionia con termini di complimento, e quasi d'intiera libertà. La guarnigione di Prester temendo del medesimo ritirossi in Zoll, doue fortificandosi, sostenne per qualche tempo, l'impeto de gl'Imperiali, ma il Forte di Bucau guardato solo da settanta huomini, cesse nel primo assalto al Conte di Masfelt. Non restaua per inuestir più d'appresso la Città, da superare, che il Forte di Rotheniron; cominciò adunque il Telì à bersagliarlo, ma fabricato di terreno infermo, indusse ben tosto i diffensori à ritirarsi, anch'essi in Zoll, luoco, che subito fù dal Telì tagliato fuori, con l'accamparsi trà quello, e la Città; dalla communione di cui restando priuo l'inimico, si risolse d'abbandonar il luoco di nascosto, e ridursi nella Città, all'hora per il vasto circuito, non molto d'auantaggio fornita de' Soldati; mà il Telì dubitando di qualche

inganno,

inganno, temporeggiò per vn giorno, all'entrarui, affine, che in quel tanto, se vi fosse; scocasse la mina, ò si scoprirse l'inganno: entrato poi armò il luocho, e lo fornì di punto, contro la Città, che atterrita, e confusa per le perdite del di fuori, non seppe far meglio, che affine di riunire la virtù alle parti più principali, con abbruggiarli due Borghi Sudemburg, e Neustat, ristringersi di circuito, chiamando quei Soldati à diffender il chiuso della Città, c'hormai oltre modo ristretta, e fulminata da trè batterie Reali, non haueua tregua, ò riposo dalla vigilanza, e sollecitudine di quei di fuori, sempre più innanimati dalle prosperitadi d'ogni loro attentato: ma gl'assediati priui quasi d'ardire, e di speranza, furono alquanto trattenuti da alcune lettere intercette del Telì al Poppenaim, con le quali le sollecitaua ad auuicinarsi, tenendo sicura la marchiata del Rè à quella volta per soccorrerli, sostennero perciò, corraggiosamente la batteria di tre giorni con assalti continui, senza molto danno de' suoi. Alli 7. Maggio. *Era in vero il soccorso de Suezzesi lontano, & il pericolo tanto à Madelburgo vicino, che disperando con la celerità, di giungerui à tempo, il Rè, procurò coadiuuarsi col tentar vna gagliarda diuersione, ò meglio; se li venisse fatto il partito; pagarsi d'auantaggio della perdita, che teneua per irreparabile: lasciò adunque il Banero, con alcuni migliaia di Soldati, alla guardia de' posti costrutti sopra l'Elba, e l'Odera, e commandando all' Horn, che marchiasse alla riua opposta con venti compagnie de Caualli, mentr'egli munito di buon numero di grossa, e minuta artiglieria, con dieci milla Fanti, e cento cornette di Caualleria, si fosse incamminato verso Francofort. Sforzò nel viaggio Frustenuald con la morte di cento, e cinquanta Crouati; il resto di cinque compagnie, che lo diffendeuano, furono mandati in Suezzia, all'vso antico schiaui nelle minere, per l'escauatione de metalli.*

L'Anno 1631. alli 3. Aprile. *Giunto adunque in faccia della Città, il Rè, e da trè lati con dodeci Canoni, piantata la batteria, inuestì in persona la porta di Gabena, e se bene Sciamburgo, presagita la tempesta, hauesse precorso l'offese de Suezzesi, con alcune diffese fatte al di fuori, quelle nondimeno rimanendo mal guardate poi, cessero al primo impeto de gl'assalitori, di modo, che gl' Imperiali furono dopò qualche sortita, costretti finalmente, rinchiudersi dentro*

della Città. Il Rè in tanto impatiente d'ogni dimora, piantò nel secondo giorno, duoi pettardi alla porta inueſtita, che sgangherata, e ſpezzata, aprì l'occaſione à più arditi di tentarui l'entrata, ma quelli di dentro generoſamente opponendoſi, reſpinſero ben trè volte gl'aſſalitori, che riſſoluti di guadagnarſi la palma, etiamdio col certo diſpendio della vita, afferrano ad occhi chiuſi la morte, e prorompendo di repente, quaſi torrente sboccato, ſopra i corpi de gl'amici, e nemici, guadagnano la porta, & indi con l'alto delle mura il piano della Città: da accidente cotanto inaſpettato, attoniti i diffenſori, procurarono la ſalute con la fuga, ma impediti dalla calca, e dal bagaglio, e più, dall'anguſtia del Ponte, furono crudelmente tagliati à pezzi da vincitori, non giouando à vinti il chiamar quartiero, gettar l'armi, e darſi volontariamente prigioni, dicendo gli Suezzeſi, por queſti all'incontro della partita de gl'vcciſi da gl'Imperiali à Nouo Brandemburgo. E veramente in poco più d'vn'hora, fù quella Città florida, fatta miſerando ſpettacolo delle più attroci, miſerie, s'empiono le ſtrade de cadaueri, s'illorda il fiume di ſangue, e porta ſoſſopra cò Soldati confuſo il bagaglio; prorompe d'ogn'intorno il nemico inſolente, & il tutto ad vn punto ſi colma di ſtragge, e di rouina. Guadagnò il Rè con la perdita di ſolo trecento huomini in queſt'impreſa, gran quantità di ſpoglie, e di monitioni; impreſa di due ſoli giorni riuſcitagli con tanta felicità, ch'egli ſteſſo non l'haurebbe deſiderata maggiore. Voleua ben egli, conſeruar quegli habitanti illeſi, per obbligarſi l'Elettor di Saſſonia, di cui era la Città, ouero, come ſogliono i Capitani ſagaci, per ſeminar diffidenza, e geloſia trà quello, e l'Imperatore, e conſeruarſi ad vn punto con l'amore de popoli il titolo preteſo di liberatore, e conſeruatore della Germania: ma non potè eſſer di meno, che nel caldo del menar delle mani, non foſſero danneggiati notabilmente da Soldati nella vita, nella robba, e nell'honore. Furono ben toſto ſeguiti gl'Imperiali, da due milla trà Caualli, e Fanti, pochi de quali s'inſanguinarono, ben s'arricchirono molti del bagaglio de fuggitiui, abbandonato in iſtrada, per meglio alleſtirſi alla fuga, e ſaluar quella vita, che ſi allegramente mentre il pericolo è lontano, ſuol'eſſer da Soldati venduta per la vil

mer-

mercede di quattro baiochi al giorno, e ch' à gran ventura può la medesima talhora ricompensarsi, con la perdita di quanto si possede; tanto sopra l'imbecillità de nostri sensi, più de i distanti, muouono gl'oggetti de i presenti pericoli. Stabilita, e rinforzata Francofort, incaminossi il Rè verso Landesberg, & conducendo il canone per vie innacessibili, s'appresentò in pochi giorni à fronte del luoco, doue vccise il giouane Colonello Cratz con buon numero de Soldati, ch'erano vsciti ad incontrarlo, fece trecento prigioni, e superò furtiuamente vn trincerone, costrinse ad arrendersi la Città, da cui verso Glocau vscirono mille, e cinquecento Fanti, e duoi cento Caualli: indi poi carico d'applauso, e di gloria, entrò in Brandemburgo, abbandonato dal Colonello Vurtenhorst col parere etiamdio del Telì, che stimò sempre il luoco poc'atto à mantenersi, contro ogni mediocre sforzo de Suezzesi. Crebbero in questo tempo con vn monstruoso fauor di fortuna i progressi del Rè, dicchiarandosi per lui l'Elettore di Brandemburgo, che tenutasi fin à quel punto l'apparenza dell'Imperiali, haueua differito à partito sicuro di manifestarsi: volse egli il parere del suo Consiglio, non per indrizzo, ma per discarico, e col primo abboccamento del Rè tenuto in Berlin, concluse in fatti, essere stolida balordaggine il differir più oltre, l'effetto di quel consiglio, che stimaua non poter, saluo che dopò l'essecutione, lodarsi. Haueuano ben prima l'Horn, e l'Ortemburgo tenuta alcuna prattica, ma per se stimò l'Elettore cautela, e riputation maggiore, il nobilita la dichiaration sua con la stessa persona del Rè, che vi riceuè, fin alla liberatione di Madelburgo, per Piazze di sicurezza, Spadau, e Berlin, doue à preghi delle Damme, fece à molti molte gratie, e manifestossi entro à gl'essercitij di Marte non alieno in tutto, dalle lusinghe di Venere.

Ma auuicinandosi di giorno in giorno l'Essercito Reggio, s'era hormai auueduto il Telì la buona riuscita dell'impresa di Madelburgo, consistere nella celerità; pensò, non profittandogli lo sforzo, d'vsarui l'inganno. Haueua egli qualche informatione della tal hora trascurata custodia della Città, e per maggiormente infingardir le guardie, fece mostra la sera di ritirar alcuni canoni dalla bat-

teria di Sudemburgo, onde credessero gl' assediati prepararsi alla fugga, per timore del Rè hormai, approßimato: ma di nascosto distribuì i posti à Capitani, per sorprendere d' improuiso la Città all' alba, nel qual tempo doueuano in essecutione di quanto s' era deliberato; Poppenain co i terzi del Sauelli, Vuangher, & Cronsfeld inuestisse la parte Neustat, Olestain, quella di Korchen, il Conte di Masfeld, il posto di Herdek, & egli con li trè Regimenti Imperiali, il quartiero di Marsch. La fortuna, che fece riuscir vani gl'attentati de gl'altri, diede al Poppenain la gloria dell' entrata, contesali solo da trenta Soldati, che senza molto contrasto vi lasciarono al primo sforzo il posto, e la vita. Fù subito messo in vso il Cannone della muraglia contro la Città, che risuegliò col rimbombo Falcbemberg con alquanti de suoi ad incontrar gl' Imperiali: ma colpito d' archibuggiata, lasciò la cura di quella diffesa al Capitano Schemir, che nel principio, fece testa con qualche proffitto, ma cadendo parimente morto, tolto l'animo à suoi, cesse il Campo à vincitori, che scorrendo senza contrasto, la Città, fracassate le porte, aprirono l' entrata à gl'altri, ch'affaticati in darno, erano fin à quel punto, tenuti esclusi da diffensori, hora entrando gl' Imperiali da per tutto con furore, e impeto inesplicabile, disposti prima i siti opportuni, i corpi di guardia; trauiano infuriati ne i luoghi più nascosti gli Suezzesi, e gl' vccidono, poi spezzato il freno d' ogni humanità, traboccano in ogni più essecranda fierezza, confondono ad vn punto nella preda gli stupri con gl' homicidij, e perche al furor loro, era scarso soggetto il sangue, e la rapina, prorompono d'ogn' intorno con le fiamme nell' insensibil Città; di modo, che le Vergini rapite, i prigioni strascinati, i più riguardeuoli co i più fieri tormenti, sforzati riuellar l' Oro, e le Gioie nascoste, con altri spettacoli più crudeli rileuati dall' ombre del fumo, co i lumi delle fiamme terribili, rappresentauano frà le strida, e i fremiti de moribondi al viuo, vn' imagine spauentosa de i più duri crucciati d' Inferno.

Vn numeroso stuolo di Verginelle innocenti epilogò col più efficace patetico questa Tragedia; Haueuano colà in vna fortißima Torre molti Cittadini di conditione, collocate le loro Donzelle, per sottrarle à gl' ingiuriosi oltraggi, delle loro

militie

militie insolenti; il che auuenutoli fin' à quel punto felicemente i padri, e i fratelli stessi, vedendo la Città presa, affine che non rimanessero esca indegna delle libidini dell'inimico; benche con pressure d'animo incomparabili, sottoponendole il fuoco, vollero più tosto vederle trà le fiamme con la loro pudicitia incenerite, che per i postriboli dilaniate dal furor impudico de' vincitori. Nell'estrema disauuentura auuenturate fanciulle, poiche cambiati con morte gloriosa gl' infelici ludibrij d'vna vita infame, potero sotto le ceneri de corpi loro, sepelir incontaminato l'inestimabil tesoro della loro virginità.

Nell'eccidio di questa Città, sopra l'esempio d'ogn'altra, miserabile, oltre alla ricca suppellettile, s'annouerarono deuorati dal ferro, e dal fuoco ben ventiquattro milla huomini, con numero infinito de prigioni, non campando liberi, che alcuni pochi conosciuti del partito Imperiale: L'Amministratore mortalmente ferito, come Prencipe di conditione, fù riceuuto nella prigionia dal Poppenain con honore, & inuiato à Vuolmerstat con custodia buona parimente, e cortese. Mà quantunque sij forse, se non sacrilega temerità dell'ingegno humano, il presumere con l'imbecillità del lume naturale, spiar gl'arcani incomprensibili della diuina sapienza; nondimeno alcuni ascriueuano il disfaccimento di questa Città, ad effetto indubitato della Diuina giustitia; hauer quella prima d'ogn' altra della Prouincia abbracciata l'apostasia, costituitasi asilo infame d'ogni heretica prauità, & abbracciando tutte le sete proseguir con odio pertinace la Cattolica Religione: Quindi fatti ministri dell'ira diuina, spogliati d'humanità i Soldati: Quindi accesosi il fuoco senza sapersi l'auttore: Quindi questa nuoua Babel à Dio ribellante abolita: da ciò le Città vicine, di doue beueuano il veleno de gl'errori, imparassero ammonite, e rintracciate dallo spettacolo atroce la giustitia, e la pietà. Altri diceuano esser ciò accaduto, in vendetta de gl'vccisi à Francofort, non potendo soffrire i Soldati, che fosse violato il patto di dar buon quartiero à gl'arresi; altri hauer il Telì ciò ordinato per terrore delle Città ribellate, & istabillimento delle fedeli; onde queste s'hauessero qualche praua dispositione, l'abiurassero, e s'arrendessero quelle senza aspettar la proua dell'armi. Altri il Telì hauer ciò essequito con ben intesa ragion di guerra; conoscersi hormai

d'auan-

d' auantaggio l'Elettor di Sassonia vacillante, e dalle occulte prattiche, e dalle sorde leuate machinar nouitadi, e riuolte; perciò ammaestrato dall'essempio di Brandemburgo, non hauer potuto meno, che procurar d'assicurarsi col pegno in mano; starsi Lipsia Città frà le delitie trascurata, membro principale dello stato, esser di necessità l'introdursi per conseruar con la forza, quando non si possa altrimenti, quel Prencipe in fede; Madelburgo sola chieder vn' Essercito intiero per diffendersi da nemici di dentro, e di fuori, nè potersi con le forze presenti mantener questa, e conseguir quella: esser necessario con la destruttione d'vna Città, incommodar l'inimico, e mantenersi con la reputatione d'vn tanto Prencipe amico, le commodità di quel florido stato, ch'essendo posto di mezo, seruirebbe ne i presenti affari per antemurale à gli stati di Cesare. Aiutò questa opinione l'incendio del fortissimo posto di Dessau, l'istesso giorno da gl'Imperiali attaccato al primo apparir de corridori Suezzesi: Altri altre cause discorreuano, mà la bontà, e mansuetudine di Cesare, era da tante proue, così ben radicata nella mente de gl'huomini, che non vi fù chi pur osasse pensarui, c' hauesse egli acconsentito giamai, à tanta seuerità; la Corte in Vienna senz' alcun segno d'allegrezza, ne parlò del fatto sobriamente, come auiene delle contingenze dispiaceuoli à' Prencipi.

Ma contro il Rè esclamauano fin' al Cielo gl'interessati: essere caduti nella graue iattura di tutte le cose desiderabili, solo per la tardanza di lui, ch'inuaghito dell'imprese commode, e sicure, haueua trascurato di venir al soccorso di quella Città, ch'à sugestion, e beneplacito suo, non haueua dubitato d'alienarsi dal patrocinio Imperiale, onde poi rimasta sola, abbandonata, e tradita, dopò il dispendio delle sostanze tutte, era miserabilmente caduta nell'estreme angoscie presenti; che più potersi promettere di lui gl'amici, e confederati? S'egli solo hauendo per fine l'essaltatione de progressi proprij, non curasi de gl'amici, se non quanto seruono a commodi suoi. Eccitato da queste accuse ben volse egli con la publicatione d'vn' editto apologetico espurgarsi, allegando la lunghezza di quaranta leghe di viaggio per paese armato, e diffeso da Sciamburgo con oltre dodeci milla Soldati, contesigli non meno i passi, che le piazze di ritirata da gl'Elettori Sassonia, e Brandemburgo, necessitato, perciò di coadiuuarsi con l'armi: aggiungersi a tante diffi-

coltà

tolta la perfidia d'alcuni di Madelburgo, ch' intendendosi con l'inimico, s'erano fatti ministri delle proprie calamità. Mà perche quelli, c'haueuano hauuto sì gran bisogno de i fatti, di leggieri non si appagauano delle parole; passò per racquistarsi il perduto, in diligenza à Stetin, affine d'ingrossar iui l'Essercito, & indi con forze maggiori vscirne poi à qualche impresa generosa; diede intanto vdienza à gl'Ambasciatori del Gran Duca di Moscouia, ch' entrati, e riceuuti con solenne pompa, magnificamente, in nome del loro Signore, esposero l'essibitioni gagliarde d'huomini, e di denari; così, come non bastassero à tanto Rè i trionfi, che gl'andaua preparando il destino, quasi de i due terzi dell' Alemagna, veniuano i più remoti Prencipi à tributare multiplicati gl' offitij dell'ossequio alla crescente fortuna di lui.

Mà non stauano in tanto otiose le sue genti, accerchiarono con duro assedio Gripsuald, & hauendo in vn'imboscata, colto il Ferutio Gouernator della Piazza, vscito ad infestarle con buon numero de Soldati, fortunatamente l'vccisero; s'espose questi allegramente all'archibuggiate, confidato sù certi caratteri di maggia: mà tosto pagò amaramente con la morte la folìa di sì fatta superstitione. Ben tentarono poscia gl' assalitori d'accordo quei Cittadini, stimando ritrouarli da quest' incontro smarriti, ma risposero questi con parole generose, & in fatti, con vn' altra sortita, in cui dopò non breue contesa, auanzatisi fin dentro à ripari, scacciarono l'inimico, pur finalmente inuestiti dalla Caualleria Suezzese, furono costretti di ritirarsi; dopò quest' vltimo sforzo rauueduti della sua debolezza, incominciarono ad ascoltar volontieri i partiti d'accordo, che poscia conclusero al primo abboccamento, vscendo con armi, e bagaglio verso Rosth; ma gli Suezzesi per spogliarli, inuentarono pretesto, che diuersamente dallo stabilito, diuertissero verso Hauelberg, & contro la patuita fede crudelmente li mandarono à fil di spada, brutando in questa guisa, con scelerata perfidia, il nobile mestiero dell' armi, in cui trattandosi della vita, come rimane senza emenda l'errore, così diuiene piu detestabile, e disbonorato. Haueuano anco poco prima Ortemburgo, Badausin, & Halb ottenuta di furto Vuerben, ma con l'inconstanza delle cose terrene questa loro allegrezza tosto cangiossi in lutto per la morte d'Ortemburgo

go soggetto frà loro di molta stima, causata da i disordini fatti per l'allegrezza, all'vso tedesco, nel bagno, e nel conuito: à sì fatto acquisto, aggionsero anco di sorpresa il Castello di Burg, occupato felicemente per mera trascuraggine de diffensori; mà all'incontro fatti arditi gl'Imperiali dal successo di Madelburgo, senza dimora tentarono, se ben in vano, l'impresa di Glocau, sorpresero Zulch, e Corbus, di doue il Colonello Goetz, vccisi molti del Regimento del Colonello Bok Suezzese, ne trasse grosso bottino, & vna taglia di quindeci mila taleri per il riscatto d'alcuni Borgomastri, e Cittadini principali: sortì diuersamente di Croscen, poiche le rispondenti di dentro, obligati ad attaccarui il fuoco per aprire nella confusione l'ingresso à gl'Imperiali, scoperti à tempo, e riconosciuti, pagarono l'infelice loro attentato con la vita.

Ma lo stato di Mechelburgo, hormai in gran parte, da Suezzesi acquistato, pareua non aspirasse à cosa maggiore, che à cambiare il nuouo giogo del Vuolestano, con l'antico de loro naturali Signori; vennero per tanto inuitati, e bramati da loro popoli i Duchi da Lubecca, alli 17. di Giugno, *& ingrossati d'alcune truppe, ottennero nel loro viaggio Gadebusch, e mal trattarono alcuni Dragoni vsciti à scoprirli da Vuismar; Seruin metropoli dello Stato priua della communione del Castello dal Capitan Belingher, accampato trà quello, e la Città, cesse di buona voglia, & indi a pochi giorni, per mancamento de viueri il Castello con altri luoghi di minor consequenza, nè restando loro, che Rostok, e Vuismar, dato prima buon ordine del loro racquisto, rissolsero, persuasi dal Rè, rimettersi nel possesso de loro dominij, & fecero l'entrata solenne in Gostrau con pomposa comitiua di tutti gl'ordini dello stato, restando nobilitata quest'attione non meno dalla presenza del Rè, che dall'allegrezza inesplicabile di quei popoli. Tengono veramente i Prencipi vn certo che del diuino, influiscono à guisa di Stelle nel cuore de sudditi vn'habito efficace di veneratione, di cui mai suole pienamente spogliarsi l'arbitrio loro, ch'affascinato da premij grandi, e da speranze gagliarde: riceuettero questi scordati delle passate calamità, gl'antichi loro Signori con estremo giubilo in reintegratione quasi della miglior parte di loro medesimi. Nè frà tanti applausi scordauasi il Rè del Langrauio d'Assia, di nuouo vscito in Campagna per lui, poiche non così tosto comprese inuiarsi il Telì à quella volta, conosciuto*

il pe-

il pericolo dell' amico, con sei milla Caualli, mille Dragoni, e due milla moschettieri, presa prima, e presidiata Targemonda, s'accampò in sito commodo, e forte presso Vuerben trà l'Elba, e l'Hauello; iui tosto vennero ad ingroßarlo alcuni Regimenti dell' Horn, arricchiti nel viaggio della preda rapita ad alcune truppe d'Imperiali, aggiungendo tuttihora il Banero à si fatti progreßi, d'assalto improuiso la Città d'Hauelburgo.

Haueua il Telì in questo mentre, spiegato il campo à Vuolmerstat, & erano hormai vicini gl' Esserciti: stauano di fronte à quartiero de gl' Imperiali il Monte Cuccoli, Bernstin, & Holka, i quali perciò furono i primi à sentir le punte de Suezzesi. Il Regimento del Monte Cuccoli assalito d'improuiso, restò disfatto, quel Bernstin fatto vn pocco di testa dileguossi sparso, e diuiso dentro i più remoti quartieri, e se ben l'Holka destato a i pericoli altrui, si pose in Battaglia per diffesa del posto d' Angern, aßalito nondimeno dal Rengrauio, dopò non breue contesa, li conuenne cedere, lassando all'inimico due cornete, e'l bagaglio. Il Rè affine, che i Soldati non badassero alla preda, fece attaccare il fuoco à gl' alloggiamenti, ne cessò d' incalzar i fuggitiui fin tanto, che non fù vscita la notte ad apportar entro alle tenebre con la salute de vinti il riposo de vincitori.

In questo mentre, non ben paga la Regina di Suetia del gouerno del Regno, che teneua libero, & independente in absenza del marito, studiosa emulatrice delle glorie di lui, col guidar in Campo otto milla Soldati, volse, col nodo proprio della Maestà Regia, maritar anch' ella lo scettro con la spada; fù pomposamente raccolta in Vuolgast dal Duca di Pomerania, indi riceuuta in Berlin, come Principeßa del sangue di Brandemburgo, poscia à Dresdrem dall' Elettor di Sassonia, & indi ad Eufordia, doue fermoßi più mesi, attendendo auuidamente gl'inuiti del Rè suo Consorte. Comparuero indi à poco, altri otto milla Soldati con bella mostra in Parnemunda per rinforzo dell' armata Regia, sotto la condotta del Marchese Amiltonio Scozzese: inuiaua colà queste genti il Rè d' Inghilterra per intereßi di Religione, e di Stato; Vedeua ben egli ne i passati progreßi di Cesare la declinatione de' nemici della Chiesa Cattolica, e di consequente debilitarsi la seta, di cui nè fà egli

tant' affettata professione, & oltre al debito di rimetter in istato il Palatino suo tanto congionto, lo stimolaua anco la gelosia di veder con nuoue armate corseggiarsi il Mare Germanico: dal che se li rammentauano i concetti altre volte formati à i tempi di Filippo II. sopra quel Regno, ch' astretto vn giorno con doppia forza dall'vn, e dall' altro lato, potrebbe ceder à quelle inuasioni, che sole poteuano turbargli la libertà, e la quiete. In somma i Prencipi innalzati sopra le più alte sfere del gouerno politico, preuedono da lontano ogni tempesta, ancorche minacciata da picciolo turbine, se ben l'astro de gl' affari loro importanti, fisso nell'ascendente de gl' ambitiosi concetti loro, forma anch' in essi, tal volta, l'ombre tanto maggiori del vero, che poscia collocate alla linea più chiara del mezzo Cielo, non si trouano maggiori d' vn punto.

Hor prima, che s' aggiuntassero cotante genti all'armata nemica, il Telì inuecchiato nelle Vittorie, non hauendo, con auuenturata prerogatiua, frà'l numero d' infinite fattioni, veduto le spalle alla fortuna giammai, non poteua sofferire, che li fossero disfatti trè Regimenti sù gl' occhi; per tanto intento alla vendetta, risolse, quando non li sortisca all' aperto; combatter l' inimico dentro alle stesse trincere; perciò spiegate di bel mattino in buona ordinanza le genti, si spinse verso Vuerben, doue era alloggiato il Rè con l' Essercito, il quale, compresa la rissolutione dell' inimico, maturamente concluse, esser atto d' espressa imprudenza il combattere à voglia di lui, che preparato, e ressoluto non veniua, se non con suo vantaggio, all' assalto, volse nondimeno per non parer codardo, aspettarlo al coperto del suo Cannone con trè squadroni di Caualleria, e d' infanteria fuori delle Trincere, ne quindi per inuitto di Trombe, ò di scaramuccia volle auanzarsi giammai; inuestilo adunque il Telì coraggiosamente da principio non salutato, che dalle moschettate, ma auanzatosi in punto, fù con gran furia di Cannonate dalle trinciere nemiche bersagliato di modo, che ne periuano le file intiere, onde alquanto disordinato, per fronte, e per fianco inuestito dalla Caualleria nemica, gli conuenne con danno di ben seicento, ritirarsi, con ordine, però, e condotta tale, ch' istupì l' inimico, & commendatolo per singolare frà Capitani, lo confessò prouido, & ardito, non meno nell' assalire, che nel ritirarsi; &

ancorche

ancorche indi à due giorni ritentasse di combattere, non poiè egli nulladimeno cauarne il Rè in Campagna aperta, poiche non ardì questi vscire da gl' alloggiamenti, contentandosi col Cannone tenir lontani gl' Imperiali, i quali affaticatisi in vano, e ritirandosi finalmente con la notte, furono con sanguinoso contrasto infestati al retroguardo dal Rengrauio, e Badausin. Morirono in questa fattione circa trecento per parte, e trà Suezzesi si segnalarono in questa mischia, il Duca Beinard di Vaimar, e Badausin, l'vno, e l'altro insignito col testimonio di ferite riguardeuoli. Il Rè condotto à questo disauantaggio, haueua con solleciti corrieri commandato al l'Horn, che quanto più tosto, li s'aggiuntasse col maggior numero de' Soldati, che potesse cauarne da i presidij della Pomerania, e Brandemburgo, e v' arriuò con quattordeci milla combattenti in tempo, che persuase ben tosto il Telì à cangiar partito, incaminandosi verso Eisleben, del cui viaggio ingelosito il Langrauio d' Assia, rifuggì tosto à soccorsi del Rè, che rimandollo col rinforzo di trè Regimenti condotti dal Vaimar, il quale per diffesa di quello Stato, vscì tosto in Campagna con buon numero d' altre militie, doue per trattenersi con qualche profitto, pose in contributione il distretto di Hirschfeld, e forniti delle monitioni necessarie Zighenabin, e Cassel, con le minaccie del sacco, n' estorse dall' Elettor di Magonza, e dall' Abbate di Fulda non picciol somma di danari. La tacita marchiata del Telì, tenne alquanto sospeso il Rè, il quale, se ben per anco non penetraua il diffegno, sapeua nondimeno, non mouersi quell'esperto Capitano senza oggetto di consequenza; per tanto per assicurar gl'amici, e se medesimo da ogni lato, diuise in trè corpi l'Essercito, & ingrossate le genti Inglesi con quattro milla de suoi, per se tenne gl'alloggiamenti Vuerben, e spedì ad vn tempo l'Horn à Brandemburgo, e commise al Tod Colonello la diffesa del contorno di Retenau, con espressa commissione à ciascheduno, ch'al primo auuiso pronto, & espedito douesse ricongiungersi seco, ò doue più ne richiedesse il bisogno.

Ma la Corte di Vienna, doue di continuo si formauano le Idee de più alti affari, l'essempio delle quali espedito con le commissioni in Campo si riduceua nel miglior modo all'atto dell' essecutione da Capitani; ragguagliata della contumace rissolutione del Langrauio, e ritrouandosi in punto forze gagliarde, espedì con trè Regi-

menti il Fugaro Sargente maggiore della lega, con ordine di castigarlo seueramente, quando col pentimento non lo troui disposto alla gratia. Il Conte di Frustemburg, frà tanto hauendo liberato il Contorno di Funda da gl'insulti de Suezzesi, e restituita alla deuotione di Cesare la Franconia, ingrossato di truppe, & arricchito di riputatione con trentacinque compagnie di Fanti, e quarantavna Cornetta de Caualli, venne à ricongiungersi per la via di Hensberg co'l Telì, il quale lasciato volontieri al Fugaro l'impaccio di correggere il Langranio, intendeua, quanto più tosto proseguir il concetto formato sopra la Città di Lipsia; ma per colorir prima con qualche apparente ragione il dissegno, inuiò prestamente all'Elettor di Sassonia il Conte di Schemburgo, che li rifferisce. Ricchiedere il buon seruitio dell'Imperatore, e della publica libertà vna buona, e fedel vnione, poich'era l'inimico, per la strada appianatali dalle discordie de gl'istessi Alemani, passato tant' oltre, che ben sarebbe cieco, chi non vedesse ne i progressi di lui, macchinarsi la dessolatione della Germania, per tanto, tralasciate le gelosie, à prò del publico bene s'vniscero l'armi, e s'impugnassero di concerto, ad iscacciare il nemico commune, ricchiederli in oltre per arra del buon volere, quartiero alle sue genti, bisognose oltre modo, dopò tanti trauagli di ristorarsi; tanto esporli in nome di Cesare, & egli per inclinatione particolare, pregarlo à condescenderui di buona voglia, e non voler terminando tanti suoi meriti con epilogo contumace, irritarsi contro quell'armi, che finalmente poteuano farsi buona ragione con la spada. A queste ricchieste dopò breue consulta, rispose l'Elettore. Hauer egli ne gl'affari andati, con rileuanti seruiggi, fatto constar d'auuantaggio la deuotion sua verso l'Imperatore, tenir di presente la medesima dispositione: rincrescergli, perciò non potere, constretto alla diffesa de Stati proprij, obbligarsi alla ricchiesta vnione dell'armi. I suoi popoli, hormai, dalle passate fontioni stanchi, & essausti, aggrauati di bel nuouo per l'idemnità propria, d'intollerabili contributioni, affatto impotenti à gl'incommodi di nuoui quartieri, e s'hauerà, per sua disauuentura, che tanti suoi offitij d'ossequio, nella mente di Cesare

dege-

degenerino in vn cambio mostruoso de gl' oltraggi, e delle rouine minacciate, sperar di non inuocar in vano, in causa di tanta giustitia, la protettione del Gran Dio de gl' Esserciti, e delle vittorie; protestarsi in tanto conseruar incontaminato il zelo del ben publico à conseruatione dell' Imperio, delle costitutioni, & consuetudini Imperiali. Da sì fatta risposta raccolse piu chiaramente il Telì, essere la mente dell' Elettore aliena del tutto, da qual si fosse aggiustamento, onde per non gli dar tempo, dichiarata per piazza d'Armi la Città di Halla, e rasségnato l' Esercito, gettossi d'vn salto dentro della Sassonia, e di primo lancio occupato Mersburgo, deuastata la Campagna, per la via di Nauburgo, con quaranta milla Soldati, si condusse à fronte di Lipsia; la circonda ad vn tratto, & in chiedendo l'ingresso, rinfrescamenti, e contributioni, li và preparando d'intorno vna furiosa batteria.

Hor quelli della Città, dolutosi prima seco modestamente, che senz' alcun suo precedente demerito, fossero in guisa di nemici assaliti. Protestauano incorrotta fede all' Elettore tanto benemerito di Cesare, & indi sperarne, come efficacemente pregauano, l' essentione d'ogni hostilità; mà quando non restino essauditi, dichiararsi disposti ad vna braua, e costante diffesa; e nell' istesso tempo, animandosi l' vno, & l' altro, scoccarono alcune cannonate nella Caualleria de gl' Imperiali, e mancò di poco, che non restasse colto l' istesso Telì, dal che irritato forse strinse di modo l' assedio, ch' in vna sol notte con le trinciere, e gabbionate, si ridusse tanto sotto le mura, che non poteua coglierlo l' artiglieria.

Così mentre s' auanzano gl' Imperiali, l' Elettore precorrendo il bisogno, haueua vnito in Torgau ventiquattro milla Soldati, trà caualli, e fanti, raccolti, e compartiti sotto diuersi Colonelli, poi essaminate le sue con le forze dell' inimico, trouando à suo discapito, la partita ineguale, inuiò l' Arnain, suo Mastro di Campo al Rè, che trouauasi all' hora con le militie presso à Vitimberga, accioche esposto i suoi presenti pericoli implorasse dall' armi sue quel soccorso, che diffidaua trouar nelle proprie, aggiungendo essersi hormai smascherata la causa, e nel cospetto del Mondo pur troppo dichiarata commune; Il Rè

pron-

prontamente accettò l'inuito, mà come dissero alcuni con la proposta d'alcuni capitoli, in cui addimandaua per pegno di sicurezza Vitimberga, il figliuolo dell'Elettore nel suo Campo, trè paghe à Soldati, & il giuramento solenne per la perseueranza nella presente vnione dell'armi, al che l'Elettore (come auuiene à chi stà in pericolo) risposi aprirli non solo Vitimberga, mà tutto lo Stato, passerebbe egli in persona col figliuolo nel Campo reggio, & istabilirebbe à voglia di lui col giuramento ogni proposta conditione, & iscusandosi con l'istante scarsezza del denaro prometteua di presente delle trè richieste, vna paga à Soldati, e malleuadore per le due restanti. Ma il Rè in ostentatione della sua veramente incomparabile magnanimità, salua (com'egli diceua) per cerimonia la paga offerta à Soldati, li fece dono di tutte le altre conditioni, soggiungendo bastarli quella feruente dispositione, che pur hora conosceua improntargli la necessità; se ne stasse pur nell'intrapreso trauaglio costante, come egli ben pienamente gli esponeua per saluezza di lui il Regno, e la vita; così posto buon ordine al marchiar dell'Essercito, conuenne di secoritrouarsi in Tubena con gl'Elettori Sassonia, e Brandemburgo, *doue anco aggiuntandosi l'Elettore di Brandemburgo, restò con esattissimo Consiglio stabilita la dirrettione de gl'affari hormai appalesati communi.*

Intanto non badaua il Telì, intimando à gl'assediati, mentre non s'arrendino tosto, frequenti protesti di straggi, e dessolationi, & in fatti v'aggiunse vna furiosa tempesta di canonate, onde quelli di dentro spauentati, conuennero al parlamento, & conclusero di dar la Città vscendo il presidio con bandiere spiegate, e tamburi battenti, rimanendo la Città co i soliti priuileggi, e d'auantaggio ripiena di promesse d'ottimi trattamenti. Ma rissonaua hormai da per tutto la fama dell'approssimarsi de gl'Esserciti, Regio, & Elettorale, incaminati vnitamente al soccorso di Lipsia; e non volendo il Telì, con lassar all'inimico tutti i commodi della Campagna, rimaner chiuso dentro vna Città mal munita, e peggio disposta, spiegò fuori all'aperto le genti, e se ben trincerato il campo, e distribuita in trè posti auuantaggiati l'artiglieria, pareua s'accingesse più al temporeggiare, che al combattere; poiche ben comprendeua quell'esperto Capitano, che gl'Esserciti nemici composti di tante, e sì varie nationi, d'interessi, e fini diuersi non sarebbono lungamente vniti di-

morati

morati in Sassonia, ne haurebbe l'Elettore potuto soffrir lungo tempo, in vedere lo stato distruggersi parimente da gl'amici, e nemici, entrarebbono con le gelosie di stato i soliti disgusti à sciogliere quest'vnione di dissimili. Altringher, & Tieffembach attendersi di momento, col rinforzo de' quali, assicurarsi la vittoria, senz'auuenturare quel posto, dal quale in ogni tempo, à sicuro vantaggio, poteua battersi tutto lo stato dell'inimico. All'incontro il Poppenain desideroso di combattere, nè volendo studioso emulatore, far parte altrui della gloria del conflitto, rappresentaua l'inimico stanco dalla lunghezza del viaggio, assalito d'improuiso sù la confusione di prender posto, potersi vincere di leggiero; che posatamente alloggiato, accommodato di viuere, & ingrossato da sudditi circonuicini, staua per render sempre le difficultà maggiori: Onde poi rimanesse con gl'altri dissegni vana l'aspettation grande de i rinforzi dell'Altringher, e del Tieffembach. Trà queste irresolutioni rapportano i Corridori essere hormai gl'Esserciti vicini, & auuanzarsi in buona ordinanza, incominciatesi le scaramuccie, & interessati tant'oltre i Soldati, ch'à compagnie intiere, sparati i primi colpi, passauano con mischia crudele à ferirsi con le spade, perciò senza dimora il Telì, più, che dall'elettione, dall'occasion persuaso à combattere, spiegò fuori l'Essercito, & indi espedito, & accorto per non esser preuenuto, piegando alla sinistra, guadagnosi con l'eminenza del sito il fauor del vento, che spirando da garbino, portaua di primo regallo, à Suezzesi il fumo del fuoco studiosamente attaccato nel villaggio di Podeluitz, e disposto nei luoghi opportuni il Canone, ritenne per se la battaglia, commettendo al Poppenain il corno sinistro, il destro al Furstemburg: erano nell'vno, e nell'altro corno due grossi battaglioni d'infanteria, formando il primo in ciascheduno di essi quasi vn picciol corpo di battaglia, seruendo l'altro per membro di retroguardo, ò di soccorso, e fiancheggiati da entrambi i lati da due squadroni di corazze, erano precorsi dal canone, e'l canone da grosse truppe di leggieri; distendeuasi non differente di forma, se ben maggiore di numero la battaglia guidata dal Telì, il quale disposto in cotal guisa l'Essercito, facendo con efficaci parole, e con l'essempio corraggio à suoi n'attendeua l'inimico, & acingeuasi pieno d'ardire, e di speranza alla battaglia.

Inoltrauasi il Rè in tanto, e tutto che da principio inclinasse à consumar

ſumar l'inimico, più con gl'incommodi delle dilationi, che del conflitto, fù nondimeno rapito dall'occaſione nel deſiderio dell'Elettore, che vedendo col differire disfarſi lo Stato, premeua auidamente di commutare la ſua certa rouina, col dubbio riſchio della battaglia; ſpiato adunque il Rè con ſomma celerità il Campo nemico, conobbeſi toſto obligato di commettere al dubbio euento dell'armi la ſua con la fortuna de confederati; onde dato di mano all'ordinar delle genti, fece co i Regimenti del Banero, ſeco paſſar alla dritta, la più valoroſa caualleria, dentro della quale diſtribuiti opportunamente buon numero di moſchettieri, nè formò in guiſa d'vna grand'ala vn poderoſo ſquadrone; Onde con poco interuallo, nella medeſima forma, ſotto la ſcorta dell'Elettore: meſcolati con debita diſtanza caualli, e Fanti, ne formò l'ala ſiniſtra, precorrendo ad ambo i battaglioni lunghe file di piche, fiancheggiate da numero conueniente di moſchettieri; così mouendoſi il Rè con bell'ordine, auanzoſsi tanto alla deſtra, che venne à guadagnar, anch'egli, qualche auuantaggio nel vento; Ma in queſto mentre il Telì cominciò primiero à diſſerare l'artiglieria nel corno ſiniſtro con sì fatto fracaſſo, che ne fece macello miſerabile: onde fù coſtretto l'Elettore di toſto incommodarſi, e cangiar poſto, ſecondando il Rè, che tuttauia per auuantaggiarſi, piegaua alla deſtra, doue preſto per impedirlo accorrendo il Poppenaim, con la più forbita Caualleria, ne fù così brauamente riceuuto dalla moſchetteria Reale, che ne rimaſe aſtretto à traſcorrere, e dilungarſi, ma riuolgendoſi poi, diedeſi opportunamente ad infeſtar l'inimico alla coda, doue quegli proueduto per retroguardo di cinque braui Regimenti, diſordinando l'aſtrinſe dopò vn lungo, e ſanguinoſo contraſto à raccoglierſi, e ritirarſi. In queſto mentre il Telì, vedendo il corno ſiniſtro nel mutarſi di luoco, ſcompoſto, & indebolito, ſtimandolo in quel mouimento facile à disfarſi, ſi ſpinſe egli ſteſſo con la battaglia compoſta di ſedici Regimenti ad inueſtirlo, & tutto che grauemente trauagliato dall'artiglieria percoſſe le prime ſquadre, che le aprì, e sbarugliò in modo, che arriuò toſto ad affrontarſi col Regimento ſteſſo dell'Elettore. Hor quì cominciosſi vna fiera, & oſtinata conteſa, in cui volendo più toſto morire i Saſſoni, che cedere vn paſſo, fecero coſtar caro à gl'Imperiali il vantaggio di quel conflitto, pur cederono al fine, rotti, e sbaragliati riducendoſi al coperto de gli ſquadroni, guidati dal Rè, il quale intento all'occaſione, ſi moſſe di repente

pente da vn posto di certo boschetto, c'haueua preoccupato, e raccogliendo, e riordinando i fuggitiui, col dilatar alquanto le squadre, venne poco men, ch'à circondare gl'Imperiali, infestandoli, e battendoli d'ogn'intorno di maniera, che pareua cominciassero à confondersi, e piegare; all'hora il Rè stesso con la propria guardia furiosamente lanciatosi, disserrando, & abbattendo ogni ordinanza, guadagnò prestamente il posto dell'artiglieria, e la drizzò contro il battaglione del Telì, dal quale in breu' hora fracassati, e squarciati da ogni parte gl'Imperiali, disordinandosi prima, si dierono poi apertamente alla fugga; pur tuttauia più volte fermati, e riuniti da Capitani, fecero testa, e ripigliarono di nuouo la battaglia, e frà gl'altri, così ordinando il Telì, guadagnatasi l'eminenza di certo sito, li Colonelli Dietristain, Baldiron, Chesuis, e Blankart, rinouarono arditamente il contrasto, combattendo con tale costanza, che puotero fermar gl'inimici, e sospenderli per qualche tempo la vittoria. Hor quì si viddero quelle squadre de Veterani far cose marauigliose, più volte souerchiati dal numero, rotti, & aperti, riunirsi, e serrarsi, e riempir tosto da se medesimi le file diminuite; lontani da ogni confusione, senza pur mouersi d'vn piede, combattere con tant'ordine, che ben comprendeuasi quegl'intrepidi, e valorosi, non auuezzi, che à vincere, ambir più tosto gloriosamente combattendo morir vendicati, che con ignominia sopraiuiuere à sì fatta sfentura: mà diede l'vltima mano alla stragge il cannone d'inuention noua, costrutto di cutio cotto, di dentro cartilaginato, e di fuori acerchiato di ferro, agile oltre modo, ma nel resto molto inferiore, à gl'altri di metallo, questo condotto con somma prestezza, incominciò à rompere, e fracassar di maniera, ch'in breue hora restarono tutti quei valorosi Soldati sopra la Campagna, miserabilmente distrutti, i quali con la morte loro, trattenuto il corso de vincitori, sacrificarono volontieri se medesimi alla gloria, per salute de fuggitiui, che mercè al loro valore hebbero bell'agio di saluarsi.

Il Telì dall'altro canto, col Poppenain, Frustemburg, & alcuni altri, superando quel giorno le conditioni dell'humano ardimento, fecero ogni possibil proua per ritener quelli, che fuggiuano; ma

haueua loro il terrore di maniera ottusi i sensi, che stupidi, & essangui non si sarebbono distinti di leggiero da gl'estinti, che dal corso in fine dopò cinque hore di conflitto dal flusso de più timidi, restarono anco i più audaci rapiti nel precipitio della fugga, nè rallentandosi fin allo scuro della notte l'incalzo, la Campagna d'ogn' intorno coperta de cadaueri, rappresentaua ben viuamente, quasi in tragica scena, i non finiti trionfi della morte. Accrebbe non poco la stragge di quel conflitto la barbara ferità de villani, che raccogliendo ne loro villaggi i fuggitiui con apparenza d'humanità, perfidamente gl'vccideuano poi, iscusandosi, così hauer con pena capitale comandato l'Elettor di Sassonia loro Signore.

La perdita, se ben grande, di tutta l'artiglieria, e del bagaglio, in paragone di oltre otto milla braui Soldati vccisi, non fù tenuta di gran rilieuo, ma nell'inclemenza di tante disauuenture, fù stimata più d'ogn'altra notabile la iattura d'Adolfo Duca d'Olsaccia, del Conte Schemburg, dell'Erfte, e Burganten Colonelli, e trà Soldati di ventura del Baron di Grotta, e del giouanetto Conte Michele della Torre, non lagrimando meno i Suezzesi, e i Sassoni, trà' suoi sette milla morti, la perdita de Colonelli Taufel, Chelimbach, Hall, e Bindtauf, rimanendo, oltre alla participatione de i publici auuenimenti, ciascheduno nel suo particolare, col sentimento de suoi affetti priuati. Dopò vn fatto d'armi sì grande, non si tacquero da superstitiosi le solite marauiglie de pressaggi. Vna Colomba auanti la battaglia, hauer più volte à volo, circondato il Campo Suezzese, fermatasi poi sopra vn'insegna de Sassoni. Il Rè hauer la notte inanti, in sogno preso il Telì per i capegli, nè lasciatolo, che morsicato da lui nel braccio manco. Temeraria vanità de gl' huomini, presumer da segni remotissimi, e causali indaggar determinatamente la verità de gl'auuenimenti futuri.

Il fine del Primo Libro.

DELLE GVERRE
Di Ferdinando Secondo IMPERATORE, E Goſtauo Adolfo Rè di Suetia.

Saggi d'Hiſtoria.

DEL SIG. PIETRO POMO.

Doue ſi deſcriuono le attioni più memorabili ſeguite dall'entrata del Rè in Germania fino alla morte del Vvoleſtano.

LIBRO SECONDO.

RANO hormai capitati in Vienna gl'auuiſi dell'acquiſto di Lipſia, e del procinto, in cui ſtauano gl'Eſſerciti di combattere, e dal valore de veterani ſolleuati gl'animi ad altiſsime ſperanze, ſi formauano già vinte, e debellate le genti Suezzeſi, e col tranquillarſi della Germania, moltiplicati di nuouo i lauri, e le palme à i trionfi di Ceſare; mà dall'altra parte la fortuna, non ben ſatia, d'hauer con l'infelice ſucceſſo di sì lagrimoſa battaglia, percoſſe gl'Imperiali, volſe anco per poco d'hora, prenderſi gioco della curioſa vanità de gl'huomini. Haueuano sù'l bel principio della battaglia, alcuni Capitani del Telì, dal vantaggio ottenuto ſopra le genti di Saſſonia, con troppo frettoloſa lubricità, eſpedito Corrieri à gl'amici, & in Corte ad annunciare per ſicura la vittoria ancor pendente; riempirono queſti, in paſſando, di sì dol-

ce suono l'orecchio delle genti, & hormai s'apparecchiauano i popoli à gl'applausi, & all'allegrezze, quando in vn tratto, con catastrofe dolorosa dall'infauste nouelle de fuggitiui, si viddero, mutata la letitia in lutto, gl'animi di ciascheduno colmarsi di mestitia, e di confusione. Ma pieno l'Imperatore di pietà christiana, frà l'onde procellose di sì contrarij affetti, dicesi, ch'al certo anuncio di sì importante successo, prostrato ad vn Crocefisso ringratiasse la bontà diuina, che con interrompergli il corso delle felicità terrene, gli dasse sì buon' arra delle celesti, e con rileuar, di buon cuore, il colpo dalla mano, che gl'haueua ne tempi andati, cumulato tante vittorie, s'offeriua anco, quando lo ricchieda la Diuina giustitia, vittima volontaria per saluezza della Chiesa Cattolica, e salute de popoli; nondimeno sperar viuamente d'impetrar tosto, dal gran Dio delle misericordie gl'effetti soliti della Diuina Clemenza. Indi risorto, pieno di santa confidenza, preordinando nelle Città suddite, le orationi, & altre fontioni pie, per implorare gl'aiuti celesti, spedì patenti d'ogn' intorno, per assoldar nuoue genti, e commandando al Fugaro, Altringher, e Tiefembach, che con le loro militie s'vnissero, à raffrenare l'impeto di vincitori, fin tanto almeno, che giungendo d'Italia, e di Lorena le genti ammassate, si formasse vn'Essercito gagliardo, à sostenere, e vincere l'inimico. Frà tanti, e sì fatti suantaggi, non tralasciò l'Ambasciator d'Inghilterra, con propor l'interpositione del suo Rè, sopra gl'affari correnti, di ripigliar opportunamente la rimessa del Palatino, ma volendo sopra l'istanti disdette, macchinare partiti inequali, e sproportionati, non ne trasse dalla costanza di Cesare sodisfattion maggiore, della riceuuta alcuni mesi inanti à Colmar, da Commissarij, nel pratticar gli stessi maneggi.

Ma il Rè, c'haueua saputo vincere, non trascurando con le dimore, di ben vsar la vittoria, ridottosi nel Campo medesimo della battaglia, la stessa notte, à consiglio, e cospirando nei medesimi sensi con l'Elettore, concluse douer questi rimanere al racquisto di Lipsia, & indi passar di volo ad infestar la Boemia, per aprir, con sì importante diuersione, grand'adito al Rè di scorrere ad occupare la Turingia, e la Franconia, di doue intimoriti gl'Elettori Ecclesiastici cessassero dalle solite contributioni della lega Cattolica, e dell'Imperatore, ch' impouerito di genti, e di danari, posto frà l'inestricabili angustie de i perdenti, fosse costretto lasciargli libera la strada di passare à

Norim-

Norimberga, Città molto inclinata à gl'interessi di lui dall'affetto della quale non meno, che dalle forze, si prometteua formar vn bastione inespugnabile, non solo ad assicurarsi tanti, e sì gloriosi acquisti, ma batter anco le Prouintie restanti della Germania. Passato adunque in virtù di queste deliberationi, l'Elettore il giorno seguente sotto di Lipsia, chiamatala ad arrendersi, dopò due soli giorni, che le concesse di tempo à deliberare, l'hebbe à patti, vscendo il Vuangher Colonello con trè milla Imperiali, rimanendo arestati ad arbitrio dell'Elettore, come soldati della lega Cattolica, in virtù dei capitoli, ch'esso haueua col Rè, il Luogotenente Generale Zinzendorff, il Coronino, e Plancardo Colonelli, & il Commissario Valmerode. Il Rè in tanto con somma celerità, occupato il contorno di Heneberg, ottenne Eufordia, Kenigshorun, e Schurnenfurt, abbandonata da gl'Imperiali, & in relatione delle commodità, che n'attendeua dal fiume Meno, fortificatala di punto, auuicinossi ad Erbipoli, di cui dal Senato vscito ad incontrarlo, n'hebbe prontamente il possesso; ben ritardollo alquanto, l'ostinata diffesa del Castello, doue auuicinatosi frà le Cannonate, per riconoscere il luoco, fù col testimonio d'vn guanto, laceratoli da vn tiro, conuinto d'audatia souerchia, anco ad vn Fantacin, che tenti frà i rischi più manifesti di nobilitarsi, non che al sommo fastigio d'vna corona Reale: Cesse finalmente il Castello, in cui tosto il vincitor adirato, con la stragge totale de diffensori, vendicò la morte di ben ducento de suoi, caduti in quella fatione, saluando solo il Capitan Keller, che dal Rè ricomperò la vita, con la riuellatione d'vn tesoro, nascosto dal Vescouo frà gl'archi del proprio Palazzo; indi astretto il Vescouo di Bamberga à renunciare al partito Imperiale, aridendogli si felicemente la fortuna, fece con la riputatione della Vittoria, precorrere nella Franconia, e Città vicine, vn manifesto col quale, coprendo sotto gli speciosi pretesti della libertà, gl'aspidi insidiosi delle reuolutioni, istillò nel cuore de popoli vn sì fatto letargo, ch'attoniti, e confusi, pareua non sapessero rissoluersi à miglior partito, ch'ad inchinare à gara il collo al nuouo giogo de Suezzesi; Quindi messi à fil di spada gli pressidij di Miltemburg, e Vuerthen, affassinate da sì fatte arti la Franconia, e la Turingia caddero (trattone alcuni piccioli luochi) senza contrasto, in potere del Rè, il qual ben tosto ripprese l'ardir, mal cauto di trè milla Imperiali, vnitisi da quei contorni,

per

per rihauere Vuerthen, di doue vscendone il Gouernatore col fingersi impotente di mantenersi, contro le loro minaccie, diedegli bell' apertura d' incaminarsi per occuparlo, ma inciampando nelle insidie d' vn' imboscata gagliarda, vi lasciarono con poca gloria, d'impresa si mal auuenturata la vita; e fabricandosi d'ogn' intorno da ministri Reggi, frà la licenza, e le lusinghe i ceppi della nuoua tirannide, applaudeuano i popoli à i nuoui magistrati, & alle nuoue leggi piene d' inganneuoli allettamenti, promulgate solo, per cattiuarsi gl' animi, e stabilirsi i principij di quella dominatione: Le gratie prima concesse, ch'addimandate, le militie in sommo rigore, i popoli in somma licenza, erano veneni, quanto meglio impastati di Zuccaro, tanto più fieramente mortali; perciò nella loro moribonda libertà delirando, col paragone dello Stato presente, essageraunao i mali passati. Hauer eglino veramente goduto libertadi, e priuileggi incomparabili, quando l' Augustißima Casa d' Austria reggeua quelle Prouincie col proprio spirito, ma dopò, ch' ingannata s' haueua tolto in guida, vna certa moderna schiera, de politici, che sotto finti protesti di santimonia, s'erano fatti padroni della conscienza di quel' ottimi Prencipi, i Priuileggi s'erano cangiati in dispreggi, le gratie in estorsioni, e la libertà in miserabile seruitù, accresciuta, e multiplicata tant' oltre da rigido Scettro de ministri Cesarei, che non bastando all' ingorda loro auaritia, tutto l' Oro della Prouincia, per ricomperarsi, dall' intollerabili contributioni, conueniua ben spesso, imolare all' immonda lasciuia loro i corpi stessi delle Verginelle innocenti; calamità sì miserabile, e grande, che non trouando per maggior disauuentura, misericordia ne i proprij Signori, habeua destato fin dall' estremo Settentrione, la mano dell' Altißimo à solleuarli dal fondo di tante, e si atroci miserie, con l' introduttione di tale felicità, che posta in essempio ai popoli vicini, era tosto per ecccitarli col mezo d'vna rissolutione generosa, alla consequutione della medesima; onde abbattuti i trofei di sì vergognosa tirannide, si piantassero di nuouo nella bella Germania gl' oliui d' vna perpetua pace.

Hor mentre questi freneticando, applaudeuano i proprij mali, & il Rè con successi di tanta prosperità, s'andaua insinuando nel centro della Germania, il Telì trafitto più dalla perdita, che da quattro ferite, colte nella battaglia, ricoueratosi in Halla col Duca di Sassonia

fonia Lauemburgo; & il Conte di Frustenburg, seguiti da gran parte de gl' auuanz' infelici del conflitto, passato con celerità, per meglio assicurarsi da gl' inimici in Halberstat, & iui secovnitosi il Poppenain, dopò breue consulta, spedì in diligenza da per tutto Corrieri, ad auuisar gl' amici, acciò si preparassero alle pronte contributioni, somministrando quegl' aiuti, ch' espediti, e gagliardi ricchiedeuano l'imminenti necessità: indi raccolti i fuggitiui, sparsi dal timore in ogn' angolo di quei contorni, e riunita di quei frammenti vn' armata tumultuaria, per la via d' Hildeshein, & Hoester, venne à situarsi alla sponda del fiume Vuesser, soura la ripa di cui essendoui piantate alcune Città, e luoghi forti, affine di saluar da quell' improuiso diluuio, le Prouintie restanti, dissegnaua formar con questi vn' argine à rintuzzar il corso rapace dell' inimico, ma auuedutosi da i viaggi tenuti dal Rè, ne i progressi della Turingia, e della Franconia, dell' intentione di lui, lasciato al gouerno di quei posti il Conte di Gronsfeld, cangiò partito incaminandosi verso Frizlar de gli Stati del Langrauio d' Assia, onde gli Elettori Ecclesiastici protetti dal fauore dell' armi sue, rimanenessero frà 'l timore di Suetia, e le lusinghe di Franza, incontaminati nella deuotione di Cesare, in guisa, che con la conseruatione di quei Prencipi, si manifestasse vana l' opinione d' alcuni, mossa d' armi si gagliarda, e terribile ad altro non instituirsi, che affine d' indur con la forza, appresso gli due hormai guadagnati, anco questi trè Elettori, à riportar dal Danubio alla Senna, la Maestà del trono Imperiale. Quiui gli comparuero in soccorso trè Regimenti d' Infanteria, e due di Caualleria dell' Elettor di Colonia, seguiti da i Regimenti di Fugaro, & Altringher, i quali affaticatisi in darno, per arriuar in tempo, alla giornata di Lipsia, intesa per viaggio la rotta, ritirauansi in fretta depredando, & ardendo ogni luoco egualmente, onde con incommodar l' inimico profitasse loro in qualche modo, la trepidatione di quel frettoloso viaggio. Da tanti, e si fatti accrescimenti formossi vn' armata tale, ch' il Telì non dubitò d' inuestigare l' opportunità della Battaglia, col rischio di cui potesse ricomperarsi dal biasmo d' hauer in vn punto di fortuna giocato gli Stati tutti dell' Imperio, e de Prencipi confederati. E con ragione premeua à quel vecchio Capitano, pieno di Vittorie, e d' esperienza, l' esser ad egual partito vinto in Campagna aperta da vn Capita-

no men vecchio, e men versato di lui, che con la sua prudenza, & ardimento, munito di tante, e si numerose schiere di Veterani, poteua con buona ragion militare, promettersi Vittoria in ogni, ancorche malageuole, impresa; stimolato adunque da si fatte punture, col pronto seguito di cento, e ottanta due cornette di Caualleria, e numero conueniente de Fanti auanzossi verso il Castello di Vurtzburg assediato dal Rè, rissoluto di prouocarlo all' esperimento d' vn nuouo conflitto; A quest' effetto sollecitauano di seco congiungersi, sotto la condotta del Colonel Osselandio otto milla Soldati, inuiati alcuni mesi fà, dal Duca di Lorena, in rinforzo de gl' Imperiali, ma distratti da gl'vtili, che n' estorqueuano dalle misere genti, con la tardanza del marchiare, e tall'hora dal souerchio timore d' esser di quando in quando attaccati da Suezzesi, s' erano fin à questo punto, astenuti d' auuanzarsi ad alcun profitto per l' Imperatore: Ben di tanti mancamenti di tardanza, e d' eccesso doleuasi il Duca loro Padrone, ma in darno, annellando à tutto potere nella perdita della gratia de Francesi, ad acquistarsi quella de gl' Imperiali. Haueua egli proueduto di lontano, oltr' a i passati, i disgusti recenti del Rè Luigi, per hauersi, frà le gelosie del Regno, raccolto non solo, ma fattosi cognato il Duca d' Orliens fratello di lui, onde col vantaggio commune à gli Stati, posti di confine frà due gran potenze, premeua con gl'offitij più efficaci, di confermarsi in affetto la Casa d' Austria, per godere all' ombra di tanta protettione, etiandio sott' al Cielo adirato di Franza, l' haura tranquilla di quell' ascendente, c' hebbe à pioverli (come dirassi poi) l' inaspettata influenza dell' essilio, e della perdita dello Stato; s'aggiuntarono finalmente queste genti col grosso del Telì, presso à Vuormatia, & seco auanzaronsi in fretta, per cogliere d' improuiso il Rè; ma questi ottenuto il Castello, dileguossi in modo, che fù vana ogni diligenza per giungerlo al dissegnato auantaggio, ne si riteneua egli per ciò, di seguitarlo, rissoluto non auuenendogli di combatterlo, dargli almeno la carica in guisa, che nella fugga di lui ripullulasse gloriosa la sua già smarita, riputation militare.

Mà l' intelligenze maggiori, che di Vienna moueuano le sfere de i più importanti negotij, rapirono al corso retrogrado quest' impeto del Telì, commettendoli di ritirarsi, e col diuider le genti ne i luoghi più forti, assicurare le Prouintie deuote dall'armi, non meno, che

dal-

dall' insidie dell' inimico. Ben con essatissima prudenza, vedeua il consiglio di Cesare nell' vniuersal commotione de gl' humori, che fermenti bolliuano, la necessità di tenir ben custodite le forze per diffesa delle membra incontaminate, acciò dalle parti infette, non contraessero il veleno delle turbulenze, che occultamente serpendo, poteua solo atterrare quel vasto corpo dell' Imperio de gl' Austrici in Alemagna; portato adunque dalla violenza di sì fatti commandi, inuigilando, così all' occulte trame, come à gl' aperti sforzi de Suezzesi, compartì l' Essercito in Magonza, Scheffemberg, Dieburg, Haidelberg, & altri luochi importanti di passo, e di frontiera, non però tanto lontano, che non potessero scambieuolmente soccorrersi, & vnirsi opportunamente à rintuzzare qual si fosse impreßion de nemici, passò egli poscia con vn' Essercito volante nel basso Palatinato, per indi cauarne ad ogni moto del Rè, la ressolutione più necessaria à gl' interessi di Cesare.

In tanto il Tieffembach, & il Colonello Goetz, quegli nell' alta, questi nella bassa Lusatia, mettendo à sacco, & à fuoco molti villaggi, e Castella, s'erano auuanzati tant' oltre, ch' haueuano dato di che temere alle militie di Sassonia, fin dentro la Città di Dresden, e scorrendo d'ogn' intorno, senza contrasto, pareua hauessero in parte rintuzzato l'ardire, e scemato la gloria, raccolta dal Duca nelle Campagne di Lipsia; da quest' euenti fortunati de gl' Imperiali, il Marchese di Codreita Ambasciator del Catolico, sagacemente raccogliendone l'opportunità, volse col mezo del Colonel Paradisi far vn tentatiuo sopra l'animo del Duca, per insinuarlo di nuouo, nella gratia, & amicitia dell' Imperatore, e per facilitarne l'intento, fece passar ordine da Vienna, che tosto sgombrassero gl' Imperiali dalla Lusatia, acciò à tal offitio di riconciliatione, precorresse quest' argomento di buona volontà, ch' altri, nondimeno attribuirono à neceßità di ritirarsi, trouandosi hormai in ordine il Duca, per iscacciarneli: tant'è grande la sagacità de g'huomini di Stato, ch' à guisa de gl' accorti Fisici, sanno cauare da i soggetti etiandio, della rea fortuna gl' antidoti salutari, contro i morsi della medesima.

Gionto il Paradisi à Dresden, doue trouauasi il Duca, dato prima di se conto, e della sua carica, espose; Esser veramente il motiuo c' haueua alienato quell'altezza dalla Maestà dell' Imperadore, gagliardo, e ragioneuole in apparenza, mà non però tale; se ben s'osseruauano l'origi-

ne, e le circostãze; che douesse, all'vso di chi ben intende la dottrina del Principato, hauer più dureuole sussistenza. Esserli troppo chiaro, il Telì hauer con discontento infinito dell' Imperatore, di mero capriccio, con la repentina inuasione della Sassonia, disseminato nella fecondità di tanti loro scambieuoli offitij, quella diffidenza, che sola, col disunir animi cotanto vniti, poteua aprir l'addito all' irreparabili rouine della Germania, ma de gl' errori de ministri inconsiderati, non douersi incolpar i Prencipi, bastando à cuor generoso di veder, con la disfatta di chi hà errato, così altamente vendicato il fallo: e se l'improbatione del fatto, e la volontaria restitutione della Lusatia non bastauano à rasserenargli l'animo, rammentargli, che da Prencipi Saggi, si tralasciano in concorso delle ragioni, che seco portano la conseruatione de gli Stati, i desiderij vani delle vendette; l'ire dell'humil volgo non tranquillarsi, che con la destruttione de suoi Contrarij: abbracciasse adunque con le antiche conditioni, e quelle di più, che desiderasse d'aggiungerli, la gratia, & amicitia di Cesare, di lunga mano da lui medesimo esperimentata costante, & incontaminata, ne volesse col riusar partito di tanto vantaggio, prouocar in se stesso dal Cielo quei fulmini, c'hauesse con impeto mal consigliato, promosso à malefitio altrui. Riflettesse maturamente, ch'il Rè di Spagna di tanta reputatione, e forze moueua questa prattica, à prò non meno dell' Imperatore, che dell' Elettore medesimo, per solo fine della pace, supremo bene de mortali, tanto più facile da conseguirsi, quant' egli più tosto, si fosse disgiunto da i precipitosi consigli del Rè di Suetia, che scorrendo le Prouintie della Germania, à guisa di masnadiere, haueua le forze à precario da i medesimi Prencipi, che stupidamente con prontezza lagrimeuole, somministrauano le materie a i proprij incendij; tanti, e sì fatti mali non hauer più pronto rimedio, ch'il ricchiamar delle genti per vnirle all' esclusione di colui, che non hauendo sul gioco cosa da perdere, solo soura le rouine de gl'altri Stati, machinaua i trasognati trionfi dell' Vniuerso. Conuenirsi à lui, membro tanto principale dell' Imperio, promouer primiero la salute dell' Imperio, seguirebbono gl' altri essempio si glorioso di modo, che dileguati in vn baleno gl' horrori dell'armi peregrine, respirassero finalmente gl' Alemani nel tranquillo sereno della publica quiete. Fù la risposta dell' Elettore breue, e rissoluta. Hauer egli con efficacis-

simi

ßimi offitij mai sempre, corrispoſto alle buone intentioni di Ceſare, non hauendo dubitato nelle tante, e sì graui riſſolutioni paſſate d'eſpor ben pienamente per ſeruiggio di lui la vita, e lo Stato. Non praua diſpoſitione, ò deſiderio di nouità alienarlo dal primiero inſtituto, ma le multiplicate neceßità inſinuateli dall'oppreßioni macchinate da miniſtri Imperiali, hauerlo gittato tant'oltre, ne gl'intereßi col Rè di Suetia, che non era più in ſuo potere il ritirarſi: con quello eßer neceſſario communicarſi ogni prattica, che non ſi trouarebbe alieno dalla propoſitione di qualche ragioneuole partito; A' queſt'vltime parole alquanto riſcaldato il Paradiſi ſoggiunſe.

La potentißima Caſa d'Auſtria, c'haueua per tanti ſecoli dato le leggi altrui, non eſſer in iſtato d'attender le propoſte dal Rè di Suetia: Hauer tant'armi, e conſiglio, che baſteran d'auantaggio, à caſtigar la contumatia de ſuoi ribellanti vaſſalli; ne hauer tanto perduto nel fatto d'armi di Lipſia, che non haueſſe molto più, acquiſtato di reputatione nel metterſi in Campagna in vn ſubito, più potente, e più formidabile, che mai; teſtificarlo l'isteſſo Rè di Suetia con la ritirata dalle Campagne Vurtzburg, & egli ſteſſo nella Luſatia hauerne hormai guſtato vn ſaggio; proteſtargli in oltre, che l'altrui perfidia; ſe foſſe abbuſata la gran clemenza di Ceſare; haurebbe prouocato di nuouo dall'inuitta ſua deſtra le ſtraggi, e le rouine più che mai, tragiche, e lagrimeuoli, non per affetto di crudeltà, tanto da lui abborrita, ma per zelo di giuſtitia; onde gl'altri ammoniti dall'eſſempio funeſto, ſi conteneſſero dentro i limiti della deuotione, e dell'oſſequio. A' queſti, che paruero troppo caldi riſſentimenti, riſpoſe l'Elettore. Eſſere in Cielo il gran Dio degli Eſſerciti, & indi bene ſpeſſo ne i litigioſi patti de Prencipi, darne con l'eßito delle Battaglie, la diffinitiua ſentenza; le genti Imperiali eſſer quelle, che violando primiere le leggi della Natura, e delle genti, haueuano nel corpo della Germania, commoſſo tanti, e ſi pernicioſi humori, che non erano, ſe non per dono ſpeciale della Diuina Bontà, per acquietarſi giamai, ſenza la diſtruttion totale di quel compoſito. Ogn'alto Stato hauer ſeco il ſuo precipitio, ne di raro dalla fortuna introdurſi nel teatro delle humane attioni, più ſublimi i perſonaggi, che per farne la peripetia più tragica, e lacrimoſa.

Ne trà queſte perturbationi d'animo ſcordoſi l'Elettore, di regalare il Paradiſi di molti doni, e d'incaricarnelo, che dell'officio nè

fosse efficacemente, ringratiato il Rè Catolico, aggiungendoli, che da quanto fosse in libera sua dispositione, hauerebbe mai sempre incontrato nella buona sodisfattione di lui. Così mentre con esito sì poco felice, scioglieuasi questa prattica, le genti del Duca inuiate nella Lusatia per iscacciarne gl' Imperiali trouatala sgombrata, e libera, se ben in più d'vn loco impressa de gl' infausti caratteri del furor militare, s'inuiarono sotto la condotta dell' Arnain mastro di campo verso la Boemia, e con la scorta d'Enrico Mattias Conte della Torre conosciuto, e riuerito da paesani, superando con maggior felicità, che contrasto per istrada, alcuni luoghi forti, giunsero con prestezza marauigliosa sotto le mura di Praga, Metropoli illustre della Prouintia. Quiui spiegato con pomposa ostentatione il Campo, diedero di mano all' intelligenze, che gagliarde teneuano di dentro, statticando frà gl' altri, il modo d'insinuare, mediante alcuni heretici plebei, nel popolo vna costante negatiua di prender l'armi, sapendo, che quella Città di fortificationi imperfette, e di vastissimo circuito, non haurebbe potuto con le poche genti pagate, mantenersi, nè meno contra vn'assalto d'improuiso spicato, & impresso in vna delle tante deboli, e mal guardate parti della Città; della cui beneuolenza auido oltre modo l'Arnain, nascondendo sotto gl'habiti mentiti della Virtù l'ardentissima sete di vincere, tenne con essatissima disciplina, le militie così ben in offitio, che s'astennero marauigliosamente da qual si fosse ingiurioso insulto, e procciandosi con sollecita affettatione, frà quei popoli, il titolo di clemente, e magnanimo, premeua col paragone di queste virtù simulate, far più cospicue l'insolenze, e i disordini de gl' Imperiali, così auuenne, che la Boemia frà l'armi godesse i frutti di quella quiete, che non prouò tall' hora nel più tranquillo della pace. Hor chi dirà, che il sommo de beni mortali non sij la virtù, se il vitio stesso mascherato con l'apparenze di quella, perde in parte la forza, e nell' vniuersale apporta più giouamento, che danno?

Ben tentarono con ogni più efficace argomento il Vuolestano, il Maradas, & alcuni altri d'armare il popolo alla diffesa; ma quello cattiuato hormai, dalle promesse, e lusinghe occultamente diffeminate, da partegiani, s'haueua troppo ben fermato in capo di non

voler

voler con irritar i Sassoni, metter à descrittione del vincitore le sostanze, e la vita. Si persuadeuano, esser superiore ad ogni legge la necessità, che nella manifesta loro importanza, gl'imprimeua quell'armata vittoriosa; per tanto à lor modo, dispensati dal giuramento, e fede douuta alla Maestà dell'Imperatore, frementi, e minaccianti, adunati à stuolo per le piazze, e per le contrade tumultuauano, protestando in ogni modo, voler la salute della loro Città: onde quei Capi conoscendo il volgo ne' primi suoi moti temerario, e sfrenato, temendo in vn co i Soldati, d'esser da qualch' impeto popolare posti in oblatione, per placarsi con maggior gratia, l'inimico; risolsero d'vscir sotto finta d'vnirsi, à certo loro immaginato soccorso d'Vngari, e di Polacchi, per indi in breue con assalto improuiso, promouere la liberatione della Città; mà raccolto il buono, & il pretioso, in parte di che venne anco la Cancellaria di Stato, con somma sollecitudine si ricouerorono nelle due Piazze forti di Tabor, e Budeuuis; per indi aspettar sicuri, miglior stagione di rimeter in piedi in quel Regno, gl'affari di Cesare; ma quelli della Città accortisi dell'artifitio, traboccarono senza dimora, nell'ambita, e richiesta deditione, patuita con gl'auuantaggi di libertà, di conscienza, e d'ogn' altra desiderabile immunità. Entrarono il giorno seguente, trionfanti i Sassoni, e senza grauare quegl' habitanti pur d'vn quattrino, non tralasciarono modo di stabilirsi con l'affetto de popoli, l'acquisto di quella dominatione. Ammirauano le genti, che questa Regia Città in capo all'vndecimo anno, nell'istesso giorno, che fu tolta, fosse ricaduta in mano de Protestanti; magnificandone i progressi della natura, quell'armonia fatale, che regolando con modi inescogitabili, l'Vniuerso, alle troppo ardite, e curiose menti di coloro, che con la fallace scorta dell'osseruationi, presummono inuestigar nel libro dell'Eterna Sapienza, i secreti del futuro, comparte tal' hora numero maggiore d'errore, che gratie di profetia. All'essempio della Città dominante Sclaghenguals, Falkenau, & altri luoghi minori, in cui preualeuano gl'Heretici; iscacciandone gl'Imperiali, introdussero di buona voglia i Sassoni; chiamandoli, per la conuenienza della seta, e per l'altre speranze, fratelli, e liberatori; di modo, che in vn punto quasi da per tutto si viddero spiegati à gara gli Stendardi della ribellione, e della contumacia, contro Dio egualmente, e contro l'Imperatore.

Hor mentre si concentrauano nel cuore della Germania moti così gagliardi di turbulenze, non stauano in quiete gl' humori della circonferenza; Il Langrauio d' Asia, c' haueua da i luoghi forti veduto il suo Stato, dilanciarsi da i supplicij ben meritati dalla sua slealtà; partito il Fugaro, che n' era stato il ministro; raccolto vno stuolo di ben nuoue milla di quei paesani, che eccittati dal desiderio di vendicarsi de gl' oltraggi, e depredationi pur hora patite, erano corsi disperatamente all' armi; vscì in Campagna, e presentandosi sotto Minden, con l' vscita di seicento Imperiali con l' armi, e bandiere spiegate, dopò breue contrasto, l' ottenne; & inoltrandosi abbruggiando, e depredando, pose in contributione, d' oltre cento milla Taleri Paderbon, Fulda, & altri luoghi vicini: Onde gli Stati della Vuestfalia intimoriti, corsero à placar con l' oro l' ira di sì fatto nemico, non hauendo questi nel corso de' suoi progressi ritrouato altro ostacolo, che la rotta di trè compagnie di Fanti, & vna di caualli seguita appresso di Paderbon dalle genti del Conte di Gronsfeld. Nel Ducato di Mechelburg in tanto col valore del Baron di Vrmunda, la Città di Rostoch si diffendeua gagliardamente, dall'ossidione del Duca di Mechelburg, e del Marascial Todt Suezzese, tenendo in segno d' intrepidezza, soura le Torri di continuo, spiegate le bandiere rosse; pure in fine, disperato del soccorso, & esausto di monitioni, conuenne con auuantaggiate conditioni la resa della Città, e condottosi con le genti in Vuolfembitel, fù comandato dal Conte di Masfeld, che resiedendo nell'infelici reliquie di Madelburg, comandaua alle militie di quei contorni; d'vnirsi col grosso del Beneingausin à tentar seco con assalto improuiso la Città d' Halberstat; ma questi colà incaminati, furono tosto dalla necessità de i viueri, e dal timore del General Banero drizzato à quella volta, alli 20. di Ottobre, *cacciati ad vnirsi col Masfeld dentro di Madelburg. Con pari sfentura, dopò non molti giorni, ricadè in poter del Duca di Mechelburg Vuismar, nella cui diffesa morendo valorosamente il Colonello Adessa Italiano, il Gouernator Gramio stanco, & abbandonato, cesse dopò molti sanguinosi contrasti, quella Piazza all' antico Signore, & in conseguenza di lei tutto lo Stato: e nell' istesso tempo inquietando gl' Inglesi dell' Amiltonio, la Slesia, furono incontrati arditamente dal Colonello Goetz, il qual soprafatto finalmente, dal nume-*

ro,

re, con lasciarui trà morti, e prigioni ben cinquecento soldati, cedendo la Campagna, fù costretto di ritirarsi.

Ma il Rè, passato da Erbipoli ad Hanouia, poco prima sorpresa, alli 20. di Nouembre, *con somma accortezza, e celerità dal Colonello Tubal, per non mancar à se medesimo in tanta prosperità, con la mista negotiatione di promesse grandi, e minaccie terribili, ottenne il passaggio per se, e per l'Essercito dalla Città di Francofort sul fiume Meno, riceuendo in pegno di sicurezza il Forte di Sachsenhusio, pur chiaue, e porta della medesima; & indi rinforzato da dodici milla Soldati condottili in Campo dal suo gran Cancellier Osesternio, s'incaminò con cinquantasei pezzi di cannone, con cento insegne d'Infanteria, e settanta di caualleria al soccorso di Norimberga, assediata pur hora dal Telì, il quale hauendo dal basso Palatinato, dall'Alsacia, e paese di Virtimberg, con la diligenza dell'Ossa Commissario, in rinforzo delle sue genti, raccolto quindeci milla buoni Soldati, sdegnato, che quella Città si fosse di nuouo alla scoperta, con vincoli di scambieuole obbligatione, dichiarata del partito Suezzese, si mosse, ricuperate per istrada alcune deboli Piazze della Franconia, per vendicar oltraggio sì graue. Molti nondimeno chiamauano quest'assedio vn finto pretesto, per coprire partialmente da sito così opportuno, gli Stati del Duca di Bauiera hormai, (come non pochi diceuano) intimorito in vedersi auuicinar quell'incendio, alle cui prime fauille, credeuasi, hauer egli medesimo somministrato esca sì vigorosa, che scorrendo tremendo, & horribile, non l'haueuano potuto estinguer, poi i tanti diluuij di sangue sparso per ogn' angolo della Germania. Altri l'intento più vero di quest'assedio, essere il diuertire con la necessità di soccorrere Norimberga, la deliberatione del Rè, d'inuestir Magonza; ben fessi poscia à ciaschedun chiaro, hauer il Telì col trascurar gl'interessi maggiori, promosso quest'assedio di suo capo; poiche seguì sì immediato dopò lo stabilito di Norimberga col Rè, che non diede interuallo bastante di passar la noua, e venir l'ordine dalla Corte, nel secreto di cui quelli di Norimberga, con ogni più sagace artefitio, s'affaticauano tutt'hora, di non cader in concetto peggiore, che di neutrali. Passò con poche fattioni l'assedio, e suanì in pochi giorni. Il Senato attento à i moti della Plebe, oltre modo atterrita al nuouo, & inusitato spettacolo d'vn' Essercito armato, sicuro del-*

dell'aiuto del Rè, si contentaua frà tanto, senza prouocar la fortuna, di preparare con abbatter le case, e i giardini le diffese contro gli sforzi dell'inimico; nè per anco s'era il Telì condotto tant'oltre, che potesse con gl'assalti inuestir la Città: onde informato, ch'à gran giornate, marchiaua il Rè al soccorso, leuò d'improuiso, in grandissima confusione, il Campo, battuto, e trauagliato alla coda dal Conte di Solms, e Keunler, vsciti dalla Città con cinque milla Soldati, nel disloggiar delle genti, alli 29. di Nouembre; *e dileguandosi tante militie in vn baleno, altre distribuite ne i presidij vicini, altre nel Marchesato di Anspach, & altre nell'alto Palatinato; gli sfaccendati, e Nouelisti; razza d'huomini nella pace da poco, e da meno nella guerra; discorreuano. Da questa frettolosa ritirata, argomentarsi la debolezza dell'Essercito Imperiale; palpitar ancora nelle fibre, al Telì la trepidatione, concetta nelle Campagne di Lipsia; altri tali esser gl'ordini della Corte, per conseruarsi intiero l'Essercito, e'l rimanente dello Stato: altri più benignamente hauer il Telì con quest'arti diuertito il Rè da Magonza, & implicatolo nella necessità di ricuperar con perdita di molto tempo, à petitione di Norimberga; le Piazze vicine; & ad vn'istesso tempo, aperto al più vigoroso della sua armata, l'adito al soccorso della Boemia: nè taceuano frà tanti pareri, gl'ingegni più curiosi, e meno veraci. Nella costellatione de gl'huomini famosi, la fortuna, illustrata d'aspetto benigno, costituirsi per lo più nel sublime del mezo Cielo; auuenir di frequente, che nel lungo progresso della direttione, s'incontri in qualche raggio dall'imo Cielo, spiccato da Stella maligna, che terminando con fine men glorioso, gl'vltimi periodi della vita, fà, che sì spesso, nell'incostanza delle cose terrene, si manifestino di là sù, maggiori i ludibrij dell'humane miserie.*

Sparito l'assedio, il Rè mandò à complire con quei Cittadini, il Colonello Relinquen, rallegrandosi, che posto in fuga l'inimico, col solo voltar della faccia, gl'hauesse così tosto liberati d'impaccio: stassero nella fede costanti, sicuri della protettione, che gl'essibiua, pronta fin all'vltimo spirito della vita: e ripigliando l'impresa di Magonza con l'acquisto d'alcune Piazze, si condusse sù'l Reno trà Stakstat, e Grenghein, doue esponendosi arditamente ad vna furiosa tempesta d'archibuggiate preparatali da gli Spagnoli, mandati di Fiandra alla protettione di quell'Elettore, non potè, senza gran perdita de

so, guadagnarsi quel passo, di doue auanzatosi alquanto, incontrò di nuouo in vna gagliarda sortita, dal Forte di Oppenhein, che con la morte di ben seicento, pure Spagnoli, gli somministrò, con l'acquisto del posto, la commodità di passarne sicuro, fin sotto le mura di Magonza; doue ritrouandosi alla diffesa, il Gouernator Filippo di Silua, con due milla Spagnoli, e le truppe del Paese, s'era di modo fortificato, c'hebbero quei del pressidio à milantarsi, che manterrebbono quella Piazza, molti mesi, contro lo sforzo di tutto'l Mondo; ma non così tosto hebbero veduto il Rè, sotto le mura auanzarsi, con le galerie, attaccatii pettardi, e prepararsi all'assalto, che si commossero in guisa, ch'ottenuto dal Rè conditioni honorate, vscirono con due pezzi di cannone, armi, e bagaglio dalla Città, l'Elettor della quale, lasciato buon ordine per la diffesa, s'era alcuni mesi inanti ritirato appresso l'Elettor di Colonia, & iui essaminando seco scambieuolmente gl'interessi communi, conobbero, ch'à liberarsi da gl'imminenti folgori, era necessario, che si ricouerassero all'ombra de i lauri di Francia. Quindi con l'essempio dell'Elettor di Treueri vnitamente, deliberarono vn'Ambasciería al Christianissimo, per implorare, saluo il giuramento loro, al Sacro Romano Imperio, dalla gran Clemenza di lui, vna dichiaratione, che segnandoli de i caratteri salutari della sua protettione, gli tenisse lontane quell'armi, che pur hora sourastando, gli minacciauano irreparabilmente la destruttione della Religione, e dello Stato.

Erano, mentre, che si consigliaua il punto della risposta, con effettuose dimostrationi trattenuti gl'Ambasciatori, agitando in tanto l'animo del Rè, quegl'auuantaggi, che sogliono raccogliere i Prencipi Grandi, dal titolo di sì fatte protettioni; le quali insinuandosi da principio sotto gli speciosi pretesti della carità, à danno di men potenti, si cangiano bene spesso in poco men, che assolute dominationi; mà a queste lusinghe di Stato, s'opponeua, non meno l'incorrotta fede, e giustitia di quel gran Prencipe, che la confederatione, co'l Rè di Suetia: onde finalmente venne in ristretto la risposta. Essergli amico il Rè di Suetia; nè poter senza nota del suo candore, riceuer in protettione quei Prencipi, che teneuano gente armata in Campagna, con gl'inimici di lui. Hauersi Treueri co'l ritener presso di se, le sue genti meritato l'immunità: Voler nondimeno, in testi-

testimonio dell'ottima dispositione verso di loro, tentar, s'hauesse potuto con vn gagliardo offitio, interceder dal Rè, che diuertendo da gli Stati loro, s'applicasse, in gratia di lui, ad altra impresa. Così furono licentiati gl'Ambasciatori, e nell'istesso modo, quelli di Bauiera, poco prima, per l'istesso fine, inuiato à quella Corte. Il Signor di Charnace, agente del Christianissimo, per questo, & altri affari maggiori cōdottosi à Magonza inanti al Rè, con ogni più efficace modo tentò, l'anno 1632. *à prò di quei Prencipi, la diuersione desiderata, mà in vano; iscusandosi il Rè, che schernito da questo, & irritato da quelli con giusto motiuo s'era felicemēte hormai tant'innāzi condotto per castigarli, che la buona ragione de gl'affari suoi, non gli permetteua la ritirata; arredir all'imprese ben incominciate, la fortuna, ma isdegnarsi negletta: lasciasse il Christianissimo adempir al Rè di Suetia, il destino dell'Alemagna, e riputasse incapace del fauor di Francia, chi vnito à gl'Austriaci, militaua di continuo, contro gl'accrescimenti della Francia.*

In questo mentre, le sue genti haueuano nel basso Palatinato, dato la caccia à gli Spagnoli, e s'erano impadroniti di Vuorms, Neustat, & altre Piazze di conseguenza; il Duca Bernardo di Vaimar haueua aggionto alle prosperità del Rè, la Città, e Territorio di Spira. Il Rengrauio presso Trarbach, rotte le militie de i Colonelli Vuithenherst, e Sulm. Il Langrauio presa Falchestein, e Reifemberg. Il Colonello Logausen riceuuta à patti, dopò vn lungo, e fastidioso assedio, la Piazza di Damiz, & Haidelberg, escluso il presidio Imperiale, l'anno 1632. *s'era data di volontà; tutte noue, che vennero in vn punto ad illustrare l'ambitioso fasto di quel Prencipe,* alli 6. di Genaro, *mentre riceueua gl'Ambasciatori d'Inghilterra, di Moscouia, delle Prouintie vnite, del Palatino, e d'altri Prencipi Protestanti: di modo che ben pareua la fortuna innamorata di questo Prencipe, volesse cō'l testimonio de i rappresentanti di sì fatte potenze far pomposo spettacolo al Mondo quanto ella vaglia sopra l'ambito dell'humane grandezze.*

Nè con diuerso corso di prosperità militauano i Sassoni nella Boemia. Il Capitan Thesel postosi sotto Egra, Piazza forte, fù dalla Plebe, mentre dal Senato si consigliaua la diffesa; introdotto nella Città: onde perdutasi quella, cadero ben tosto, tutti gl'altri luochi della Prouintia, trattone Pilsen, Budeuuis, e Tabor Piazze reali, e bastanti

a so-

à sostener lungo tempo, contro ogni violenza, il partito de gl'Imperiali.

Sopra sì varij, & infelici auuenimenti, consultauasi di continuo in Vienna; ma s'erano i mali hormai, aggrauati di maniera, e multiplicati, che pareuano fatti di lunga mano superiori ad ogni medicina. L'erario essausto, le Prouincie distrutte, gl'amici sospetti, i sudditi disleali, anguštie d'ogn'intorno, e difficoltà. Pur finalmente, dopò varie, e graui consultationi, fù vinto il partito di richiamare al Generalato Alberto di Vuolestano, Duca di Firtlandia, huomo ne i passati maneggi dell'armi d'incomparabile fortuna, c'hauendo pochi anni fà con vittorie multiplicate, rimesso in calma l'Imperio fluttuante, s'era contro di se concitata quell'inuidia, che di rado, ò non mai, và scompagnata dall'attioni magnanime, e gloriose; e perche dubitauasi, che quell'ingegno implacabile, e superbo, non fosse così di leggieri, per riasumere quel commando, del quale egli con indebita ricompensa, à gratificatione del Duca di Bauiera, in Meminghen, si stimaua ingiuriosamente spogliato, la Corte di Vienna fece nel cuore di lui, instillare le prime dispositioni da suoi più intrinseci amici, i quali con la precognitione di quell'animo risentito, andauano con ogni destrerità, procurando d'amolirlo, per introdurui la forma desiderata; ma egli auuedutosi de gl'artefitij, e fini loro, disacerbò finalmente con suoi più confidenti la fin' allhora mal celata passione, in questi sensi. Hora sì, che de gl'amici simulati, e de nemici, hauerà pienamente trionfato il Duca di Firtlandia; l'inuidia, ingrata Figlia delle mie glorie, al moto de i miei fortunati trauagli, indusse malignamente la quiete, & hora la quiete mi porta confusa, e vinta a' piedi supplicante l'inuidia. Cessi è vero il bastone del Generalato, mà lo cessi à Cesare, al cenno di cui hauendo sempre riuerente, sacrificato ogni atto della mia volontà, ben conueniua anco, che la mia fortuna gli appendesse in trofeo i vani tarpatigli da gl'altrui machinamenti insidiosi. Così trionfarono di me gl'emuli miei, hauendo prima trionfato della mente di Cesare; ma sono troppo profondi i giuditij di Dio; ecco terminati gl'applausi loro in lamenti, i trionfi in precipitij; godansi dunque costoro il meritato frutto delle proprie maluagità, mentre hauend' io con infinita gloria, nel tea-

tro del Mondo rappresentato le prime scene felici, entrano questi à chiudere col funesto spettacolo di loro medesimi, il fine di questa grande attione, mutata in tragica dalle loro mal nate operationi. In auuenire m'haueranno spettatore sì, ma non giamai restauratore della loro cadente fortuna.

Esprimeua egli questi concetti, con tanta costanza, che faceua quasi disperarne dell'esito, quelli nondimeno, c'haueuano maggior cognitione di quell'animo auido oltre misura della gloria, fecero passar voce alla Corte, che solamente l'haurebbe il soletico di qualche straordinaria dimostration d'honore, potuto vincere, e disporlo al partito. Il Consiglio adunque dell'Imperatore, hauendo l'occhio non meno al valore, e gran credito tenuto da questi frà Soldati, ch'à dieci suoi milioni accumulati nello spoglio di tante Prouintie, spedigli in modo d'Ambasciatore, il Prencipe di Eghenperg, il quale seppe con le lodi, e con le promesse lusingarlo di modo, che piegossi finalmente à riceuere il Generalato, sopra gli Stati dell'Imperio, e patrimoniali di Casa d'Austria, con auttorità così assoluta, e libera, che maggiore non la diede mai a' suoi Dittatori, ne' tempi antichi, la Republica di Roma. Il misto in somma delle promesse, e delle lodi forma vn'incanto sì forte, che non v'è orecchio d'Aspido, che non s'apra, ostinatione, che resista, durezza, che non ceda; il cui fumo odorato, vscito dal turibulo d'vna bocca faconda, fà scendere dal Cielo i Dei, non che muouere gl'huomini della terra.

E perche i denari sono il primo mobile de gl'Esserciti, premeuasi con ogni maggior cura da ministri Imperiali, in accumularne, non solo per le vie triuiali, ma per altre ancora fin' à quel tempo inescogitate, facendo intuonar altamente da per tutto il rimbombo de i grossi depositi, fatti per seruitio della nuoua armata da i grandi della Corte, ascendenti ad vn milione, e più; affine che quelle sfere maggiori mouessero con sì largo essempio, i mobili inferiori de gl'ordini popolari, ma questi essausti, & aggrauati oltre modo, non potero, nè poco, nè molto, emular con gl'effetti, la munificenza di quelli, che stando innalzati sopra la regione delle tempeste, e de folgori poco, ò nulla per l'eminenza loro, haueuano fin à quel tempo, sentito delle publiche calamità: Raccoglieuasi perciò di continuo nel Consiglio di Stato, come aprendosi da gl'apparati vastissimi del Vuolestano, vn'immensa voragine d'infiniti tesori, non basterebbono di gran lunga, le scarse contributioni

delle

delle Prouintie, à dar corpo al dißegno, non che ad animarlo al moto dell' imprese destinate; fù per tanto giudicato opportuno di spedir il Baron Rabbata Gouernator di Gradisca, à i Potentati d' Italia, acciò rappresentando nelle ruuine della Germania, i danni della fede Catolica, destasseli ad accorrere con le contributioni, e con le leuate all' estintione di quell'incendio, che se tosto non fosse estinto, era in breue per manifestar à gl' Italiani ridicolo, e vano il riparo dell' Alpi; consideratione, che aggionta à gl' essempi, de Gotti passati, formaua irrefragabilmente la causa commune; poterlo hora essi tenir con l'oro lontano, mentre col sangue stesso, non ricusauano d' estinguerlo gl' Alemani. Passò in diligenza primieramente à Venetia il Rabbata, doue raccolto con la solita munificenza, spiegò con mirabile efficaccia i sensi del suo Signore, raccogliendone in risposta da quell' Eccelso Senato.

Esser antico istituto della loro Repuplica, di non interessarsi in guerre straniere: hauer per vnico oggetto de loro pensieri la pace d' Italia; per il conseguimento della quale, esser ben noto à sua Maestà quanti tesori pur hora, ne gl' affari di Mantoua, si fossero consummati, per ilche diminuito oltre modo l' errario, douersi ritener il rimanente per li bisogni più proprij: Ben impegnarli sinceramente la publica fede di vicinar bene, e d' inuigilar in modo, alle quiete d' Italia, che la Maestà sua potrebbe stimar da quella parte cautelati à bastanza gl' interessi di lei; sicurezza sì considerabile, e rileuante, che, da chi ben intende le massime del regnare, sarebbe preferita alle maggiori souentioni, che s' estorquessero in alcun tempo mai, da Potentati Italiani. La Prudenza di questo Senato, in ogni tempo dalla Diuina Prouidenza, eretta quasi Colonna di fuoco ne gl'oscuri deserti delle dubbietà, per guidar le maggiori potenze d' Europa all' acquisto della politica felicità, diede con l'essempio la norma à ciascheduno de Prencipi di rispondere all' istanze di Cesare: onde passato à gl' altri Potentati di mano in mano il Rabbata, fù à questa somiglianza licentiato; se ben nell' amaro della repulsa, (come sogliono con gli Ambasciatori, pratticare i Prencipi accorti) con la bocca pienamente adolcita di doni, e riceuimenti Regali. Modena solo, e Fiorenza obbligati all' Imperio prontamente essibirono aiuti alle forze loro corrispondenti.

Ma con istanze più gagliarde, e precise da Vienna comparuero nell'istesso

l'istesso tempo, in Roma, il Cardinal Pasmano, & il Duca Sauelli, per indur il Sommo Pontefice, à raddoppiar le contributioni in tanto bisogno della Chiesa Catolica, & per far maggior colpo, vi s'accostarono l'Ambasciator di Spagna, & il Cardinal Borgia, il quale in Concistoro, con officij pieni di picante energia, tentò d'impetrarne l'Intento da Sua Santità, la quale col rissentimento degno di Prencipe, e di Padre, sodisfece pienamente all'efficaccia delle dimande, e col rimettere in Vienna trecento milla ducati, iscusossi tanto per hora, e non più poter contribuirne la Chiesa, oltre modo essausta dalle turbulenze passate d'Italia: onde senz'altro impulso nella Religione infiammato di zelo, e delle proprie forze considerato, non era per trascurarne giammai, l'offitio ingiontoli dalla Diuina Omnipotenza.

Oltre à gl'aiuti d'Italia, ch'in effetto riuscirono poi assai maggiori, e delle promesse, e delle speranze, ne trasse dalla Polonia l'Imperatore buon numero de Cosachi, & il Duca di Lorena, ch'era dietro le sue genti, passato in Germania col Cardinal suo Fratello partito in questo tempo da Monaco, di ritorno à suoi Stati, sollecitaua, in rinforzo dell'armata Imperiale, l'espeditione di dodeci milla Fanti, onde con ragioneuol fondamento dall'vnione di tante forze, sperauano i Catolici di veder tosto, con la depressione de gl'inimici, rimessa in piedi la fortuna dell'Imperatore. Hor mentre gl'Imperiali si vanno da tutte le parti, à pro loro, procacciando forze per combattere, e vincere gli Suezzesi, e Protestanti; questi dall'altro canto, vanno altresì, dalle sopite fauille di qualche mala sodisfattione de gl'Ongari, destando à danno de gl'Imperiali, il fuoco delle seditioni. Il Ragozki raccolto buon numero di Soldati, in tale congiuntura, stimò poter alienar quella Prouintia dalla deuotione dell'Imperatore; ma furono strozzati in culla, questi ribellanti motiui dal Colonello Goetz spedito dalla Moraccia colà, dal Vuolestano, che gionto con l'Esterleatio Palatino d'Vngheria, fece suanir in nulla quell'improuiso nembo, ritirandosi il Ragozki in Transiluania, & i Soldati più che di passo, alle Case loro; ingrossauasi nondimeno, grandemente il campo Regio da Protestanti s'aggiuntauano ogni giorno, delle noue truppe Suezzesi: auuicinauasi l'armata di Francia à i confini dell'Alemagna; e le Prouintie vnite della Fiandra rinforzauano alla gagliarda; di modo, che le linee tutte di tanti, e si

vasti apparati; se ben queste con la diuersione, quelle con l'assistenza, l'altre con l' vnion manifesta, feriuano nulladimeno, allo stesso centro di felicitare i progressi di Suetia. Così, benche in tutte le parti da se stessa, e col ferro, e col fuoco, lacerata la Germania; quasi non fosse bastante a i supplitij di se medesima, giua insana mendicando dall'esterne nationi, à suoi incendij le fiamme, e l'ire à i proprij furori, onde più che in altro de passati essempi, manifesto scorgeuasi, il Sommo Dio nel funesto Campo di tanta Prouintia, da i multiplicati germogli dell'apostasia, finalmente sdegnato, raccogliere con la spada della Giustitia i frutti delle Diuine vendette.

Ma il Duca di Bauiera, più vicino à i pericoli, ondeggiaua più de gl'altri, frà le periglìose procelle della Guerra, e riuscitali vana la prattica, tenuta con Francia, solecito al proprio scampo, conuocò subito gli Stati suoi in Landsut, col voto, e danaro de quali, stabilì vn campo di venti milla combattenti, da impiegarsi soura le ripe del Danubio, à Donauuert, per iui custodir da nemici l'ingresso della Prouintia; & indi à non molti giorni conuennero in Inghilstod con l'opra sua, gl' Elettori di Colonia, Magonza, & altri Prencipi collegati; doue deliberossi di formar à spese communi, vn' Essercito volante di diciotto milla combattenti, il cui offitio peculiare fosse d'accorrere espeditamente alle piene, che si spesso prorompeuano fuori dal torrente del Campo Suezzese, à deuastare quando questo, quando quell' altro luoco della misera Germania, fù chiamato à questa condotta il Poppenain, non tanto perche in lui cumulatamente fiorisc ero tutte le più eccellenti virtù militari, quanto perche fù stimato espediente di staccarlo, sotto questa specie d'honore, dal Telì, alquanto dopò la Battaglia di Lipsia seco diuiso di volontà; d'allhora ben parue, che del tutto abbandonasse là fortuna, quel già da lei sì fauorito Capitano, spogliandolo del valore di sì fatto ministro.

Ben frà gl' horrori dell' armi, sintillaua tal' hora, ancorche in vano, qualche lampo di pace. Il Langrauio di Darmstat in Maganza, n' haueua col Rè mossa la prattica, e condottala tant' oltre, che furono dalla parte di Cesare nominati per mediatori, l'Arciduca Leopoldo, & il Duca di Neuburgo, dal Rè, e da Protestanti il Marchese dì Culmimbach, & l'istesso Langrauio, spediti sopra ciò Corrieri a' Prencipi, e date scambieuoli apparenze d'ottima volontà:

ma

ma da gl'articoli diametralmente discordanti, ne fù tosto la negotiatione disciolta, non ad altro seruendo questa vana speranza, che à far maggiori con la caduta le tribulationi delle misere genti.

Il Vuolestano in tanto intrapresa la carica, per corrispondere, con pomposa ostentatione, al gran concetto, che s'haueua di lui, spedì subito in diuerse Prouintie, le commissioni per la leuata di settanta Regimenti, & intimati i quartieri nella Morauia, s'accingeua di promouere intieramente con apparato sì formidabile, la libertà della Germania, e dissegnando il principio dal racquisto della Boemia, s'erano con quest'oggetto di suo ordine, dopò che si diuise l'Essercito del Telì à Norimberga, auanzati il Galasso, & Altringher verso Limburgo, doue erano di concerto, attesi dal Tieffembach, Maradas, e Goetz con le truppe, raccolte da i contorni della Slesia, per stringere da quella parte i Sassoni, mentre dalla Morauia le truppe del Vuolestano, hormai raccolte in buon numero gl'haueßero infestati dall'altro canto; ma l'Arnain stimò di suo vantaggio con tenir le sue genti vnite, tentar separatamente con gl'inimici la sorte del conflitto: incaminatosi adunque, verso Limburg, con fine di cogliere d'improuiso gl'Imperiali, fù da questi, ch'auuisati del dissegno, l'attendeuano ben ordinati in Campagna, così ben riceuuto, che il valore di pochi, contro molti, potè fin alla notte bilanciar l'esito della Battaglia, maritirandosi finalmente gl'Imperiali nella Città, il giorno seguente circondati da Sassoni, furono costretti d'abbandonarla, e ritirarsi. Così com'erano sparsi in siti diuersi della Prouincia, le truppe dell'vna, e dell'altra parte, giornalmente seguiuano con iscambieuole fortuna, in diuersi luochi de piccioli combattimenti. I Croati del Vuolestano à stuoli numerosi, si faceuano sentire hormai, ben à dentro, e fù, che tal'hora scorressero fin sotto le mura di Praga: i Sassoni altresì, bene spesso, dandogli la carica, ne faceuano restar morti buon numero di loro alla Campagna: & incominciando col maneggiar dell'armi, à crescere l'insolenza militare, e con l'insolenza la penuria, e disaggio di tutte le cose, i miseri Cittadini, tardi s'accorsero, che l'inganneuole sereno, apparsoli con l'armi di Sassonia, era vn'infelice presaggio della tempesta, che doueua sommergerli nel fondo delle più attroci calamità, à segno, che molti impotenti à tollerar più oltre l'estorsioni, si risolsero abbandonar le Case loro, e ricouerarsi altroue.

Il Rè

Il Rè di Suetia in tanto, à ciaschedun mouimento prouido, e vigilante rissiedendo in Magonza, e tal'hora in Francofort, per prouedere à tutto, e da per tutto, non hauendo il nemico à fronte, diuise l'Essercito in diuersi corpi d'armate, & indi, quasi anima informante, riceuendo gl'auuisi ne spediua le commissioni, non potendo in ogni loco con la presenza, faceuasi vedere con l'auttorità; erasi il Tod Colonello accampato con noue milla Soldati intorno à Luneburg, il Duca di cui passato all'impresa di Nauburg, s'accingeua à progressi maggiori. Horn, e Vaimar scorrendo senza contrasto, trà il fiume Necar, & il Reno, haueuano preso Bamberga, e s'accingeuano di combattere Forchein: il Banero hauendo in vano tentato l'impresa di Madelburg, per esser pronto colà volato il Poppenain, al soccorso, vnito col Duca di Luneburg, macchinaua l'impresa di Vuolfembitel, onde obbligato il Poppenain alla liberatione di quell'importante Città, risolse di smantellare, e render del tutto inutile Madelburg, per poter combattere gl'inimici in Campagna con tutte le genti, ma auuedutosi, che rinforzati dalle truppe del Vaimar, e Tod, gl'ordiuano l'insidie, per coglierlo di mezo disbrigandosi con incredibile velocità, si condusse saluo, e carico di prede per la via di Luneburg, sù le sponde del fiume Vuescer in Hoexester, & Hamelen. Pareua in questo tempo, che il Rè frà tanti, e sì varij trauagli de suoi Capitani, godesse in se stesso alquanto di riposo, risolue si per tanto, passando ad Hanouia di riueder dopò sì lungo interuallo, la Regina, che già di suo ordine, vscita da Enfordia, s'attendeua di momento. Fù incontrata, e raccolta da i popoli, e dalle militie con applauso, e pompa veramente Regale, ma sì caramente dal Rè suo consorte, che ne stupirono i circostanti, in vedendo da petto di tanta fortezza, vscir così trabocchenoli le tenerezze, e lusinghe de i più suiscerati amanti. Quiui à intercession di Francia, concesse a i Prencipi della lega quindeci giorni di tregua con dichiaratione di non esser tenuto, à leuar mano da gl'assedij incominciati: ma da gl'articoli trabocchenoli, proposti dall'Osesternio suo gran Cancelliero, fè sì chiaro di nuouo propor egli à suoi vasti pensieri, ogn'altro oggetto, che di pace. Nobilitò questo lieto congresso l'arriuo del Palatino, già da Ribelli incoronato Rè di Boemia, cacciato poi da gl'Imperiali dal Regno, e dal proprio stato, nell'essilio fin à questo tempo, trattenuto all'Aia d'Olanda

trattato alla grande, come Prencipe benemerito delle Prouintie vnite di Fiandra. Hor quiui gionto in Magonza, fù riceuuto, & honorato in publico oltre modo, con maniere, e titolo di Rè, studiosamente etiandio dallo stesso Rè di Suetia, che d'ingegno versatile, & accorto, dalla Natura prodotto, per vnica merauiglia del Settentrione, in quel freddissimo Clima, fecondo solo d'ingegni materiali, e rozzi, nascondendo sotto vna grand'apparenza di candor Alemano, la Greca sagacità, intendeua con quest'arti, paliando di giustitia, e di pietà, i progressi dell'armi sue, arguire all'incontro, quelle dell'Imperatore d'ingiustitia, e di violenza, à questo fine, in ogni publica radunanza, con gesti, e con parole commiseraua l'infelice conditione di quel pouero Prencipe (diceua egli) con ingiuriosa oppressione, spogliato di quello, ch'egli haueua si largamente impertito la Natura, e la ragion delle genti; onde gl'animi de Circostanti, se non fossero à bastanza dall'odio, rimanessero à pieno concitati dalla pietà contro gl'Imperiali. Quiui anco à contemplatione di restituire la sicurezza à i commercij, hormai dalle violenze della guerra, quasi à fatto disciolti, publicò vn seuerissimo editto, per l'immunità delle merci, e de mercatanti; onde restituiti i negotij alla primiera libertà, restassero i popoli con gl'vtili soleuati, e le contributioni con maggior prontezza pagate: ma essendosi veduti pochi essempi di castigo, & infiniti delle merci rapite, non pochi hebbero à dire, essersi l'editto publicato à bell'arte, di cauar sotto quella speranza, le ricchezze all'aperto, onde poscia con minor difficultà, di quelle proueduto l'Essercito Regio, sopportasse più ageuolmente col disaggio di viueri, la tardanza de pagamenti.

Ma sapendo egli, quanto importi la fama, ne i primi progressi dell'imprese grandi, premeuagli acerbamente le voce diuulgate in ciascuna delle Prouintie vicine; ch'egli fosse nou' Attila sorto, flagello di Dio, destruttore de popoli, e della fede Cattolica, & che con inesplebile cupidiggia affettasse la Monarchia dell'Vniuerso, e benche in se stesso riteneße qualche seme di sì fatti concetti; perche militauano diametralmente contr'i diuulgati pretesti, abborriua oltre modo, che si publicassero altrui; per tanto oltr'all'arti di continuo vsate in Germania, commise al Caualier Rachà, suo Agente in Venetia, che testificasse à quell'Eccelso Senato, alla Republica di Genoua, & altri Prencipi, l'ottima sua dispositione, verso il Com-

mun

mun bene d' Italia, esser la Giustitia, e la Pietà vnico oggetto dell'armi sue, ne hauer per fine, che sottrare dal giogo tirannico dell'altrui violenza, le conscienze, l' hauere, e la vita de miseri Alemani, il che quando hauesse, col fauor di Dio, intieramente ottenuto bastandogli d' hauer con atto di tanta pietà sodisfatto à gl' impulsi della Diuina Giustitia, era per ritornarsi à goder in pace le commodità, non poche de Regni suoi. Commettendogli in oltre, ch' adempito l' offitio; passasse à gli Suizzari, e con ogni possibile artifitio, s'ingegnasse à diuertirli dall' impressioni, pochi giorni innanti da gl' Imperiali improntateli, di mantenersi nell'ossequio douuto alla Maestà dell' Imperio, e concorrere con gloriosa emulatione, alla conseruatione della publica libertà; ma questi auezzi à vendere la fede, & opra loro al più offerente, immobili all' instanze di questi, e di quegli dubbiosi, e sospesi n'attendeuano l' effetto del contante, per mouersi all' auantaggio, di chi primiero hauesse fatto l' esborso; ma la penuria del denaro nell'armata di Cesare, e l' abbondanza delle genti in quella di Suetia, tardarono tanto gl' inuiti, e le solecitudini, che con essempio à secoli passati, inaudito, tutti ne rimasero alle case loro, spettatori d' vna delle più atroci, e perigliose Guerre, che prouassero giammai le Prouintie della Germania.

Hor mentre il Rè trà questi essercitij di pace, trauaglia ne i pensieri della Guerra: il Telì, & il Gratz Generale dell' Artiglieria, abboccatisi in Amberga con il Vescouo di Bamberga, rifuggito colà pur hora, dall' oppressione di Suezzesi, & seco diuisato il racquisto di Bamberga per la via di Forchein, con dieci milla suoi Veterani, trà quali si compartirono di più otto milla Coletitij di Bauiera, & con venti due pezzi di cannone, incaminatisi à quella volta, alloggiarono; affine di prender lingua; in vn bosco vicino, indi auanzandosi poi, sopragionti i nemici sul calore di perfettionar vn fosso, che fornito haurebbe cinto interamente la Città, Alli 28. di Febraro; *la quale diuisa in popolationi diuerse, e vasta di circuito, si rendeua nulladimeno incapace di buone diffese; con poco contrasto guadagnarono gl' Imperiali il fosso; e cacciarono gl' inimici nella Città, doue combattendosi il ponte, con varia, e sanguinosa fortuna, l' Horn, e Badausin promosso ad arte, partito d'accordo, e frà tanto imbarcato il bagaglio, e le genti,*

passato con somma solecitudine il Meno, si condussero all' altra ripa ad Flman; così con quest' inganno felicemente saluandosi, cessero la Città à gl' Imperiali, che poscia per dubbio, il Rè mosso à quella volta, non li constringesse ad auuenturare il tutto col dubbio esperimento d'vna giornata, lasciarono in abbandono. Haueua il Telì appreso dalle proprie disauuenture, l' vtile del temporeggiare, onde aggiustandosi à gl' ordini della Corte, & al desiderio di Bauiera, si raccolse dopò alcune fattioni leggiere, ad assicurare sul Dannubio l' ingresso di quella Prouintia, ricchiamato in suo rinforzo il Galasso dalla Boemia, e fornito Danauert dentro, e di fuori di fortificationi Reali, stimaua ritardar tanto l' Essercito Reggio, che gli soprauenissero i soccorsi, che se gli apparecchiauano gagliardi da tutte le parti, con l' aggiunta de quali potesse poi, bilanciate l'occasioni, e gl' auantaggi, tentar di nuouo, con l' essito d' vna seconda battaglia, il pendente destino della Germania. Ma il Rè postosi hormai in Campagna, con oltre trenta milla combattenti, auuisato dal dissegno dell' inimico, per coglierlo sù questo timore, e disfarlo nella debolezza presente, visitata con iscambieuole sodisfattione Norimberga; si condusse con somma celerità, inaspettato à Neumarchia, & indi con l' Essercito alla volta di Donauert.

Questo colpo trafisse mortalmente l' animo del Duca, vedendo rouersarsi irreparabilmente sopra di lui, tutto il peso della guerra; premeuagli, oltre all' ineuitabile deuastatione dello Stato, il conoscersi caduto in necessità, di rifuggire a i soccorsi del Vuolestano, che sapeua hauersi contro irritato, con hauergli già machinato nel Conuento di Ratisbona, lo spoglio del Generalato; tentato d' impedirgli la reasuntione del medesimo, e di quella poi fattone acerba querimonia alla Corte; conosceuasi astretto all' humiliatione di pregarlo, e ne preuedeua infallibile la repulsa.

Veramente vn' animo grande proua agonie di morte impiegarsi all' emulo, ma vi è maggiori dell' istessa morte, se restando schernite l' instanze, si vede hauersi col prezzo inestimabile dell' humiltà, comperato il dispregio, e con l' abbassamento proprio, amaramente mercata l' essaltatione del competitore; promosse per tanto col Telì, Altringher, & altri Capi da guerra sopra ciò essatissime consulte. Comprendersi chiaro (diceua egli) da gl' andamenti solleciti, il Rè frà tanti suoi vãtaggi, affettar la giornata, ne persuader la ragio-

ne, che vogli cambiar la vittoria, che si persuade per certa, con le prede miserabili, e scarse della Bauiera, la vittoria col preggio della gloria, portargli in premio, l'acquisto sicuro delle Prouincie vicine: le prede col lusso infingardir i Soldati, e maggiormente irritar l'inimico: presumere il Rè, douergli questa vittoria, figliar l'altra, e tutte due il fin della guerra, douersi per tanto portar l'Essercito nell'Austria, ò nella Boemia, e così tirandosi dietro l'armata nemica, con alloggiar sicuro, temporeggiar al combattere, fin che vniti al Vuolestano, si possa à sicuro vantaggio attaccar l'inimico; diuertiransi così le rouine dallo Stato, e suanirà ad vn tempo, la necessità d'implorare gl'incerti soccorsi da colui, che lieto dell'altrui miserie, stà preparato alla negatiua. Ma all'incontro il Telì. Esser atto, non solo, di poco cuore, ma d'irreparabile danno, il cedere il Campo così di leggieri: senza l'armata, rimanersi quell' infelice Prouincia esca funesta all' insatiabile auaritia de gl'inimici, i quali con diuidersi, parte in traccia dell'armata della lega Cattolica, e parte nell'occupatione, e sacco dello Stato, ben tosto schernirebbono i sopra accennati concetti della diuersione; nè riputandosi dal lor Prencipe abbandonati i popoli, posti alla custodia delle Piazze forti; soffrirebbono lungamente di mirar quasi da lagrimoso teatro, l'infelici tragedie, ch'à spese delle sostanze loro, rappresentassero gli Suezzesi, ma conuitando in breue contro le poche soldatesche de presidij, seditiosi tumulti, appianarebbono largamente la strada à gl'inimici nell'intiero acquisto di quella Prouincia, con incommodo tale di sua Altezza, che ne penarebbe il tempo di vita sua, à ricuperare quello, che si fosse perduto in vn punto; douersi per tanto far fronte à Donauuert, & iui con vna braua diffesa, rintuzzar l'orgoglio dell'inimico; hauersi anco, in ogni euento di sinistra fortuna, la ritirata sicura de i posti inespugnabili, situati trà'l fiume Lecco, e l'Aicha, di doue contendendosi à nemici il passo, si tenirebbono esclusi dalla Bauiera, fin tanto almeno, che vinto il Vuolestano dall'istanze loro, accostasse l'armata, col rinforzo di cui, s'haurebbe tosto à fugarsi, ò disfarsi l'Essercito Reggio; nè poter egli ricercato, ritardar i soccorsi, vedendo inseparabilmente alle nostre rouine congionti i proprij precipitij; non douersi per tanto isdegnar da sua Altezza, che la Prudenza di Stato sueni, per questa volta,

vna

vna vittima d'humiltà all'alteriggia del Vuolestano, pur ch'egli concorrendo al publico bene, per la commune libertà, doni all'oblio la rimembranza dell'offese passate. Furono con reiterati corrieri, in virtù di questo discorso, posti in opra co'l Vuolestano i più forti scongiuri delle preghiere, e delle ragioni; ma non fù possibile scacciarli dal cuore quell'ostinato spirito, che l'induceua à gioire, in vedendo ne i mali di Bauiera la declinatione, etiamdio del proprio partito; fosse zelo di vendetta, ò forse affetto d'immoderata ambitione, per ritrouarsi solo à quest' arringo, in cui quanto à segno maggiore d'infelicità, si fossero profondate le cose della Germania, tanto à lui più sublimi rimarrebbono à correre, gli Spazzi della gloria; non curando con essempio detestabile, se ben familiare ad ogni secolo, ch'alla causa commune mortalmente nuocessero le gare priuate. Finalmente questa sua pertinaccia incommodò in guisa gl'affari di Bauiera, ch'aprì l'addito al Rè molt' opportuno, d'inoltrarsi tanto in traccia dell'Essercito del Telì, che il disloggiar dell'vno, era souente da vna breue hora, disgiunto dall'alloggiar dell'altro; & attaccando tal volta la vanguardia di questo, il retroguardo di quello egualmente solleciti alla retirata, & all'incalzo, non haurebbono potuto differir lungamente la giornata, se non si fraponeua il forte Castello di Vuilsburg, che costrinse il Rè à trattenersi duoi giorni, ad esperimentare, se ben in vano, la fede del giouane Poppenain, gouernator del luoco: e ritirandosi con questo vantaggio di tempo, il Telì à riuedere Donauert, & indi alla guardia de i forti, posti alle sponde del Lecco, lasciò al Rè, libera la Campagna, il quale tosto lassate alcune truppe all'intorno di Vuilsburg, alli 26. di Marzo, *se ne passò di volo à Donauert. Questa Piazza posta all'entrata della Bauiera, riputandosi primo, e singolar propugnacolo della Prouincia, era dentro, e di fuori munita, e guardata con somma gelosia, consignata alla vigilanza del Duca di Lauemburg, con otto Compagnie di Fanti, e trè di caualli, si speraua fosse per mantenersi longamente, contro qual si fosse militar apparato; furono nondimeno al primo aspetto dell'Essercito Reggio, con nota d'inescusabile codardia, abbandonate le diffese di Campagna, e ridotte, più che di passo, le militie nella Città, aspettò solo alcuni tiri di cannone vn forte posto soura vn poggio vicino, dal quale impadronitosi il Rè, finalmente incominciò subito à tempesta-*

pestare con horribile armonia, le mura della Città, che per alquanti giorni rispose così brauamente al concerto, ch'il Rè dubitò forte, d'esserne à questa musica trattenuto assai più lungamente del suo disegno; trauagliauano in tanto, bene spesso, gl'assediati con gagliarde sortite, il Campo SueZZese, ma più con alcuni falconetti, posti sopra vna Torre, che maneggiati da Bombardieri espertissimi, ne cogliauano di mira fin dentro gl'alloggiamenti, le persone più riguardeuoli, perilche il Rè drizzata le contro la batteria, co'l precipitarla in breue, liberossi da quell'impaccio: nè in questo mentre frametteua egli, con l'essercitio solito dell'arti sue, d'inuitare, hor con minaccie, hor con promesse, il Lauemburg, ad arrendergli la Piazza, ma rimanendo da questa parte tentata in vano, la virtù di quel Prencipe, era più fortemente con istanze continuate, combattuta di dentro da quei Cittadini, i quali stimando d'hauer hormai con la ressistenza, sodisfatto al debito di sudditi fedeli, si dichiarauano, non voler col titolo vano d'vna mal intesa costanza, giocarsi in vn punto le sostanze tutte, l'honor delle mogli, e la vita medesima, che senza dubbio in premio del loro sudore, e sangue sparso; s'haurebbono sù'l primo calor dell'entrata rapito i vincitori; douersi per tanto con vn ragioneuol componimento, metter in sicuro quella Città, che in più serena stagione, haurebbe potuto da i semi dell'antica deuotione, produr di nuouo più stabile, e vigorosa al suo Prencipe naturale i frutti opportuni della fedeltà: la doue rouinata, e destrutta non haurebbe à conseruarli di più, che la funesta memoria della sua lealtà mal fortunata; E riscaldando quest'vltimi sensi, all'eccesso etiamdio, delle protestationi, e delle minaccie, scorgeua manifesto il Duca, douer terminar in breue la facenda nello scandalo aperto d'vna tumultuaria seditione; hauendo più volte per tanto, notificato al Telì l'istanti emergenze, e chiestone con modi efficacissimi, se ben in darno, alcun soccorso; risolse finalmente di notte tempo, incaminata l'artiglieria, e'l bagaglio per la via del Ponte, di ritirarsi con le militie, in sicuro, del che auuedutosi il Rè; fece tosto à quella volta drizzar il canone, bersagliando di modo il Ponte, che ne sentirono danno inesplicabile quelle pouere genti, restandone di quanti passauano, poco men del terz'huomo miserabilmente lacerato dalla tempesta de colpi frequenti. Volse egli passar frà gl'vltimi, nel maggior pericolo, sù'l chiaro dell'aurora, la quale col certificar à gl'inimici, l'acquisto

sto

ſto di Piazza tant' importante, mediante la fugga de diffenſori, apportò loro ſomma allegrezza, ma terrore indicibile à fuggitiui, i quali vedendo con l' importanza del pericolo, nel fiume, sù'l ponte, e per le ſtrade tanti de i loro Compagni, lacerati dall'artiglieria, giacer co'l bagaglio meſcolati ſoſſopra morti, e feriti, che ritardandoli con l'imbarazzo la fugga, eſpoſti più lungamente alle cannonate, in paſſando, non poteuano, trà la compaſsione, e'l timore, contenerſi dal pianto. Alcuni ſcorto il pericolo, vollero paſſare à Vuornmitz, ma ſeguiti dal Colonello Hebron, che n' haueua preodorata la traccia, prouarono nell'inclemenza de i medeſimi accidenti, ſe ben per diuerſo ſentiero, non diuerſa fortuna.

Il fine del Secondo Libro.

DELLE

DELLE GVERRE
Di Ferdinando Secondo IMPERATORE, E Gostauo Adolfo Rè di Suetia.

Saggi d'Historia.

DEL SIG. PIETRO POMO.

Doue si descriuono le attioni più memorabili seguite dall'entrata del Rè in Germania fino alla morte del Vvolestano.

LIBRO TERZO.

'IMPORTANTISSIMA perdita di Donauuert riempì di terrore, non solo i popoli della Prouincia, ma la stessa Corte del Duca, in guisa, che ogn'vno sollecito alla propria salute, s'affrettaua di ricouerarsi col più pretioso delle sostanze, à i luoghi muniti, nè quiui anco tenendosi à pieno sicuri, colmi di trepidatione, pareua n'attendessero l'vltime angoscie. Il Duca stesso, spedita fuori dello Stato la famiglia, e'l tesoro in Salpurgo, raccomandata con ogni possibile efficaccia al Telì, la custodia de gl'alloggiamenti, ch'erano le porte della Bauiera, distesi per lungo tratto, sopra le sponde del Lecco, fino ad Augusta, si condusse con l'animo pieno di sollecite cure in Ingilstot, di doue per approffittarsi in qualche maniera, col mezo de i suoi parteggiani, tenendo occulte prattiche co i Capi di alcuni Magistrati di Ratisbona, & Augusta,

Città Imperiali, & importantissime haueua ottenuto, se ben contrò il volere di quei popoli, d'introdurui presidio delle sue genti; onde assicuratosi da quella parte, stimaua si fosse non poco ristorato con l'arti, ciò, che si giua perdendo con l'armi. Ma con vgual discontento, non fù già vdita in Vienna la sciagura di Donauuert; poiche quando pur doueua necessariamente scarricarsi questo nembo di tempeste, stimauasi colà minor male, che diuertendo, con l'iscoccare sopra gl'altrui, risparmiasse i proprij Stati, almen fin tanto, che il Vuolestano, vnito l'Essercito, potesse passar à coprirli dall'imminenti procelle; Erano per tanto con accurata sollecitudine da gl'Imperiali incaminate le truppe ad vnirsi all'armata, ch'hormai ingrossata nella Morauia, d'oltre trenta mille combattenti, minacciandola Boemia, incominciaua ragioneuolmente con forze proportionate ad intimorire i Sassoni fin dentro le mura di Praga.

Ma il Rè, che dal felice corso di tante imprese, haueua imparato quanto vaglia la celerità nel condur à buon fine gli affari della guerra, senza punto fermarsi, lassato al gouerno della Piazza acquistata il Colonello Schneideuin, se ne passò soura il Lecco, alla cui opposta riua, nel distretto di Rain, s'era il Telì fortificato di sito, e di modo così auuantaggioso, che i più periti nella militar disciplina affermauano, ogni Capitano potere da quei posti promettersi di stancare ogni Essercito numeroso, etiamdio di cento milla combattenti. Quiui il Rè stesso, spiati gl'alloggiamenti nemici, elesse per accamparsi il contorno di Nortehin, & quiui alla sponda del fiume, soura vn poggio, posto dirimpetto ad vn bosco, dou'erano alloggiati gl'Imperiali, drizzò la batteria con trenta cannoni, aggiungendone di più vinti per parte, nel piano, soura due lingue, ch'in egual distanza prodotte dal obliquità del fiume, si distendeuano verso il Campo nemico, con tal misura, e proportione, che pareua quel luoco à bello studio formato dalla Natura, per Maestoso Teatro di qualche segnalata attione. A sì terribile, & insieme vago apparato, con ardir, e sollecitudine eguale, corrisposero, (se ben con qualche disauuantaggio di sito) gl'Imperiali con la contrabatteria. Quiui per molti giorni, l'vn campo, e l'altro scambieuolmente con interrotta tempesta di cannonate, scagliandosi la morte, empiuano con la frequenza de fuochi l'aria di strepitosi rimbombi, e con stragge miserabile, copriuano la terra di lacerati

cada-

cadaueri; nè passando momento senza che scopiassero due, trè, e più tiri in vn tempo, quelli, che si trouarono presenti confessauano, à sì fatto fracasso imperfetto il paragone de folgori, e de tuoni: poiche tanto in eccesso, turbauano i sensi, le violenze di quegli insoliti oggetti, che si sarebbono persuasi ageuolmente frà quei scoppij immensi, e continui, rissoluendosi ne i suoi principij la machina dell'Vniuerso si distruggesse la Natura, e confondessero gl'elementi.

Quello, che con l'esperienza di tante fattioni, ne' tempi andati, s'era pratticato profitteuole hora scoprissi à danno de gl'Imperiali. Il Bosco, che doueua coprirli, infranti, e spezzati gl'alberi da' grossi cannoni del Rè, non soliti ad adoprarsi in Campagna, con la caduta, con le scheggie, e sbranamento de rami, faceua prouar a' Soldati, poco sicuro ogni riparo; onde ridotti ad angustie, e danni irreparabili, incominciauano ad intepidir l'ardimento, del che auuedutosi il Rè, come buon Maestro di guerra, incominciò al coperto de' suoi cannoni, la costruttione di due ponti con zatare, e barconi per tentarne il passaggio; s'opposero arditamente gl'Imperiali, e distesero à quella volta le trincere, armandole di pezzi adequati allo sturbamento dell'opra. Si penò molti giorni d'ambe le parti, in fabricare, e distruggere, pur finalmente fornirono i Suezzesi, coperti d'alcune gabbionate, erette à fronte de gli stessi ponti, i quali con grossissime catene raccomandati alla riua, erano fabricati allungo di essa, con arte tale, che rallentandosi i legami di sopra, restando fermi alla parte di sotto veniuano, quasi fossero aggirati sopra cardini, condotti dalla corrente con la testa all'altra riua, questi armati d'alcuni pezzi minori; e di braua moschetteria, furono mossi, e snodati alla presenza del Rè, e dell' Essercito, che s'allestiua al passaggio. Non mancarono in tanto bisogno, à se medesimi il Telì, l'Altringer, & altri Capi, schierando all'aperto, sù'l margine del fiume, gli squadroni d'infanteria, armandoli a' fianchi di grosse truppe di corrazze, con ordine di scorrere da per tutto volando i leggieri. Raddoppiauasi in quest'hora d'ambe le parti l'essercitio del cannone, funestando la Campagna di tanto maggior numero di morti, quanto le squadre erano più vnite, & esposte; girauano in tanto i ponti, & erano hormai vicini ad vnirsi all'opposta riua, quando giungendo felicemente à giusta misura, quel di sotto, fermossi poco oltre il mezo, quello di sopra sù certi scagni d'arena, che togliendoli il modo di passar auanti, & la corrente di tornarsene à dietro,

fattosi fermo bersaglio del cannone, in breu' hora con tutti quei miseri Soldati, ch'erano sopra, restò infranto, e sommerso dentro le voragini del fiume. Contendeuasi in tanto alla parte inferiore, il passo, con pugna continua, e disperata, affrontandosi i più arditi dell'vn, e dell'altro Campo con l'allabarde, e spadoni in testa del ponte, adoprandosi di lontano, in questo mentre il cannone, e'l moschetto, senza intermissione, con reciproca stragge. In oppugnatione tanto ostinata, pendeua ancor dubbiosa la fortuna, quando dalla zuffa poco discosto, il Vuangher Colonello Suezzese passando sopra certe barchette, con alcuni pochi Soldati, il fiume coperto dal fumo de tiri frequenti, vi piantò con indicibile prestezza, vna meza Luna, ch'armata di falconi, e moschetti, cominciò à trauagliar mortalmente gl'Imperiali, che sbigottiti da quell'improuisa grandine, lassando à Suezzesi libero il margine della riua, si ridussero in breu' hora al coperto del bosco, e trinciere vicine. Riconobbe il Rè la vittoria di quel giorno dal sito formato in alcuni luochi di ripe precipitose, in altri di profonde voragini di paludi, che togliendo quasi, del tutto à gl'Imperiali l'vso della caualleria, diedegli con l'acquisto del passo, la sicurezza di fermarsi; e terminando con l'esito di sì trauagliosa battaglia, la giornata non terminarono le fatiche loro le genti Suezzesi, fortificandosi, & allargandosi con interrotta sollecitudine, affine di mantenersi libero quel passo, & inoltrarsi.

Màndotti la notte à consiglio gl'Imperiali, trouarono il Telì nel suo Padiglione, mortalmente ferito in vn ginocchio, da vn colpo stanco di spingarda; e l'Altringher grauemente percosso il capo d'archibuggiata. Quiui dopò varij pareri, intrepido il Telì anco ne gl'vltimi dolori della morte; dolutosi prima acremente, che i nemici hauessero guadagnata la Ripa per sola trascuraggine de corridori, ch'ammoniti antecipatamente di scorrere d'intorno al fiume, e d'inuigilare à simili accidenti, hauessero con inescusabile cecità, data commodità sì grande, al furtiuo passaggio de Suezzesi. Possedersi nondimeno, ancora da Soldati, l'alto delle Ripe, col cui solo vantaggio, potersi lungamente trattenere, e stancare l'inimico. Restargli in oltre intatto l'ambito de gli alloggiamenti, nell'inclemenza delle più atroci disauuenture vnico, e vero presidio de gli Esserciti valorosi. Che hauer fin'hora vinto gl'inimici? s'oltre à precipitij delle ripe, resta di guadagnar loro tutto ciò, che da tutti gl'Esserciti è solito d'opporsi à nemici in Campagna? Ritrouarsi sei Regimenti intieri, & aspettarsi ogni giorno, noue Compa-

gnie de Soldati, de' quali, ingrossato, confidaua non solo, si diffendessero quelli alloggiamenti, e si ributtassero oltre il fiume, gl'inimici; ma ardirebbe di prouocarli anco ad vna giusta battaglia di Campagna: s'accinsero pur corraggiosamente alla diffesa di quel posto, scudo vnico dello Stato, e riparo sicuro delle vite, e sostanze loro, mentre egli trouandosi vicino all'vltim' hora, intendeua in quegl' alloggiamenti stessi d'esalare lo spirito à Dio, frà le braccia de suoi cari Soldati: indi datosi à distribuir gl'ordini più graui, licentiaua al riposo de Capitani il rimanente della Notte, quando volando da parti molti offitiali, recarono, che non mossi d'alcuna esterna cagione, à stuoli numerosi, abbandonando l'insegne, e le trincere, se ne fuggiuano impauriti, i Soldati. Destò quest' auuiso in ciascheduno de Capitani, merauiglia, e sdegno infinito: onde spedito il Sargente di battaglia, e trè altri Capitani, in quattro parti, diuerse, affine di rimediarui, ò non potendo, di riportarne il vero. Questi scorrendo d'intorno, trouarono alcuni alloggiamenti abbandonati del tutto, & altri pieni di confusione, senza sentinelle, senza corpi di guardia; non v'erano grida, non silentio; ma vn sommesso bisbiglio, prodotto dal moto sollecito d'vna furtiua partenza. Rapportano tosto, esser senza rimedio la fugga, & insieme gli rappresentano la necessità di partirsi, senza dimora: onde conuenne al Telì, benche moribondo, sopra vna lettica con solo cinquanta, oltre i Caualli della sua famiglia, ritirarsi in Neuburgo, e quindi, spediti gl'Offitiali, che gli stauano intorno, à raccoglier i Soldati diffusi, e sparsi per quei contorni, in Fridberga, & Inghilstot, diedesi alla disposition diuota d'vna morte pia, e religiosa; visitato, e confortato dal Duca con efficacissimi sensi di consolatione, dopò hauer con marauigliosa costanza, sostenuto quattro giorni, lo spasmo della ferita, terminò con vn breue sospiro i suoi lunghi trauagli, quel veramente spirito guerriero, che datosi da suoi primi anni, à gl'essercitij più duri della militia, non, come fanno molti, affine d'acquistarsi con vna fucata apparenza, il titolo vano di Soldato, ma di condursi graduatamente, e non per salti da' più bassi a' gradi più sublimi della militia, restituendo col rigore d'vn' essatissima disciplina, all'antico splendore, le cariche tutte, che maggiori sempre da lui furono meritate, ch' essercitate; soldato, Capitan, Generale, in tutti gl'offitij, che sostenne, rettissimo, fedele, indefesso, intrepido; seuero vendicator delle estorsioni, e delle violenze,

lenze, largo riconoscitor de valorosi; auido oltre modo della vera gloria, sprezzator dell'oro; & se nelle Campagne di Lipsia, l'ascendente del Rè di Suetia, non s'essaltaua sopra la fortuna di lui, e l'incendio di Madelburgo non gli turbaua col fumo il chiaro d'vn' intiera gloria di clemenza stato sarebbe in tutta la sua vita, ch'altro non fù, ch'vn glorioso continuo trauaglio, senza eccettione, felicissimo, clementissimo.

Questo posto, che seco portaua la consequenza di tutto lo Stato, con modo tanto insolito, lasciato in abbandono, fù per molti giorni soggetto di tutte le lingue, con vario discorso, com'è costume de gl'huomini, chi scusaua il fatto, con la debolezza delle genti in buona parte colletitie, & del tutto impari al numero, e valore de Suezzesi, e di chi l'accusaua di viltà, di trascuraggine, e di perfidia. Ma i Soldati più codardi, cui il timore, concetto dall'impresa pur hora mal sortita, haueua di maniera, alterato le potenze del senso, che replicando le vanità de gl'incantesmi, de Laponi sparsi trà le squadre nemiche, altre volte disseminate da coloro, ch'intendeuano di coprire, con le merauiglie la propria viltà, adduceuano per iscusa loro; la Notte strane visioni di larue, mostri terribili frementi, e spiranti per gl'alloggiamenti in faccia de Soldati, fuoco sulfureo, timori ignoti, geli, e tremori di cuore insoliti, con altri deliramenti; Tanta forza hà sopra la Natura de gl'huomini, quest'affetto della propria salute, che corrompendo ne' poueri di spirito, l'imaginatione produce così al viuo, nell'alteratione de' sentimenti, le apparenze del caso, che questi giurauano, e spergiurauano d'hauer vdito, e veduto ciò, che nell'estasi profonda del loro timore, haueuano trasognato. Altri, sotto il pretesto d'vna religiosa santimonia, pallando il soggetto d'vna mal impressa censura de gli eccessi, dell'Essercito di Bauiera, essequiti nell'imprese passate del Palatinato, & luoghi vicini; essagerauano, esser questi preludij della Diuina Giustitia, ch'agguzzando la spada vindicatrice, s'allestiua à castigar gl'oltraggi di tanti miseri innocenti, sopra i colpeuoli, che senz'apparente cagione, toltogli da virtù nascosta il cuore di combattere, haueuano da se medesimi aperta la strada a i ministri della Diuina vendetta: Ma gl'huomini saggi, che senza toglier il luoco debito all'eterna prouidenza, col passo subalterno della Natura, discorrono gli euenti dalle sue proprie cagioni, diceuano; hauer la fama, per gli

alog-

alloggiamenti, co'l solito suo fiato alzando il tuono delle voci, sparse dalle ferite alle morti del Telì, & Altringher, atterriti i Soldati, che non vedendo trà essi, persona bastante à tanto comando, e rimasto senza Capi essanimato l'Essercito, incominciarono ne' circoli, come disperati, à discorrere del proprio scampo; Qual Capitano attendersi più, che ben gli guidi, s'il Telì di tanto valore, e di tanta fortuna è rimasto oppresso sotto il fatal destino dell'armi Suezzesi. Hauersi frà tanti soggetti del Campo, l'Altringher solo potuto sostituire à tanta condotta, ma toltogli questo ancora (come per errore credettero questi) da ingiuriosa morte, scopriua manifesta à danni loro l'inclemenza del Cielo, che attendersi più? Saranno sul primo apparir del mattino, senza Capi inuestiti, ò tutti miserabilmente dispersi, ò sotto la guida di Capitano incapace, come tante vittime, condotti ad esser suenati per l'altrui insufficienza. Queste ragioni se non del tutto vere, almeno, secondo l'opinion commune, più verisimili, diedero il motiuo à questo strano scioglimento d'Essercito, e quindi abbandonati gli alloggiamenti, precipitarono in fuga tanto vergognosa i Soldati.

Gli Suezzesi rotto quest'argine, e suanito sopra le loro speranze, questo sostegno, in guisa di torrente sparsi, e diffusi per quella fertilissima Campagna, in pochi giorni s'impadronirono, senza contrasto, di tutto ciò, che giace di lungo al fiume, da Rain fino ad Augusta, la quale posta in buona diffesa, e guardata d'alcune truppe de Caualli, e diciotto insegne d'Infanteria, e numero quasi infinito di Cittadini, stimò da principio potersi tenere, almen fino al soccorso de gli Esserciti, che formidabili in luochi diuersi preparauano gl'Imperiali: onde al primo aspetto delle squadre Suezzesi, non dubitò di disserargli contro, se ben senza danno di momento; buon numero di Cannonate. Mà il Rè non volendo, che le pretiose suppellettili, & immense ricchezze di tanta Città, rimanessero inutilmente dissipate dall'inesplebile cupidità di Soldati, e rissoluto di conseruarle, quasi fondaco copioso, à i continui pagamenti delle contributioni, incominciò, senza punto adirarsi, le solite sue prattiche col Senato, il quale essendo di professione Cattolico, & affettionato al partito Imperiale; perche con tediose consulte penaua à rissoluersi; i Protestanti, che in numero, di gran lunga sormontano i Cattolici in quella Città; spedirono tosto à nuouo vantaggio dieci de suoi più riguardeuoli

guardeuoli inanti al Rè. Questi con ogni efficaccia maggiore, insinuando nel petto di lui, vna auuersion crudele da gl' interessi Catolici; al cui partito adossauano l' infamia d' hauer tradito la publica libertà, nell' introduttione delle genti straniere; col fauor delle quali, non bastando loro l' hauersi per il passato, vsurpato il gouerno della Republica, di presente s' haueuano anco, introdotta vn' espressa tirannide, fino à toglier loro l' Essercito della religione, & insieme la facoltà di porger, in publico i voti à Dio, e le preghiere, che dal profondo de cuori, di continuo, innalzauano feruenti per il prospero successo dell' armi, e salute della Maestà sua, in cui tanto chiaramente, vedeuano destinarsi la Bontà Diuina, di magnificare le sue misericordie, sopra l' incomparabili oppreßioni loro. In somma non partirono queste vipere seditiose, ch' à loro giouamento lassarono impresso, nell' animo del Rè, vn' efficacißima dispositione della total rouina di quel gouerno, tanto Ecclesiastico, come Secolare. Questa moßa de Protestanti accelerò la deliberatione del Senato, in nome di cui tosto comparuero in Campo, dodeci Ambasciatori, che scusando l' introduttione delle genti forastiere, con l' ossequio douuto à Cesare, e co' protesti dell' Essercito minacciante di Bauiera, testificarono vn desiderio ardente d' aprirgli le porte della Città, come prima gl' haueuano aperte quelle de loro cuori; non esser ciò à libera dispositton loro, rimanendo la Città guardata dalle militie altrui, perciò supplicar humilmente, la Maestà sua, che riceuendoli in protettione, volesse benignamente negotiarne l' vscita, per cui loro restasse libero l' honore, e 'l contento d' accogliere il più valoroso Rè del Mondo, dentro la più ricca, e bella Città della Germania, che non illordata di sangue, ò bruttata dalle rapine, ambiuano per testimonio dell' incomparabile deuotion loro, d' offerirgli impurißima oblatione, siche abbellita nell' ingresso suo trionfale, manifesto si veda, non indegnamente pregiarsi del titolo d' vnica pupilla dell' Imperio Romano. L' adulatione è veramente, vn' incanto de Prencipi, che passandogli in dolce prorito, da gli orecchi al cuore, con estranio delitramento, li volge, e ragira à sua voglia in guisa, che questi, ch' à tutti indifferentemente, comandano, à questa più che souente, obbediscono. Intenerißi, ò finse d' intenerirsi à quest' humile propositione il Rè, non poco prima inasprito dall' offitio de Protestanti; onde rimanendo con risposta, parimente graue, e benigna, licentiati gl' Ambasciatori,

tori, n'empirono, con la relatione d'altißime speranze il Senato, che li riceuè lietamente, come padri, e liberatori della Patria. L'Horn intanto, precorrendo il desiderio della Città, e 'l buon seruiggio del suo Signore, haueua pratticato l'vscita delle militie, con ogni desiderabile conditione, essortando il Gouernatore, che per souerchio desiderio di gloria, non volesse accostarsi à quei precipitij, che d'ordinario succedono alle cupidità smoderate: monesselo la conseruatione di sì fatta Città, la salute, e riputatione delle militie, e di se stesso. Vscirono adunque il giorno seguente, verso Inghilstot, regalati dalla stessa Città, i Soldati del donatiuo d'vna paga, con arteglialia, armi, e bagaglio, & in modo così honoreuole, & auantaggiato, che più tosto che vinti, sembrauano marchiar vincitori. Hora è Cattolici, e Protestanti egualmente à suo vantaggio, interpretando la risposta del Rè, stimauano hauerselo cattiuato di modo, che gonfiando al vento l'ambitione le speranze loro, si fingeuano di posseder soli, hormai l'assoluto gouerno de Magistrati, e della Republica, e maneggiando gl'vni, e gli altri, questi suoi intereßi con tumida petulanza, fecero, in quella nube di confusione, dalla collisione di questi contrarij vscir il fulmine, ch'ad vna delle parti doueua gittar à terra, le machine ambitiose della futura dominatione. Quindi per non entrare in vna Città discordante, e confusa, volendo il Rè deliberar prima, sopra gli affari di quel gouerno, chiamati à se quattro de' più vecchi, e riputati Cittadini, per conferire sopra il temperamento da introdursi, in quel corpo composto d'humori tanto contrarij, hebbe patienza d'vdire vno di eßi, che dopò vn lungo, e tedioso circuito dell'origine, progresso, e disordini di quella Republica, diuenne finalmente à concludere. Esser necessario, ch'à ben comporre gli sregolati mouimenti di quel composito, vi concorressero tutte le membra. Vn consiglio aperto, doue egualmente, le voci de i Cattolici, e Protestanti fossero vdite, formarebbe nelle cose del secelo, quella dolce armonia ciuile, che sola dischiude l'orecchio all'aspido della partialità, e libera le Cittadi dal faßino dell'ambitione. Essere i doni del Prencipe, come quelli di Dio, di sua Natura communicabili, ne potersi se non confessar mostruoso, il ministerio di quello, che tocca à tutti, esercitato da pochi, ch'insuperbiti, & interessati d'ordinario, costituiscono l'auttorità publica, instrumento delle loro paßioni priuate. Douersi anco rimetter in traccia,

 alcuni

alcuni de i più capaci Cittadini, che suiati, sotto mentita spetie di riposo, rinuntiando à carichi, abbandonauano il publico gouerno, e senza prima hauer pratticato gl'estremi rimedij, lo lasciauano miseramente, intisichire ne i disordini, e nelle reuolutioni. Il buon nocchiero nelle tempestose borasche, posposto il timor della morte, corre al soccorso della Naue, non l'abbandona: Il buon Cittadino, ò libera dal pericolo la Patria, ò muore con lei. Esser tant' oltre passata, (ò Dio buono) la diuision de voleri, ch'escludeua affatto la scoperta vnione de Cittadini, etiandio indifferenti, implorare dalla Maestà sua, quel nuouo modello di riforma, nondimeno ogni buono entro il suo cuore profondamente pregarlo; Donasse per tanto qual buon medico per pietà, à questo frenetico la medicina salutare, ancorche non la ricchieda, che risanato poi, quasi à suo Gioue liberatore le appenderà le tabelle, e i voti. Restasse in tanto, lo spirito Diuino sopra la Maestà sua, e volesse, co'l braccio suo vittorioso, immolare à Dio, l'olocausto solito della giustitia, e della pietà, & espiar quella patria; gli habitanti di cui glorificherebbono eternamente il nome suo, e gl'impetrarebbono, con incessanti preghiere, dal Cielo vn diluuio di beneditti oni.

Il Rè, che sotto colore di chieder consiglio, voleua iscaricare sopra le propositioni altrui l'odio di quella deliberatione, non attese punto al premesso discorso, ma rimettendo i Cattolici sotto all'antico giogo della tirannide, preferì ne gl'affari tutti di Chiesa, e del secolo, i Protestanti, che proruppero per si fatta prerogatiua, in tutte quelle dimostrationi di giubilo, proprie d'vn popolo più tosto vittorioso, che d'vna Città pur hora soggiogata. Si fattamente abbaglia il lume della ragione, quest'immoderata voglia di dominare, che questi, cangiato il soaue nel ferreo giogo d'vna barbara seruitù, gioiuano festeggianti nell'istesso punto, che gli si poneuano le catene di seruire indegnamente, à commodi, & à gl'honori del vincitor trionfante. Alli 14. di Aprile. *Seguì l'ingresso oltre modo pomposo, e magnifico, ornato dell'assistenza del Conte Palatino loro supposto Rè di Boemia, dai Duchi Vvilelmo di Sassonia, Giouanni d'Holsatia, & altri Prencipi Protestanti con numero grande d'altri Baroni, e Colonelli; e visitate le Chiese, e gl'Arsenali riconfermato il gouerno,* Alli 25. di Aprile. *con la distributtione de magistrati, à ministri Protestanti, commandò la marchiata verso Inghilstot, piazza delle migliori d'Europa.*

E perche

E perche il Duca di Bauiera amassaua all'hora co'l ministerio dell'Altringer le sue genti nel distretto di Ratisbona, e quel pressidio non era per anco bastante d'vscir à sturbar al di fuori, i dissegni dell'inimico, perciò piantossi l'assedio senza contrasto; ma il Colonello Telì, nepote del Defonto, c'haueua con trè Reggimenti, in guardia quella fortezza, dalle mura con tanta maestria, e sollecitudine, pose in opra il cannone, che ne respinse lontano ogn'offesa nemica. Il Rè stesso auuanzattosi, per iscoprir vn posto, e riscaldar con la presenza, il lauoro de guastatori, fù per lasciarui la vita, toltogli sotto il Cauallo da vn colpo di Colubrina; e stimandosi morto da ciascheduno, fecesi da Suezzesi passaggio, in vn momento, da vn'estrema mestitia, ad vn'estremo giubilo, vedendo il Rè loro, vscito senza offesa, da sì manifesto pericolo: onde all'vso de Barbari fù la Notte spesa tutta à guisa di baccanti in salti continui, e brindesi moltiplicati. Strano humor delle genti pretender co'l vino dissolutamente beuuto, l'augurio vano dell'altrui salute, mentre, struggendo i lumi della ragione, si và con l'eccesso cumulando à se medesimi, strauaganti languori, e morti immature.

Hor mentre quelli di fuori s'affrettano d'auuicinarsi, e quelli di dentro arditamente si diffendano; Il Duca di Bauiera sì per intepidire s'haueffe potuto, il feruore del Rè, nell'intiero acquisto di quella Prouintia, come per accõmodarsi nell'acerbità del suo destino, alla fortuna del vincitore, & insieme rimettere à miglior stagione, le dimostrationi del suo cuore generoso, e fedele, fece con l'interpositione del Baron di San Steffano, Ambasciator di Francia, l'vltimo esperimento sopra l'animo del Rè, il quale fattosi gagliardo dalle tante prosperità de successi, sotto colore di pretender mandato speciale di Francia, allegaua l'incapacità dell'Ambasciatore, nell'introduttione di qual si voglia temperamento in nome di quel Rè; con quest'arti ad vn punto, rendendo elusorie le speranze, e vana la prattica d'ogni proposto partito. In tanto non auezzo à trouar intoppi, nella fortunata direttione de' suoi progressi, fremeua impatiente, d'essersi con si poco profitto, trattenuto tanti giorni, sotto quella piazza, e crucciosa in vedersi perire ogni giorno, dall'intrepida solertia de diffensori, qualche Soldato di conto, trà quali annouerossi il Colonello Vuangher, & il Prencipe di Durlaco, rissoluto d'auuanzarsi altroue, leuò il Campo,

ſenza eſſer punto impedito da quei di dentro, & incaminoſſi verſo Landſut Città nobile, e ricca di quei contorni; pratticandoſi hoggimai da gl' Eſſerciti numeroſi redicola, e vana quella maſſima militare, che non debba vn buon Capitano nel marchiare laſciarſi fortezze alle ſpalle, potendo co'l dominio libero della Campagna, non ſolo conſeruarſi, ma guadagnarſi d' auantaggio, le commodità neceſſarie, in faccia anco d' ogni preſsidio benche gagliardo. Quiui il Rè fù incontrato, e raccolto alle Riue dell' Isler fiume, che bagna la Città, dal Magiſtrato, e dal popolo con humile, e riuerente applauſo, riceuuto da lui con apparenza di gran manſuetudine; che moſtrandoſi eſſemplare à Soldati, reſe sì ſcarſo di nouità quell' ingreſſo, che parue ſimile più toſto, al riceuimento dell' antico, che d' vn nuouo patrone, non iſcorgendoſi nell' eſterno, che nelle popolari acclamationi la diuerſità del Nome, e ſcorrendo in guiſa di Pacifico Prencipe, pareua per quella Riuiera, viſitaſſe più toſto, che come vincitore, riceueſſe à ſua deuotione Moſpurg, Ferſinghen, & altri luoghi, poſti colà nel centro della Bauiera, fin tanto, che gionto vicino à Monaco Città Metropoli, e reſidenza de Ducchi, fù da quei Cittadini incontrato con alcune propoſitioni, per le quali ſcoperti, non hauer altro fine; che di temporeggiare fino à ſoccorſi, che ſi preparauano da Ratisbona, non gli ritardarono pur d'vn paſſo il camino; onde loro conuenne toſto mutar aria, aprirgli le porte, e riceuerlo in guiſa di trionfante, nella propria Città. Ma i Soldati amici più de' pericoli con la ſperanza della preda, che de gli acquiſti ſicuri con l' applauſo della gloria, mormorauano. Che vſciti di Suetia per comperarſi frà i riſchi, e le fatiche, co'l pretio del proprio ſangue, l' importanti mercedi de gl' honori, e delle prede ſi trouaſſero hora inutilmente condotti à guiſa di pecore, à paſcerſi per le ſpatioſe Campagne della Bauiera, e rimanendo à ſoli Capi commandanti, il rimborſo delle contributioni di tante ricche Città ſcorſe, non reſtaſſe loro per ſi fatte vittorie l' auanzo pur d' vn quattrino; Eſſer vn tedio à valoroſi, i parlamenti d' accordo, e le preghiere di pace, ſe non ſi riportaua altro in fine, che vn nome vano di clemenza, e di gloria. Ricchiedere il tempo hormai, chi il Rè per riſtoro di tante fatiche, doni loro in preda quella Città, eſſendoſi à baſtanza con gl' auuanzi delle areſe, riſtorati i Capitani; acciò leuata à ric-

à richiesta loro quella mostruosa discrepanza, resti intiero il concerto di quell'Essercito valoroso, e quando ingratamente negasse ciò loro di concedere il Rè, accingersi d'impetrarlo dal proprio valore con la spada. Così ridotti in circoli, mormorando, e prorompendo, anco in concetti peggiori gridauano, e batteuano l'armi, quando il Rè dissimulando il fatto, come se con la sodisfattione precorresse queste querele, fece subito spander voce in tutti i quartieri, che delle contributioni di quella Città, donarebbe loro duoi scudi per testa; S'estinsero con tanto, e non più, queste prime fauille, come è natura del volgo di mouersi per poco, e parimente per poco quietarsi. Ma ben fù merauiglia, che non potero pur in parte, gl'astanti scoprir in quel Prencipe, auuezzo ad vn' essattissima disciplina, qual affetto in quel punto gli occupasse maggiormente l'animo, tanto seppe mescolare insieme, e confondere i segni dell'ira, e della clemenza.

Quindi alloggiato magnificamente nel Palaggio Ducale, co'l Palatino, & altri Prencipi, interpellò vn giorno nel conuitto, se vi fusse più alcun' huomo nel Mondo, che dubitasse ancora, se'l Palatino fosse più Elettore d'Imperio; poiche non solo in nome suo da Suezzesi, si teneua buon' numero di Piazze nel Palatinato, ma di più egli medesimo, ressideua nel Palazzo del nuouo Elettor di Bauiera, le cui ragioni voleua fossero trasfuse in lui per quella sourana ragion di guerra, che forma il più giusto titolo de Prencipi Grandi: alli 8. di Maggio. E quindi passato all' Arsenale, fattí dissotterrare alcuni pezzi d'artiglieria, di grandezza, e struttura cospicua, nascosti colà dal Duca, e manifestatili da quei Terrazzani, con affabilità popolare, donando in persona à quelli, che s'erano affaticati, la mercede, che vscita dalle mani del Prencipe, riesce sempre auuantaggiata, più per le circostanze dell'honore, che per la sostanza del contante. Si diede à visitar le Chiese, e frà l'altre quella de Padri Giesuiti, doue entrando in discorso co'l Rettore del Collegio, manifestosi in quel punto, senza particolar senso di religione, & hauendo per fede ogni fede, seguitar solo vn largo creder morale, diceua, Dio esser quel Sommo Ente, adorato in astratto da tutte le nationi, nè, pur che si cõuegna nell'vnità dell'oggetto, diuersificarsi con le maniere diuerse dell'adoratione: indi facendo passaggio dal Liceo alla Palestra, si diede al rassegnar delle genti, con

tanta

tanta applicatione, che non s'astenne per ammaestrarle, d' vsurparsi, etiamdio con indecoro della Maestà Regia, i carichi de gl' officiali più bassi. Seguiuano in tanto in questo gran Campo della Germania, quasi episodij d'vna grand' Epopeia, in diuerse parti accidenti diuersi. Le genti Suezzesi, dilungate alquanto dall'Essercito Reggio, s'erano impadroniti di Campiduno, Leutkircha, Nordlinga, e Neminga. Il contorno di Spira, e'l Marchesato di Bada, erano costituiti con varia fortuna scena funesta delle più atroci miserie della guerra. Argentina Città ricca, e piena di popolo s'era data à Suezzesi: onde hebbe occasione l'Harincourt, che conduceua i Lorenesi d'infestargli, e col ferro, e co'l fuoco il Contado, soggiacendo Buscreuileran, & Anouia a' medesimi infortunij, da i quali nè meno potè saluarsi Offenburg co'l titolo d'Imperiale, & officiosa ne gl'interessi de' Collegati; restò dessolata Lichtenauia, e preso dall'ossa Commissario il Castello di Stollhonfen. Ma il Poppenain trà la Mosella, & il Vveßer, co'l Campo volante della lega, non trascuraua partito, per sodisfare all'aspettatione, e debito di buon Soldato, haueua preso Eimbecca, disarmato con sospetto ragioneuole gli habitanti, estortane la contributione, e fattosi incontro poi à gl'Esserciti del Langrauio d'Hassia, e de Suezzesi, soura le ripe del Vveßer, con essi loro attaccò brauamente vna grossa fattione, che dopò vna sanguinosa varietà di successi, terminandosi col giorno, lasciò ambe le parti dubbiose della vittoria, & infiammate di più d'vn'odio così crudele, e d'vna emulatione così pertinace, ch'accinti gl'vni, e gl'altri con pari ardore, di rinouar la pugna, al primo mattino, auidamente n'attendeuano dall'esito di quella battaglia, la decisione del dominio dell'Hassia, e Prouincie vicine; ma ingrossatisi gl'Imperiali la notte stessa, con le truppe di Colonia, e perciò fattosi il partito ineguale, tacitamente si leuarono auanti giorno i nemici, e con l'auuantaggio del tempo, si saluarono in diuerse Piazze vicine, lassando à gl' Imperiali la commodità d'impadronirsi di Burthruda, e di Stuada; ma impatienti di questa ritirata gli Suezzesi, arteficiosamente apriuano, scorrendo per quella Campagna, belle occasioni all'inimico, d'vscire ad inuestirli fin tanto, che ne cauarono fuori il Benichausin, e l'auuilupporono sì fattamente, in vn' imboscata, che ei ne rimase prigione, e delle sue quattordici compagnie trucidate. Alla lieu' aura di questa prosperità, si spinse tosto il General Tod, rinforzato non poco, dal Duca Francesco Carlo di La-

uenburg, per assediarui dentro la Stuada, il Poppenain, ma egli con gagliarde sortite, e co'l cannone, lo tenne di maniera lontano, che stanco, e disperato lo fece finalmente rissoluere di leuarsi, e marchiarsene altroue. Dall'altro canto il Colonello Sclamendorf sottopose all'armi di Suetia, tutto quel tratto, che si stende da Landsperga, fino à Lindau, & ancorche nel distretto di Vvingarten, sotto la guida dello Suendio Commissario, s'vnissero alcune militie dell'Arciduca Leopoldo, non impedirono perciò il fortunato corso de SueZzesi, poiche affrontandosi con trè milla di loro, furono con la prigionia del lor Capitano, totalmente disfatti; da questi auuenimenti intimorito il Vescouo di Costanza, cedendo opportunamente alla fortuna de vincitori ricomperossi con cento milla Taleri da gl'oltraggi di sì maligna influenza.

Ma il Duca di [illegible]uiera, ridotto ad inesplicabili angustie, con le voci de gl'Ambasci[illegible]ori suoi, nella Corte di Cesare esclamaua fin' al Cielo. Il Vuolei[illegible]o, in cui si profondeuano tanti tesori, starsi con rispetti più vani, che necessarij, se non giocondo, almeno spettator otioso delle communi miserie, mentre che gl'inimici, tagliata fuori la miglior portione della Germania, s'apparecchiauano d'inuestirla, nelle parti più vitali dell'Austria; onde vsurpatesi di passo in passo, le ragioni di sì vasto composito, se ne rapiscano poi l'anima stessa, motrice delle più alte sfere dell'Imperio Romano. Introdur egli queste sue tante cantationi insidiosamente, se non con fine assoluto di tradire, di farsi almeno co'l suo Essercito sì necessario, che l'Imperio, ò in tutto dependa, ò in tutto si riconosca da lui. Hauer ben il Duca altre volte, con l'infallibile compasso d'vn'esquisita prudenza politica, misurato la vastità smoderata di quell'animo ambitioso, ma con la solita sfentura de vaticinij più veri, essersi scherniti i consigli, & abbolite le perdittioni, dubitar solo, che si lodino in fine, quando l'euento hauerà à spese de non credenti, fatto gli huomini accorti, ch'il Sintoma incapace di remedio, occultamente serpendo, rissolute le forze, e corrotti gli humori, v'introduca con l'vltime sincopi, nella corruttione delle presenti, nuoua forma di cose; douersi insomma inuigilare per non hauer à pentirsi da sezzo; Commandare, e farsi vbbidire, per essercitare la prudenza, e l'auttorità, supreme doti de Prencipi independenti: poiche ne l'ottimo Iddio sarebbe creduto, e confessato da gl'empi, se a' diluuij delle gratie, ch'à piena mano di continuo

tinuo

tinuo pioue sopra gl' huomini, non accoppiasse tall' hora qualche nembo de folgori, per castigo essemplare de' contumaci.

Ma contro le militie del Duca, intuonauano colà nell'istesso tempo d'altro tenore le querele di quelli di Ratisbona, lamentandosi, ch'introdotte con modi inganneuoli, sotto pretesti finti di protettione, e d'amicitia, à pregiudicio dell'antica libertà loro, impossessatesi ad vn tratto, contro'l voler de' Cittadini, delle mura, e della Piazza, hauessero à guisa di nemici, scorso la Città, saccheggiando le botteghe, e le case più ricche, vccidendo empiamente quei miseri Cittadini, che s'opponeuano, cui come veri, e suiscerati sudditi di Cesare, faceuasi impossibile il credere, d'esser con strana ricompensa sì crudelmente trattati, cosa, che portata in essempio, à gl'altri popoli della Germania, haurebbe nelle presenti reuol[uti]oni, cagionato à danno de Cattolici, scandali ineuitabili; implor[ando] per tanto, inanti al trono dell'Imperatore, loro Signor Clementi[ss]imo, qualche rimedio a' mali, che tuttauia auanzandosi di giorno [in] giorno, sopra la loro tolleranza, continuauano ad affliggerli maggiormente, acciò conseruati in istato, rimanessero almeno, di qualch'vtile nell'vrgenze presenti, com'erano disposti, e pronti di conserua[re la] fede loro, incorrotta fin' all'vltimo spirito della vita.

Furono con parole, e promesse d'esquisita benignità, licentiati dalla Corte gl' Ambasciatori di Ratisbona, e quelli di Bauiera ammoniti con maniera graue, e risoluta, acciò fosse con essemplar castigo di rei, imposto fine all'estorsioni di quella Città fedele. Quanto poi alla diffesa commune, essersi hormai intimati gl' ordini al Vuolestano, che presidiati i luochi più importanti, e lasciata in Campagna tanta gente, che bastasse à trattenere i Sassoni dentro della Boemia, se ne volasse ad vnir il suo con l'Essercito di Bauiera: onde finalmente si formasse quell' oppositione à i progressi di Suetia, che ben conueniua all'identità dell'Imperio, e de confederati. S'inuigilasse scambieuolmente sopra le attioni de comandanti, onde conseruata la fede, vnico fondamento de gli Stati, si combatta, si vinca, e s'introduca di nuouo, dopò gli horrori tenebrosi dell'armi, il bramato sereno della publica tranquillità.

In virtù di questa risposta fece il Duca da suoi ministri inquerir diligentemente, sopra gl'insulti, e misfatti commessi in Ratisbona, ma, come auuiene ne i fatti, che si tentano, e consummano nelle

confu-

confusioni d'vna moltitudine sfrenata, si scopriuano manifesti i danni, e s'occultauano i malfattori, altri coperti dalla propria auttorità, altri dal fauore de Capi, & li più auuolgeuano sconosciuti nell'oscurità di se medesimi, l'incertezza de delinquenti; pur furono impiccati alquanti infelici più tosto per sodisfare in apparenza ad vn certo debito di giustitia, che perche fossero conuinti de' pretesi misfatti. Miserabile consolatione de gl'oppressi; Quegl'afflitti Cittadini, pareua, che dalla suprema infelicità di quei meschini, ne raccogliessero qualche conforto, e da quel fonte, che doueua scatturir loro teneri sensi di pietà, ne cauassero i gusti infruttuosi d'vn' infelice vendetta.

In questo mentr: il Vvolestano, portato più da certa benigna influenza, all'acqui[illegible] d'vn credito singolare frà Soldati, che d'alcuna destrezza, ò affabilità ne' suoi maneggi, haueua hormai in tanta declination a[illegible] cose, con istupore vniuersale, raccolto nella Slesia, e nella Morauia, oltre à trent'otto milla scielti combattenti; & tenace oltre modo ne' suoi propositi non solo, à prò di Bauiera, non s[illegible]estaua d'inclinare la superba ceruice, a' commandi dell'Imperatore, ma haueua spedito nella Boemia l'Isolano, General de Crouati con cinque milla Caualli, ad iscoprire, & asicurargli la strada fino à Praga, Città, che seco portando, quasi l'intiera consequenza di tutto quel Regno, dissegnaua inuestire di primo punto, con tutto l'Essercito, per ciò adempita dall'Isolano esquisitamente, questa fontione, con poco, ò nulla di contrasto, s'era hormai tanto auuicinato alle mura, che s'allestiua ad attaccarla con ogni sforzo maggiore; quando con sollecita premura, ò per desiderio reale della pace con l'Elettore, ò per infingardir, con la dolcezza di quel nome i Sassoni, ò pure, come dopò il fatto, dissero alcuni (più per odio forse, che per verità) con misterio scelerato di spargere i primi semi della concetta perfidia, procurò d'abboccarsi, e s'abboccò in Camnitz, co'l Arnain, doue vantandosi d'hauer l'arbitrio plenario della guerra, e della pace, con l'ampia esibitione di libertà di conscienza, pacifico possesso de beni tolti à gl'Ecclesiastici, e l'oblio perpetuo di qualsiuoglia delitto passato, s'offerì di concluder la pace; non

ostante, che ciò, ritrattandogli fin' all' hora sostenuti pretesti della guerra, venisse ad arguir manifestamente, d'ingiustitia l'armi di Cesare, & insieme à dare spontaneamente à Protestanti, più di quanto haurebbono osato addimandare giammai. L'auuantaggio di questa proposta, in vece di persuader, ingelosì l'inimico, ch' ad ogni partito si volesse staccarlo dalla protettione di Suetia, affine di poscia dominarlo più ageuolmente à sua voglia, e quand' anco di ragione potessero venir in contratto gl' interessi di religione, di libertà di Stato, e de peccati di Maestà, non mancar mai à Prencipi sourani, i pretesti d'opprimer i men potenti. Disciolta adunque da sì fatti motiui, la promotione di questa prattica, il Vuolestano commandò, che si proseguisse l'impresa: S'era in tanto portato inanti con la vanguarda, sopra il monte Albo Baldassare Maradas, & indi piantati venti cannoni, incominciò furiosamente ad iscoccare la batteria, con la quale, hauendo in breue, atterrato l'orecchione, e la gola d'vn baloardo, deliberossi l'assalto. Furono primi, in sù l'annotare i Tedeschi, ma ancorche arditamente, si gettassero dentro alle moschettate, furono nondimeno dal valore de diffensori ributtati; per tanto il Vuolestano sagace, & accorto inuestigatore de militari auuantaggi, v'aggionse nel seguente mattino, alcune compagnie d'Italiani, e di Spagnoli, introducendo in questa guisa, frà le nationi quello stimolo d'emulatione, che portando gli huomini, etiamdio più codardi, co'l desiderio della gloria, allo sprezzo de pericoli più manifesti, hà fatto, che più d'vna volta, si riconosca solo da lei, il preggio dell' imprese più generose. Fecero le nationi à gara, ogni suo debito, superata la breccia, & il bastione; mà restò indeciso, à cui si douesse l'honore della Corona morale, e vantandosi di meritarla ciascheduna di esse, furono con egual lode, & applauso, senz' altra dichiaratione, lassate per all' hora nel godimento della propria opinione. Hor combattendosi quiui ostinatamente il corridore della muraglia, fù d'improuiso vdito vno strepitoso all' arma, dall' altra parte della Città, promosso d'alcune squadre, spedite colà à bell' arte dal Vuolestano, con mostra d'attaccarui le scale, e simularne l'assalto, affine, ch' in più parte diuisi i diffen-

fen-

fensori, rimanessero più deboli alla resistenza. Questa voce sparsa, & accresciuta poi oltre il vero, dal timore de Terrazzani, fino à diuulgare asseuerantemente, che i nemici, superate le mura, combattessero dentro della Città; atterrì di maniera i Soldati, che se ben intrepidamente contendessero ancora à gl' Imperiali il preggio della vittoria. abbandonando ogni diffesa, se ne fuggirono velocemente, à saluarsi nel Castello: indi, chiamati ad arrendersi il giorno seguente, addimandando capitolationi d'accordo, furono schermiti dal Vuolestano, e seriamente ammoniti, che se non si dauano tosto, gl' haurebbe tutti irremissibilmente destinati à stancare la rabbia de carnefici; Questa protestatione sì risoluta, e crudele costrinseli senza dimora à cedere il Castello, alli 16. di Maggio, *e le vite stesse à discrittione del vincitore, il quale, sapendo quanto vaglia nel principio dell'imprese grandi, la fama di clemenza, gl'accolse benignamente, e spedili sotto buona scorta, con armi, e bagaglio verso Leutmeritz, Piazza d'armi de Sassoni, e frontiera del Regno. Quiui per alcuni giorni, diedesi con esquisita applicatione, ad espurgare gl'humori peccanti di quella Città, facendo prigioni ben quaranta otto di quegli habitanti, conuinti d'affetto reprobo, e contumace, essendosi i più principali di questo carattere, con l'essempio dell'attroce spettacolo, pur iui essequito, dieci anni fà, sottratti con la fuga alla dura necessità di rappresentare à spese de capi loro, le scene più tragiche de gl' humani auuenimenti; e perche fin da principio, haueua dissegnato di cacciare, al tutto i nemici fuori del Regno, sott' habito mentito d' Araldi, spediua ben spesso all' Arnain alcuno de suoi più versati Capitani, sotto finta di varie proposte di pace, i quali spiando il sito, il numero, e la dispositione del Campo nemico, destauano l'accorgimento del Vuolestano à vincerlo, con qualche bel tratto; Inculcaua egli adunque larghissime proposte di pace, e nell' istesso tempo occultamente spediua dall' vno, e dall' altro canto, diuerse truppe per chiudere i passi, e ridur gl' inimici più ageuolmente con l'arti, e co'l vantaggio delle genti, à rimaner con la forza, disfatti, ò almeno ad arrendersi con ignominia: mà auuedutosi l' Arnain finalmente dell'arti, supplì con l'astutia alla primiera simplicità, e mostrandosi più che mai credulo, fingendo d'a-*

spettar la conclusione propitia dell' Elettore, quanto più vigilaua, mostrauasi più trascurato, e sotto varij pretesti, felicemente, impetrando tanto di tempo, che spedita oltre l' Elba, e i monti l'artiglieria, e'l bagaglio, in vna sol notte traghittate le genti, sotto il ponte, e schernite l'arti con l'arti dell' inimico, saluo con l'Essercito si condusse à Pirna fuori del Regno.

Restauagli Egra solo, Piazza ben munita, e presidiata, nè volendo il Vuolestano indi partirsi, se prima affatto non ne cacciaua i Sassoni, precorrendo l'Holka con sei Reggimenti, si condusse colà, con buona parte delle genti, e piantata la batteria incessantemente la fulminaua, sortirono arditi i diffensori, esponendo intrepidamente i petti loro à gli stratij dell'artiglieria, e fugati gl' Imperiali, montato l'argine, e preso il ridotto, n'inchiodarono ben dodici cannoni, e lassando alquanti de suoi lacerati sù'l piano, si ridussero salui nella Città.

Il Vuolestano recandosi ad affronto, quest' attione sì ardita, raddoppiata, senza dimora la batteria, strinse maggiormente l'assedio, e gl'intimò ad vn punto, horribili protestationi di straggi, e morti ignominiose, se deposto l'orgoglio, non si rimetteuano tosto, al libero arbitrio di lui; ma questi più che mai temerarij, & ostinati, se ne burlauano, disposti alla diffesa, fin tanto almeno, che maturassero le speranze del vicino soccorso: ma incominciauano nell' abbondanza d'ogn' altra cosa, à sentir qualche mancamento di polueri, e scaualcati i pezzi, e tolte le diffese, vn bastione hormai estendendosi con la breccia, inuitaua gl' inimici all'assalto, che preparato ardente, e gagliardo da gl' Imperiali, con ridurgli alla cognitione delle loro deboli forze, sbigottì gl'inimici; quando vna Dama principale del paese, fauorita del Vuolestano, ritrouatasi à caso dentro della Piazza, s'interpose, e s'offerse d'impetrargli conditioni d' vscire honoreuoli, dalla quale il Gouernatore, informato dell' affetto, & interessi dell' inimico, fermola sotto honorata custodia, riserbandola in ostaggio, che l'asicurasse ne gl'estremi pericoli, dandoli sol agio di promuouere, ò per lettere, ò per alcuna delle sue Damigelle, le prattiche dell'accordo; Intesa dal Vuolestano la prigionia di

questa

questa Dama, arse in colera si furiosa, che dato d' improuiso nelle trombe, ne spinse i soldati all' assalto; furono dopò lungo, e periglioso contrasto, con morte di ben cento per parte finalmente ributtati gli Assalitori; hor mentre s' apparecchiauano noue genti, per rinfrescare con maggior feruore l' assalto, il Gouernatore esposti i segni di parlamentare, spedì fuori vn gentilhuomo, & vna Damigella ad impetrargli co'l fauore della Dama l' vscita, quanto più possibil fosse auuantaggiata; ma il Vvolestano, ricusando d' vdir parola, se prima non era la Damma, fuori della Piazza riposta in libertà, & insieme fulminando minaccie acerbissime quando tardassero pur d' vn momento, diede occasione al Gentilhuomo, d' aprirgli la mente del Gouernatore in questi sensi. Esser quegli disposto, quando veda inesorabile il decreto della sua morte, con le proprie mani, di sacrificare all' acerbità del suo destino in prima vittima la Dama di lui, e generosamente poi con l' istesso ferro, togliere ad vn tempo altrui, il gusto della vendetta, e la gloria della sua morte; à ciò la Damigella, premesso l' offitio à prò de gl' assediati, arditamente soggionse, tenir dalla sua Padrona ordine espresso, di pregarlo, che quando gl' interessi della vita di lei, gli ritardino d' vn punto solo; il corso delle vittorie, la lasciasse morire, non gli potendo sortir cosa più cara, che d' esser imolata in accrescimento delle sue glorie, chiederli istantemente in segno d' affetto, questo per l' vltimo dono: In somma, sospeso l' assalto, mandati, e rimandati diuersi Internuntij, tanto inoltrossi la prattica, che vinse Amore, (come d' ordinario auuiene à chi seco troppo lungamente tresca) e fù concluso, ch' il Gouernatore, lasciato il proprio figliuolo in ostaggio al Vvolestano, seco per sua sicurezza ne conducesse la Dama fino à Pirna, con obbligo di rimandarla poi subito, in riscatto del figliuolo, e rimandolla presentata d' vn gioiello di gran valuta, dicendo, che riportasse al suo Signore, che s' albergaua Amore frà l' armi, non v' era sbandita la cortesia. Cessero con modo si fortunato à gl' Imperiali Egra i Sassoni, e con essa il libero possesso di tutto quel Regno.

Frà

Trà tante, e sì varie turbulenze ondeggiando la Casa d' Austria in Alemagna, à cui interottamente già più d' vn secolo, vnita quella di Spagna, con tanti scambieuoli nodi d' affetto, di sangue, e di gouerno, e sempre (tanto puote, non solo soura le leggi scritte, ma etiandio soura quelle della Natura, la ragione dello Stato) ad onta de Climi diuersi, e de temperamenti, cospirandone gl' interessi medesimi, s' era in questo tempo oltre à gl' offitij passati dalla parte di Fiandra, marauigliosamente commossa, e non ostante, che l' armi ribellanti di quella Prouintia, fossero vscite poderose in Campagna, postergati gl' importunatissimi affari proprij, spedì colà à prò de gli Imperiali, il Conte d' Embdem, con dieci milla Fanti, il quale con l' hauer superato nel paese di Liege, incredibili difficoltà. scacciato l' Hornekisio Collonel Suezzese, s' era impadronito di Spira; ma tosto circondato dal Rengrauio, e dall' Oxesternio gran Cancelliere, molti giorni inuocato, & atteso in vano, il soccorso giuratoli da Don Gonzales di Cordoua, in Fiandra Capitan dell' armi, fingendo d' vscire ad vnirsi con l' Ossa Commissario Imperiale, voltò d' improuiso il camino alla volta di Treueri, e benche trauagliato alla côda da gl' inimici, pur finalmente saluo si condusse oltre la Mosella; doue di continuo senz' apparente vantaggio, combatteuasi trà il presidio introdotto dall' Arciuescouo di Treueri, in virtù dell' accordato con Francia, nella forte Piazza di Hermanstein, & i Soldati di Confluentia, occupata poco fà dall' armi Spagnole, le quali indi à poco astrette dal Rengrauio, vnito al presidio di Magonza, sgombrarono poi da tutto lo Stato di quell' Elettore. Oppugnauasi anco altroue, dall' Ossa Commissario, la Città di Bibracco poco fà dichiarata del partito Suezzese, ma vinto dal valore, e dalla Costanza de diffensori non meno, ch' ingannato dalle rispondenze di dentro, con perdita di ben cinquecento, fù finalmente costretto di ritirarsi in Vverganten. In questa gran Crisi, doue bolliuano tutti gli humori, non puoterono non grauemente commouersi ancora i più rigidi: Nella Suetia, e nella Bauiera, inferociti i Villani (com' è loro costume quando rotto il freno del timore, s' abbandonano in preda alla loro natural fierezza) barbaramente scorsero più di settecento Villaggi, abbruggiando, vccidendo, e deuastando indifferentemente, amici, e nemici, fin tanto, che sbigottiti, dall' atroce spettacolo di trè cento di loro, fatti prigioni, & appesi si ridussero frettolosamente impauriti,

riti, e mortificati alle case loro.

Ma non badaua dall'altro canto, otioso il Poppenain, hor vincitore, hor vinto, aggitato di continuo, trà i perigliosi flutti d' vn' incostante fortuna; tentò l'impresa di Brema nella bassa Sassonia, arditamente, ma quest' ardir costogli la perdita di ben ducento huomini; onde da vna parte indebolito, e dall'altra incalzato dall' inimico, abbandonando la Stuada, con tutte le genti, si raccolse à Verda, e Rotemburgo, poi à Neuburgo, & indi, assicurate di buoni pressidij queste trè Piazze, attrauersato lo Stato di Bransuic portò la guerra nell' Assia, e nella Turingia doue, se ben di continuo costeggiato da lontano dall' armi del Langrauio, e Badausin, non era perciò, che bene spesso non seguissero grosse fattioni, e scaramucie importanti, alternando frà loro scambieuolmente gli acquisti, e le perdite con tal incostanza d'auuenimenti, che poteuansi à pena, quegl' Esserciti assicurare dal momentaneo possesso delle cose presenti, e gareggiando à vicenda il ferro, e'l fuoco à danno di quei miseri popoli, con tutti gl' eccessi maggiori, che più ponno sodisfare all' oaio, alla libidine, & all' auaritia, pareua, non più hauessero per oggetto la vittoria quell' armi vaganti; ma la final dessolatione di quell' infelici Prouintie; perciò fora quì non meno, ch' altroue tedioso troppo, il minuto racconto di tanti, e sì varij estrinsechi accidenti, i quali, se ben tall' hora, alquanto alterauano, non toglieuano però mai, la sostanza delle cose, che massime nella stagion presente, versauano importantissime, nel Campo Imperiale, e Regio; anzi che pur hora, essaltandosi nella direttione de gl' affari correnti, alla loro maggiore altezza, haueuano tirato à se gl' Occhi di tutta Europa; che tutta interessata nell' esito di quest' armi, con somma applicatione, staua attendendo à qual delle parti fossero destinati, i trionfi dalla Diuina Giustitia, che sì di frequente si compiace, con gl' euenti merauigliosi delle Battaglie, di publicar frà gli huomini le sentenze fatali, hor del rigore, hor della gratia.

Il Rè di Suetia adunque caminando col passo delle continue meditationi militari, e discorrendo con matura prouidenza, le sue con le forze dell' inimico, esaminò il modo, il luoco, e'l numero delle genti, con cui potesse formar vna solida oppositione à gli estremi apparati, che contro gli machinauano gl' Imperiali, deliberò per tanto, d'attender l' inimico in luoco forte, e ben munito, onde per penuria

di vettouaglie, ò di munitioni nō fosse astretto à combattere con suantaggio, ò cedere con vergogna, e per tale fù eletta la Città di Norimberga, piena d'affetto verso di lui, e minera inesausta di munitioni, di genti, e di denari; e riuocando in oltre le militie tutte da i presidij meno importanti, inuitò seco l'Oxesternio, di Banero, e l'Horn, e gli altri Capitani, che sparsi in diuerse parti dell' Alemagna, si trouauano occupati in diuerse fattioni. In questo mentre partito da Donauuert, donossi tutto alle fortificationi dentro, e fuori di Norimberga con l'assistenza de Paesani si ardente, ch'in breue piantoui d'intorno vn sicurissimo alloggiamento: indi lassandolo munito di sei Reggimenti, si condusse nel Palatinato superiore, affine d'incontrare, e raccogliere le sue armate, che doueuano colà incaminarsi: ò pure; quando meglio propitia gl'arrida la fortuna; d'impedire l'vnione delle due armate nemiche: stimandosi da saggi Capitani, scarso di prudenza quel partito, c'hauendo per fine vn termine solo, può suanire ad vn punto in nulla per mille accidenti, e lasciar, dopò lunghe fatiche, gl'huomini scherniti in zero con le mani vote.

Ma il Duca di Bauiera, informato di passo in passo de i progressi del Vvolestano, vedutolo col libero possesso della Boemia, gionto al fine de i pretesti di tante sue dimore, non isdegnò à prò del suo Stato; dissimulando l'ingiurie; di derogare alquanto, alle ragioni de suoi natali in preuenirlo, e vincerlo, con vn atto rimesso di sollecitudine: onde partitosi da Ratisbona con cinquanta otto compagnie di Fanti, e cento, e trenta quattro cornette di Caualli, per Amberga, e Vindem, transferissi ad vnirsi seco in Egra, doue quello, sospeso ogni negotio (fosse ò superbia, ò pure altra necessità) lo staua attendendo con grauità smisurata; quiui fù con tutti i numeri, il Duca raccolto da Rè, se non che nel congresso il Vvolestano, pur volse, mostrarsi alquanto maggiore di lui: Questi nondimeno seppe con tanto giuditio, confondere insieme gl'atti della Maestà, e dell'ossequio, che senz'offesa della propria dignità, fece con l'inchinarsi à bassare quell'animo pertinace, all'aprensione de' suoi sani consigli. Fù per tanto deliberato, che gl'Esserciti vnitamente, pigliando la strada dell'alto Palatinato, si volgessero alla traccia dell'inimico, per combatterlo auanti, che con l'vnir le tante sue sparse militie, in vna sola armata, bilanciate le forze, n'insorsi l'hormai sicuro trionfo: con

certa speranza, che soura le palme di questa s'inestino finalmente i lauri delle seconde vittorie, onde poi da sì gran perdita esanimati gl'altri minori Esserciti, s'arrendino tosto di volontà, ò si dileguino in vn baleno con la fuga. Con tali discorsi, e speranze; precorrendo i leggieri; incaminossi con bell'ordine il Campo: Ma il Rè di Suetia preuisto opportunamente l'impeto di questa procella, ricouerossi dentro gl'alloggiamenti presso di Norimberga, se ben non così tosto, ch'alcune cornette di leggieri, non gli attaccassero alcune truppe del retroguardo, le quali riceuendo brauamente gl'assalitori, li costrinsero à dar in dietro, con morte di ben cento Soldati, ma trascorsi con la cupidiggia del vincere troppo incautamente; diedero in vn grosso incontro de Croati, che li ruppe, e n'vccise ducento, e cinquanta, con la prigionia di due Colonelli, e trenta Soldati; a i quali non senza nota di crudeltà, tolsero poi fuori dell'ira, quella vita con ignominia, che gli haueuano nel calore della mischia donato con gloria. Hor mentre il Rè gionge à gl'alloggiamenti, e s'affretta dar l'vltima mano alle diffese, e stabilirsi gl'animi non meno, de Cittadini, che de Soldati, l'Essercito Imperiale s'era à truppe condotto intorno à Neomarchia, e quindi accostandosi all'inimico, incominciò à trincerarsi, & à marchiar cauto in ordinanza.

Tredici Reggimenti, con l'artigliaria alla testa, gli formauano la Battaglia, le corazze distinte in isquadrone, con proportionato interuallo, gl'armauano i lati, e la fronte; & in sembiante di vanguarda precorreuano, quasi innumerabili truppe de corridori; quattro Reggimenti, e buon numero di Caualli costituiuano il retroguardo, simile in tutto nell'ordinanza, al corpo di Battaglia, se non, che quiui alle spalle, marchiauano i leggieri. Quest'Essercito, vltimo sforzo de Cattolici collegati, constaua di sessanta milla combattenti effitiui, che spiegati con bell'artificio, formauano in mostra superba, & auuantaggiata il più riguardeuole oggetto, ch'hauesse gran tempo fà, veduto l'Alemagna, & auuicinandosi in guisa tale, à Norimberga, il Rè di Suetia per ostentare anch'egli, qualch'atto di generosità, assicurato di non combattere dall'interpositione del Fiume Pagnitz, condusse fuori de gl'allog-

giamenti, e ſpiegò alla Campagna le militie, di quindeci, in ſedeci milla Soldati con fronte larga, e anguſto fondo, e fraponendo alle ſpalle de picchieri, e de Caualli, molto di vano, venne à formar vn Campo, ſe ben ſcarſo in ſoſtanza, d'apparenza veramente mirabile. Quiui co'l piè fermo, in vn graue, e minaccioſo ſilentio, trattenutoſi quanto potè con la viſta ſcorgere l'Eſſercito Imperiale, laſciato in Campagna il Colonello Tubal, affine d'eſtenderſi à qualche notitia de i diſſegni nemici, ſi raccolſe, di nuouo dentro gl'alloggiamenti; Ma Tubal auanzatoſi oltre il fiume, sù gl'vltimi crepuſculi della Notte, diede inauedutamente in alcune compagnie de Crouati, che dopò lunga, e ſanguinoſa Zuffa, vccidendogli, ben quattrocento Soldati, locolſero prigione. Coſtui come perſonaggio di valore, caro oltre modo al Rè, fù dal Vvoleſtano accarezzato, e frà poco, ſenz'altro riſcatto, rimandato libero all'inimico, con ordine, che quaſi Internuntio di pace gli riferiſce. Eſſere hormai tempo, dopò tanti ſparſi diluuij di ſangue, che finalmente il Rè incoronaſſe tante ſue glorioſe vittorie co'l diademma della pace, e che ſublimato ſoura le più alte sfere della gloria, abbaſſaſſe vna volta gli occhi all'incoſtanza delle coſe terrene, e vedrebbe non auanzargli altro, ch'il camino del precipitio. Eſſere ſdegnoſa, incoſtante, e varia la fortuna; prender dal giuditio incertiſſimo di lei, l'acquiſto, e la conſeruatione de gli Stati, e della fama: non voleſſe, hora egli abuſar quell'vno, ch'in ſeno gli verſaua nembo di gratie, mentre honorandolo d'vn trionfo maggiore d'ogn'altro paſſato, l'habilitaua di concedere, ad intereceſſione del Vvoleſtano la pace all'Imperator Ferdinando, non già vinto, od oppreſſo, ma più che mai foſſe, vigoroſo, ed armato.

Stato veramente, ſe vſato bene, di ſomma felicità; hauer in ſuo arbitrio mediante la pace, l'aſſicurarſi, con l'aggiunta di qualche nuouo principato, il ſommo delle glorie, ſe però con mal ſano conſiglio, non ſi goda più toſto arriſchiando il tutto; verſar di nuouo frà gl'incerti pericoli, d'vn'atrociſſima guerra. Queſta propoſta fù di primo aſpetto, come vn fiore fuori di ſtagione, riceuuta dal Rè con lieta fronte, ma con ſuppoſito certo, che venendo intempeſtiuo, e da radice ſoſpetta, fuſſe per

riuſcire

riuscire di frutti, più sterile, che fecondo: onde tutto fisso alla guerra, diedesi mentre gl'arriuano le genti, alla traccia di soprafar con qualch'arte, gl'auantaggi dell'armi nemiche; fin che dopò l'innumerabili scaramuccie, e vicendeuoli fattioni, ch'ogni giorno seguiuano, hor con l'acquisto, hor con la perdita di qualche picciolo posto, e de foraggi con rapina scambieuole, tolti, e ritolti, fù da prigioni informato, ch'il fondaco più copioso de viueri del Campo Imperiale, staua riposto in Freistat, doue hormai da tutte le parti, con somma sollecitudine, le monitioni raccolte, s'allestiuano d'ordine del Vuolestano per i bisogni del Campo. Fù per tanto, eletto dal Rè il Colonello Tubal all'impresa di sorprendere, & ardere il luoco. Questi in tempo di notte, con buone guide, per vie insolite, si condusse colà, con ben seicento Caualli, e d'improuiso, mentr'erano le guardie sepolte nel sonno, attaccato il Pettardo, e le scalle per le mura, e per le porte, A l'vltimo di Luglio: *ad vn tempo entrando i Soldati, n'ottenne il luoco felicemente, e caricati ben cento carri, che s'hebbero in quella fretta, con quel di più, che seco potero condur gl'huomini, e portar i Caualli, attaccato il fuoco; che poscia incenerì la Città; s'incaminò frettolosamente alla volta del Campo. S'erano hormai gl'Imperiali accampati, alla parte opposta di Norimberga, in sito molto opportuno, che aiutato dall'arte, era da ciascheduno riputato inespugnabile, quando percosso il Vuolestano dall'auuiso della disauentura di Freistat, tutto cruccioso in vedersi, tolto dall'inimico ad vn punto, quello, che con sommi dispendij, e fatiche s'era raccolto, nel corso di molto tempo, spedì incontanente lo Sparre, con otto compagnie di Caualli del Coloredo, alcune del Gonzaga, venti de Crouati, e cinquecento lesti moschettieri, acciò alla volta di Burgta, tagliassero nel ritorno la strada à gl'inimici, e vendicando l'oltraggio, ripetessero, à colpi d'archibuggiate, la preda; Il Rè sicuro, che l'inimico all'accerbità di sì fatta percossa, si sarebbe notabilmente commosso, s'era personalmente auanzato in Campagna, con ottocento Fanti, e buon numero di Caualli, ad assicurare la ritirata delle sue genti, e casualmente, incontrando nelle truppe dello Sparre,*

attaccossi la zuffa, ch' ingrossata dall' ardor delle parti, passò tosto alla formalità d' vna grossa Battaglia; Combatteuasi atrocemente con valor, e fortuna pari, pur finalmente se ben dal Rè stesso fossero con l' essempio, e con l'auttorità, animati i Soldati; gl' Imperiali nondimeno da suoi Capitani, eccittati all'ostentatione della propria virtù, e della fede, intrepidamente combattendo, s' erano guadagnati qualch' auuantaggio, sopra la fortuna de gl' inimici, in guisa, che buon numero de Caualli del Coloredo, penetrati, con gli Stocchi in mano, vicini alla persona del Rè medesimo, gli vccisero non lontano vn Capitano di guardia, e duoi suoi Camerieri secreti, e mentre di momento in momento premeuano maggiormente, il Colonello Tubal, accelerando la sua ritirata, e dall' archibuggiate frequenti, e dallo strepitoso susurro del conflitto, compresò di conietturа ciò, ch' era in effetto; lasciati i carri, e gettati i fardelli, à tutta briglia si spinse cò suoi Caualli à quella volta, doue giungendo opportuno; non potendo alle spalle, per vn' interposta palude; inuestì per fianco gl' Imperiali, con braura si rissoluta, che in breu' hora colti, e battuti da tutte le parti, furono posti in scompiglio; pochi furono quelli, che potero con la fuga saluarsi, la maggior parte, cercando la salute dentro le voraggini della palude, s' affogarono infelicemente da se, altri col sangue, altri con la prigionia sodisfecero alla barbara ferità dell' inimico; restò trà più cospicui prigioni lo stesso Sparre, vn tenente Colonello, e quattro Capitani, ne morirono de gl' Imperiali ottocento, e seicento de gl' inimici.

In questa da Suezzesi sopra modo loro stimata prosperità, vennero ad accumulare il contento del Rè gl' auuisi, che i Capitani richiamati da diuerse Prouintie, all' Essercito di Norimberga, s'erano hormai con indecibile celerità, condotti felicemente à Neustat, e quiui, rassegnate le genti, trouate eccedere il numero di quaranta cinque milla combattenti, con buona ordinanza, s' incaminauano verso gl' alloggiamenti. Vscì l' istesso Rè ad incontrarli, con giubilo smisurato, e quiui, lodata publicamente la diligenza de suoi Capi Commandanti, essagerando le forze d'vn Essercito si formidabile, si figuraua con militar iattanza, esaltato soura il trono più sublime della gloria, e nel planisferio di si fatte prosperità, à

se me-

se medesimo, disegnando i Regni, e le Monarchie dell'vniuerso, disponeua, com'altri farebbe, del certo, e del presente, de gl'euenti incertissimi del futuro. Ben stupiuano gl'huomini di commun intendimento, ch'il Vvolestano, trascurata sì bella opportunità, non si fosse pur mosso d'vn piede, per opporsi all'vnione di tante militie, che non solo vnite agguagliauano, ma di non poco, superauano le sue di numero, e d'esperienza, e come sono posti bersaglio di tutte le lingue gl'huomini d'alto stato, così altri imputauanlo di codardia, altri di perfidia, ma queste materie eleuate, se ben ruminate tal' hora da gl'ingegni più curiosi, non vengono però mai, à bastanza digerite da quella prudenza politica, che ne i Prencipi è vn dono gratuito di Dio; perciò prorumpendo in concetti mostruosi di fauole, e di chimere, non solo s'allontanano sì di frequente; ne' popolari discorsi, ma s'oppongono diametralmente, à gli scopi finali de gl'huomini di stato; onde, tant'era lontano, ch'il Vvolestano pensasse ad impedire questa, benche formidabile vnione dell'inimico, ch'anzi hebbe à dire, c'haurebbe volentieri accommodato il Rè della metà delle sue genti, per meglio tenirgli guardata Norimberga, e gl'alloggiamenti. Consideraua egli, con più profonde ragioni, dal buon Reggimento di quest'impresa, dependere la salute della Germania, e la dignità dell'Imperio, perciò non douersi commetter l'esito all'arbitrio incerto della fortuna: gl'inimici quanto più numerosi, tanto più facili à ridursi all'angustie de' viueri, e de' denari; La Città di Norimberga, impotente à reggere vn tanto peso, ridursi in breue alla necessità, ò di rimanere del tutto oppressa, ò di tosto sottrarsi. Ogni nouità potergli apportar la vittoria, ma non ogni battaglia. Hauer egli alle spalle l'Austria, e la Morauia Prouintie intatte, e granari inessausti, che per le vie hormai, assicurate gli somministraranno in abbondanza, le vettouaglie. L'inimico impoueriti i popoli, e deuastate le Prouincie, condursi di giorno in giorno, à più stretto partito. Hauer in somma deliberato, quando co i disordini peculiari de gl'Esserciti di nationi dissimili, ò d'interessi diuersi, da se medesimo non si dissolua di consummarlo con le lunghezze, e con la fame; e perciò di secreto, prepararsi d'vscir in Campagna, con buon numero di Soldati, dalla Lusaccia il Conte di Scaumburg; dalla Boemia il Maradas, & il Baron

di Don-

di Donna dalla Slesia, per chiuderli d'ogn'intorno i passi, & insensibilmente senza venir à battaglia, tenirlo assediato di lontano; di modo che, indebolito da i disaggi, e diminuito di numero, si risolua alla fugga, ò inutilmente rimanendo, da se medesimo si disperda.

Sollecitauasi per tanto il Poppenain à concorrere anch'esso à corseggiar le strade, e depredar i luochi, che poteuano somministrar à gl'inimici alcuna commodità, ma questi hormai, vinto dalle magnifiche promesse, & abbagliato dallo splendor del Tosone, offertogli dall' Infanta, sprezzati i comandi del Vvolestano, e l'istanze di Bauiera, raccomandate prima, le Piazze, che teniua in Vesfalia, & in Sassonia, alla vigilanza del Conte di Gronsfelt, sopra mille difficoltà, s'era condotto in Fiandra al soccorso di Mastrich, riposto in quel tempo, all'estreme angustie d'vn strettissimo assedio, promosso da gli Stati, vniti di Fiandra, sotto alla condotta del Prencipe d'Oranges, affine di diuertire da gl'Imperiali i soccorsi del Rè Cattolico. Quiui adunque, gionto vicino, il Poppenain, diede da vn luoco rileuato il segno del suo arriuo à gl' Assediati, con noue tiri d'artiglieria, affine che, temperata con la speranza del vicino soccorso, l'acerbità de gli istanti mali, si mantenessero nella fede costanti, & inuigilassero di sortire, quando gl'inimici, distratti da gl'assalti di fuori, gl'aprissero l'opportunità di qualche segnalata attione. Il giorno seguente, riceuuti in rinforzo, alli 7. di Agosto, *duoi Reggimenti di Spagnoli, inuestì corraggiosamente, le trincere dell'Oranges, che fisso nei progressi dell'assedio, co'l piè fermo, dentro gl'alloggiamenti, attendeua à suilupparsi dall'esterne impressioni di queste militie, che diffidenti in se stesse, per l'emulatione della gloria, erano, di verisimile per tosto dissoluersi, quando, refragati gl'impeti primi, hauess' agio d'attendere i soliti benefitij del tempo. Sortirono nell'istesso punto, con non minor rissolutione, quei di dentro, destati à gli strepiti del cannone, e del moschetto; ma da questi, e da quelli brauamente diffendendosi gl'Olandesi, ne ributtarono gl'vni, e gl'altri con brauura tale, che gli Spagnoli sbigottiti, ò per la morte d'alcuni suoi più stimati Capitani, ò per qual si fosse più nascosta cagione, ricusando pertinacemente di più condursi all'assalto, rimase solo al Poppenain il trauaglio di prouocar la fortuna à qualche profitto del suo tanto, colà celebrato passaggio, perciò disposto à gl'vltimi esperimenti, innanmiti*

miti i suoi, e persuasi, più con lo stimolo della gloria, che co'l timore dell' infamia, se con qualch' attione insigne, non confirmauano in Fiandra, quel concetto, che per l' Europa tutta risuonaua del loro valore, spinseli terribile, e minacciante, sù la prim' alba del giorno, ad vn' assalto, di modo intrepido, e risoluto, che frà gl' horrori de i pericoli più manifesti, sprezzata la morte, ch' in guisa di grandine tempestosa, diluuiaua da i cannoni de gl' Olandesi, con tanto coraggio, inoltraronsi i Tedeschi, che superato il fosso, e montato l' argine, s' impadronirono, con la morte de diffensori, d' vn' importante ridotto, dal quale hormai con voglier il cannone acquistato, à danno de gl' alloggiamenti nemici, s' accingeuano non solo al libero possesso di quel posto, ma ancora all' acquisto de quartieri vicini, quando spintosi colà il Duca di Candal, con alcuni Gentilhuomini di sua camerata, preoccupando la gola del preso ridotto, con la picca in mano, fece argine di se medesimo all' impeto de gl' inimici, e trattenne il corso loro, fin tanto, che sopravenuto volando colà, il Prencipe d' Oranges, e'l Duca di Buglion, con vna squadra forbita di Capitani, e Caualliеri, affrontandosi da faccia, à faccia con gl' assalitori intrepidi, & ostinati di morir prima, che ceder d' vn passo il posto acquistato, dopò lunga, e sanguinosa tenzone, quelli tutti, che erano dentro saliti, posero à fil di spada, e respinsero i vicini lontano dalle trincere, di modo, che gl' altri, ch' altroue combatteuano con non minor calore, se ben con minor progresso, così commandando il Capitano; dopò sei hore d' ostinata battaglia, si raccolsero con ordine marauiglioso alla ritirata.

Ma il Poppenain, cruciоso oltre modo, che al suo valore, non corrisponda la sorte; nell' auuersità riscaldato, alla rissolutione di vincere, ò di morire, meditando dal profondo di se medesimo, non poter si la vigilanza, e l' ardire dell' inimico deludere, che co'l sorprenderlo d' improuiso, nè poter si più ageuolmente, che quand' egli lo stimasse auuilito dalla repulsa, occuparsi nella cura de morti, e de feriti, co'l pensiero riuolto più à ristorarsi dalle fatiche, e danni patiti, che nelle deliberationi d' auuilupparsi di nuouo, frà nuoui pericoli, senza speranza di coseguir stanco, & afflitto, quel pregio, che non haueua potuto ottenere fresco, e gagliardo. Rissolue adunque, che senza confondere l' ordinanza, nell' istesso luogo si ristorino le genti; indi non scarso di militar eloquenza, efficacemente esortando i Soldati à gl' effetti

solıti

soliti del loro valore, torcendo il camino per la via più obliqua, e nascosta, gli scaglia impetuosamente all'assalto de gl'alloggiamenti del Conte Guglielmo di Nassau, il quale dopò la fattione della mattina, trattenuto à pranso co'l Prencipe, haueua lasciato sproueduto il quartiero di se, e de migliori Capitani; Diedesi nondimeno all'arme, spararonsi i pezzi, e si posero in diffesa i Soldati, ciò non ostante gl'assalitori, se ben con la stragge de più arditi, appianato in parte co i sarmenti recati, il fosso, & appoggiate le scalle, frà l'archibuggiate, e le picche, incominciauano à salire, ma diffendendosi, senza confusione, con buon' ordine, e brauura gl'assalti, potero ritardar il progresso de nemici, fin tanto, che sopràgionse il Conte, accompagnato da valorosa commitiua; onde frà le diffese raddoppiate da questi, e l'oppugnatione da quelli, con mille scambieuoli auuenimenti del sangue, e delle morti, per lo spatio di più d'vn'hora, se ne rimase pendente, e dubbiosa la vittoria. Haueua frà tanto il Poppenain comandato à Soldati à cauallo, che posto il piede à terra, sù'l maggior calore della battaglia, formato di se vna squadra, assalissero di repente, il quartiero del Duca di Buglione, affin che trouando le militie, altroue distratte, restasse almeno loro aperto l'addito per soccorrere gli assediati; ma ancorche, pieni d'inesplicabile ardimento, afferrassero l'impresa, ritrouata, oltre la credenza loro, gran vigilanza, e risolutione ne gl'assaliti, s'estesero in vano, à gl'vltimi esperimenti del loro valore, perche si pose il Duca stesso, co i più arditi, à i posti di maggior periglio, doue tant'auanti portollo il corraggio, ch'oltre ad altre proue di valore, sparata la terzetta in faccia ad vn Soldato, di propria mano rapigli l'insegna, che fortunatamente salito, staua in procinto di piantar sù la cima dell'argine. Sortirono, in quest' hora, intenti alla propria salute, gl'assediati di Mastrich, e con l'vccisione di ben cento Inglesi di guardia, s'erano impadroniti d'vn posto; ma sgorgando, quasi torrenti da per tutto gl'Olandesi, hebbero in ogni luoco tanto propitia la fortuna, ch'abbattendo, & vccidendo da tutti i posti, respinsero gl'assalitori, e com'auuiene ne gl'assalti più memorabili, con la morte di ben mille de più valorosi Soldati. Hor gli Spagnoli di principali interressati, fatti spettatori otiosi, mirauano con occhio liuido, l'eccesso di quest' attioni generose, la costanza, & ardir delle quali, riputauano vn'aspra censura de i loro troppo lunghi, e circospetti consigli, e chiamando pazza temerità, e furore insano, lo

sprez-

sprezzo inconsiderato della vita, per l'acquisto incerto della gloria, pagauano di dispreggio, e di scherno il sangue, e la vita, che sì profusamente, questi spandeuano, à benefitio, e gloria loro; tanto puote ne gl'animi de gli huomini, questo mostro crudele dell'emulatione, e dell'inuidia, che questi dal suo interno gioiuano nell'altrui perdite, etiamdio de proprij danni. Ritirossi finalmente dopò il trauaglio di sì sfortunata battaglia, il Poppenain à gl'alloggiamenti, per ristorarsi, intento all'occasione, che gli somministrasse qualch'apertura, all'essecutione de suoi proposti dissegni. Ma l'Oranges, cauate quaranta cornete de caualli, e trenta insegne di Fanti, volendo visitar l'inimico, più per militar complimento, che con proposito d'espugnarlo dentro à ripari, ò prouocarlo à battaglia in aperta Campagna, appresentossi apostatamente sù l'inclinar del giorno, auanti gl'alloggiamenti dell'inimico, il quale senza far moto d'vscire, adoprando il cannone, tenne tanto lontano gl'Olandesi, ch'in breue vscita la notte, somministrò loro il desiderato pretesto di ritirarsi, con l'honore d'hauer sfidato fuori l'inimico, senz'altro interesse, che di quattro Soldati sgratiatamente vccisi dalle volate de gl'Imperiali. In questo mentre, vedendo gl'assediati riuscir vani tutti gl'attentati, e ricaduti dalla speranza del soccorso, alle più estreme necessità, esposti i segni di parlamentare, per prouedere alla salute loro, ne gl'vltimi casi, incominciarono à negotiare gl'interessi dell'vscita, ch'indi à trè giorni, conclusero poi assai honoreuolmente. Ciò veduto il Poppenain, per non vedersi in faccia rendere all'inimico quella Città, che s'era dato vanto di soccorrere, sodisfatto co'l possibile delle forze, e dell'ardir humano, alla propria conscienza, & all'aspettatione de gl'huomini disapassionati, nel ritorno, ricalcando l'orme della venuta, riconerossi à suoi posti in Vesfalia, hauendo lassato circa duoi milla morti de suoi, e poco meno della metà de gl'inimici.

Nè con meno arditi, e sanguinosi contrasti altercauano gl'Esserciti à Norimberga. Il Rè gonfiato di superbia, per l'aggiunta di tante militie, sortiua ogni giorno, nè lassaua partito intentato, per attaccar la battaglia, prouocando quanti Soldati sortiuano

da gl'alloggiamenti dell'inimico. I Crouati, che più de gl'altri per i bisogni del Campo, frequentauano l'vscita, erano anco più de gl' altri flagellati: ancorche rade volte vscissero inuendicati dalla mischia: le monitioni à vicenda tracciate, e rapite non giungeuano mai, se pur giungeuano, al luoco destinato, senza contrasto, e senza sangue, facendo nelle diffese, e ne gl' assalti più arditi i Soldati delle parti, la penuria, ch'incominciaua, più che mediocremente à sentirsi nell'vno, e nell'altro Campo; Onde il Vvolestano rissoluto, per qual si fosse occasione, di non vscire à combattere fuori de gl' alloggiamenti, con matura prouidenza, auanti che rimaner soprafatto dalla necessità delle vettouaglie, vollè sgrauarsi d'alcuna parte delle sue genti, & per farlo con qualche profitto, e riputatione, comandò all'Holka, che nel più profondo della notte, con sommo silentio, n'vscisse con nuoue milla Soldati, alla volta di Sassonia, per sorprender quel Duca, e sforzarlo con propria diffesa, à diuuertire dall' importanti contributioni de Suezzesi, ò pure, con oggetto d' auuantaggiarsi ne i maneggi della pace, intrapresa pur hormai dal Rè di Danimarca, che diretta assai freddamente, suanì poi senza maggior profitto, che della liberatione di Christiano Guglielmo Marchese di Brandemburgo già amministratore di Madelburgo, rilassato di prigione ad intercessione di quel Rè, mediante il perdono, ricchiesto da lui medesimo, in publico à piedi dell' Imperatore. L' Holka passato velocemente in Sassonia, co'l ferro, e col fuoco, colmaua la Votlandia di morti, d' incendij, e di rapine, Anneberg, Adorff, Reichembach, prouarono gl'eccessi delle più barbare ferità, poiche quiui più, ch' altroue, pareua incrudelissero i Soldati, ò fosse per odio particolare, ò d' ordine de Capi per tirare, co'l mostrarsi più formidabili, in quest' ingresso, il rimanente della Prouincia à soggettarsi co'l timore da se; ò che pure con la frequenza de misfatti, rotto il freno dell' humanità, traboccassero ogni giorno, per habito, ad enormità più detestabili. Soprapreso Augustorspurg, e scorrendo il paese fin sotto Dresden, e Chemnitz, estorsero da gl' habitanti di Fridberga, di contributione quaranta milla Taleri, oltre ad ottanta milla pagati dall' Elettore, in riscatto

ſcatto delle ceneri de ſuoi predeceſſori, depoſitate colà per antico inſtituto di quei Prencipi; laſſando con tal attione, in dubbio il Mondo, ſe di queſto foſſe maggiore la pietà, ò l'impietà di quelli; ben da sì ſtrana inuentione manifeſtoſsi, ch'il preſente ſecolo, in paragone de ſecoli paſſati, s'auanza con gl'anni nel vitio, e nella malitia, poiche à ſodisfare all'immoderata cupidità de viuenti, inſegnò à mercantare, fin dentro à i ſepolchri, la quiete delle ceneri, eſſanimate de' miſeri predefonti.

Hora da sì fatti eccitamenti, ſuegliati da tutte le parti i Saſſoni, vniti à i Soldati della guardia del Duca, con le militie ricchiamate da i confini della Sleſia, & alcuni Reggimenti, ſpinti colà dall'Arnain, formarono vn'armata, che ſpiegata in Campagna, co'l rumor ſolo, fece riſſoluere alla ritirata gl'Imperiali, i quali ſe ben pur hora rinforzati dal Galaſſo, nondimeno ancora, di gran lunga inferiori di forze, ſi ricouerarono preſtamente in Sleſia all'intorno di Glatz, Troppare, & Oppelen, per iui trattenerſi à quartiero, fin che ingroſſati dal Vvoleſtano, poteſſero vſcir di nuouo, à coſtringere quel Duca, à ricchiamar le ſue genti dal Campo Suezzeſe, nel quale hormai, ſcorgeuaſi tale la ſcarſezza de viueri, che lo ſtimolo della fame legitimaua i preteſti de gl'inſulti, e delle rapine, che fin dentro di Norimberga eſſercitauano tirannicamente i Soldati, e reclamando quei Cittadini inanti al Rè, furono conſolati con la publicatione d'vn'editto rigoroſiſsimo, che ſeruì più ad oſtentare la buona mente del Rè, che à medicar le piaghe de' miſeri ſupplicanti; tant'è ſuperiore ad ogni legge la neceſsità, ch'anzi creſcend'ella, crebbero di giorno in giorno, impunite le oppreſsioni, manifeſtandoſi queſto, in proua de gl'antichi eſempi, contro à gli ſtimoli dei diſagi, e della fame, armarſi de leggi in vano, di Maeſtà, e di rigori, s'inſieme non vengono effettiuamente ſomminiſtrati i tributi debiti al ſoſtentamento della natura.

Ma dall'altra parte, ſtringeuano non meno, le anguſtie nel Campo del Vvoleſtano, & ancorche le cure maggiori de Miniſtri Ceſarei, verſaſſero in ſodisfare à i commodi, & alle neceſsità dell'Eſſercito, e fremeſſe di continuo il Danubio, ſotto le podero-

Je cariche delle monitioni, & altri istromenti da guerra, non era però, che ò per rimaner ritardati, ò tal'hora intercetti i viueri dall'inimico, non s'incominciasse in questo ancora, à patirne qualche disaggio; al che aggiungeuansi le noue emergenze de Villani dell'Austria superiore, seditiosamente risorti, à perturbare, non solo co'l ritardar il corso delle vettouaglie, la serie tutta de i Concetti del Vuolestano, approbati, e decretati, con applauso infinito, in Vienna dalla Corte, ma souuertendo tutta quella Prouincia, e confondendo l'intelligenze maggiori dell'Imperio, minacciauano più grauemente, da i fondamenti, la vasta machina delle concepute speranze. Costoro esasperati, oltre modo, dall'esattioni, sopra ogni credenza rigorose de Ministri, e dalle estorsioni crudeli, e continue de Soldati, incominciarono, ne i contorni di Muhl, frà le publiche loro adunanze, à condolersi prima de mali communi, indi passati dal dolore all'impatienza, irritandosi l'vn l'altro, si diedero occultamente à cospirare, con quelli di Greinsmunester, fino, che scopertasi, à poco à poco, la dispositione d'vn grosso numero de Villaggi, publicarono ad alta voce, quei concetti, che prima con circospetto susurro, appena osauano di conferir in secreto.

Hauer essi hormai, sopra il possibile dell'humana tolleranza; sofferto l'estremo delle più atroci calamità, nè restargli altro, dopò consummate le sostanze, e la vita, in sodisfare all'innesplebile cupidiggia de' Ministri, ch'esalando l'anima, consignar l'ossa al sepolcro; ma poiche loro, pur era rimasto il fiato, perche più tosto non apriuano gl'occhi, e risuegliauano in loro medesimi, quegli stessi spiriti di valore, con cui quelli dell'ordine, e sangue loro, congionti hor con Suezzesi, hor con Imperiali, faceuansi tanto felicemente, da per loro ragione, con la spada? Hauer Dio, e la natura prodotto gl'huomini, in vna perfetta vguaglianza, la virtù, e'l valore hauer distinto poi, il Prencipe dal Vassallo, il ricco dal pouero, hora che co'l sangue de gl'Alemani, soggiogauasi l'Alemagna, perche badauano ad occupare, anch'essi, la parte loro? Non esser mai stato, quant'hora, afflitto l'Imperio Romano, perciò non douersi pretermettere l'opportunità, che gl'apriuano

le presenti reuolutioni di sottrarsi da tanti, e si fatti mali, la violenza de quali, hauer in ogni tempo, escusato ne popoli ogni maggior eccesso, ne della vittoria hauersi mai, da vincitori dato conto ad alcuno; Intrepidi adunque prendessero l'armi, & ardissero vn giorno di volere ciò, che largamente poteuano, sicuri d'vscir tosto dagl' istanti trauagli, ò con morte spedita, ò con glorioso trionfo. In questa guisa accolti in stuoli considerabili, frà la disperatione, e la speranza, esagerauano i mali communi, e precipitato da furor improuiso, s'affrettaua ciascuno di rapir nell' impeto proprio le comunanze vicine; onde in breue, quasi pestifero contaggio, dilatandosi la solleuatione, formaronsi con rustico tumulto, numerose masnade, che raccolte poi in grossi diuersi, hebbero ardire di scorrere, e depredare tutto il Paese, e d'impadronirsi, quasi ad vn' istesso tempo, di Schuuenstat, e Falchemberg, e fortificandosi in questi non meno, ch' in altri luoghi occupati, passarono à chiudere, con la rispondenza di quelli di Greinsmunester, il passo del Danubio, e quindi preso Vuls, e depredato Lambach, minacciauano gl' Imperiali fin dentro la Città di Lintz. Questa commotione, benche per se stessa gagliarda, portata alla Corte, & accresciuta co 'l solito progresso della fama, colmò d'infiniti pensieri il Gabinetto di Cesare. Stimauasi colà, ch' il peso di questa machina, stabilito soura la base delle forze Suezzesi, fosse di nascosto agirato, e mosso dalla circonferenza de i nobili di quella Prouincia, che riceuendo l'impulso da stranieri, e da sudditi mal contenti, cacciando auanti questa moltitudine de disperati, volessero à spese altrui, far proua della propria fortuna, dal cui felice successo potessero prorompere poi manifestamente, all' Essecutione di quei concetti, che nelle grauissime congiunture presenti, solo poteuano crollare del tutto, & abbattere la sacra, e veneranda mole dell' Imperio Romano. Solecitauasi per tanto, se ben con sentimenti diuersi, il rimedio à quest' humor contumace: Altri ricordando, douersi accorrere al male prestamente, e co'l ferro, e co'l fuoco dissecar ne' suoi principij, quella flussion importuna, auanti, che co'l prauo concorso de nuoui humori, dilatandosi incancherisca; Esser vnica medicina il comandar la marchiata di due, ò trè Reggimenti di Veterani, che cogliendo, in sù 'l primo moto della seditione, i colpeuoli, vccida,

da, e sterpi dalla radice quei primi germogli di pestilenza, e castigando ad vn tempo, i rei, atterisca con la seuerità dell' esempio, i complici, e i mali affetti. Altri diceuano esser meglio, che tosto colà, conferrendosi il Rè d'Vngheria, figliuolo dell' Imperatore, si mostrasse in faccia de tumultuanti, poiche solo con lo splendore della Maestà Reale, gl' haurebbe atteriti, e ridotti in vn subito, con auttoreuole benignità, al debito dell' obbedienza; ma fù ricetto l' vno, e l'altro di questi Consigli; questo, perche non solo abrogaua troppo della dignità suprema del Prencipe, ma esponeua anco il figlio inconsideratamente, all'arbitrio di quelle genti indiscrete; l'altro, non tanto perche fosse troppo rigoroso, quanto per non agregarsi nemico sopra nemico, e maggiormente contro irritarsi la disperata fortuna di quegl'huomini perduti, in questa perplessità (come per lo più auuiene ne casi subitanei, & ardui) fù scielto vn partito di mezo, che partecipando dell' vno, e dell'altro fù dall'vniuersale approbato, in virtù di cui furono senza dimora, spediti il Cheuuniller, & cinque altri Baroni, stimati più accetti, per posséderui in quei contorni grosse giurisdittioni, e Signorie, acciò con lenitiui piaceuoli radolcissero la rigida acerbità di quei popoli, & affine che quest' offitio s' incaminasse accompagnato dalla debita dignità, fecesi insieme auanzar, à quei confini, il Tieffembach co'l suo Reggimento, con le militie del paese, & alcune truppe de Crouati. Ma questi pertinacemente ostinati opposero alla dolcezza de linimenti la naturale durezza de cuori loro; alle minaccie, & all'armi il ricorso, che subito fecero à gl'aiuti del Rè di Suetia, il quale tutt' intento à combattere, con ogni suo maggior sforzo, il Vvolestano, e sapendo finalmente quanto poco vaglia alla somma dell' imprese, l' incostanza di quest' impeti popolari, non gli diede altro fomento, che di parole; onde nello spatio di pochi giorni, senza attendere punto à gl' offitij efficacissimi de Commissarij, ouero alle promesse Suezzesi, raffreddandosi co'l tempo l'ardenza di quei primi furori, trouandosi tuttauia, senz' ordine, e senza Capo, sgomentati in se medesimi dalla sola enormità dell' eccesso, senz' altro impulso, che della propria conscienza, quasi fuggendo à nasconderſi, tutti suergognati, e confusi si ricouerarono alle case loro.

Il Fine del Terzo Libro.

DELLE GVERRE Di Ferdinando Secondo IMPERATORE, E Gostauo Adolfo Rè di Suetia.

Saggi d'Historia.

DEL SIG. PIETRO POMO.

Doue si descriuono le attioni più memorabili seguite dall'entrata del Rè in Germania fino alla morte del Vvolestano.

LIBRO QVARTO.

GGIRAVASI molto prima, che si sciogliessero quei rustici amotinamenti, frà gl'inestricabili laberinti di mille angustie, il Rè di Suetia, e sostenuto dalla sola sua propria virtù, intrepidamente combatteua contro quei primi sdegni della fortuna, la quale fin à quel punto, quasi innaghita delle veramente, heroiche virtù de quel Prencipe, l'haueua colmato in guisa, de suoi più pregiati fauori, che nella loro smoderata profusione, quasi tardi auedutasi d'impouerire, pareua incominciasse non poco à rallentare il corso di quella lubrica prodigalità, con la quale, sublimato ai più eccelsi scaglioni delle humane beatitudini, l'haueua nel teatro delle terrene reuolutioni, costituito ammirando spettacolo de suoi trionfi maggiori; Non profittauangli più co'l solito progresso, le armate di

fuori, & à pena bastanti à sostener se medesimi in faccia de gl' Imperiali, mal poteuangli facilitare la condotta delle vettouaglie in Campo, in cui di giorno in giorno, crescendo disagi, insinuauansi con mortalità lagrimeuole, tutti quei contaggiosi malori, che per lo più sogliono accompagnare gl' Esserciti numerosi, & afflitti dalle necessità men tollerabili; vedeua in fronte à ciascheduno de Cittadini di Norimberga in caratteri di dolore, espresso il tedio, e la stanchezza di sostenerlo più lungamente: vdiua dall'altra parte, il Duca di Sassonia, posto frà le militie dell' Holka nella Slesia, e quelle del Poppenain nella Vuestfalia, pieno di trepidatione, chiederli grande, e presentaneo soccorso; ma sopra ogn'altra auuersità, affliggeualo la costantissima deliberatione, che scopriua nel Vuolestano di non vscir fuori de i ripari all' esperimento della Battaglia, per qual si fosse cagione; aspiraua egli à questa con estrema alacrità, e sollecitudine, sì per la sua incomparabile grandezza d' animo, come perche l' esito, che si prometteua felice, l' haurebbe solleuato non solo, dall' istanti calamità; ma da quelle anco, che ragioneuolmente, temeuansi nel futuro; nulladimeno egli bene spesso, premendo nel profondo di se medesimo, tanti, e sì fatti trauagli, con faccia piena d'allegria, e d' affabilità, passeggiando frà Soldati, rincoraua, e faceua loro con la serenità del volto, più tollerabili i patimenti: alla similitudine de corpi celesti, che non prouando in se medesimi alcuna quiete, con la benignità de loro aspetti, piouono souente ne mortali influenze di tranquillità, e di pace: ne potendo quel suo cuore fuor di modo risentito, e generoso trattenersi lungamente, riposto frà le pressure de' trauagli, e la dubbietà delle rissolutioni, à tutto suo potere astenendosi l' inimico di porgerli quella tanto da lui desiderata opportunità di combattere. Rissolse di cauar in Campagna l'Essercito, e non potendo altroue, combatter gl' Imperiali fin dentro ai proprij alloggiamenti: incominciò adunque, con vn gran trincerone, & alcuni piccioli forti, lauorati la notte frà là Città, e 'l Campo, ad auuicinarsi con somma celerità; e senza molto contrasto drizzata da trè lati, la batteria, diedesi à bersagliar co'l Cannone alcune forbici, ò tanaglie de gl' Imperiali, e spiegat' in Campagna le genti, spinse indi à poco alcuni Fanti, ad vrtar con tant' impeto, e rissolutione, dentro à quei primi ripari, ch' vccisi, e fugati i diffensori hebbe bell' agio poi, di trauagliar più d' appresso, i recinti dell' inimico:

mico: ma il Vvolestano, c' haueua ben d'onde, rinfrancarsi del terreno perduto, e volendo non solo drizzarsi nuoue ritirate, ma cautelar meglio il Cannone, e le vettouaglie, passò con vn profondo fosso, à rinchiuder dentro alle fortificationi il Monte antico, & il sito d' alcuni dirupi, di muraglie cadute del Castel vecchio, e sbarrando tutte le strade, con il taglio d' innumerabile quantità d' alberi, procurò con ogni studio d' impedirne l'eccesso, à cui vedeua con l' interotta sollecitudine di trè giorni continui, essersi hormai l'inimico allestito: ma il Rè, ò fosse per cogliere d' improuiso l' inimico, e ferirlo doue meno l'haueua minacciato, ò per la non dubbia apprensione di rimaner troppo esposto al più rileuato delle nuoue fortificationi, ò pure, come altri dissero, ingannato dalle spie, c' haueuano stimato vna total ritirata il passaggio d' alcuni Reggimēti alla guardia de nuoui forti; comunque si fosse, lassato due soli Reggimenti, dentro al posto occupato, ch' infestassero il Campo con le Cannonate, Alli 24. di Agosto*: passando con l' armata il Rednitz, si condusse à Furt, e quindi, senza dimora, auanzata l'artiglieria, e diedesi à battere con trenta grossi pezzi, il men rileuato di quella parte, con tanto strepito, e furore, ch' in paragone di questa, stimauasi minore ogn' altra delle batterie passate. Diffendeuansi intrepidamente quei di dentro, e facendo merauiglie co'l Cannone, scaualcauano, e sboccauano molti pezzi della batteria, con morte di non pochi Suezzesi, e tutto che con la frequenza de tiri, e la pienezza de colpi, s' estendessero sopra il credibile à danno de gl' assalitori, non valsero però, ad impedire, mediante la breccia, l' vrto furioso di vn ferocissimo assalto. Era questo quartiero guardato d' alcuni Reggimenti Italiani, comandati dal Gran Priore Aldobrandino e dal Caraffa, e spingendo questi corraggiosamente le militie sopra i diruppi dell' apertura, per impedire l'entrata à gl' inimici, che se ben lacerati in gran parte da vn' incessante diluuio di fuochi, sprezzando gl' horrori più spauenteuoli della morte, sopra i corpi de morti, e de feriti, s' auanzauano, risoluti hormai, dentro à ripari; quiui, com' erano varie l' armi de Soldati, così in varie guise trionfaua vincitrice la morte; & vi fù tale (tant' era disperato l' abbattimento, e folta la calca) c' hauendo perduto ogn' arme da offesa, à ferire, e strozzar l' inimico, v' adoprò fino le nude mani, e i denti; entrauano non per tanto gli*

Suezzesi, sostenuti alle spalle dal Rè medesimo con la spada in mano, e dilatandosi hormai dentro alla Piazza, apportauano più terribile, e spauentosa guerra nel più interno de' primi alloggiamenti: quando l'Aldobrandino, aprendo il folto delle proprie squadre, e gridando hormai non potersi, più altronde sperar salute, che dal disperar salute, ne attendersi la vita, che dal disprezzo della morte, seguitassero arditamente lui, sicuri in vita, ò in morte di rimaner gloriosi. Così co' cenni, e con la voce, e più con la sicurezza della faccia, animando i Soldati, peruenne con vn buon drappello di nobili, e valorosi, doue con l'eccesso d'ogni ferità combatteuasi à fronte à fronte; quiui vccisi molti di sua mano, mentre in virtù di lui respingeuansi gl'inimici, cadè in più parti ferito, e quindi non lontano il Caraffa, mentre con l'Esempio di se stesso, risuegliaua in altrui gli spiriti dell'antico valore Italiano con più seuero destino giacque anch'egli, da più moschettate trafitto; La caduta di questi Campioni, non pure intepidì (come è solito ne' Soldati volgari) l'ardire de combattenti, ma l'accese di modo, ch'in quell'istante, ciascuna delle parti, quasi scordata d'ogn'altra cagione di combattere, s'era per vnico trofeo della vittoria, proposto l'acquisto non vile, di quei due corpi, hormai poco men ch'essanimati; pur finalmente dopò vn duro, e sanguinoso contrasto, restando dalla pietà generosa de gl'Italiani, vinto il furore de Suezzesi, furono raccolti, e portati sopra le braccia de' più cari amici a i padiglioni loro, doue il Caraffa tosto esalando l'anima à Dio, lasciò, che l'Aldobrandino quasi à nuoue, e generose fatiche miracolosamente riserbato, prorogasse senza mutar destino solo d'alcun breue tempo la vita; ma il Vvolestano scorrendo d'ogn'intorno il Campo, non tralasciò quel giorno di sodisfar pienamente all'offitio di buon Capitano, e valoroso Soldato, e tutto, che gli fosse tolto di sotto il Cauallo da vna Cannonata, rimontò arditamente, e peruenuto doue, senza ceder d'vn piede, combatteuasi ancora con atrocissima pugna, scorto l'iminente periglio, subito, rinforzata di nuoue genti quella parte, spinse fuori delle Trincere all'ombra del suo Cannone il Cromberg, co'l suo Reggimento de Veterani, acciò trauagliando per fianco l'inimico, in sù l'entrata, gl'impedisse di più oltre, auanzarsi; corrispose questi al bisogno non meno, che all'aspettatione, poiche vrtando in alcune

cune squadre de Firlandesi, guidate dallo Stalausen, gli tolse affatto il modo d' ascender più oltre, la breccia, e quantunque grauemente ferito, e mortagli combattendo vna gran parte delle genti, non era ancora per ritirarsi: se la Notte, vscita più dell' vsato, tenebrosa togliendo gl' oggetti alla vista, non hauesse tolto ad vn tempo à Soldati il modo di ferir sicuro; ritiraronsi combattendo, senza mai voltar faccia gli Suezzesi, lassando à gl' Imperiali libero il trauaglio di risarcir l' abbattuto, come fecero incessantemente la notte, con nuoue fortificationi: e restando in ciascheduno de Generali altamente considerabile il valore, e la rissolutione d' ambi gl' Esserciti, indi quasi l' vn dell' altro temendo parnero di concerto più tosto riuolti à combattersi con l' insidie, che con la forza.

Quest' oppugnatione, che s' estese oltre lo spatio di dieci hore continue, riuscì sopra l' altre sanguinosa, & insignita della morte di molti, e de' più arditi Cauallieri (con passando così di leggiero à sì fatte fattioni d' assalto, che li più ardenti, e men circospetti) vi si annouerarono frà morti dal canto de gl' Imperiali, oltre al Caraffa, il Gonzaga, il Fugaro, trenta Offitiali, e mille Soldati; e de Suezzesi, trà sopra la breccia, e dentro allo steccato, ben sei cento, trà Offitiali, e Soldati con forse altre tanti, stracciati dall' artiglieria nell' aperto della Campagna; rimase in tale, e sì fatto conflitto quasi del tutto otiosa la Caualleria, impedita nel maneggio, da gl' infiniti tronchi de gl' alberi studiosamente tagliati da gl' Imperiali.

In questo fatto, come in tutti gl' altri di queste narrationi gli Scrittori Alemani, c' hanno dettato primieri i gesti memorabili delle guerre presenti; pare, ch' in descriuere le attioni de Soldati forastieri, se la passino molto scarsi, & asciuti; siasi, ò perche troppo innamorati delle belle attioni de loro compatrioti, non curino le altrui, ò non le vedino, abbagliati dall' emulatione, ingenita delle nationi, ò più forse, (tanto fin sopra l' ingenuità de gli Scrittori s' auanza tall' hora, la smoderata auttorità de Dominanti) per tema di non gradir pienamente all' humore del Vvolestano; il quale dubitando per li suoi occulti fini, di non potersi così facilmente guadagnar gli esteri sopra il debito, e la fede douuta all' Imperatore, diede più d' vna volta, segno d' amarli poco, e meno de gl' altri gl' Italiani; Siasi come si voglia, non dispera questa penna, qual ella si sia, d' ingem-

mar vn giorno, il maſsitio di queſt' Hiſtorici racconti, co' fregi illuſtri de i fatti di tanti Caualieri, che quaſi ſplendidiſsimi raggi, ſuiluppandoſi da gl'horrori dell'oblio, ad onta dell' inuidia, ſi vanno di giorno in giorno, da ſe medeſimi manifeſtando, fin che tutti raccolti in vn luminoſo cerchio, reſtino in caratteri di gloria conſacrati all'Eternità, e con la nobiltà del ſoggetto rendino più illuſtri, e meno ſproportionati queſti rozzi ancora, e mal politi componimenti.

Si trattenero quiui d'intorno ben dodeci giorni, ambo gl'Eſſerciti ne gl' vſati eſercitÿ delle rapine, e de leggieri combattimenti, ciaſcuna delle parti deſta ſempre anellando, di ſoprafar l'inimico con qualche bel tratto. Sortiuano in tanto ad ogni hora funeſte, e ſanguinoſe le ſcaramuccie de Veterani, ma quelle de Nouici, ond'erano formati quaſi i due terzi dell' vno, e dell' altro Campo, maneggiauanſi per lo più à Colpi perduti, attaccandoſi elle, e riſſoluendoſi tanto di lontano, che non pur con l'armi, ma giungeuanſi à pena talhora con la viſta, queſti effetti, ſe ben vile, non però del tutto impropriÿ delle nouelle militie, quantunque foſſero tal volta cauſati dal timore, ò dal caſo; nulladimeno veniuano anco, bene ſpeſſo promoſsi da più verſati Capitani, con miſtero d'habituar pian piano, quegl' animi nuoui à gli ſpettacoli del ſangue, e delle morti; onde sù'l bel principio non auuiliſſero, ſpauentati da gl' horrori più terribili della guerra, ma quaſi per gradi inſinuandoſi ne i pericoli, finalmente dalla varietà de gl' eſperimenti, formaſſero in ſe medeſimi, quel generoſo concetto di valore, in virtù di cui il Soldato può ſolo eſtenderſi à quelle ardue, & arriſchiate riſſolutioni, c'hanno ſingolarmente, in ogni tempo, illuſtrato il merito de' più famoſi guerrieri; ma più altamente in tanto, machinauanſi l'vn l'altro i Generali, varÿ, & inſidioſi Stratagemmi, e con pari ſorte ritrouandoſi da ciaſcheduno l'inimico alleſtito, dopò lunghi tentatiui, rimaneuanſi egualmente co' diſſegni deluſi, e con le ſperanze fallite: ſolo al Vvoleſtano riuſcì finalmente l'acquiſto del Forte Caſtello di Lichtenau, ceſſoli dal Sceuellino Senatore di Norimberga, altri diſſero per trattato, altri per codardia, da lui amaramente pagata poi, per giuditio del Senato, con la teſta ſopra ad vn palco. Queſta perdita fù in punto d'eſſer largamente compenſata al Rè con la prigionia dello

ſteſſo

stesso Vvolestano, il quale riuedendo alcuni posti, assalito d'improuiso, e circondato dentro ad vn bosco d'alcuni Corridori Suezzesi, mediante vn velocissimo cauallo, soluosi fuggendo; alla salute di cui donaronsi volontariamente alcuni riformati, ch'opponendosi gagliardamente al primo impeto con la morte loro, trattennero tanto gl'assalitori, che potè egli, mediante la fuga, riporsi in sicuro. Hora il Rè, vedendosi riuscir vano ogn'esperimento, e perdersi in darno, il tempo, e la riputatione, & insieme languir i Soldati, più nel dubbio di morir consummati vilmente da i disaggi, che vinti dall'armi; accommiatosi dal Senato di Norimberga, con reciproche essibitioni, e ringratiamenti, e spinte per poche hore, alcune squadre di quei Cittadini alla guardia de gl'alloggiamenti, spiegò alla Campagna in faccia de gl'Imperiali con bell'ordinanza l'armata, con le trombe toccandole la disfida, quasi per due hore continue, staccauasi in tanto il Campo del Vvolestano nell'esteriore apparenza, in somma quiete, e silentio; ma fluttuaua al di dentro gagliardamente, frà l'importanza, e la varietà delle rissolutioni, non potendo gl'animi più ardenti sofferire, ch'vn'Essercito da loro fugato, e vinto con la fame s'armasse (diceuan'essi) di sì sfacciata temerità di sfidare l'Essercito loro, che tanto l'auanzaua di numero, e di reputatione: potersi à vittoria certa, terminar tante guerre in vn punto, hora, ch'il destino stanco di più sostener l'inimico, cangiandosi influenze, lo conduceua dalla sua maggior altezza all'vltimo cadimento in auuenire, poter si con ragion credere; se pretermetteuasi tanta, e sì fatta occasione, che il Vvolestano, perduto nell'ambitione del dominare, trascuri à bell'arte di terminar la guerra. A' questi discorsi applaudeua, se ben con marauigliosa destrezza, il Duca di Bauiera, onde sotto l'ombra di lui, riusciuano alquanto più arditi dell'vsato; poiche, co'l Vvolestano sempre, oltre modo seuero, rado, ò non mai espiauasi i peccati del contradirgli, che co'l sangue, ò con la totale disgratia di lui, il quale nondimeno in tutte le rissolutioni diportandosi con imperio troppo assoluto, e libero, poco, ò nulla differiua alla dignità di quel Prencipe, il quale fattosi con inesplicabile prudenza, superiore à quelle passioni, che tanto sogliono tiranneggiare gl'animi volgari, arse più d'vna volta, per tutela

de

de Stati suoi, alla dissimulatione l'opportuno holocausto de proprij affetti, pur il Vvolestano rimmettendo non poco, del solito rigore, volse in questo caso alla presenza di lui, con non pochi de Colonelli, quasi giustificarsi, onde chiamandoli à parlamento, gli disse. Esser così proprio de Soldati valorosi l'ardire, come de saggi Capitani l'arte di ben vsarlo: e se restaua contento in vederli così ben disposti al combattere, non poteua negare di non desiderare in essi qualche maggior temperamento, onde inconsideratamente il valore, e virtù loro non degenerasse ne gl'affetti rouinosi, e proprij della temerità: essergli dato in gouerno quell'Essercito, vnico fondamento dell'Imperio, per conseruarlo, non perche l'auuenturasse con la disperata fortuna dell'inimico; conuenirsi al buon Soldato non men sapere, che il non sapere molte cose: con l'obbedire più, che con l'inuestigare i secreti de Capitani conseruarsi la militar disciplina; non hauer egli tanto sofferto, e tanto patito in quegl'alloggiamenti, per condursi à combattere à voglia dell'inimico, il quale tanto più, daua segno d'esser perduto, quanto più mostraua desiderar la battaglia, tentando per questa via di procacciarsi dalla fortuna quello scampo, che diffidaua d'ottenere dalla propria virtù; mal consigliarsi sempre, che si consiglia con l'inimico, poiche è impossibile di ben conuenire ne i mezi, chi tanto discorda ne i fini: conseruassero pur vigoroso quel velo d'honore, e quell' ardir di combattere, e lasciassero à lui, se bramauano vincere, la moderatione, e'l gouerno del loro valore. Alle parole del Vvolestano rimasero taciti quei valorosi, ma non sodisfatti, dubitando forte, se fuggiuano la nota di codardia, non incorressero in quella della perfidia; di ciò l'Essercito ne discorse lungamente con sensi varij, com'erano varij gl'interessi: altri mormorauano in secreto, altri applaudeuano ad alta voce con isfacciata adulatione, fino à chiamare, con attributo sacrilego, sopra humano il contegno, e diuina la prouidenza del Vvolestano, ch'affascinato da quest' inganni fatali di tutti i Prencipi, e più dalla solita persuasion di se stesso, si gloriaua di quest'attione, come se non pur d'Alemagna, ma hauesse cacciato l'inimico fin dentro le più remote foreste della Suetia.

Fece il Rè dopò non breue dimora rientrar con alcuni Reggimenti il Vaimar alla guardia de gl'alloggiamenti, e'l Sclamendorff, al gouerno delle militie della Città, alli 6. di Settembrio, *& egli drizzatosi alla volta di Neustat, e Venschein, à vantaggio de Soldati,*

con-

consummati oltre modo, diuise l'Essercito parte in Bauiera, parte nelle guarniggioni di Norlinga, e Bamberga, e parte seco ne condusse à Donanuert, con oggetto, che d'ogn'intorno facendosi a danno de gl'Imperiali, sentir l'armi sue, rimanesse anco il Vvolestano astretto à sloggiare da Norimberga, e diuidere in soccorso de suoi, in parti diuerse l'Essercito; onde cangiatasi la ragione del guerreggiare, si cangiassero anco, à prò suo, ne i soliti fauori, quei primi sdegni della fortuna.

Ma, trattenutosi il Vvolestano quattro giorni, à cautela, ne i proprij alloggiamenti, abbruggiando, e consummando quanto potè d'intorno, à danno de gl'habitanti, leuò il Campo da Norimberga, e lo condusse; benche molto diminuito dal primo numero; intiero, & vnito nelle feraci Campagne di Forchein, doue spiati gl'andamenti nemici, attese à ristorar le militie, con tale abbondanza, ch'iui pareuano indefficienti le commodità de viueri, etiamdio dopò l'infelice soggiorno di guerra sì lunga, e l'infausto prossimo passaggio delle genti Suezzesi.

Quindi pensando di portar l'armi nella Misnia, persuadeua il Duca di Bauiera, di seco passarne colà, affine; diceua egli; di tirarsi dietro il Rè, e con diuertir da gl'amici l'imminenti calamità della guerra, nutrir quella vernata i Soldati, con le sostanze de gl'inimici: potersi indur l'Elettor di Sassonia, à staccarsi dal Rè, sol con la tema di non veder stracciarsi lo Stato d'ambedue queste sì numerose armate. Ma il Duca geloso de suoi Stati, non volse con allontanarsi lasciargli esposti all'arbitrio de Suezzesi, e lasciargli ad vn tempo l'adito aperto dell'Austria, & in queste regioni, quasi libero il possesso delle Città, e passi del Danubio in tempo, che ne i Villani gl'humori di praua dispositione, ancora bolliuano turbulenti. Licentiaronsi per tanto, con l'espression simulata d'efficacissimi complimenti, premendo entrambi con iscambieuole rimembranza, nel più profondo dell'animo viui i caratteri dell'offese antiche, e recenti: arte con esquisiti numeri, in ogni tempo, pratticata da Grandi più, che per vitio, per necessità di regnare. Rimase l'Altringher, in rinforzo del Duca, da cui, senz'altro interuallo, fù primieramente tentata l'impresa di Rain, sortitali felicemente con la riputatione, e con le forze, che gl'apportarono i Prencipi di Toscana nouamente venuti d'Italia, non men bramosi del trauaglio, che della gloria, nella giouanezza, e

mae-

maestà de quali mostrandosi quasi in suo trono espressamente visibile la virtù, rapiua gl'animi alla veneratione, e gli dettaua à i presaggi non vani delle più sublimi speranze. Il Rè percosso dall'annuntio di questa perdita, fece in faccia dell' Essercito decapitare il Colonello Mutzifal, c'haueua resa la Piazza, come conuinto di codardia, da lui mai sempre indifferentemente castigata con la morte: nondimeno più per gelosia d' Augusta, che per racquistare il perduto, lasciato il Vaimar alla traccia del camino del Vvolestano, passò il Lecco, e gionse inaspettato sopra Rain, e fulminandola ad vn tratto con gagliarda batteria, costrinse i Bauari ad abbandonarla, vscendone à patti seicento di loro, con la sola spada. Questa retrogradatione del Rè, fece alquanto sospendere la mossa al Vvolestano, che s'era da Forchein condotto à Bamberga, di doue spedito il Galasso nella Slesia contro l'Arnain, commise al Cromberg l'oppugnatione di Croburg in Franconia, & al Marchese di Grana di sorprendere la Città di Poraite, espeditioni, che tutte furono accompagnate da vn' esquesito fauor di fortuna: solo il Castello di Croburg, sostenuto dalla vicinanza del Vaimar, temprò con la resistenza, il corso della loro intiera prosperità.

Hora il Vvolestano, veduto, che il Rè ricuperata Rain, non s'estendeua à progressi maggiori, ma sù l'orme di prima s'incaminaua verso Scuueinfurt, desideroso d'ingrossarsi dell'altre sue militie, e di congiungersi co'l Poppenain, à buone giornate proseguì il dissegnato viaggio della Misnia. Frà tanto in parti diuerse da innumerabili hostilità languiua, lacerata la Germania; Il Poppenain non ch'altri; se ben Capitano d'ottima disciplina; era costretto à sconto di tanto sangue, e fatiche sparse in darno, da Soldati, nell' espeditione di Fiandra, di tollerare ogni maggior eccesso, onde il Ducato di Cleues, e la Vestfalia, si fecero lagrimeuoli Campagne, doue con mille infelici auuenimenti, la licenza militare raccolse messe infinita di ladronezzi, e di rapine; quindi molto ben ristorate, e riempite le truppe, scorse nel Vescouato di Paderbon, e ne cacciò lontano il Badausin, dandogli la carica fino à farlo sloggiare dall'assedio di Hoexster, danneggiandolo, e battendolo alla coda, il quale finalmente lasciato in potere de persecutori Hidelsein, tanto dilungossi, c'hebbe agio di prendere senza contrasto, Minden, & indi con inuasione improuisa, scorrere nello Stato di Colonia, batter Lintz, Siburg, e Vinkel. Il Duca

cadi Luneburg, ch'all'hora stringeua Volfembitel, spauentato de i progressi del Poppenain, leuò l'assedio, ma non così tosto, che non ne riceuesse dalla vanguardia guidata dal Conte di Gronsfeld, danno considerabile. In Alsatia l'Horn teniua assediata Benfilden, con le solite rouine de luoghi circostanti, & ancorche per qualche tempo brauamente, si difendessero gl'assediati con l'inimico soura la fossa, mancandoli ogni soccorso, finalmente si resero à patti: cesse in conseguenza di questa Piazza tutta la Prouincia, fuorche Brisach, e colmar, che ben munite, e presidiate, rintuzzarono in quei contorni, il rapido corso de Suezzesi; e'l Lago di Costanza di continuo combattuto dal flusso, e reflusso delle militie d'entrambi i partiti, alle circonuicine genti, con ogni più lagrimeuole eccesso, s'era cangiato in vn mare smisurato d'amaritudini; e mentre in Sassonia aspettauasi il Vvolestano; il Galasso, e l'Holka posti à fronte dell' Arnain, non badauano à danno de poueri popoli, di maniera che facendo à gara da tante parti ad vn tempo la malitia, e la crudeltà de Soldati in destruggere, e deuastare tante, e sì fatte Prouincie, in cui per il passato erano à piena mano piouute dal Cielo, tutte l'influenze benigne della fecondità, e della douitia, manifestauasi à mortali chiaro vn'essempio, che Dio, se ben tardi, castiga finalmente la scelerata auuersione de gl'huomini, quando colmata la misura della pena, con l'eccesso della colpa, prouocano la Diuina Giustitia à leuarli quei beni, che prima loro haueua sì largamente donato la gratia.

Erasi il Vvolestano hormai condotto à i confini della Misnia, doue subito vennero ad incontrarlo l'Holka, & il Galasso, e studioso oltre modo, della congiontione del Poppenain con replicati corrieri lo sollecitaua, ond'egli, fin'à quel punto haueua con diuersi pretesti, rifuggito di soggettarsegli; fosse ò per superbia; non istimandosi minor Capitano di lui; ò pur perche credesse prò suo, e maggior seruitio di Cesare, il guerreggiare independente, e separato; veduto il bisogno, postergati gl'affetti proprij, lassando in cura al Gronsfeld i luoghi posti alle sponde del Vueser, incaminossi volando alla volta dell' Essercito Imperiale.

Ma l'Elettor di Sassonia, che ben vedeua da sì vasti apparati, ingrossarsi la piena, ch'irreparabilmente gli diluuiarebbe lo Stato, porgeua efficacissime preghiere, e protesti al Rè di Suetia per esser presto, e pienamente soccorso, & ad vn tempo, ascoltaua gl'offitij di pace del

Vvolestano, il quale incessantement, hora con personaggi prigioni gratiosamente donati alla libertà, hora con Gentilhuomini appostati intuonanagli nell'orecchio. Esser veramente grandi le offese fatte à Cesare, ma vi è maggior delle offese la sua Clemenza: hauer sempre egli, ancor ch'armato d'Esserciti insuperabili, portato immortale, più che di vincere il desiderio di perdonare. Sarà gloriosa emenda d'errore, non errore il partirsi da Suetia, vnica salute de popoli in ogni tempo stimarsi la pace, e la salute de popoli suprema legge di tutti i Regni; Promettergli pur che lo chieda, sicuro il perdono con auuantaggiate conditioni.

Concorreuano in tanto, ad vnirsi ambe le armate, quasi linee dalla circonferenza al centro; Onde ciascheduna scorrendo à truppe, auueniuagli spesso per lo camino, d'incontrarsi, e ne seguiuano souente fattioni, non meno improuise, che sanguinose. L'Isolano, che solleuato dall'infeconde Campagne del Friuli, per l'indefesso camino del merito, e della fatica, s'era guadagnato dalla munificenza di Cesare, il Generalato delle genti Crouate, marchiaua; com'è l'vso di quella militia, per le cupidità della preda, e per la commodità del viuere, alquanto disunito: onde il Vaimar, che non lontano, marchiauali à i fianchi, diuise le sue genti in diuersi drapelli, e d'improuiso assalse, e ruppe ad vn punto quaranta compagnie, ch'in luochi diuersi sbandate, trauagliauano la Campagna; fù il danno nell'apparenza maggiore, che nell'effetto, poiche i Soldati, sottratti con la fuga à i primi pericoli, si ricouerarono in buona parte, al grosso della loro armata, che riunita al rumore, e rincorrata dal Capitano, n'attendeua l'inimico; ma quegli fatto il colpo, ricusando di più oltre auanzarsi, ripigliò opportunamente la strada a' suoi primi quartieri. Questa, & altre fattioni, che seguiuano alla giornata, non ritardauano punto, il camino alle militie, anzi pareua, che viè più s'infiammassero per giungere al punto stabilito; e come auuiene, che il destino solo mostri le spalle à mortali, e gli nasconda la faccia, e caminando per vie imperscrutabili, lassi solo tal'hora dopò di se impresso qualche vestigio: così conobbesi poi, che i Fati, ministri del diuin Volere, si preparauano ad attioni più rileuate; poiche non solo per l'adempimento de gl'eterni decreti, andauano promouendo à gli effetti, quell'à noi sempre ignoto concorso di cause, ma destauano in ciascheduno de Soldati, vn secreto impulso di sollecitudine, che gli spro-

spronaua anellanti, à stringere da se medesimi il nodo preordinato dalla diuina prouidenza; Il Rè stesso raccomandata al Banero, & al Prencipe di Birkenfeld gl'affari della Baniera, e commessa à gratificatione di Norimberga al Sclamendorff l'impresa di Lauff, quella di Lichtenau, e Vuiltzspurg al Spercuter, drizzatosi di buon passo al soccorso dell'Elettor di Sassonia, altri luoghi nel viaggio, rasssicurando, altri guadagnando, gionse finalmente à Neuburg; hor quindi sollecitato l'Arnain, accioche dalla Slesia, volasse in tant' importanza d'affari, ad ingrossar la sua con l'armata di lui, ristretto à consiglio co'l Vaimar, con l'Oxesternio, l'Horn, e Luneburg, deliberò di stringersi quanto più tosto con l'inimico, ad vn conflitto generale: e se ben l'Oxesternio, prudente sopra l'vso de gl'huomini, procurò con qualche ragione d'intepidire l'ardore del Rè, nondimeno ammaestrato nella scuola delle Corti, non volse con l'opporsi piu ostinatamente mercarsi la disgratia del suo Signore; fù per tanto, in virtù del deliberato, spedito il Vaimar per opporsi nel camino al Poppenain, affineche così restasse impedita la congiontione del suo con l'Esercito del Vuolestano, e perche stimauasi questo vn punto decisiuo della vittoria, tolti seco mille scielti Caualieri, con somma diligenza drizzossi alle sponde del fiume Sala, doue speraua di coglierlo e trattenerlo fin, che giungendo il grosso delle militie, potesse iui fermarlo, ò combatterlo con auuantaggio, ma quegli schernito con la celerità, il consiglio dell'inimico, hormai s'era portato oltr' il fiume, si che à pena il Vaimar hebbe agio di vederlo da lontano, e salutarlo dalle sponde solo con alcune archibuggiate perdute.

Con le medesime ragioni nell'istesso tempo il Vuolestano s'andaua preparando ad impedire l'accostarsi dell'Arnain all'Essercito Reggio, e perciò haueua per lungo tratto, distese le genti in posti ben fortificati, da Lipsia, Mersburg, e Veisenfeld: in questo mentre, d'ordine suo, accostauasi l'Holka à Lipsia con quindeci Cornette di Caualleria, & altre tante d'Infanteria, e chiamatala ad arrendersi, non fù vdito; anzi conuenneli piantar la batteria, e prepararsi alla forza; furono i primi Araldi d'hostilità i fuochi arteficiati, che gittati dentro, & attaccandosi in diuersi luochi, riempirono di terrore quegl' habitanti, i quali più che ad vna rissoluta diffesa, intenti alla propria salute, si ricomperarono prestamente, da i mali peggiori con cinquanta milla taleri. In quella Piazza subito riueduta, e fortificata da

gl'Imperiali, per assicurarsi la ritirata, e per l'istesso effetto incaminato il Poppenain con sei Reggimenti all'acquisto di Hala. Hora il Vvolestano informato del camino del Rè; restrinse due leghe lontano da Lipsia, all'intorno del Villaggio di Lutzen, le forze, che troppo disunite; rimaneuano più esposte, e men ferme all'impressione dell'inimico, fortificandosi alquanto, più per buona ragion di guerra, che perche stimasse del tutto il Rè disposto alla giornata; anzi che tal hora, egli fù vdito vantarsi, d'hauer l'incanto vero d'addormentar quell'Aspido, etiamdio nel punto istesso, che s'allestisce all'assalto; vedutolo adunque, oltr'al suo credere, auuicinato à due leghe, conobbesi in necessità di tosto per mano à quel suo magio esperimento: perciò spedì subito vn suo Gentilhuomo à spiegargli oltre à l'altre volte proposti, nuoui articoli di pace, la cui sostanza conteneua l'essibitione amplissima di libertà di conscienza, e di stato di tutte le Città, da lui al presente possedute, e di crearlo di più perpetuo Vicario Imperiale delle Città Ansatiche, e delle Prouincie, poste alla costa del Mar Baltico, con vno Stato à sua elettione di cinquanta milla scudi di rendita all'anno; ascoltò, se ben con intentione diuersa dall'apparenza, benignamente il Rè, e disse, c'haurebbe posto in consulta il partito: e nell'istesso tempo, stimulato non meno, dal proprio destino, ch'inuitato dall'absenza del Poppenain dal Campo nemico, con parte non poca, delle forze, valicando in fatti quel rubicone, che molto prima haueua con l'animo traghittato; ordinò l'armata, e spedila trè hore auanti giorno, con irretrattabile commissione d'attaccar l'inimico, e combatterlo. Era alla fronte di Lutzen, vna spatiosa Campagna di forma quadra, se non che gl'ottundeuano l'angolo destro alcuni molini da vento, e del tutto piana, ancorche verso gl'Imperiali, tenisse alquanto del rileuato; quiui poc' oltre il mezo giorno incominciarono à mostrarsi i Corridori Suezzesi, doue incontrati dal Co: Rodolfo Colloredo, che subito n'auisò il Vvolestano, attaccossi; come d'ordinario auiene; da leggiero principio; vn' importante, e sanguinosa mischia, di cui con perdite, e vantaggi scambieuoli, staua dopò due hore di conflitto, ancor dubbiosa la vittoria; quando finalmente, sboccando nel vasto della campagna, alcune squadre Suezzesi, incominciarono col moschetto, e con alcuni cannoni à far alquanto piegar gl'Imperiali, che rinfrescati, non erano già per cedere ancora, se la notte con l'ombre non ricchiamaua i Soldati dalle fatiche, e da i perigli, alla ritirata, & al riposo.

Il Vvolestano, amico sempre in questa guerra, de i più cauti consigli, haurebbe volontieri declinato dalla deliberatione di combattere, sì per non auuenturare in vn punto di fortuna, gli Stati, e la Maestà dell'Imperio, come perche troppo credulo delle vanità de gl' Astrologi, attribuisce per direttione in quel punto, forza maggiore, ch'al suo, all'ascendente del Rè: forza nondimeno, che versando circa gl'elementi, e corpi elementati, lascia delle cose inferiori, frà 'l contingente, e necessario sol libera la parte superiore de gl'huomini; nondimeno essendosi troppo hormai, auanzato il Rè, & i passi più importanti della ritirata, ancora in potere dell'Elettor di Sassonia, cauò finalmente dalla necessità, la rissolutione della Battaglia; di cui giua non poco, consolando l'augurio col numero, e con la prontezza de Soldati, e più con l'espressa inclinatione della Corte di Vienna, che risiedendo colà, quasi sourano principio di ciaschedun mouimento, e bilanciando le forze presenti, cō l'impossibile di mai più rimetterle tali, e meno di sostenerle vnite tutta quella vernata, in tanta penuria de viueri, e de danari, giudicaua necessario, prima, che si dissoluessero, prouocar la fortuna, con tentarne qualche profitto: ne douersi attender miglior stagione, in tempo, che l'inimico, disgiunto ancora, da Sassoni, si trouaua del terzo minore dell' Essercito Imperiale, à cui troppo si leuarebbe d'animo, e di reputatione, se col rifiuto della Battaglia, venissero à manifestarsi le proprie debolezze; con questi motiui in sù'l prim'oscuro della notte, chiamati à se i maggiori Capitani, con sembiante intrepido, e rissoluto, notificatali la deliberatione di combattere, dissegnò di propria mano sopra vn foglio, l'ordine della Battaglia, il quale viuamente approbato da circostanti, fù tosto multiplicato in diuersi essemplari, che dispensati frà commandanti, seruirono poscia, di norma all' obbligo di ciascheduno; fù riserbato oltr'à gl'altri luoghi distribuiti, alla punta del corno destro, soura i mollini, il luogo al Poppenain, che ricchiamato da Hala, s'era hormai posto volando in camino; fù la minor parte di questa notte, conceduta al riposo: gl'Imperiali, giusto al loro promulgato dissegno, impiegarono meglio di sei milla guastatori, à leuar vn trincerone, che tagliando, quasi del tutto fuori, l'angolo sinistro, aguagliaua la proportione de i mollini, posti nell'angolo destro, e veniua dalla parte di Lutzen, à lasciar quasi in forma d'anfiteatro, il sito di quella Cāpagna. Nell'vno, e nell'altro Essercito caminauano in tāto, gl'ordini, che passando di quartiero in quartiero, riempiuano in tutto di bisbiglio, e di moto; piena la Campagna di Sentinelle, mutate da mastri

di ronda ogni mez' hora, e l'vn Campo, e l'altro frà le tenebre d'vna foltißima caligine, illustrato d'altißimi fuochi; ma il Rè foti all'aperto Cielo, appoggiato alla sua Carrozza, circondato da suoi Capitani, mentre discorreua il modo di spiegar in Campagna le genti, e gl'ordini della battaglia, era vi è più combattuto da quei suoi cari, con machine d'affetto, e di zelo; scongiurauanlo questi, che lasciando il solito suo instituto di combattere alla testa, volesse per quella volta, in gratia loro, contentarsi di luoco à lui più douuto, e più sicuro: esser egli il cuore, di doue haueuan vita i mouimenti di tutto l'Essercito, risciedesse per tanto, nel mezo, e lasciasse loro l'offitio dell'altre membra; hauer ben il Sommo Iddio sublimati i Reggi soura i flutti delle tempeste volgari, ma se di suo capriccio, s'abbassauano dal trono della dignità loro, rimetterli poi alle subordinate cagioni della fortuna commune: i lauri, che gl'ornauano la fronte se gl'esentauano da i fulmini del Cielo, non gl'aßicurauano da quei della Terra: curasse adunque, la propria, se amaua la salute vniuersale, & essaudisce quell' humili preghiere, che loro dettaua al cuore vn' oracolo secreto di presaggi infausti, e d'incognite disauuenture, che giamai, s'era salua la Regia persona di lui stimar potrebbero grandi; Costituisceli pur egli, istrumenti del valore, e consigli suoi, mentr'eßi al primo mattino, scagliandosi alla battaglia, gli promettenano in virtù del consiglio, e fortuna di lui, indubitata vittoria, e sicuro trionfo. A' quest' istanze intrepido, e risoluto andaua di quando in quando rispondendo il Rè; Conoscer chiaro in quel loro timore, i segni di quell' affetto, che tanto l'obligaua ad amarli; ma non stimar di ben guadagnarsi, sopra gl'altri, la gloria, se non correua il rischio de gl'altri, e sdegnando le palme volgari, riputar vile quell' honore, che nel Campo della Battaglia, non si raccoglie di propria mano con la spada: hauer sempre egli hauuto per vso, non di spinger, ma di condur alla Battaglia, i Soldati, l'aspetto de' Capitani simile à gl'aspetti del Cielo, che posti nel punto verticale, co'l riflesso dell' iradiationi loro, radoppiano ne' mortali la forza: Conoscersi da Saggi vna mera vanità, i presaggi del cuore, che alterato dalle paßioni, mal vede il presente, non che s'estenda alla cognitione delle cose future: ne potendosi fuggir ciò, che nel Cielo, à caratteri irretrattabili, hà scritto Dio del fine di ciascheduno, combattessero arditamente, prouocando con la virtù, e co'l valore à suo prò, gl'effetti del futuro destino; al che, pieni d'vn' affettuoso

cor-

cordoglio, soggiongeuano i circostanti, ch'almeno, se pur voleua correre il rischio de gl' altri, vestisse la corazza, come faceua, la vestissero gl'altri: ma scusandosi egli, con l'impedimento, che gl'haueua lasciato in vna spalla, vna moschettata colta in Liuonia contro Polacchi, fecesi portar vn' habito nuouo di dante, e di quello vestitosi, cesse nell' istesso luogo, ad alcun breue riposo il rimanente della notte, fin, che nello spuntar dell' Alba, diedero i Tamburi, e le Trombe l'annuntio del nuouo giorno: Alli 16. Decembre, il quale inuolto frà gl'horrori d'vna foltissima caligine, pareua abborrisce di condur quel punto, in cui doueua nell' atrocità di tanti, e sì fieri spettacoli, trionfar solo vittoriosa la morte. Nel Campo Imperiale celebrauansi le Messe per ogni quartiero, e nello Suezzese, conforme à suoi riti, porgeuansi le preghiere: in questo mentre, i Mastri di Campo con bellissimo ordine, fatte distribuir per gl' alloggiamenti le vettouaglie, accioche per prouedersi non si perturbassero gl' ordini, preparauano la refettione à Soldati, che hormai, posti à suoi luoghi, n' attendeuano auidamente il punto d' esser fuori condotti à far proua del loro valore; s'attese da i Generali buona pezza, che cessasse la nebbia, ò almeno co i più alti raggi del Sole, alquanto si rischiarasse, stando, e questi, e quegli con reciproco accorgimento di non perdersi inauedutamente, in qulch'aguato dell' inimico; per tanto incominciando à rasserenarsi il Cielo, in sù l'hora di terza, i Mastri di Campo Imperiali, con suoi aiutanti, spiegarono fuori di Lutzen con la norma delineata li nel foglio, in buon' ordinanza, le genti: che distese per dritta linea, à piedi del trincerone, e de i mollini, hormai ben prouisti, e moniti di quantità conueniente d' artiglieria, e di moschetti, veniua nell' egual sua fronte à rimaner l'. Essercito armato, come di due fortissime corna; costituiuano la fronte vna grossa squadra delle genti Crouate, e trè numerose schiere de Dragoni, quelli guidati dall' Isolano, e queste dal Ghetz; dietro à questi, distinto in squadre, guidaua il Terzka vn Battaglione fortissimo di corazze: succedeuano poi, quasi primo corpo di Battaglia, quattro squadroni d' Infanteria, gouernati dal Galasso, Holka, Merode, e Piccolomini, & à questi vn Battaglione di moschettieri, e di picche del Colloredo francheggiate da buon numero di Corazze, e de Crouati: chiudeuano poi il retroguardo due squadroni di leggiera, e quattro di grossa Caualleria: e rimanendo per ciascheduna delle squadre

distri-

distribuita conuenheuolmente l'artiglieria, giudicauasi in tale, e sì fatta ordinanza inespugnabile il Campo; ch' in questo modo schierato, volse il Vvolestano, non potendo à Cauallo, all' hora trauagliato dalla Podagra, visitarlo in letica, di schiera in schiera: doue rimettendo molto della solita sua rigorosa grauità, con faccia allegra, e sembianze cortesi, giua affabilmente rincorando i Soldati, à ciaschedun ricordando: esser hoggi costituiti da Dio Campioni della fede Cattolica, che non scordeuole della sua causa, haueua loro condott' auanti l'inimico, per terminare con la sola vittoria di quel giorno, le tante, e si lunghe miserie dell' Alemagna, che tutt' ansiosa, e tremante, altronde non attendeua la salute, e la libertà, che dalle loro fortissime destre: hauer essi sopra l' inimico molti vantaggi di gente, e di disciplina, e di più sourastar vicini con noui Esserciti il Poppenain, il Raunach, e gran parte delle truppe del Galasso neruo di forze basteuoli per se solo à rintuzzare l'orgoglio de Suezzesi: s'affrettassero à vincer prima, che questi, sopragiungendo venissero à rapir loro di mano le palme di sì preggiata vittoria, ch' oltre all' vniuersal applauso del mondo, seco portaua loro in premio, gl' inestimabili tesori, depredati dalla Germania, & hora dalla loro propitia sorte cumulatamente, raccolti nel Campo nemico, per ben pagare à ciascheduno, in quel giorno il merito del loro valore. Così diceua in visitando le squadre, & auuenendosi nel Galasso, nel Colloredo, e nel Piccolomini, hormai posti alla testa de loro squadroni, gli disse; In voi, in voi, ò valorosi stà hoggi riposto il preggio di questa giornata, ben nell' intrepideza de vostri volti, hormai mi si mostra visibile la vittoria; chiese in passando all' Isolano l' vsate proue d'ardire, mentre sicuro del valore, sapeua non dubitar della fede; indi vedute le truppe de Crouati, che furono poco fà, fugate dal Vaimar, con ciglio turbato le disse, ò là, e voi non più Soldati, ma codardi ladroni, dà qual Capitano più aspettarete quartiero se in questa Battaglia ricomperandoui dall' infamia, non vi restituite all' honore? così aggiungendo stimoli al valore di ciascheduno, fisso de non mouersi punto dal sito suo auantaggioso, staua à piè fermo, osseruando l' auanzarsi dell' inimico; il quale à passo lento, pienamente ingombrando il diametro della Campagna, s'auanzaua con merauigliosa ordinanza. Il Duca Bernardo di Vaimar conduceua alla sinistra, diuisi in trè squadroni di Caualleria, i Firlandesi, i Gotti, e gl' Vpplandi, tramezati, e spalleggiati

da

da buon numero di moschetteria; alla destra marchiaua il Conte della Torre con alcuni Reggimenti Francesi; le genti d' Hassia, i terzi del Mizlaff, Ghersdorff, e Rossau; nel mezo caualcaua il Rè con la Caualleria del Istreimberk, del Prencipe d' Hanalt, Curland, Corvillich, e Diescmbus, e sei numerosi squadroni di moschettieri: L'Isler teniua il retroguardo con sei squadroni di Caualleria, e quattro d' Infanteria; e tenendo ciaschuna di queste parti i suoi Cannoni minori, erano alle spalle assicurate co'l debito interuallo di gagliardo soccorso. In questa guisa distendendosi il Campo mostrauasi quasi del tutto vguale di fronte, se non, ch'il Vinchel, e'l Corbergh con li suoi Reggimenti, e lo squadrone del Rè; e del Vaimar s' auanzauano alquanto alla testa, con quaranta pezzi d' artiglieria, coprendo in tal modo, non poco, gli squadroni maggiori, che formauano la Battaglia. Erasi con quest' ordine il Rè condotto à men d'vn miglio lontano dall' Essercito Imperiale, e visitati ad vno, ad vno con essatissima diligeza, gli squadroni, rincorando con parole magnifiche, & affettuose, con gl' occhi pieni di vigore, e viso allegro, i Soldati; finalmente scorso tutto l' Essercito, condottosi alla testa de' Battaglioni di mezo, dou' erano adunati i maggiori Capitani, con voce sonora, e faccia sicura, rammentaua à ciascheduno; Che ricordeuoli del proprio valore, s' apprestassero più à vincere, che à combattere, hora, che la benigna sorte loro gli rappresentaua in quel punto, quella giornata, che in darno per il passato, con tanti sudori, e fatiche s' haueuano procacciata; Ben l' inimico consio de gl' innumerabili diffetti della sua militia, hauer con l' arti à ciaschedun note, fuggito sempre l'incontro della Battaglia, che hora intraprendeua più che di volontà, necessitato dalla ricca forza dell' armi; ne perciò, co'l cangiar deliberatione, hauer egli cangiato cuore; poich' essendo quell' istesso tante volte, da loro fugato, e vinto, ne pur era per sostenere, nell' aspetto dell' armi loro, l' augurio infausto di quelle Campagne, doi anni fà nelle sue lagrimeuoli perdite, segnalate dalle loro gloriose Vittorie: ne già si turbassero, perche l' inimico li sopravanzasse alquanto di numero; poiche dandosi, non al numero le palme, ma al valore de Soldati, doueua ciò loro finalmente cedere in accrescimento di preda, e di gloria; e se dalla medesima giustitia, e ragione dell' armi, si daua il medesimo giuditio dell' armi, poteua con certezza predirli, c' haurebbono vinto: tanto viuamente sperar dal gran Dio delle Vittorie, e

de gl' Esserciti, il quale, se per qualche suo demerito, ò del Campo, disponesse altrimenti, istantemente pregarlo, che volesse, rimanendo saluo, e vittorioso l' Essercito, co'l sangue, e con la vita sua èspiar pienamente ogni reato di colpa, com' egli colmo di zelo, s' esponeua in volontaria vittima per la salute de suoi; ma non più, ò valorosi, diceua, sù sù, v' inuito alla Battaglia, alla Vittoria, al Trionfo. Non fornì quest' vltime parole, senza che da gl' occhi sintillanti vn certo mesto di tenerezza, e d' ardimento, gli cadessero alcune lagrime, ch' agionte à certa inquietudine interna, che l' agitaua tutt' hora, in vna celere essecutione di tutte le attioni di quel giorno, diedero poi, (mentre altri ciò attribuiua alla solita sua ardenza di combattere) occasione à superstitiosi di credere, che ciò fosse effetto di quel secreto impulso del Fato, che suole tal' hora spinger gl' huomini ad incontrare il suo vltimo punto, in quella guisa, ch' ogni misto creato è più velocemente commosso, auuicinandosi al centro. Spicaronsi in questo mentre, per iscoprire la Campagna dal corpo dell' Essercito, alcune truppe comandate da S. Vaimar, ch' à buon passo aggirandosi alla loro mano sinistra, sopra i mollini, fortificati da gl' Imperiali, diedero ad alcuni à credere, ch' il Rè declinando dalla Battaglia s' affrettasse alla volta di Torgau, per iui congiungersi con l' armata di Sassonia, e preseruarsi; ma riempitasi tosto la fronte del Campo con nuoue genti, continuando di suo passo l' ordinanza, e 'l camino, s' auiddero ben tosto, i creduli, ch' il Rè veniua rissoluto per combattere; onde auanzatosi co' suoi, assai dentro la punta del trincerone, e de i mollini, furono da quei posti, e dalla fronte de gl' Imperiali, al primo tocco della Tromba Generale, salutati dall' artiglieria, con grandissimo strepito; Risposero gli Suezzesi, disserrando quasi ad vn tempo li quaranta pezzi, che conduceuano di fronte, il Vinchel, e 'l Cromberg, e seguitosi di mano in mano, d' ambe le parti, in iscaricare gl' altri pezzi, che di squadra in squadra, con bellissimo ordine, s' andauano cauando al' scoperto, di modo, che ricaricando, e scaricando più d' vna volta, bersagliaronsi per più d' vn hora gl' Esserciti, con reciprochi tirri, ma con diuersa fortuna: poiche i Bombardieri Cesarei, fosse trascuragine, ò perfidia (che l' vno, e l' altro fù detto) colsero alto la maggior parte, con poco danno de Suezzesi; ma questi per la sollecitudine, e vigilanza del Rè, ch' il tutto vedeua, & ordinaua colpirono,

no, e bersagliarono con stragge lagrimeuole le prime squadre de Crouati, e de Dragoni, & auanzandosi non poco, nel camino, con la fronte, e i Battaglioni di mezo, vennero à chiudersi, quasi frà due procellosi nembi di morte, che spiccati con grandissimo furore da i mollini, e dal trincerone, feriuangli per fianco: onde il Rè; perche dalle continue percosse finalmente non si disordinassero i suoi; tolte alcune truppe della sua guardia, e di quelle del Steimberk, postosi alla testa, e gridando ad alta voce; sù sù, meco ò Compagni valorosi à combattere, à vincere; colà solo stà riposta la nostra salute, e la nostra gloria; si spinse con tant'impeto contro il trincerone, che scacciate ad vn tratto, quelle militie, impadronissi del posto, e dell'artiglieria, è voltandola à pro suo, contro gl' Imperiali, incommodaua notabilmente dal lato sinistro, le Corazze guidate dal Terzka: quindi, lasciato buon ordine, co'l Duca Francesco Alberto di Lanemburgo, e dieci altri suoi Riformati, scorrendo hor alla fronte, hor frà l'vno, & l'altro de suoi Battaglioni, rincoraua, e prouedeua da per tutto, così passando al lato sinistro, vide la stragge, che da i mollini ne diluuiaua soura i Caualli Gotti, & Vpplandi, tutto ansioso di soccorrerli, troppo inanti si spinse, per iscoprire da qual parte, si potessero meglio assalire quei posti, e liberando i suoi dal trauaglio, riuersare, come dal lato destro, il danno soprà'nemici; quand' ecco; non si sà ben donde; (rimanendo frà la moltitudine de pretendenti l'honore di sì fatto colpo, incerta ancora la truppa, e la mano) restò da vn colpo de pistoletto, soura il cubito, ferito nel braccio manco: quiui egli intrepido, non togliendosi punto dall'intrapreso camino, con la sicurezza della faccia, e della voce, s'ingegnaua di dar à credere à suoi, che fosse molto leggiera la ferita. Continuauasi per tanto, la pugna senz'altro impulso, che della vittoria,, e la guardia del Rè, vnita al terzo del Vinchel, attaccato il conflitto, inuestite, e rotte alcune truppe de Crouati, & aperte per il mezo, & sbaragliate alcune di corazze, erano con marauigliosa braura, trapassate fin al quarto squadrone d' Infanteria: ma circondati à i fianchi, & alle spalle da gli squadroni delle corazze vicine, la maggior parte ben vendicati morendo, lasciarono in caratteri d'eccessiuo valore, nel Tempio della Fama, eternamente scolpita l'immortalità del nome loro.

Ma il Rè crescendoli co'l moto lo spasmo, e con l'effusione del sangue venendo meno, fece moto al Lauemburg, ch' indi quanto più tosto lo togliesse; v' accorse egli, colmo di pietoso cordoglio, e sostenendolo di propria mano, s' affrettaua di condurlo in parte più sicura, quando da vn Battaglione di corazze, spiccatisi di galoppo, alcuni pochi Soldati, ben auueduti, che non si maneggiaua colà, cosa volgare, con vn' improuisa salua d' archibuggiate, colto il Rè nelle reni, lo posero in terra morto. Hor ecco, come ben s'accoppiano queste subordinate cagioni, ad effettuare in noi i decreti della Diuina Prouidenza: questi sordo alle preghiere de suoi, vuol essere ne primi perigli: ricusa d'armarsi: e colto frà innumerabili da vn picciolo pistoletto: quindi il moto di ritirarsi, e quindi frà mille al loro particolare, più importanti oggetti, s' applicano i feritori, ad osseruar questo solo: scaglianſi da se dalla truppa, contro gl' ordini della militia: scoccano contro tutti: colpiscono il Rè solo, e l'vccidono. Hor chi sarà tanto sciocco frà gl' huomini, che voglia attribuire al caso la funest' armonia di tanti, e si fatti auuenimenti, annodati insieme da quella mano suprema, che ordisce, e trama à sua voglia, in ciascheduno de mortali alternamente la tela dell' humane prosperitadi, e delle miserie? Non mancarono all'vltimo offitio, il Lauemburg, e parte de gl' altri: scesero da Cauallo per accogliere, se non il Rè, almeno il corpo del Rè; ma in vn baleno decrescendo il Campo, e stringendo forte la carica de gl' Imperiali, sono astretti di rimontare, e riserbarsi, se non à gl' estremi offitij della pietà, à quelli della vendetta; vien trafitto di nuouo, e calpestrato l' essangue corpo, & con esso quel d' vn suo Paggio, il quale potendo saluarsi con gl' altri, volè nulladimeno, nell'inutile sua pietà, con la stessa morte, segnalare il merito della sua fede; quindi passando di squadra, in squadra, l' infelice nouella della morte del loro Rè, con marauiglia, la maggiore di tutt' i secoli, non solo non tolse loro, com' è solito, il cuore, ma riempili di tanto sdegno, e desiderio di vendetta, che scagliandosi infuriati, alla Battaglia, non più combatteuano per vincere, ma per vendicare morendo, la morte del loro riuerito Signore. L' Horn, e 'l Relinquen attaccata la parte destra, con disperato valore, ruppero, e sbaragliarono quattro Reggimen-

ti dell' Isolano, e passati alle genti dell' Holka, funestauano in varie guise il Campo di spettacoli miserandi, con tanto fauor della sorte, ch' auuicinati à i mollini, s'allestiuano à stringerli con non dubbia speranza d'espugnarli; Quando caminata tutta la notte, giungendo da Hala il Poppenain inuestì per fianco gl' inimici, che se ben esposti ad vna foltissima tempesta d'archibuggiate, oltre al credere ostinati, combatteuano con tanto corraggio, che puotero lungh' hora, tenere in dubbio à qual parte fosse per rimanere l'auuantaggio di quel conflitto; pur finalmente, soprafatti dal numero, e dalle genti fresche del Poppenain, conuenne loro retrocedere il Campo, e ritirarsi; ma quegli da questo primo saggio di prosperità, viè più infiammato all'esperimento del proprio valore si spinse là, doue li due già dal Rè dilettissimi Reggimenti turchino, e giallo, rapiti più da vn certo furor disperato, che da buon' ordine militare, aperti, & abbattuti alcuni squadroni del Terzka, s'accostauano à i battaglioni d'Infanteria, & affrontandone hormai, qualch'vno haueuano nella grandine innumerabile delle moschettate, colto à caso il Vuolestano in vn ginocchio, mentre preueduto il bisogno, s'era auanzato alla testa, per far animo à suoi. Hor mentre primiero, il Poppenain con la voce, e con l'esempio, rapisce gl' altri ad afferrar questi, che penetrando alle parti più vitali, inforzauano la salute di tutto l'Essercito, venne à mezo il camino assalito dal Vaimar, con gran seguito di truppe, e di moschetteria, e quiui in soccorso de gl'Imperiali, accorrendo il Galasso, l' Holka, e Merode, incomincIosi la più horribile, e sanguinosa tenzone, che si vedesse giammai: l'artiglieria, e gl'archibuggi ne fecero strazzi lagrimeuoli, e s' azzuffarono con l'armi corte, mescolandosi insieme, l' vn l' altro i Reggimenti intieri: e le cariche più volte, con pari valore, e fortuna impresse, e sostenute, rendeuano oltre modo, atroce, e dubbioso l'essito della battaglia: quando il Poppenain, sopra gl'altri adoprandosi, sempre alla testa, pronto ad ogni bisogno rimettendo, riordinando, e combattendo, venne nel mezo di sì bell' opre da vn colpo di bombarda, mai sempre lagrimeuole à Germani, troncato dall'arcione. Di questa morte, frà le morti riputata felicissima da Soldati, finì la vita nel fiore dell'età, e delle sue glorie Goffredo di Poppenain, ornato delle più eccelse doti, ch' illustrassero giamai Capitano di fama; in vita, dopò Gostauo Rè di Sue-

di Suetia, primo guerrier de suoi tempi, e nella morte, stimata solo, dal sentimento Commune de gl'huomini, condegna à bilanciare la perdita d'vn tanto Rè, eguale allo stesso Rè. In questa parte ancora, doue più, che altroue diluuiauano à colpi di ferro, e di fuoco i nembi delle ferite, e delle morti, dopò molte proue di valore, rimasero grauemente feriti, il Galasso, Holka, e Merode, e nell'effusione del sangue di membra tanto principali, pareua crollare hormai, e mal sostenersi il corpo dell' Essercito Imperiale.

Quando senza dimora scagliandosi all'aperto il Colloredo, assalì co' suoi Reggimenti gl'inimici, con tanta ferocità, e rissolutione, che restituì il Campo non meno, che il vigore à gl'Imperiali, che piegauano, e viuamente sostenendo in essi, la speranza della vittoria, bilanciò di buon vantaggio, fin' all'oscuro della notte, la fortuna de gl'inimici; Da questo conflitto ne riportò egli in testimonio dell'opre sue memorande, vna moschettata di sopra la fronte, che radendogli alquanto del pelicraneo, abbruggiolli buona parte de capelli. Chiamansi queste simili ferite dal volgo, colpi fauoriti, perche nè Soldati, con poco loro capitale, stampano indelebili i caratteri dell'esperimentato valore.

Ma in tanto li due Reggimenti Suezzesi, turchino, e giallo, fatta impressione gagliarda nel battaglione, guidato dal Piccolomini; rimasto solo à sostenere l'insana rabbia di quei disperati; con proue di valore marauigliose l'haueuano hormai ridotto à mal partito: quand'egli ricchiamato dal battaglione del Terzka il suo Reggimento di corazze, postosi alla testa, e cauata dal proprio pericolo, vn' intrepida generosità di combattere, assalse, ruppe, e sbaragliò, aprendo vna, e due volte, dalla fronte al fondo, e di nuouo dal fondo alla fronte, l'ordinanza de gl'inimici, che rissoluti di morire, purche morissero vendicati, molsiplicarono alla posterità gl'essempi di quanto possa, nè conflitti la disperatione armata, pur finalmente, dopò lunga, & ostinata battaglia, questi generosi Soldati, non curando la morte, mentr' era finita la vita del Rè loro, rimasero quasi tutti tagliati à pezzi sù'l Campo. Restò ferito il Piccolomini, & da vn colpo di cannone, tolto di sotto il cauallo al minore de Prencipi di Toscana, in quella sanguinosa fattione diportatosi con tant'ardire, e maestria, che nell'acerbità de gl'anni, esponendo maturi i frutti del proprio valore, fece ben chiaro constar al Mondo, che nell'arti Reggie non si fan-

no i Prencipi, ma nascono disciplinati.

Nel destro lato sopra i mollini, in questo mentre, non era meno atroce, e crudele la battaglia. L'Horn, e Relinquen haueuano di nuouo attaccato quel posto, e tutto che ambedue feriti, e ributtati più volte da vn gagliardo concorso delle truppe guidate all'Isolano, e del Colloredo, non rimaneuano per tanto, di replicar ostinatamente le cariche, e i tentatiui; hor mentre non piegauano più in questa, che in quella parte gl'auuantaggi; diciotto compagnie intiere di Crouati, rapiti più dal loro innatto desiderio di predare, che dall'affetto di nobilitarsi con incontro più chiaro di battaglia, lasciato il lor Generale, spiccaronsi ad attaccare alcuni Reggimenti Alemani, che stando di guardia al bagaglio, erano riposti quasi in disparte, fuori dell'ordinanza: quiui anco con reciproche perdite, e guadagni scambieuoli, fluttuando per lungh' hora, la sorte, combatteuasi con atrocissima pugna, in cui vinsero finalmente con la loro ferma ordinanza gl'Alemani, ritirandosi con non poca perdita, i Crouati frà suoi, i quali tuttauia sostenendosi arditamente, non cedeuano ancora pur d'vn passo all'auuanzar de Suezzesi.

Così da tutte le parti, indeciso pendeua ancora, il giuditio della vittoria, e frà mille guise di tragici auuenimenti incerti ancora dell'esito, ondeggiauano fluttuanti gl'animi de Soldati; quando più dell'vsato oscura sopragiungendo la notte, risforta, quasi mediatrice pietosa à dipartire tanti, e sì fatti sdegni di combattenti, persuase scambieuolmente gl'Esserciti di toccare à raccolta: e ritirandosi gli Suezzesi all'alloggiamento della notte precedente, presero con qualche disordine, la strada di Lipsia gl'Imperiali essendo, mentre si combatteua, rimasto abbruggiato Lutzen d'ordine de Capitani, per turbare, e confondere co'l fumo la vista de Suezzesi. Furono vltimi de gl'altri ad abbandonare il Campo, il Piccolomini, il Ghetz, e Colloredo, quasi non acconsentissero à quella guisa di ritirarsi: pur cessero finalmente alla violenza de gl' ordini replicati del Vvolestano, il quale trauagliato non poco dalla ferita, e molto più dal concetto, ch'egli s'haueua impresso, etiamdio maggior del vero, che si fosse la giornata perduta, s'era hormai, co i primi ricouerato in Lipsia; nè si sà come, sparsasi d'improuiso frà le militie vna voce, che fosse destinata per Piazza di retirata Leutmeritz, si diuisero in gran confusione le genti, chi alla volta di questo, chi à quella dell'altro luoco.

Questo

Questo disordine, originato forse da i più codardi, che riputauansi più sicuri, quanto più lontani, tolse il modo di deliberare à i più arditi, poiche ridotti co'l Vvolestano à consiglio, compresero tosto per sì fatta diuisione la debolezza loro, e con essa la necessità d'indi partirsi, perciò leuandosi di concerto in sù la meza notte, presero con sommo silentio, vnitamente la strada di Leutmeritz, affine di ritrouar iui il modo di riunir le forze diuise, e render con esse frustatorij, e vani; quanto più loro possibil fosse: gl'auuantaggi dell' armi nemiche.

Hor gli Suezzesi auanti, che ben si fossero acquarterati, auuisati di questa loro subbita, e disordinata partenza, si mossero tosto per incalzarli, ma trascorsi fino à i posti de i mollini, e trouandoli voti, da quello, che loro pareua troppo largo partito, insospettiti di qualche inganno, iui si ricouerarono la notte: nè quiui, in terminando i moti loro, ritrouarono alcuna quiete: anzi c'hauendo il giorno combattuto con ferocità, e furore insolito, à guisa di frenetici, in cui la souerchia colera, diffusa per gl'organi animali infonda raddoppiate le forze, che rintuzzansi indebolite poi, raffreddato l'humore, tal ripigliando l'anima in essi, le sane fontioni, e riflettendo sopra l'inestimabile perdita del Rè loro, s'abbandonarono da vna smisurata ferocia d'animo, ne gl'eccessi maggiori della tenerezza, e del dolore, risuonauano d'ogn'intorno, meste le grida, e'l pianto inconsolabile, e rimanendo in ciascheduno eguale la perdita, e'l dolore; Sarebbesi riputato come nemico, chi hauesse ne pur dato, non che preteso conforto; alcuni non presero riposo, altri ricusarono il cibo, e ciascheduno con qualche segno di mestitia, mostraua à gara, d'hauer à tedio quella vita, che non era stata bastante, co'l prezzo di se medesima, di ricomperare dalla morte il loro Signore. Così quasi abborrendo il senso della pretesa vittoria, fù trapassata la notte nell'animo, non men del giorno trauagliosa, e molesta. E veramente l'heroiche, e degne virtù d'vn tanto Rè, ammettendo ciaschuna per se stessa, il racconto più tosto, che l'esempio, lo faranno à i popoli del Settentrione, desiderabile per tutt' i secoli; prodotto dalla natura, per viuamente rappresentar al Mondo, l'vnica, e perfetta Idea d'vn gran Prencipe; possedeua, quasi mostro delle militari perfettioni, cumulatamente tutte le più eccelse parti, che si ricchiedono ad illustrare vn gran Capitano: la giustitia, e la clemenza erano vnite in lui con

tem-

tempra sì forte; che mai nell' attioni sue si viddero scompagnate? nè vi fù mai Prencipe, ch'ad vn' istesso tempo, meglio di lui sapesse farsi da sudditi amare, e temere; parue mentr' egli visse, suenar se medesima la fortuna, per riempir lui solo di trionfi, e di gloria, e nascondendo à bell' arte i preggi proprij, voler, che solo al valore di lui, s'attribuissero gl' esiti dell' imprese felici; in tutte le fattioni del comandare, e del combattere, esemplare non meno à Soldati, che à Capitani; epilogo in somma, dell'arti tutte del dominare, e nella pace, e nella guerra; visse ne' suoi riti religioso osseruator delle più esquisite virtù morali; nè i buoni v'hebbero altro à desiderare in lui, che vn vero lume di fede. Il liuore, e l'inuidia vi trouarono di più, da notare in lui, vna subita colera, & vn'ardir souerchio: ma quella, corretta da vn' immediata dolcezza, & affabilità naturale, conciliaua in altrui più, che odio, ò timore, amore, e riuerenza. Questo diffetto ordinario dell' anime grandi, che non capendo nell'angustia d'vn cuor humano, sgorga, e prorompe nel desiderabile della gloria, senz' auuertire all'horribile, che lo minaccia; era à ciascheduno, che lo miraua riguardeuole per la grandezza del corpo, e viè più venerabile per la venustà della faccia; in cui manifesto scorgeuasi quel raggio di Maestà, che d'ordinario imprime Dio, nella fronte di quelli, che costituisce dominatori di qualche gran parte dell' Vniuerso.

Fù con gran diligenza, alla prim' alba, frà la confusa moltitudine de cadaueri, ricercato il corpo del morto Rè, nè però lo ritrouarono, che à grand' hora del giorno; era egli così lacero, e calpestrato, che à pena fù da suoi più intimi riconosciuto. Hor ecco vn' essempio, ch'abbatte la superbia de grandi; vn fragil vetro è il fasto humano; vn fumo, vn nulla quanto è più di preggiato quà giù; ecco immobile fatto per sempre colui, che mouendosi poco fà, pareua squassare i cardini dell' Vniuerso; vinto, & atterrato, chi pur hieri altro non haueua per oggetto, che battaglie, vittorie, e trionfi; quello, che vinse morendo, che morto ancora combattendo, con l'impulso della vendetta, nello spirito de suoi, ne riportò il preggio maggiore di quella giornata. Osseruarono i Soldati vna religiosa cerimonia di non leuar alcuna spoglia dal Campo, prima, ch'indi fosse leuato il Rè, che posto nella sua carrozza, fù poscia

incaminato alla volta di Vuissenfeld, e raccogliendo poi, da quella Campagna, i frutti lugubri d'vna infelice vittoria, annouerarono frà le spoglie raccolte, non poche bandiere, e ventiquattro pezzi d'artiglieria: indi senza capir in se medesimi per sì fatto acquisto, alcun sentimento d'allegrezza, seguirono mesti, e pensosi la traccia del cadauere del Rè loro. S'vnirono subito gionti in Vussenfeld, i Colonelli, e gl'altri Capi dell'Essercito, e giurarono con applauso commune, in loro Capitan Generale il Duca Bernardo di Vaimar, con la participatione del Cancellier Oxesternio, formando in questa guisa vna mestura nobilissima di Principato, e tale, che nella prudenza dell'vno, e nell'ardir dell'altro, pareua loro con ragione, d'hauer non poco ristorato i danni del morto Rè: Innanzi, à quali facendosi il giorno seguente, la rassegna generale, si trouarono mancar al loro partito, più di sei milla Soldati, e de' Capi da commando l'Ister, Gherdoff, il Prencipe d'Hanalt, il Vinchel, il Vildestein, il Relinquen, & il Conte di Vescemburg; non fù annouerato frà morti il Rè da Suezzesi, perche douendo viuer famoso per tutti i secoli, diceuano non soggettarsi al numero de gl'altri, ch'innumerabili sopra gl'altri possedeua i titoli delle virtudi, e delle glorie.

Il Vvolestano ricouratosi in Leutmeritz, intento à riunir l'Essercito, diede la mostra alle genti, delle quali trouosi meno tra morti, e dispersi nella ritirata, più di otto milla Soldati, de riguardeuoli il Poppenain, il Prainer, General dell'artiglieria, il Conte di Vuolenstein, i Colonelli, Taxis, Berda, Foues, Comoroff, Lani, e Vesron. Diede egli con moltiplicati corrieri, auuiso all'Imperatore, & à gli altri Prencipi d'Alemagna, attribuendo à se stesso con la morte del Rè, il titolo della vittoria, e quantunque egli molto premesse in dar à credere, che il cedere il Campo, e l'artiglieria, fosse con buona ragion di guerra fatto per assicurarsi dopò la vittoria, contro l'inimico, ancora rimasto potente, non era perciò alcuno, che pago ne restasse pienamente, ò persuaso. Ma gl'Emuli del Vvolestano, de quali ne furono mai sempre feconde le Corti, chi per odio, chi per inuidia, e ciascheduno per interesse (non comperando egli per superbia, come è solito, i fauori della Corte) andiuano con rigorosa censura, esaminando, non solo i particolari di quella giornata, ma con dedutioni sottilissime, argomen-

gomentauano contro ciascuna delle attioni, che precessero, e che seguirono la reasuntione della sua carica; accusauanlo, che deposto alla deità di Ratisbona la prima volta, dal Generalato, di continuo meditando machine insidiose di vendetta, hauesse primieramente prouocato i Sassoni à sorprendere la Boemia, e mediante Enrico Mattias Conte della Torre, contratta corrispondenza notabile co'l Rè di Suetia; si fosse obligato sotto la speranza d'ornarsi del titolo di Duca di Maidelburg, e di Rè di Boemia, di condur in Campagna à spese proprie quindeci milla combattenti, per sorprendere, mentre con l'armi il Rè prorompesse in Imperio, la Morauia, e la Boemia, indi accresciuto di forze, e di reputatione, passarne à profanar con inuasione scelerata, il Trono Augustissimo dell'Imperatore; hauer egli persuaso l'Arnain Marascial di Sassonia, ad attaccar sù l'Odera con la sua, l'armata di Cesare, per poter più ageuolmente co i frammenti d'ambedue queste, componer la massa delle sue genti; ma creato di nuouo Generale, abboccatosi in Camnitz con l'Arnain, hauer senza mutar la sostanza al tradimento, composto seco, e concluso noua serie di machinate perfidie; quindi adunato à spese de Stati patrimoniali di Cesare, vn numeroso Essercito, essersi stato sedendo, ritardando il tante volte ricchiesto soccorso allo Stato di Bauiera, ch'ardeua, solo con fine, ch'indeboliti i sostegni, s'ageuolassero l'altrui ronine; soura di cui preparauasi d'innalzare i trofei della sua smoderata ambitione; quindi nella presa di Praga rilasciati con affettata liberalità, i prigioni, & i Soldati. Quindi contro il parere de Capitani, trascuratosi di combattere il Rè à Furt, mentre ritirandosi da Norimberga in confusione, e disordine, era facile il vincerlo; e quindi finalmente, mentre hanno à Lutzen vinto i Soldati, hauer egli solo, co'l ricusar di raccogliere i frutti della vittoria, ritirandosi indegnamente, dato così gran crollo à gl'affari non meno, che alla riputatione dell'Imperatore, esser vscita dalle mani de Soldati la vittoria, e la morte del Rè: da lui solo prorotta la perdita, e la ronina. Quali argomenti bastaranno à conuincerlo più? attendasi pure, ch'è vnito con gl'inimici, si mostri sotto le mura di Vienna, e poi all'hora di rebellione s'accusi, e di perfidia. Ma s'erano hormai, troppo altamente radicati nella men-

te di Cesare, i meriti del Vvolestano, e perche gl'agenti non oprano, che nella buona dispositione de soggetti, questi affaticauansi in vano, per contaminare l'ottimo sentimento, ch'egli teneua del valore, e della fede di lui: e se bene la stessa sera del conflitto, haurebbe quegli potuto risarcir le truppe, e reintegrar d'auantaggio l'Essercito, con ricchiamar da Camnitz gran parte delle genti del Galasso, incaminate hormai alle stanze in Boemia, & altri cinque milla Soldati del Raunak, che in vn villaggio poco lontano ritrouauansi acquarterati, e mantenersi con queste forze la Campagna, il Cannone, & il vanto della vittoria: escusaualo egli nondimeno co'l testimonio di tante altre sue memorabili attioni, essequite nell'imprese passate, fin' al profondere con esemplare prodigalità, la stessa vita, e le sostanze tutte in sostenere la cadente fortuna dell' Imperio Romano, sublimandola, in onta di tanti, e sì potenti nemici, à noua riputatione, & a' noui trionfi. Pareua impossibile al genio di quel buon Prencipe, che nel Vvolestano, essaltato da lui à i primi gradi dell'honore, e della potenza, potessero verificarsi quelle massime di Stato; Ch'à mantenersi vn buon seruitor fedele, conuegna tenirlo sempre d'alcuna cosa digiuno; il commandare, e l'obbedire essere gl' estremi dello stato politico, il mezo il buon ministro, ma con interuallo, che lo scaglione di mezo dell' Altezza del Prencipe, resti il più sublime per lo stato del suddito; assicurare questa più che altra scherma il Prencipe da gl' impeti del Vassallo, e finalmente nuocere à noi sempre meno, ciò, che più da noi si discosta: poiche insatiabile essendo il cuore humano, non tanto sto si troua ripieno delle felicitadi proprie del suddito, che s'inuoglia di quelle del Prencipe. Troppa moderatione s'era scoperta in lui, in rilassare ad vn sol cenno la carica, e troppa prontezza, e valore in reassummerla, & essercitarla; le proue della deuotione, e della fede esser certe, & innumerabili, le accuse incerte, & appassionate. In somma questo Cesare, etiamdio maggiore di Cesare, non hà mai saputo riuocar in dubbio, se per regnare debba le ragioni violarsi: cada l'Imperio, e'l Mondo pera, purche la sua giustitia, ne pur resti contaminata dall'ombra d'alcuna ingiustitia; non approuarà egli giammai, senza la vera pietà, alcun vantaggio di Stato; e perche i Prencipi non deuono sprezzar gl' auuisi possibili, per hauer la notitia de

certi,

certi, queste esaggerationi se non produssero l'effetto, destarono almeno il sospetto, & indi poscia con attention maggiore, si fissò l'occhio sopra le attioni, che dal Vvolestano produceuansi alla giornata.

Dai parteggiani dell'vno, e dell'altro partito, se ostentauano à gara in tanto, l'apparenze della Vittoria: voleua ciaschedun hauer vinto; ma non s'abbandonarono già quanto i Cattolici, nelle allegrezze gli Suezzesi, stimauano essi d'offendere con l'eccesso, la memoria del Re loro, la vita di cui non voleuano hauesse compenso con alcuna cosa terrena; ben soura l'altre, con moderatione marauigliosa, se la passò solo con alquanti tiri la Corte di Vienna; fosse, ò perche non riputasse vera Vittoria quella, doue con la perdita della Campagna s'era scapitata parte dell'artiglieria, ò perche di sua natura abborriscano i Prencipi in vedere nelle miserie de suoi pari, ancorche nemici, le proprie fragilità, e nel loro sublime Stato dominare, come negl'altri del volgo, l'incostanza, e la morte.

Hor mentre nella Misnia s'agitauano affari sì rileuanti, il Duca di Bauiera, non così tosto fù separato dall'Essercito Imperiale, e rimasto con l'Altringher, assai forte in Campagna, che per ricuperare il suo Stato, diede di mano à prouocar con l'opra, i fauori della fortuna, & affine d'escludere dalla speranza del soccorso, i pressidij Suezzesi, e tentar, se potesse, di racchiudere in quest'vna, molte Vittorie, si pose con apparati grandissimi, e con tutte le forze all'oppugnatione di Rain, chiaue, e porta dello Stato. Quiui dopò qualche sortita de diffensori, con esquisita vigilanza, & industria, piantò l'assedio, costrusse à i luoghi proprij alcuni ponti di barche sopra il Lecco; drizzò la Batteria, e cominciò con molto progresso à fulminar le mura. Sortirono sù'l maggior calore della Batteria, quelli di dentro, e sì d'improuiso diedero sopra il quartiero dell'Altringher, ch'inchiodati alcuni pezzi, non solo s'ingegnauano mantenersi l'acquistato, ma minacciauano d'inoltrarsi; in tanto si condusse colà volando l'Altringher, e con l'essempio, e con la voce, fece tanto coraggio à suoi, che ricuperarono il posto, e ne respinsero, più che di passo, gl'assalitori: la mischia fù sanguinosa oltre modo, e ne rimasero estinti molti per parte: l'Altringher stesso mentre nel più folto della tenzone, combatteua valorosamente restò, con alcuni altri de più arditi, ferito à morte; ben haueuano gl'assediati con replicate istanze, inuitato à soccorrerli il

Prencipe di Berghenfeld, lasciato dal Rè, con vn buon corpo d'armata, alla custodia della Bauiera, & hormai s'era con tutte le genti spinto à quella volta; quando il Vvolestano, con ordini rissoluti, richiamò l' Altringher, acciò s'incaminasse con le sue genti, verso la Boemia, onde il Duca abbandonato da questi, che gli formaua quasi la metà dell'Essercito, e dubitando d'esser soprafatto dall' inimico poco lontano, leuò in diligenza l'assedio in quel tempo à punto, che con maggior ragione, poteua sperar d' ottener, frà pochi giorni, la Piazza. Non tardarono à giunger le querele alla Corte di Vienna, di questo strano modo di procedere del Vvolestano, che contro gl' ordini espressi dell' Imperatore, ricchiamasse quell' armi, che rimanendo tanto necessarie alla Bauiera, stimauasi del tutto à lui di souerchio ingrossato pur all' hora, delli diciotto milla combattenti della lega, guidati già dal Poppenain, e destinati sotto la sua condotta dall' Imperatore, e da gl'altri Prencipi Collegati, in concambio delle poche genti condotte dal Montecuccoli fuori della Suetia, e poco fà consignate all' Altringher à prò di Bauiera: aggiongeuasi in oltre, ch'egli datosi vanto d' esser l'vnico direttore de gl' importantissimi affari dell' Alemagna, non voleua, che fuori del suo, vi fosse corpo alcuno d'Essercito, acciochè da lui solo, necessariamente quasi da prima intelligenza, hauessero il moto, e la quiete le influenze tutte della pace, e della guerra; quindi anco, affine, ch'in lui solo ridondasse l' auttorità, e la gloria, hauer dato ordini secreti all' Altringher, che fuori d'vn'otiosa assistenza, non operasse à prò altrui, cosa rileuante. Ma dall' altra parte non badaua egli in Lautmeritz, in riempir i terzi diminuiti, e s'affrettaua, con l' espeditione di nuoue patenti, in aggregar noue militie, per render à noua stagione più, che mai fosse poderosa, e tremenda l' armata di Cesare; ma incaminatosi rigido più dell'vsato il verno, e succedendo à difficultare il maneggio dell'armi, in quel gelido Clima, i giaci, e le neui: vnite seco le genti del Galasso, e del Raunach drizzossi alla distributione de quartieri, à spalle del tante volte afflitto, e lacerato Regno di Boemia.

Ma non vollero già gli Suezzesi, più auezzi alla tolleranza del Verno, così tosto ricouerarsi alle stanze, e per ostentare nelle diuulgate apparenze della Vittoria, il vanto di qualch' impresa, e l'essero prima, che si mettessero à quartiero, di sgombrare gl' Imperiali dallo Stato di Sassonia. Fù Lipsia la prima inuestita, e superata: il Castello

ſtello aſpettò il Canone, e compoſe l'vſcita honoreuolmente. Chemnitz, Zuuickau, e Fridberg, ceſſero quaſi abbandonate all'auanzar de Suezzeſi: e reſtando ſucceſſiuamente con gl' altri poſti, nel libero Dominio del Signor loro la Miſnia, e la Saſſonia, per ſi fatto beneſitio maggiormente obbligate, s' vnirono con doppio modo d' intelligenza, e d'affetto co i loro liberatori. Nel chiuderſi, col fine di queſt' anno il periodo d'attioni sì memorande, venne il Conte Palatino già incoronato Rè da Boemi, à morir priuato in Magonza: Prencipe veramente d' altiſſimi Natali, e di qualità illuſtri, ma poco gradite dalla fortuna, che nella ſtrana Cataſtrofe delle grandezze di lui, hà dato à conoſcere à Dominatori, ch'ella nel girar de gl' anni, alternando l' humane viciſſitudini, viſita finalmente con paſſo eguale le pouere Capanne de ſudditi, e le ſuperbe loggie de Prencipi.

Il fine del Quarto Libro.

DELLE

DELLE GVERRE
Di Ferdinando Secondo IMPERATORE, E Gostauo Adolfo Rè di Suetia.

Saggi d'Historia.

DEL SIG. PIETRO POMO.

Doue si descriuono le attioni più memorabili seguite dall'entrata del Rè in Germania fino alla morte del Vvolestano.

LIBRO QVINTO.

OVRA i cardini piantati dalla prudenza, e valore del morto Rè, auuoglieuasi tuttauia, la vasta machina de gl'interessi Suezzesi; dal cui moto sourano, producendosi di quando in quando, qualche nouo principio à i moti di nouelle prosperità, esaltauansi etiandio, soura l'altezza delle speranze, i progressi dell'armi loro; e come la fortuna hauesse sfogato in quel mai sempre à Suezzesi, infausto colpo, il torbido d'ogni sdegno, pareua tutta intenta, destinarsi à secondargli di nuouo, i lauri, e le palme, che ripullulando nel cuore de Capitani, multiplicati germogli di varie, e non pensate vittorie, li portaua in onta della Ragione, ad afferrar con estranio ardimento, imprese sopra l'humana tolleranza maggiori di loro medesimi; poiche mentre, il Vvolestano stauasi in Boemia occupando, in riempir le truppe, & assoldar noue genti, e senz' altro

ſenz' altro profitto, laſciaua ne i quartieri del verno, infingardir i Soldati: i Capitani Suezzeſi à lor vantaggio, diuideuanſi ad vn certo modo, i commodi, la cuſtodia, e gli acquiſti delle maggiori, e delle migliori Prouincie dell' Alemagna; Il Vaimar eraſi poſto à i confini della Boemia, quaſi ad oſſeruar gl' andamenti del Vvoleſtano: Tubal acquarteraua le ſuè genti nella Sleſia, e nella Morauia: Badauſin alloggiaua i ſuoi Reggimenti ſoura le ſponde del Vueſſer, e ponendo in contributione il Contado di Gronsfeld, ſcorreua infeſtando di continuo lo Stato di Collonia; e le militie di Vuirtemberg, ſcorrendo più à baſſo, auanzauanſi verſo il lago di Coſtanza, ma l' Horn, con maggior ſorte, e valore, ſcorrendo ſenza contraſto, le Campagne dell' Alſatia, haueuaſi occupato Seleiſtat, e Kentzinghen, e battendo gagliardamente Fridberg, minacciaua Briſac; tenendo in tanto il Berghenfeld occupato d' auantaggio, nelle diffeſe del proprio Stato il Duca di Bauiera; di modo, che l' Imperio Romano da molte parti battuto, e da poche baſteuolmente diffeſo, faceua creder maggiori i ſuantaggi, riceuuti nel fatto d'armi di Lutzen, & inſieme daua à temer di peggio, ne i progreſsi della futura ſtagione. Quindi oppreſsi dall' armi nemiche, ò dal peſo intollerabile de quartieri, gemeuano, frementi gli Stati di Ceſare, accuſando nel Vvoleſtano, quell' artefitioſa tardanza, che neceſſariamente, manifeſtando in lui mancamento, ò di forze, ò di fede, ad ogni modo, loro additaua vicino l'eſtremo dell' humane calamità, douerſi à protettion loro diuider più toſto, per le Prouincie aſſalite in fronte de gl' inimici, l' armata formata de i figli, e ſoſtanze loro, e ſolleuando ad vn tempo, i popoli deuoti contender à gl' inimici quegl' alimenti, che d' ogn' intorno dalle bocche de ſudditi rapiuano ſenza contraſto; e finalmente, con l'opre, prouocar in Campagna, à prò ſuo quella fortuna, che ſtădoſi in bei diſcorſi, ſedendo frà i brindeſi, nõ s'era veduta giamai, ad alcuno volar propitia in sù i tapeti. Ma il Vvoleſtano di ſua natura troppo affettionato alle proprie opinioni, curaua poco le altrui, e meno dell' altre quelle del volgo; che ad ogni tratto, chiamaua Gerion triforme compoſto d'ignoranza, pazzia, e furore; fiſſo nel Conſiglio d' eſpugnar gl' Elettori di Saſſonia, e Brandemburgo, co i trattati della pace, affinche, ſottrati quei due ſi rileuăti ſoſtegni, ſe ne precipitaſſero in Sueтia, gli Suezzeſi, ò pur rimanĕdo, rouinaſſero da ſe medeſimi, ſotto il peſo dell' armi proprie: in guiſa che cedĕdogli in breue, nel Campidoglio Alemano, glorioſo il

so il trionfo d'vna Vittoria asciuta, rimanessero intatti quegl' Esserciti, c'haurebbono potuto, con terminar in vna perfetta tranquillità, le tante, e sì funeste reuolutioni della Germania, assicurar nell' elettione, del Rè d' Vngharia in Cesare, l' Imperio nell'augustissima Casa d'Austria, & indi inoltrarsi poi, all'essecutione de i pensieri, di soccorrere il Duca di Lorena, oppresso da Francesi, e di rinouar all' Italia, per gl' interessi di Mantoua, le piaghe ancor bagnate di sangue: pensieri di lunga mano, nodriti nella mente di Cesare per debito con l'vno di gratitudine, con l'altro di reputatione: Quegli non haueano dubitato, in seguendo le parti de gl' Austriaci contro Suezzesi, di concitarsi lo sdegno del Christianissimo, d'auantaggio irritato, per il matrimonio di Donna Margherita, co'l Fratello di lui, di sì fatto modo, che spingēdosi in persona, con quindeci milla Fanti, e mille, e cinquecento Caualli, sotto Nansi, Metropoli dello Stato, l'haueua hormai, costretto à riceuer nelle piazze migliori, il freno del presidio, e le leggi da lui. Questi, perche dall'armi sue scacciato, e rimesso gratiosamente allo Stato, non tanto, non hauesse corrisposto all' omaggio, in tante necessità dell' Imperio, ma perche, abbandonato da ogn'altro, circondato da quelle angustie, che sogliono succedere alle dessollationi de gli Stati, si fosse dato in protettione della Republica di Venetia, che raccogliendolo benignamente, si manteneua obbligato quel Prencipe, con tutti gl' Offitij maggiori, per lo che ingelosito l' Imperatore, e da quel, ch'era in lui debolezza di forze; argomentando debolezza di fede, criminalizaua di Maestà lesa, la necessità, e l' impotenza, meditando con nuoui essempi di stratij, e di rouine le sodisfattioni alla propria dignità.

Quest' Idee, com' erano grandi, e generose, così con l' armonico moto delle solite intelligenze, rifflettendo in Ispagna, produceuano colà nell'istessità dell' influenze, i medesimi concetti di Stato; e desiderose di ridursi in proua, dall' habito all'atto, giuano, con noui, e gagliardi apparati, preordinando le materie alle forme deliberate: al cui progresso pur hora, diametralmente opponeuansi non meno, che de Suezzesi i progressi de gli Stati vniti della Fiandra; i quali con l' ardire, che li somministrauano le prosperità, succedute all' impresa di Mastrich, stimauano perdita non vile, se in tanti trauagli de gl' Austriaci, pretermetteuano occasione sì bella d'acquisti: di modo che il Consiglio di Spagna, dopò hauer comandato due Reggimenti, e

venti Cornette di Spagnoli, il Battaglione di Napoli, e le truppe di Milano, (neruo potente di braua militia) bilanciando in paragone de i proprij, gl' affari di Cesare, staua tuttauia trà l' importanza, e la difficoltà di negotio si rileuante, sospeso nell' elettione del Capitano, e dell' impresa: premeuano in quella Corte mai sempre, feconda di gran ministri, egualmente la virtù, e 'l valore di più Capitani, si nominauano molti; e dalla moltitudine cresceuano le dubbietà; e mentre si ponderauano ben gl' interessi, si scopriuano per proprie egualmente l' imprese dell' Alemagna, come quelle della Fiandra; nell' vno, e nell' altro capo, fù scielto vn mezano partito, il quale, come di sua natura nemico delle rissolutioni più generose, così in questo caso scoprissi, per gl' incontri, che ne seguirono poco felici, con le solite imperfettioni.

Pretendeuano gli Spagnoli, quasi fatto hauessero patto con la fortuna di sgombrare ad vn tratto, con quest' Essercito dall' Alsatia, e dal Ducato di Vuertemberg l'armi Suezzesi, & indi racquistando il Palatinato, passar con la sola riputatione delle Vittorie, à trionfare de suoi nemici in Fiandra: ma in quella guisa, che gli Agenti naturali intenti à più scopi, operano men efficacemente, così à gl' oggetti moltiplicati di quest'armi, attrauersandosi la sorte, ruppe in sù 'l bel principio; la lunga serie dell' imaginate Vittorie: ministra delle quali con titolo di Generale, e plenaria auttorità, sopra le militie Imperiali, e reggie, fù dopò varie consulte, eletto il Duca di Feria, che ritrouandosi in quel tempo, Gouernator di Milano, fù riputato in concorso di molti soggetti, più pronto ad allestirsi, per accorrere a i danni dell' vna, e dell' altra Prouintia; rispetto, che hauendolo fatto preferire à gl' altri, lo scoprì in breue nel buon seruiggio del suo Rè, d' assai men fortunato, che saggio, (possedeua egli quel caratto di prudenza di più, che ne i maneggi della guerra, nemico de i rischi, guasta per l'ordinario, gl' attentati più arditi:) onde con l'esito, che pur tal volta, ammaestra anco i più accorti, manifestossi in proua, che volendo esser nell' armi vna l' intentione dell' impresa, vna parimente; omessa ogn' altra; deue essere la raggione d' eleggere il Capitano; e di ciascuna di esse, vnico l'oggetto della Vittoria: considerationi, che se si moltiplicano, vengono, più che à soccorrere, à debilitare quell' vnità, che tuttauia si spesso, ò per l' innata imbecilità de gl' huomini, ò per l' incostanza della fortuna suanisse in nulla, defraudando ad vn

tempo, l' humane speranze, con mille inopinate sventure, e delle fatiche, e dell'aspettatione. Diedesi egli nondimeno, à sollecitare con esquisita premura, la massa, e'l marchiar delle genti, e stimulato da pericoli de gl' Imperiali, e comandato dal Rè, ambitioso qual buon ministro, anhellaua alla gloria, non meno del vincere, che dell'obbedire.

Comparuero per tanto in Milano à squadre in tempi diuersi, queste militie: ne durauasi fatica alle mostre, in conoscere gli Spagnoli da i Napolitani, quelli la maggior parte Veterani, in vestiti logori, ma attillati, poco ben in ogni altro arnese, fuorche nell' armi: in ciaschedun atto ostentatori affettati della natia loro grauità, e del rigore; dalla faccia ruginosa, & arsiccia, spirando vn certo che di terribile, portauano espresso in fronte il testimonio de i disaggi, e della tolerãza. Gl'altri all' incontro, la maggior parte nouici, alcuni afflitti all'estremo in abbandonar le mogli, i figliuoli, e la Patria, temendo gli incontri varij della sorte, quanto più s'ingegnauano di nascondere il timor loro, più scopriuansi impauriti: altri liberi da questi affetti, spẽsierati dell' auuenire, solo gonfiandosi di vane speranze, brillauano petulanti ne gl' augurij fallaci dell' imaginate prosperità; e tutti insieme perduti nelle morbidezze della loro Città delitiosa, guarniti di vesti pompose, e d'armi fregiate più, ch' à gli stromenti la guerra intenti à gl' apparecchi della golla, e delle libidini: gente, che nondimeno, se resiste a i primi disaggi; raffinasi nell' Essercito, e s'agguarisse à merauiglia. Succedeuano à queste; le militie di Milano, che partecipando del buono, e del cattiuo de gl' vni, e de gl' altri, formauano vn misto, non del tutto incapace d'ottima disciplina. Queste genti come giungeuano à squadra, così senz' altra dimora spediuansi per la Valtellina, & indi per le Terre de Suezzesi in Alsatia, dolendosi, e reclamando in vano, quei della Valle, che con inuasione tanto ingiuriosa, gli Spagnoli profanassero la fede, poco fà, stabilita con l' interuento delle due Corone; onde venẽdo ciò à rissultar in onta del Christianissimo, temeuano ben tosto, di vedere l'armi prouocar l'armi, e con queste le solite consequenze de gli stratij, e delle morti; per cui si spesso, à i capriccij sregolati de' Prencipi, ardonsi gl' infelici holocausti di tant' anime innocenti, che risuegliando con gl' inesplicabili cruciati loro dal Cielo, la diuina vendetta, fanno, che si di frequente si rinouino gl' essempi dell' imprese, contra ogn' human discorso, mal fortite: quindi alle fraudi non sempre arridir gl' euenti: e quindi all' infedele ritornarsi

narsi spesso, in castigo, le machine à danno altrui preparate, e i tradimenti. Così mētre con queste lamenteuoli imprecationi; armi solite de più deboli, e pusillanimi; esacerbauano questi, il loro cordoglio: gli Suizzeri, c'hanno il predominio nella valle, senza punto parteccipar seco della rissolutione, ò de i premij; alloppiati da gli Spagnoli con le pensioni, e con gl'vtili, aprirono per le Terre loro largamente la strada all'armi Cattoliche, che radunandosi in breue, à i cōfini dell'Alsatia; ne attendeuano non men gl'ordini d'inoltrarsi, che l'arriuo del Feria lor Generale. Ma il Vvolestano, che nel comando dell'armi, stimauasi independente, e sourano, soffriua amaramente, che in Germania se li fosse destinato vn Riuale, senza ne pur communicar seco il consiglio, ò dimandargli l'assenso; onde (tant' è colma di gelosia la conditione de grādi) aprì l'addita di leggiero à quei sospetti, che à poco à poco, impossessandosi del cuore, diedero (che ne dicano alcuni) gl'assalti primi alla sua fin' à quel punto, verso l'Imperatore, religiosa, & incontaminata fede; perciò risuegliandosi, quasi dal letargo conciliatogli altamente dall'opinione smisurata di se medesimo, conobbesi finalmente anch'egli, esposto à i fulmini di quell'inuidia, che versando più sempre circa lo stato più sublime de grandi, maggiori, etiamdio co'l rischio de proprij mali, apre altrui sempre i precipitij, e le rouine: sfissauasi egli nella consideratione, che l'espeditione del Feria, che tanto abrogauagli d'auttorità; fosse vn preludio infausto di spogliarlo la seconda volta, della souranità dell'armi in Germania; e come conosceua questo colpo deriuargli dalla di lui mai sempre, publicamente professata antipatia con gl'affari, e consigli di Spagna; così era da più parti auisato, che in Corte gl'emuli, e nemici suoi, sotto coperta di patir con estraordinario sentimento la perdita del fatto d'armi di Lutzen, gli machinauano con esquisiti artifitij, la disgratia dell'Imperatore. Sapeua hauer dato à molti, materia d'infiniti disgusti, e che tāto à punto hauerebbono differito la vendetta, quanto se li fosse differita à scoprirsi l'occasione di vendicarsi; ma l'hauer egli per superbia, trascurato appostatamente, gl'honori douuti in Campo à i Prencipi di Toscana, Nepoti di Cesare, e per gare priuate, & affetti proprij, mille volte, mal so[illegible] atto il Duca di Bauiera, erano le spine più acute, che con pentimēto importuno, gli trafiggeuano l'anima, di modo che, traboccato in vn mare d'irresolutioni, diedesi à pensar, se quādo non gli fosse auuenuto di mantenersi, con buona gratia dell'Imperatore, lo stato presente,

più

più tosto che ricader di nuouo, con strana metamorfosi, alla condition di priuato, douesse cercare, sotto spetie del publico bene, etiamdio frà nemici sicurezza, e comando adequato all'alteriggia de suoi spiriti ambitiosi; così frà tante agitationi, reo solo di qualche mal concetto pensiero, non s'auuide, che chi vacilla nella fede, è infedele, ella vuol tutto'l cuore, vn sol angolo, che le si tolga, tutta si guasta, e corrompe: vn neo d'vn sol pensiero di contumacia co'l Prencipe, forma ne sudditi, consummato il reato della colpa; pur tuttauia abborrendo di contaminarsi nella perdita, non men dell'honore, che di tanti suoi meriti gloriosi, con la Maestà dell'Imperio, stimò, frà le Sirti di tante sue minacciate sventure, non trouarsi per lui più sicuro porto, di quello della pace, che co'l preuenire la sua caduta, poteua solo; superata ogn'inuidia; ristabilirlo trionfante, e glorioso per tutti i secoli; ò pure conclusa in qualunque modo ella si fosse, gli seruisse almeno, per auttorizare i pretesti di mouer l'armi; contro chiunque mal contento di essa, ricusasse ratificarla in guisa tale, che facendosi Capo di parte, restassegli tuttauia, il comando di quell'Essercito, ch'in ogni tempo gl'haurebbe conseruato l'arbitrio libero de gl'affari di tutt'Alemagna. Colmo adunque di zelo, fosse del publico bene, ò pur di se stesso, rinculcò di nuouo, con multiplicati internuntij, le pratthiche della pace, con gl'Elettori di Sassonia, e di Brandemburgo: e com'egli fosse l'vnico dirrettore dell'Imperio, disponeua di suo capo, ad vn tratto, i momenti importantissimi delle proposte, e risposte; ma gl'Elettori con più tardo, e dubbio piede, caminauano in questo negotio, obligati per forma della lega loro, à molte conferenze, di sua natura lunghe, & irresolute: onde differitasi di tempo in tempo, la conclusione, ne sopraunenne la primauera, che sgombrando gl'horrori del verno, inuitò alla Campagna gl'Esserciti; i quali ad vn tratto, coi foraggi, e con le scaramuccie, preludij soliti delle publiche hostilità; ruppero quella tregua, che fù loro tacitamente introdotta, più che da alcuna espressa conuentione, dal rigor del verno, e da i negotiati della pace. Ma prima, che il Vvolestano muouesse l'Essercito da Leutmeritz; onde ciaschuno dall'essempio, ammonito imparasse, à caratteri d'horrore, il debito di buon Soldato, volse fargli vedere, quel solenne spettacolo, quell'atroce sacrifitio, di sedici teste d'Offitiali, per nascita, e per carica riguardeuoli, imputati di codardia nella

giorna-

giornata di Lutzen, & che così con eterna ignominia, meritaua per mano del carnefice morire colui, che degenerando dalla vera generosità di guerriero, temeua di segnalarsi in battaglia, con morte gloriosa per mano de Soldati; nondimeno hauendo questi infelici incontrato quell'estremo infortunio, con incredibile intrepidezza, e costanza d'animo; molti credettero impossibile, c'hauessero questi vilmente fuggito d'incontrar quella morte in battaglia, che sì intrepidamente afferrauano sù'l palco; Onde più d'vno, chi per odio, chi per compassione; attribuiua à più esecrabil mistero, l'eccesso di sì fatta atrocità, nè vi mancarono di quelli, che chiaramente diceuano; che il Vuolestano con auuoglier frà l'ombre, e le morti di questi sventurati, il proprio mancamento, voleua, ch'indi ne spiccassero più chiari, ò meno contaminati, i lumi delle sue glorie; e con queste vittime infauste, espiando la propria colpa, placar pienamente le mordacità de suoi maleuoli; & acciòche, lauato nel sangue di quest'innocenti, in faccia dell'Vniuerso, ne sorgesse mondato dall'infamia, che gli era addossata dal consenso quasi commune di tutta Europa. Indi à pochi giorni, vscì con dolore, e mestitia l'Essercito, interessato gran parte, chi nella morte dell'vno, chi dell'altro, di questi soggetti; e mormorando della rigida seuerità, con cui in questa seconda espeditione, reggeuasi il Campo, presaggiuano da sì funesto principio, mille souraſtanti sventure: esaggerando più de gl'altri i Tedeschi, con molt'horrore, la vanità de i prodigij diuulgati, che nel maggior buio della notte, si fosse per duoi hore continue, veduta soura l'alloggiamento del Generale, vn'ombra maggior d'huomo, che vibrando vna falce, non cedeua, ò per strepito, ò per lumi. Caduta all'vscire, l'insegna al primo Alfier di vanguarda. Nato vn cauallo con due teste, in Morauia, e quasi ogni notte, vscir misti à i gridi humani, incogniti vullulati dalla Selua Ercinia: cose, ch'in ogni tempo sogliono spauentare gli sciocchi: di rado, e solo ne i sospetti gl'huomini communi, e non mai gl'huomini saggi, che rintracciando con l'intelletto, gl'accidenti, entro le fisiche sostanze, sanno non esser circoscritta, con la vanità de gl'argomenti, l'eterna Prouidenza. Incaminauasi verso la Slesia il Campo, con queste praue dispositioni, che poscia si cangiarono in ottime, (tanto è facile à traboccar ne gl'estremi, il vuolgo de Soldati) quando, fermato sotto Suiniz, fù publicata vna lunga tregua,

di

di nuouo conuenuta con l' Arnain, e doue temeuano languir frà i trauagli dell'armi, e di disaggi della fame, si trouarono riposar sicuri in grembo all'abbondanza, & alla quiete, mercè alla solita, & in questo particolare, incomparabile prouidenza del Vvolestano; il quale conuenutosi più volte con l' Arnain, maneggiò con gl'vltimi esperimenti, gl'affari della pace, premendogli amaramente, oltre à i rispetti sopr'accennati; il sentire in effetto, che il Feria, penetrato hormai con le genti in Sueuia, & indi in Alsatia, hauesse incominciato à derogargli in fatti à quell' auttorità, che gl'era sì largamente prima, impertita dall'Imperatore: pareuagli, se gli fosse auuenuto di far, che con la pace si posassero l'armi, c'haurebbe estinti à pena, che nati quei pregiuditij, che ingiuriosamente adombrandogli i preggi proprij, veniuano ad illustrare le altrui glorie; e stimulato da gelosa inuidia, haueua di secreto con ordini rissoluti, obligato l' Altringher, già rimasto in Bauiera à temporeggiare, nè à profitto di chi si fosse, arrischiar quelle genti, che radunate sotto gl'auspitij suoi; non intendeua s'adoprassero, in accrescimento della riputatione altrui; ma è veramente, oltre ogni credenza, difficile, l'impor freno à gli spiriti generosi d'vn prode guerriero: questi nondimeno, vedutosi pronta l'occasione di segnalarsi, con l'impresa di Bibrach, senza mescolarsi con le militie altrui; riconosciuto il luoco; fece accampar subito d'intorno, il fior delle genti, e vi si condusse egli stesso, co'l resto il giorno seguente, ristrinse in breue felicemente l'assedio, e disfatti alcuni caualli dell' Horn, incaminati colà di soccorso, lo terminò poi, con pari felicità; ridotti in angustie i diffensori, con la frequenza de tiri, e de fuochi arteficiati; onde il terzo giorno, capitolando l'essercitio libero della religione, e del loro gouerno politico, con altre conditioni honoreuoli, n'vscirono gli Suezzesi, con bandiere spiégate, miche accese, e tamburi battenti.

Ma non con pari fortuna s'erano mostrati incaminarsi i primi progressi del Feria, poiche gionto all'Essercito, trouollo in gran parte, scemato dal numero de fuggitiui, d'alcuni morti, e di molti ammalati; e se bene tirauasi dietro alcuni Reggimenti, raccolti nella Borgogna, e nel Tirolo, conoscendosi tuttauia non poco, indebolito di forze; moueuasi, non à camin lento, per non mostrar timore, e di trattenersi à bell'arte, nè meno con molta sollecitudine, affineche; com'è solito delle cose, che non si vedono; si diuulgasse la fama maggior del

vero,

vero, e sostenesse con la riputatione, il credito di quell'armi, che conosciute d'effetto minori del rimbombo, haurebbono togliendolo a' suoi, accresciuto l'ardire de gl'inimici; aspirando egli in questo mentre, à procacciarsi con istanze, e promesse grandi, l'vnione dell'Altringher, per rinforzarsi con le sue, e con le militie di Bauiera, & insieme informarsi con esso lui, de i siti della Prouincia, del valore, e della disciplina de gl'inimici; ma questi fisso ne gl'ordini del Vvolestano, sotto varij pretesti, differì d'accostarseli fin tanto, che gli furono intimate le patenti dell'Imperatore, in virtù delle quali, senz'altra dimora, volò seco ad vnirsi nella Sueuia, doue con questo rinforzo, quasi di nuouo moto, animato l'Essercito, diedesi ad accellerare, con maturo consiglio, l'essecutione de i dissegni, di lunga mano, deliberati; c'hauendo per primo oggetto la liberatione de gl'assedij di Costanza, e di Brisach, colà anco di buon passo incaminandosi, formò le primiere impressioni.

L'Horn in tanto, veniua di giorno in giorno, maggiormente stringendo l'assedio di Costanza: Città, che posta sopra il Lago, che da lei pur si denomina, di Costanza, diuidendo l'Eluetia dalla Sueuia, signoreggia buon tratto di vago, e facondo paese, e qual gemma eleuandosi dal cerchio, che sù'l Lago le fanno intorno alcune terre minori (che ben gemma può dirsi per lo splendor dell'arti, e la douitia di tutte le cose) risiede qual Donna dell'altre, e da Settentrione rimanendo dall'acque asicurata non meno, che aperta à i soccorsi dalla parte di terra è fornita di fossa, e d'alcuni baloardi all'antica: ma nell'vrgenze presenti, per quanto n'è capace il sito, fornita ancora al di fuori d'ottime fortificationi. Hor questa, angustiandosi da Suezzesi, sempre più con nuoui approui, concatenati, e forniti à i luoghi opportuni, co i suoi posti ben muniti di genti, e d'artiglieria: gl'erano hormai state in assalti, e sorprese diuerse occupate, e disfatte due meze Lune, & alcuni posti al di fuori, di modo, che da Leuante, superata la strada coperta, s'era condotto l'inimico à fortificarsi, fin soura la fossa, doue, escauandosi vna mina, s'erano preparati hormai, trè grossi cannoni per scoppare dalle diffese, l'apertura, ma volata con grande strepito, riuersciò infelicemente gran parte delle rouine, sopra gl'assalitori, in modo, che restando molto angusta, & incommoda l'entrata, fù ageuolmente,

con trè pezzi, posti per fianco, mantenuta da quei di dentro, i quali con granate, e bombe di fuoco portarono tant' oltre, la diffesa, che sopravenne la notte, col benefitio di cui, ristorandosi l'abbattuto, furono avanti l'alba con mirabile prestezza, rimesse le fortificationi di tutto punto. Ma l' Horn, à cui oltre modo, premeua l'auuicinarsi del Feria, desiderando di trouarsi disoccupato, per vscir ad assaggiarlo in Campagna, senza punto disaccompagnar da gli sforzi continui dell'armi, le prattiche dell'accordo, rissoluto di far l'vltima proua, con inuestir la Città, in più luochi, di furto, preparò di nascosto alcuni ponti, e cento, e cinquanta scalle, e di poco passato la meza notte, diede d'improuiso principio all'impresa, con quest'ordine. Si spinsero da trè lati, trè Sergenti, e trè Alfieri, con cinquanta scalle, e cent' huomini per ciascheduno, armati di spade larghe, archibuggieti à ruota, e granate in mano, con dissegno d'ascender co'l maggior silentio la muraglia, e scoperti diffenderla almen fin tanto, che sopragiunsero trè Capitani, con duoi cento Soldati per ciaschedun lato, comandati à prender posto sù l'alto, e fortificarsi; indi à ciascheduno di questi succedeuano trè Colonelli, con quattrocento huomini, per ascendere anch' essi, & indi prorompere nella Città, sforzar le guardie, & aprir le porte à trè Reggimenti di caualleria, & altre tanti di moschettieri, ch' attendeuano in debita distanza, l'esito dell'impresa: furon anco comandate alcune picciole truppe, ch' à gli assediati ad vn tempo, in luochi diuersi, dassero all' arma, stando in tanto il resto del Campo allestito in arme, per valersi dell'occasione; ma sù'l bel principio s'oppose à cotesti dissegni, contraria la fortuna, poiche v'accorsero à gara, i Soldati co i Cittadini, fino le donne co i fanciulli, portando quantità d'armi, e di lumiere, per scoprir meglio, e scacciare gl'assalitori, con tanta rissolutione, e valore, che rimanendo abbattuti i primi, non fù d'huopo, che s'accostassero gl'altri: v'ascese nondimeno frà tanti, solo vn' Alfiere d'vna truppa del Berghenfeld, e mentre frà i perigli, e le morti, aggeuolaua l'ascesa a' suoi, fù d'improuiso afferrato da vno Suizzero, e seco facendo la lotta, caddero entrambi, rotolando giù per la stessa scalla; ma in vn subito sbracciatosi lo

Suiz-

Suizzero, rimontò il muro felicemente, e rientrò senz'offesa, pieno d'applauso, e di gloria dentro della Città. Sciolto in questa guisa poco felice, il tentatiuo di quest'impresa, & accostandosi da vna parte, con ordinanza, e disciplina marauigliosa il Feria, vnito all'Altringher, e dall'altra ancor troppo lontani, il Vaimar, e'l Berghenfeld, incaminati à soccorrerlo, per trè giorni continui, hor con proposte di larghissimi partiti, hor con minaccie acerbissime, tentò d'hauer per accordo la Città; ma questa inuitta non meno, à gl'assalti dell'armi, che delle lusinghe, rimanendo dalla parte del lago, co i soccorsi continui riempita abbondantemente, di quanto dalla parte di terra, gli deuorauano l'armi, rappresentauasi di giorno in giorno, più vigorosa, & ardita. Da sì fatte ragioni conuinto, e disperato. L'Horn, leuò l'assedio, & incaminossi verso i confini della Bauiera ad incontrare, il Vaimar, e'l Berghenfeld, che lasciato Danauuert, s'erano posti alla sua volta in camino. Per l'istesse ragioni, giuasi anco rallentando pian piano, l'assedio di Brisach, che per essergli d'ogn'intorno, intercetti i viueri, occupata vna meza Luna, e battuta vna porta dal Colonello Razzon, poteua dirsi condotta à mal partito; tuttauia combattendo intrepidamente, non meno con la scarsezza de viueri, che con la virtù de gl'inimici, vinse finalmente co'l valore, e con la sofferenza la pertinaccia de gl'assalitori, ch'abbandonando l'impresa, si ricongionsero nella Sueuia a' suoi: doue con maturo discorso, dall'Horn con gl'altri Capi s'esaminauano i modi di trattar quella guerra. Altri diceuano, douersi vscir tosto ad incontrar l'inimico, e combatterlo auanti, che con le prosperità cresciuto d'ardire, e di reputatione, rimettesse in piedi, in quelle Prouincie, il concetto dell'armi Austriache, e rauuiuando l'antico affetto ne popoli, tirasse à se le commodità tutte di raccor nuoue militie, viueri, e contributioni. Questo esser l'vltimo sforzo dell'armi Cattoliche, in cui con spese intollerabili, nel corso di molto tempo, s'era impiegato l'estremo di tutte le forze, di cui se rimanessero vincitori, qual'l'argine, qual riparo potrebbesi oppor mai più, al rapido corso de loro trionfi? Quindi raccolte in quest'vna, molte vitto-

rie, vedrebbonsi ben tosto con la Germania concorrer à gara l'altre Prouincie ad inchinar riuerenti i gloriosi vessili de Suezzesi; sol conuenirsi; spreggiato ogn' altro; il partito di combattere, à chi non hà saputo fin' hora, che vincere combattendo:

Altri: essersi in vero molte volte vinto l'inimico in battaglia, co'l valore, non meno, che con vn' isquisito fauor di fortuna: ma da gl'huomini saggi conuenirsi, non abbusar, ma ben vsar la vittoria con la prudenza, della quale se le humane attioni rimangono scompagnate, sono ancorche ben sortite, più che di lode, degne di biasmo; esser più d'ogn' altro pericoloso, e fallace l'argomentar con gl'essempi dell' esito delle battaglie, in cui cangiar si può il tutto in vn punto, con la diuersità d'ogni minimo accidente; esser senza paragone più sicuro l'vscir con l'Essercito vnito in Campagna; marchiar cauto, & alloggiando in luochi forti, e siti auuantaggiati; costeggiar di continuo l'inimico, e di continuo trauagliarlo, & incommodarlo, e con la gelosia d'essere di quando in quando, assalito, impedirgli i progressi, e i modi di passar ad alcuna impresa determinata, si che in breue ridotto all' angustie de gl' alloggi, e de viueri; si renda facile ad esser combattuto, etiamdio in Campagna, à vittoria sicura; & alcuni pochi, benche non così palesamente sosteneuano; esser partito più d'ogni altro sicuro, lo spogliar in vn subito la Campagna, e ridursi con le militie nelle Piazze forti, & indi star à vedere, à che sapesse rissoluersi, quest' Essercito de giganti, il quale solo padrone delle capanne, e di pochi Villaggi, vuoti de viueri, e d'habitatori, ò tosto nel rigor di quella stagion inclemente, da se medesimo si consumarebbe, frà i disaggi della fame, e del freddo, ò pur destinato all'imprese di Fiandra, e di Lorena; più proprie del Rè Cattolico, non potrebbe tardar molto, ad incaminarsi colà, doue dall' istanti pressure di quelle Prouincie, era importunamente chiamato; di modo, che dileguandosi da se stesso quel nembo ripieno di tanti tuoni, rimarrebbe loro libero il dominio della Prouincia, & indi, vincendosi senza alcuno spargimento di sangue, con l'Essercito intiero, applicarsi di

nuouo.

nuouo, con certezza di vincere, à qual si fosse più magnanima impresa. Ben scopriuano alcuni più arditi, la trepidatione di questi vltimi Consigli, originarsi da quella riputatione, che essendo principal fondamento de Regni, & anima de gli Stati, s'hanno sempre con somma lode, saputo così ben mantenere gli Spagnoli, con cui da Prencipi signoreggiati in pace con maestà, e così spesso in guerra si trionfa con gloria; e pur tal volta, senz'appoggiarsi à soggetto Reale auuien, che si formi, solo d'vna fucata apparenza, che se non vien sostenuta da vn'esquisita sagacità, ò pur dall'aura propitia d'vn'Eccellente fortuna, suanisce in nulla ad vn punto; è figlia dell'opinione, di cui, se fosse vero, com'altri hà detto, che formi le conclusioni tutte delle sostanze fisiche, & astratte, hor qual sarà merauiglia, se la medesima s'vsurpa anco luoco si principale frà le militari? Così mentre, sospesa ogni rissolutione, ondeggiauano frà la diuersità di pareri tanto contrarij, gli Suezzesi, soprauennero l'vno sopra l'altro, volando i corrieri dell'Elettor di Sassonia, che rappresentandolo angustiato da tutte le parti, dall'armi del Vvolestano, istauano di pronto, e gagliardo soccorso; e veramente, e durante, e finita la tregua, con l'infelicità d'alcuni emergenti, piegauano à manifesta rouina gl'affari di quel Prencipe; poiche mentre s'erano nella moltiplicità de ripieghi, che proponeuansi per la pace, molt'inoltrate le parti, e con religiosa osseruanza si riueriuano scambieuolmente i patti della tregua, la troppa ardenza d'Vlricco Prencipe di Danimarca, nell'età giouannetta mal'atta à resistere alle prime pruriginì della gloria, prouocò fin da i quartieri, la lunga patienza d'Ottauio Piccolomini, in guisa tale, ch'vscito in Campagna à reprimere l'importune truppe di lui, s'accese vna si lunga, e dubbiosa zuffa, che non terminò fin tanto, che intrepidamente combattendo, e commandandone cadè il Prencipe morto.

Fù detto ancora, per la Germania con pari costanza, che il Prencipe, non combattendo, ma con buona fede accostandosi à parlamentare co'l Piccolomini, fosse da vn Soldato, che tenendo del freneticopazzamẽte anellaua ad insignirsi con qualch'attione memorabile traffitto insidiosamente d'archibuggiata; Tant'hà souẽte di vario

nelle

nelle sue circostanze la fama; ch' in questo caso, non hebbe di se cosa maggiormente costante, che l' opinione incontaminata del valore, e dell' innocenza del Piccolomini, assai manifesta al Mondo, per l' euidenza del fatto, e d' auantaggio giustificata col paralello di ciascheduna delle attioni di sua vita. Quest' accidente; comunque si fosse; se non guastò i negotiati della pace, turbò almeno si fattamente gli animi de Generali, che è per le conseguenze del fatto, e per l' importante perdita d' vn tanto soggetto, per alcuni giorni, ne sospesero ogni trattato: finalmente certificati del vero, comiserando all' infelicità di sì fatta emergenza, ripigliarono le prattiche della pace, con tali conditioni, che sindicate da chi di continuo inuigilaua alle attioni del Vvolestano, non mancarono poscia di quelle gelosie, che destando gl' animi ad internarsi ne i secreti più intimi de ministri, sogliono, da i nudi sospetti, formar quelle conclusioni, per cui si spesso i Prencipi senz' altra iuridica forma, co'l solo supposito della colpa, ne scoccano i fulmini della pena, giusto è loro tutto ciò, che conuiene allo Stato. In queste riduttioni interuennero più volte col Vvolestano, l' Arnain, e tal volta il Duca Francesco Alberto di Sassonia, e'l Kinski, doue dopò l' in tal caso solito, fucato preludio del zelo, della libertà, e della pace (voci d' incanto potenti à mouer i popoli alle reuolutioni più sordi, e nella fede più saldi, co'l falso argomento di questa, e di quella; poiche vna, se non si soggetta alle leggi, cangiasi tosto in perniciosa licenza, e l' altra si cerca in vano, frà le materie di nuoua guerra;) entro ad vn gran fascio di gonfie, e magnifiche parole, propponeuasi in ristretto. Che riposte le Città, Stati, e Prouintie dell' Imperio, in vn' ampia libertà di conscienza, rimanessero per sempre, con vna perpetua pace, solleuate dall' innumerabili calamità della guerra, onde protette non meno, dall' armi, che dalla dilettione de i Prencipi, ch' interueniuano in questa confederatione hauessero bell' agio di restituire alla grandezza, e splendore antico, la hormai à stato lacrimabile condotta Germania: ne potendosi con titolo di vera carità chiamar quella, ch' à gl' altri intenta, dimentica se medesima, quindi è, che voleuano determinatamente, ch' al Vvolestano con l' istesso libero comando de gl' Essserciti, fosse dato in ricompensa delle spese eccessiue, e di tante sue gloriose fatiche, il Regno della Boemia, douendo rimaner gli

altri Prencipi, e Stati confederati, ne gl'antichi loro titoli, e priuileggi, con l'agregatione di quei Dominij, e prerogatiue, che gli sarebbono statuiti nella prossima dieta di Francofort; in cui anco doueuasi deliberare, con le minute da intimare à Prencipi, l'accordato, il modo di farli star alla ragion stabilita con la forza. Quest'era ridotto in sostanza il lambicato della lunga, e tediosa serie de Capitoli, che s'esaminauano, di cui anco nel medesimo tempo, se ne videro diuulgati non pochi esemplari, ad alcuno de quali: vi furono attaccate di più, alcune appendici poco credibili, cioè, che quiui si fossero destinati Ambasciatori à tutt'i Prencipi d'Europa, per concitarli all'eccidio estremo di tutta la Casa d'Austria, assegnando à ciascheduno quella portione de gli Stati di lei, che per il passato, ò desiderata, ò pretesa, più loro opportuna fosse ad accommodargli lo Stato: parendo forse non iuuerissimile, à gl'Auttori di così bel ritrouato, essersi aggeuolmente possuto indur à distribuire quel tutto, ch'era d'altrui, chi hormai togliendoli se medesimo, e gl'Esserciti, s'era deliberata l'vsurpatione d'vna non picciola parte. Era nondimeno ancor frondosa in Vienna, la pianta del buon concetto del Vvolestano; onde quelli, che non scopriuano il tarlo, ch'internamente rodeuagli il midollo, allettati dal bel verde, che ne forma il prospetto d'vn' emminente fortuna, decantauano all'ombra di lei, di continuo, gl'encomij d'ogni suo gesto, comentando in bene, etiandio quelli di euidente diffetto; e pochi non furono quelli, ch'esaltarono, fin all'orecchio di Cesare, la spiritosa accortezza di lui, il adormentare con inuention si bella gl'inimici, guadagnandosi il tempo in tanto, per mettersi all'auantaggio; senza auuedersi, ch'in materia di Stato, senza pericolo di perdersi, non si scherza co' Prencipi; che non ammette il gioco la gelosia del Regno non palesaua, nè ascondeua del tutto, alla Corte questi trattati il Vvolestano, volendo, ch'à trarlo d'ogni sospetto, bastasse il supponersi, ch'i negotij maneggiati da lui, non poteuan, che maneggiarsi con fede: aggiraua egli nondimeno, con le dilationi del conchiudere di maniera, e questi, e quelli, che dall'istesse dimore, onde gl'Imperiali, nè trauano argomenti di lealtà, nè raccoglieuano gl'altri materie di dubbij, e di sospetti: così mentre quelli confidano di souerchio, questi per non vedersi più lungamente

te intisichire frà le perplessità ; strinsero in Dresden vn' esatta consulta, in cui spedirono l' Arnain, e'l Duca di Lauemburg, per sottoscriuere, quando non potessero altrimenti, i Capitoli nella stessa fortuna, che proposta fosse dal Vvolestano; furono raccolti con lieta fronte, e vennero le parti con arti d' esquisitissimi complimenti, all' approbatione del Capitolato, ciaschedun d' essi accortamente dissimulando l' espressione di ciò, ch' à prò loro voleuano si supponesse per indubitato, non erano in quest' accordo espressamente nominati gli Suezzesi. Gl' Elettori voleuanli compresi sott' i nomi loro, e 'l Vvolestano intendeuali esclusi, come turbatori della publica tranquillità ; ben l' vno intendeua l' intrinseco dell' altro, ma sapendo entrambi, ch' il primo, e 'l più difficil passo, che moua la preuaricatione, e ch' indi poscia di precipitio in precipitio, senz' altro impulso, trabocca da se ne gl' eccessi maggiori della sceleratezza ; affrettauasi ciascuno di tirar il compagno à questo primo punto, che superato stimauano, portar per se propitia la conclusione del secondo; stetero nondimeno in tutto questo trattato, così ben sobrij l' vno, e l' altro in nominare gli Suezzesi ; che tuttauia, che à gl' altri artefitij, per l' estremo lubrico della lingua, v' attaccassero vna buona giunta de brindesi, non fù possibile à farlo vscir di bocca ad alcuno giamai. Partissi finalmente l' Arnain, portando sott' il sereno della fronte il cuor ripieno di sinistri pensieri dell' arti del Vvolestano: onde non così tosto, vscito dal Campo Cesareo, rissoluto di meglio certificarsi, rimandò il Lauemburg, acciò sotto finta di stabilire più precisamente, del modo, e del tempo d' vnir gl' Esserciti, tirasse il Vvolestano all' espression più certa del suo senso, circa il raccor seco gli Suezzesi ; quegli sopra ciò interrogato, sicuro, e rissoluto rispose ; gl' acerrimi nemici della quiete commune, essere gli Suezzesi, però contro quelli primieramente douersi mouer l' armi, chi vuol la pace ; quiui frà pochi sudori star preparati i più gloriosi trofei, douuti à i veri liberatori della Germania. Stupì per sì fatta risposta, e più confuso, che mai partissi il Lauemburgo : Sciolto di questa maniera il trattato, subito s' estinse la tregua, e ne rissorse con gli incendij, e rapine solite, di nuouo la guerra, che portata vi è più atroce di prima dall' Holka ad vn tratto, nelle più interne parti della Misnia, e presa Lipsia fece ben tosto rissoluere quell' Elettore à

chiamar

chiamar dalla Slesia l' Arnain con l' Essercito, doue restarono con trè milla Caualli, e due milla Fanti, il Conte Enricco Mattias della Torre, & il Colonello Tubal à custodire i luoghi più forti. Hor non volendo quindi partire il VVolestano, se prima da quella Prouintia non isgombraua del tutto i Sassoni, stimulato ad accellerare dal dubbio, che l' Arnain declinato alquanto dal camino della Misnia, non inuestisse il Galasso fin dentro di Leutmeritz, rappresentandosegli troppo tediosa la via d' espugnar con gl' assedij l'inimico, accortamente piegossi all' inganno. Lasciò al Sciaffgoschi otto milla Soldati, quasi con queste volesse restassero quiui bilanciate le forze nemiche, e finse co'l resto delle genti, drizzarsi in traccia dell' Essercito di Sassonia, ma con si lento passo, che potè l' Arnain tirato da altro Consiglio, e da maggior freta, molto dilungarsi dal modo di più soccorrere i suoi: quindi fatto d'improuiso vn giro, riguadagnò in vna sola notte, il viaggio fatto da lui in molti giorni, onde inaspettato giungendo nel distretto di Stenau, assalì di repente il Conte, & il Colonello Tubal, che non istimandosi hauer altre genti à fronte, che le lasciate al Sciaffgoschi, sortirono brauamente ad incontrarli, doue si fecero alcune scaramuccie, e picciole fattioni senza vantaggio, ma spauentaronsi grandemente scoperto l' Essercito, che cingendoli d' ogn' intorno, gl' haueua, senza che s' auuedessero, hormai ridotti all' estremo di cedere ò di morire: Tubal nondimeno portato da spirito più feroce, proponeua con vna disperata Battaglia, di rimettersi più, che del vincitore, all' arbitrio della fortuna; ma'l Conte vie più, che dall'armi, combattuto da quel continuo stimolo della conscienza da quell' acuta sinderesi, che perpetua carnefice de gl'animi, rinfacciando à delinquenti le colpe, con l'intuonar all' intorno, come presente il fischio della spada vindicatrice, precorre con atrocissimi crucciati, il condegno della pena; questa con estrema confusione ramentauagli le tante offese, fatte all' Imperatore, per cui gli si faceua maggior d'ogn' altra, la pena della consideratione di cadere, di quando in quando, entr' alle mani del suo Prencipe, giustamente adirato; onde conuinto, più che dall' altrui forze, dall' interno di se medesimo, cesse, rimanendo egli per patto in libertà, con la Prouincia, l' armi, e le

genti all' arbitrio del Vvolestano, il quale riceuuti, (come fù detto) dal Conte gl' ordini, che gli fossero rassegnate le piazze, riponendo i Soldati entro alle Compagnie de suoi, e lasciando al Sciaffgoschi la carica di quella Prouintia, incaminossi à gl' acquisti, che grandi, e propitij soura l' Odera, fino in Pomerania, gli veniua preparando la sorte.

Quest' attione, ancorche per se stessa molto vtile, e gloriosa, non mancò delle solite censure, non solo di coloro, che vegliando à ministri, non per magnificare, ma per detrahere, s' affaticano di cauare, più che il miele, il veleno da' fiori, e seruonsi, per professione etiandio di quello, ch' è realmente bene per istrumento del male: ma alcuni anco de buoni, l' accusauano d' interessata; e che solo, potendosi à man salua disfar l' inimico; hauesse hauuto per fine l' ingrossare con si bel modo l' Essercito de poco affettionati alla parte di Cesare, onde à lui, ch' annellaua ad appropriarselo, restasse poscia più facile l' alienarlo da gl' Imperiali à sua voglia; ne potersi pienamente chiamar fedele colui, che donaua alla libertà, chi doueua, come nemico, e ribelle destinarsi al supplitio; fomentando non poco l' opinione de sindicanti la fuga indi à trè giorni seguita di Tubal, ritenuto prigione, per non hauer prestato così prontamente l' assenso al Capitolato del Conte, il quale auuedutosi, ch' era per cotal fatto, mal veduto da suoi Collegati; ricorse al solito rimedio, di chi si sente infermo della riputatione, e con la publicatione d' vn manifesto, procurò di restituire alla primiera dignità, il proprio nome; allegando. Hauer i Soldati, sbigottiti dal subito periglio ricusato di combattere; che hauer potuto far egli abbandonato, e solo. Assalito d' improuiso con tanto suantaggio di posto, e di gente? Dou' era impossibile il ritirarsi, per la debolezza del ponte di Stenau, non meno incapace di sostener il peso delle genti, che della diffesa? ma supposti arditi i Soldati, forte il ponte, e 'l sito buono, con qual armi, con qual' arti, combattersi con la fame, mentr' era dall' Arnain lasciato sproueduto di tutte le cose? L' istessa penuria nella Prouintia, e nelle piazze forti, in cui con l' introdursi con nuoue genti, veniuasi insieme ad introdur più manifesta la necessità di subito arendersi: che più frà tante angustie potersi da gl' huomini? se per l' estremo de mali, v' interuenne anco l' infe-

deltà;

deltà; il Capitan Daier, palesando i diffetti del Campo, inuitò l'inimico all'impresa, ageuolandola poscia quel disleale, co'l disseminar frà Soldati, il rifiuto della Battaglia, del cui tradimento, rimasto egli al seruitio de gl' Imperiali, irrefragabilmente comprobarsi l' infamia; Esser manifesta impostura de maleuoli l'adossargli la commissione di consegnar le piazze à gl' inimici, doue esser le lettere? ò pur quelli, c' haueffero a i Gouernatori portati gl' ordini? Di più volse il Conte escolparsi in persona, con l'Osesternio, ma fù poco gradito; poiche è di maniera schiffo à ciascheduno il volto della rea fortuna, che da Prencipi, sempr' auezzi al sereno di lei, ne men può vedersi dipinto, in faccia de suoi sfenturati ministri; ciascuno nelle sciagure, di sua natura, più volontieri, incolpa l' altrui, ch' il proprio destino; quello si proua co'l senso, questo à pena può capirsi con l' intelletto; e perche non puossi il braccio, che scaglia, frangesi ben spesso il dardo, che porta la ferita, e veramente questo colpo sconcertò, e scompolse l'Osesternio, prima sfera de mouimenti Suezzesi; la perdita della Slesia, e delle genti scopriua oltre modo, crescente la piena, che seco portaua l'estremo naufragio all' Elettor di Sassonia; per salute di cui incessantemente non men quiui dall'Osesternio, l' Anno 1633. *che in Sueuia dall' Horn, e Vaimar esaminauasi ogni più dubbio partito; vedeuansi irreparabilmente condotti, se non lo soccorreuano à perdere il membro più valido, del corpo loro; ouero per soccorrerlo à lasciare in abbandono li tanti, e si gloriosi trofei con molto sangue, e valore piantati, e stabiliti soura le sponde del Danubio, e del Reno. Trà questi perigli, fù riceuuto per ottimo il più arduo consiglio, Spedirono con vn'armata volante il Vaimar, ad inuestir d' improuiso Ratisbona, centro, e cuore dell' Imperio, perche in soccorso di lei, douendosi di ragione, riuocar tutte le forze dell' Imperio, venissero con rimaner salui, gl' acquisti loro, à preseruarsi insieme da gl' iminenti danni, gli Stati dell' Elettore; Proruppe in Bauiera adunque, in sù la fin d' Ottobre, il Vaimar con ottanta Cornette, e dodeci Reggimenti, ingrossandosi di passo in passo delle militie cauate da i presidij dell' Aica, Naiburgo, & altri luochi, tenuti da Suezzesi, e premendo l' vna, e l' altra sponda del Dannubio, faceua più, che di Ratisbona, temere d' Inghilstot, riposto al sinistro della ripa, e primo nel camino ad in-*

contrarsi; perciò Don Giouan di Vuert, passato colà in Germania, con l'armi del Cattolico, rinforZando la guarnigione, ad vn tratto, preparò quella piazza alla diffesa: ma quindi il Vaimar declinando per la via più spedita di Kelhen, e Noistot in poche giornate si condusse à fronte di Ratisbona; Alli 2. di Nouembre. *Città franca d'Imperio, ricca, piena di popolo, e di negotio (doni gratuiti del Danubio, ch'indi scorrendo la bagna) nel mezo di cui tiene vn'Isolato ben habitato, vn Duomo cospicuo, & vn ponte sopra gl'altri famoso: gouernasi con leggi proprie, saluo, che hora, per l'emergenti occorrenze, alle militie presiedono i ministri di Bauiera; il cui Gouernatore Giouan di Teubre, auisato dal Duca del camino, e della rissolutione dell' inimico, incominciò dalla distruttione de gl'edifitij, riposti fuori del recinto ad inalzar la fabrica delle diffese, in parte di che venne anco, la deuastation lacrimabile dell' Isolato, officina maggiore dell' arti, più ricche, e celebri d'Alemagna, sollecito al di fuori, non trascuraua di dentro ad inuestigare l' intimo di quei Cittadini, perturbati non poco, dalla gelosia della loro libertà, per le già intruse militie ancorche sotto nome dell' Imperatore. Li costrinse à nouo giuramento di fede, e promettendo premij, e minacciando pene, non tralasciò modo di tenirli disposti ad vna buona, e costante diffesa: non perciò, per dubbio di qualche popolar mouimento, volse egli ad alcuna grossa sortita, assicurarsi giamai: ma il Vaimar, intercette alcune lettere del Duca à cotesto Gouernatore, che l'informauano, con lunga serie del modo, che tenir douesse in quella diffesa, e del soccorso, che gli preparaua presto, e gagliardo, sollecitò di maniera le galerie, che superati alcuni posti, si condusse dalla parte di leuante alle mura della Città; quiui interuenne vna picciola, ma sanguinosa fattione incalzauano gl'assaltori, e respingeuano gl'assaliti, indi sparato il Canone, e 'l moschetto, vennero i Soldati con dubbia, e perigliosa zuffa, à battersi à corpo à corpo, con l'armi corte; cedeuano finalmente vinti dal numero, i Bauari, ritirandosi nella Città, e seco nel confuso della mischia, sarebbono entrati gli Suezzesi, se calandosi opportunamente, la Sarasinesca, non fossero. con alcuni pochi de Bauari rimasti esclusi, e tosto quindi scacciati da vn nembo di pietre, che dalla Torre della porta gli grandinauano sopra; da questi no-*

ui,

ui, & inusitati spettacoli oltre modo atterrito quel popolo, auuezzo nella lunga pace, ad accumularsi gl'aggi con gl'vtili del negotio, mal toleraua frà i timori del sacco, e della morte l'incommodità, ch'incominciauano à deriuargli, dall'hauer con trascurata pietà, introdotto vn numero quasi infinito d'huomini delle Campagne vicine, ch' inutili al maneggio dell'armi, non valeuano, ch'in consummando i viueri, ad accellerare l'vltime angustie di quella Città; quindi promossero primieri gl'heretici vn qualche bisbiglio, che serpendo si dilataua pian piano, ancora frà cattolici, egualmente mal sodisfatti per le tante rouine, seguite nelle nuoue fortificationi, e più per l'abbruggiamento d'alcuni importanti edifitij, che nouamente, per lo stesso fine d'assicurarsi, comandato dal Gouernatore s'era fuori dell'intentione tant'oltre, auuanzato, che riposta la Città à manifesto pericolo d'abbruggiarsi, haueua il tutto riempito d'horrore, e di spauento, che se bene finalmente fù assai maggiore, che il danno, non s'acquietauano perciò, le genti più materiali; così ageuolmente non potendo capire, come frà quelle rouine, e quegl'incendij, solo stasse riposta la salute di quella Città, che con gl'occhi tutt'hora vedeuano abbattersi, & abbruggiarsi. Confondeuansi dall'altra parte, il Gouernatore, e gl'altri Capitani, non meno nella consideratione di quei primi scemi di seditione, che dal vedersi hormai rese inutili le fortificationi di Campagna, preso il bastione di Preptun, & abbattuta buona parte della muraglia, e dopò il tentatiuo d'vna furtiua scalata, prepararsi l'inimico all'assalto; onde ricchiesto di parlamentare, negotiauasi da vn lato la resa della Piazza, e dall'altra si fulminauano le hostilità; così ad vn tratto per terminar queste, fù conclusa quella, con patti à i vinti di tamburo battente, armi, e bagaglio; alli 14. di Nouembre, *le bandiere ad arbitrio del vincitore, libertà à prigioni, e facoltà à Bauari d'arrolarsi frà Suezzesi, con alcuni altri capitoli à fauore della Città. Questa impresa così d'improuiso deliberata, & in dodici giorni soli essequita, fece stupir tutta la Germania, non men dell'ardire, che della felicità; e perche è solito de gl'auuenimenti infelici ascriuerne la colpa a ministri, quel Gouernatore, col supposito, di non hauer pienamente esequito gl'ordi-*

to gl'ordini del suo Signore, e resa vilmente la Piazza (tant' è lubrico ad ogni passo il sentiero de grandi,) fù subito arrestato in Branau, e mandato alle carceri in Inghilstot.

Il Sciaffgoschi, rimasto in Slesia à dar l'vltima mano al racquisto di quella Prouincia, quasi senza contrasto, raccolse, come frutti della vittoria Glocau, Lignitz, e Colberga, ma accostandosi à Berga fù incontrato arditamente dal Dam, Colonello, che n'era sortito; onde per non arrischiarsi; ben sapendo, che sarebbe quella piazza, tosto venuta in conseguenza del resto, incaminosi alla volta di Vratislauia, & inuitati quei Cittadini, hor con piaceuoli, hor con minacciosi colloquij à restituirsi; mentr' era tempo; alla gratia dell'Imperatore, finalmente l'ottenne, solo co'l permetter loro l'essercitio libero della religione; vnico, ma scelerato lenocinio, che in quei tempi infelici, con gl'heretici, stringeua ogni mercato, e patuiua la fede à gl'huomini, co'l prezzo ingiusto della libertà di conscienza, che la toglie à Dio. Con quest' esca procurarono quei Cittadini di tirarui anco li loro più continui, che vicini, di Praslauia adducendoli; non perche così del tutto fosse, ma per farli cadere; Viuere nella loro religione imperturbati; il ministerio della giustitia esser ottimo: salua la vita, l'honore, e le sostanze à ciascheduno; in somma non potersi con ragione bramar di meglio; ò inuidiar il compagno, star solo in trauaglio, per non veder anch' essi tanto loro congionti, partecipi di sì fatti beni. Ma quelli sordi alle lusinghe, come intrepidi alla diffesa, spiegarono sopra i baloardi, e le Torri le bandiere rosse, in segno dell'ardire, e della loro rissoluta constanza; e benche fossero stretti per trè mesi continui dall'assedio, non perciò si sbigottirono, ma con grosse sortite, e con togliere i viueri, fin sù gl'occhi à gl'inimici, tanto si diffesero, che sopragionti gl'assalitori dal rigor della stagione, abbandonando l'impresa, aprirono l'addito à nuoue prattiche di seco confederarsi; come indi à poco, scacciati gl'Imperiali, che riponeuano loro in dubbio la patuita libertà di conscienza, conclusero sotto la protettione de gl'Elettori, e Prencipi Protestanti.

Co'l predominio di queste militari influenze, dall'altra parte s'innalzauano oltre modo i progressi del Vuolestano, il quale impossessatosi dell'vna, e dell'altra ripa dell'Odera, haueua con vn propitio corso di fortuna, ripiantato di nuouo, soura vn buon numero di piazze, gli stendardi di Cesare, poco fà abbattuti dalla già fortuna maggio-

re di Suetia; & inoltrandosi haueua con incredibile felicità, occupato Francofort, abbandonato da Sassoni, e riceuuta à patti Lansperga; di doue trascorrendo furiosi i Soldati, posero à sacco Bernuald, e parimente per auidità della preda apiccarono il fuoco à Furstenuald, che ardendo irreparabilmente, lasciò a' posteri vn' essempio funesto della barbara ferità delle moderne militie, che inutili à se medesime, quanto in altrui crudeli, non guardano di struggere vn' intiera Città, per auuanzarsi di poca preda; che ò vendono poi, à vilissimo prezzo, ò inutilmente lasciano in abbandono. Ben abborriua il Vvolestano questi eccessi, più che all'odio, intento all'amore di quei popoli, basteuoli, quando fossero ben inclinati, à facilitargli marauigliosamente, il racquisto del gran suo Ducato di Mechelburgo. Segli rese poscia Berlin, e Copenei; ma preso à viua forza Gherlitz, fù in ristoro delle fatiche, dato in preda a' Soldati: Nè hauendo nel progresso di tante imprese, speso à pena tanto di tempo, quanto altri haurebbe in andando à diporto, era da Stènau, onde partissi, penetrato hormai dentro al paese nemico più di sessanta leghe; onde la Pomerania, postasi in gran timore di veder tosto, sotto la guida dello stesso Capitano rinouarsi in lei, quelle ferite, che già dall'vno all'altro lato, fin al mar Baltico, l'haueuano sì fieramente trafitta, poco fidandosi de gl'apparati proprij, e meno de gl'altrui, si giua preparando di nuouo à soccombere alla necessità del minacciato destino.

Ma queste smisurate prosperitadi erano per l'estremo dell'vltimo lume, che precorrendo l'estintione delle glorie del Vvolestano, diedero principio à quello strano rauoglimento di fortuna, che per tutti i secoli seruirà a' grandi, d'vno specchio, anzi d' vn' acqua limpida, che mostrando le macchie, somministri ad vn tempo, il modo di cancellarle auanti, che ne pur impossessandosi, in parte, del puro candor della fede, pian piano insinuando, si facciano in onta, etiamdio del tempo, e della morte, indelebili, & eterne. E veramente da questa parte il Vvolestano haueua condotto à stato d'altissime speranze, le cose de gl'Imperiali, quando per la perdita di Ratisbona, gli fù intimato l'arresto de suoi progressi; e richiamato dalle attioni della circonferenza, al soccorso del cuore, che d'improuiso assalito da sincope sì perigliosa, daua molto di che temere della salute della lega Cattolica; nondimeno senz'altra dimora, benche con infinito scontento; con la maggiore, e più valida parte dell'Essercito, fece ritorno à Leutmeritz,

ritz, & indi à Pilsen, acerbamente dolendosi in publico, e con lettere all'Imperatore; Esser l'esito di sì infelice auuenimento, occorso per colpa, di chi per mera ambitione, haueua sprezzato gl'ordini, e consigli suoi: nè hauer egli; come altri diceua; à caso, ò per alcuna maluagità, comandato all'Altringher lo starsi in Bauiera, ma affine che diffendendosi quella Prouincia; rimanessero l'Austrie preseruate; e da quella parte i nemici in trauaglio; à cui togliendo egli in tanto, dall'altro lato i soccorsi di Suetia, e premendo, ad vn tempo gl'Elettori, Sassonia, e Brandemburgo, s'aprissero le occasioni al Feria, che gli staua di fronte, di segnalarsi co'l stancar l'inimico, e finalmente rodendolo di quando in quando se lo vedesse sù gl'occhi, pieno d'angustie, e priuo di soccorso, consummarsi frà gl'incontri del ferro, e della fame; doue hauendo quegli trouato scoperta la Bauiera, haueua fatto in lei sì fatto colpo, che non v'era chi no'l scoprisse mortale. Ma di sì fatti sensi non esserne ogn' huomo capace, e confondersi in questo modo, ne Capi multiplicati, l'idee più belle de gl'affari importanti.

Ma gli Suezzesi vedutosi riuscire con tanta felicità, il colpo di Ratisbona, e terminarsi nello scopo desiderato della liberatione dell'Elettor di Sassonia, non potrebbe esplicarsi à qual segno, s'estendessero di temerità, poiche ingrossati dalla Vuestfalia di cinque milla Soldati, in se medesimi pieni di confidenza, poco, ò nulla riteneuano più de gl'alti concetti dell'armi Spagnole, e scorrendo audacemente la Sueuia ad vn tratto, ricuperarono gran parte de i luochi, occupati dal Feria, il quale stimandosi basteuolmente assicurato da quella parte, drizzando il viaggio, e l'imprese al fine, che gli era prescritto, haueua passando il Reno, con fama di non mediocre virtù, occupato Reinfeld; fù quindi non lontano auuisato, che l'inimico dando la carica ad alcune cornette del Montecucoli, se gl'andaua appressando, rissoluto; per quello, che s'argomentaua dal camino, e dall'ordinanza; di combattere; perciò raccolte ad vn tratto le genti, e postosi alle spalle, il Castello di Selts, fortificandosi à i lati, co i carri del bagaglio, & alla fronte con l'artiglieria, staua preparandosi più alla diffesa, che alla battaglia; ben tentò l'Horn con le scaramuccie, e con la disfida di cauarlo in Campagna, ma quegli non rispose, che co'l cannone, di modo che finalmente gli Suezzesi, trouandosi hauer consummato la giornata in darno, stanchi, e delusi, furono costretti di

ritirarsi;

ritirarsi; pur rimasti quiui d'intorno, alcuni pochi giorni, picchiando più volte in vano, per attaccar il conflitto, si leuarono finalmente in busca de viueri, e d'altre commodità: onde l'Altringher, ch'era importunamente, chiamato à sostenere gl'affari della Bauiera, mal condotta per l'infortunio di Ratisbona, cogliendone il tempo, ripassò il Danubio à Bibrach, & assalì, così di passaggio, Kmeringhen; ma l'Horn, attaccandolo alle spalle, lo costrinse con morte di ben trecento, e la prigionia del Colonello Conte di Brae, e rinchiudersi più che di passo dentro le mura di Bibrach; onde il Vaimar rimasto in Bauiera, senza riscontro valeuole, passato il Danubio à Ratisbona, haueua occupato Strambinga, e Dekendorf, e quindi innalzandosi all'ardite speranze d'assalir l'Austrie, tentò co'l fauore de Cittadini, di sorprendere Battau; ma trouando, oltre al suo credere, desti quei diffensori, arrestò il corso; senza però lassar di machinare l'impresa più ardita, che considerata di Possau; doue preodorato il consiglio, era hormai con trè milla Fanti, d'ordine del Vvolestano, entrato lo Strozi; di questa guisa rimanendo in quella piazza, assicurati d'auuantaggio gl'interessi de gl'Imperiali. Ma rimasta la Campagna in poter de Suezzesi; non era però, che penetrando quell'armi, nel più vitale dell'Imperio, non apportassero grandissimo terrore à gl'Austriaci; onde bramoso il Feria, non meno di portar anch'egli colà, qualche soccorso, che di trouar modo di sbrigarsi dall'Horn, che hor dall'vno, hor dall'altro lato, battendolo di continuo, non solo l'impediua nel l'esecutione de suoi più profondi pensieri, ma scemandolo ogni giorno di qualche numero de Soldati, e difficultandogli i viueri, l'induceua di passo in passo, ad angustie insopportabili, onde ripassato il Danubio, e presidiato Dornst, Hiussen, & Iuolfach, delibèrò di ricongiungersi all'Altringher, con cui penetrato nello Stato di Virtimberga, ò per diuertire, ò per auuantaggiarsi nelle commodità del vitto, quiui anco infestato dall'Horn passatogli in traccia, ingrossato di trè Reggimenti, del Birghenfeld, fù costretto con vn lungo giro à traghittar à Duotlinga il Danubio, e di nuouo passar in Alsatia. Quiui riflettendo sopra gl'incommodi del proprio Campo, trouò mancarsi, più, che dal ferro, da i disaggi del viuere, e del freddo, meglio di trè milla Soldati, e quasi, altrettanti da varie infermità, resi inutili al maneggio dell'armi: poiche passati dall'aria temperata,

e cibi delicati di Spagna, e di Napoli, à i freddi rigorosi, e rozzo viuere d'Alemagna, non poteua la natura, assalita dalla violenza de gl'estremi, così ageuolmente resisistere all'impeto de contrarij; onde con lagrimeuole calamità vedeuansi da mero disaggio egualmente, co i più vili, perire per gl'hospitali, e per le strade, i Soldati più riguardeuoli, in cui senza fine, multiplicauansi le afflittioni, in vedersi languenti, e moribondi abbandonati da suoi più cari, che rintuzzandosi in ciascheduno dalla frequenza di sì fatti spettacoli, lo stimolo d'ogni pietà, intenti à se medesimi, poco badauano all'altrui salute; onde in mancando la carità, di modo si multiplicauano i mali, che veramente era, sopra ogni credenza lagrimabile, il veder tale, partito di casa quasi nauseato delle domestiche commodità, pieno il capo d'ambitiosi pensieri, con fine tanto dal primiero concetto diuerso, morir sepolto frà le più vergognose miserie, e quindi della mal nata ambitione, ò leggerezza di capo patirne amaramente la pena. E l'anima nostra in guisa disposta à i caratteri della felicità, che intenta tal'hora à speculare l'oggetto vago della gran fortuna d'vn Capitano, che di Soldato priuato sarassi eleuato à stato sublime di gloria, che per suo documento, non vedrà l'esito d'innumerabili, terminato infelicemente con ignominia. Di tal maniera diminuito l'Essercito del Feria, caminaua, stando sempre sù'l ripararsi, flagellato di continuo dall'inimico, e con sentirlo ad ogn'hora, alla coda, e tal'hora al fianco, & alla fronte, trauagliaua senza fermezza di posto, vagando per l'Alsatia; finalmente passato d'improuiso il Danubio, agitato dall'istessa inquietudine, si condusse in Bauiera; quiui anco, defraudato dalla speranza di ristorarsi, à guisa di moribondo, che seco portando la cagion del male, non troua luoco, che l'appaghi, in continuo moto, passando hor d'vno, in vn'altro alloggiamento, infestato quiui ancora incessantemente, dall'Horn, non trouaua per mutar luoco, alcuna quiete, anzi che, assalito quasi da nuouo parosismo, s'erano contro di lui solleuati i Villani, che trattando i Soldati douunque li trouauano poco men, che in guisa de nemici, li contendeuano, non solo il solito di loro contribuirsi, ma negauan loro, etiamdio per la mercede, le cose al vitto più necessarie; onde ridotto all'estremo dell'angustie maggiori, s'era di Essercito formidabile, e tremendo, à pena conseruato il nome di reliquie miserabili, e scarse. In tale, e sì fatta stagion di cose, afflitto oltre modo nell'animo, il Duca di Feria, infermo

fermo di febre lenta, e continua, di modo che, raccomandato il rimanente delle genti al Conte Gio: Scerbellone, dopò quindeci giorni, finì con la vita i suoi mondani trauagli; ministro veramente senza eccettione de maggiori, c'hauesse giammai, la Corona Cattolica; se rimanendo nella vocatione delle cose politiche, si fosse astenuto dalle militari, non perche gli mancasse arte, ò coraggio, ma per essersi sfenturatamente nell'imprese abbattuto in quell' inopinato concorso d'auuenimenti contrarij preordinati da Dio al suo fin destinato, ò permessi anco tal' hora, per abbassare l'orgoglio dell'humana prudenza.

Frà questi mouimenti maggiori, con varia sorte s'auuiluppauano, sparsi per la Germania alcuni mouimenti minori. Nel Palatinato inferiore, Filisburg, Piazza, doue à gara l'arte, e la natura haueuano posto l'estremo di se medesime, per innalzare al Mondo vn'essemplare d'vn propugnacolo insuperabile, piantato gl'anni à dietro, dal Marchese Spinola, in quella frontiera, per antemurale impenetrabile à gl'interessi del Rè Cattolico, s'era molti mesi senza ne pur sperar soccorso, mantenuto con essempio di rara costanza, contra vn duro, & ostinato assedio de Suezzesi, e con mille argomenti di valore intrepido, daua tutt'hora segno di sempre meno temer l'inimico, pur finalmente inuitto à gli sforzi de gl' huomini, l'anno 1634. alli 20. Genaro, *cesse à i multiplicati assalti della fame, con gl'inimici, componendo l'vscita con honorati capitoli. Fù questa perdita, in non picciola parte compensata à Cattolici, co'l fortunato acquisto di Bikemburg, fortezza per sito, e per arte molto considerabile. Il Conte di Schaumburg padrone di essa casualmente caduto in poter de gl'Imperiali, con ordine finto di Cesare minacciato di morte, se subito non daua la Piazza, fece inconsideratamente, senz' altra replica, consignarla ben tosto; così auuien, che tal'hora preuaglia l'inganno alla forza, e si ripari co'l solo capital dell'ingegno il danno, che con dispendij infiniti di danaro, e di sangue ci apportano l'armi. In Asia parimente haueuano con l'emergenze solite dell'offese, e diffese reciproche, cesso à Protestanti Amemburg, & i Protestanti altresì, lasciarono di sorpresa à Cattolici Vuffel, & era per renderfi Bucheuil, s'era men presto al soccorso il Colonello Moda Suezzese, e fù in vn sol giorno perduto, e ricuperato Ruffach da Cattolici; e tuttauia, che di giorno in giorno, e nel Palatinato, e nella Franconia, nella Slesia, e nella Bauiera, frà gl'acquisti, e le perdite, con pari fortuna, flut-*

tuassero variamente le parti: non perciò si stimauano quegl' accidenti d'importanza à i momenti de gl'affari più rileuanti. In sì fatti rauoglimenti, il Duca Vuolfango di Neuburg, renuntiando alla professata neutralità, pregato, accettò il Generalato della lega Cattolica, & all'incontro, il Langrauio d'Asia, se ben Alemano, fù con insolita prerogatiua, creato dal Christianissimo Marassial della Francia.

Ma veniuano i Fati più da vicino, preparando le materie, che hormai soura l'altre memorabili, e grandi: S'incaminauano à i fini irretrattabilmente, stabiliti là sù dall'eterna prouidenza, che estendendosi dall' vn' all'altro confin della terra, con mano parimente soaue, e robusta, ministra à mortali l' alternate vicissitudini. Quindi, colma d'anni gloriosi, fù richiamata al Cielo Isabella, Infanta di Spagna, ch' hauendo quasi, per sei lustri continui, retti i popoli della Fiandra, costituitale in dote, mentre sposata all' Arciduca Alberto, passò con l'vltim'anno del passato secolo, à redificare più, che con l'estremo rigor delle leggi, con l'essempio d' vn' incorrottissima vita, e con l'arti d'vna real mansuetudine le rouine della Chiesa Cattolica; finalmente sterile dall'vtero, quanto feconda di tutte le più eccelse virtù, cesse con la morte al Cattolico il gouerno di quelle Prouincie; Quindi fù dal Rè incaminato colà, reggente il fratello Cardinal Infante; Quindi per incontrarlo degnamente nel suo passaggio per l'Alemagna, & assicurarlo dall'armi nemiche, fù stimato necessario spogliar il Vvolestano, della più valida parte delle genti, e quindi egli conscio della bruttezza de suoi pensieri, vogliendo vn cotal atto ad arte d' indebolirlo, per opprimerlo poi più ageuolmente, aprì largamente il seno à i sensi risoluti della contumacia, che chiudendolo nelle più oscure tenebre dell'infamia, lasciò aperta l'vscita in Campagna al Rè d' Vngheria, figliuolo dell' Imperatore; acciochè ripigliando con le vittorie, il gouerno dell'armi, raddrizzasse co'l proprio valore, la cadente fortuna dell' afflitta Germania, così con serie tanto à gl'occhi de mortali remota, e marauigliosa, giua per lo stesso sentiero il destino alternando successiuamente, i passi della contumelia dell'vno, e delle glorie dell'altro; poiche venendo quello in Boemia à Pilsen, riccadero tosto gl'acquisti suoi all'Odera, in mano de gl'inimici, e fugli ad vn tempo, più che dall'altrui dalla propria perfidia machinata la morte, &

te, & indi l'altro vscendo in Campo, e ripiantando da per tutto gli abbattuti trofei dell'Imperio, ripigliò, non recidiuo, glorioso il corso delle Vittorie. Ne à queste dispositioni del Cielo, mancarono con l'arbitrio loro di concorrere rapiti gl'huomini. Era, più che mai fosse, il Vvolestano odiato in Corte, altri l'odiauano con affetti d'inuidia, altri di vendetta; altri ingelositi dall'esame sottilissima de suoi men sinceri concetti, drizzauano da per tutto, machine per rouinarlo, e soura ciascheduno gli Spagnoli, perche da lui non preggiati sopra gl'altri, offesi più de gl'altri, e frà questi, primieri il Conte d'Ognate, & il Reggente Villani, che poi con la morte, precorse i gusti della vendetta; ambi due Ministri del Cattolico, e perciò liberi Signori dell'orecchio dell'Imperatore: altri accusauanlo con la viua voce, per ribello, e per traditore; altri con memoriali in iscritto, & altri con discorsi catelogici, introdussero fin gl'Angioli custodi delle Prouintie, ad inuehire contro di lui, & implorar dall'Imperial Maestà l'vscita del figlio, Rè d'Vngheria, à riparare i danni, e ripiantare il secolo dell'oro: chi con strane inuentioni di oracoli, chi di presaggi, disseminate in Corte, & altroue profetauano di vicino, paricidij esecrandi, estintioni d'Imperij, e noue tiranniche Monarchie, finalmente ciascuno additando, per vnico rimedio del male, l'vltima gocciola del sangue del Vvolestano. Ecco hormai quel sì grande, quel sì bel Edifficio cadente: non corre più alcuno per ripararlo, ma per abbatterlo; e con la disauuentura peculiare de grandi, i più cari, i più prossimi, per dubbio di rimaner oppressi sotto alle minacciate rouine, più volano in soccorso di chi più s'affretta di rouinarlo. Così auien spesso, che le più sublimi eminenze di Corte, perche non stanno per se, ad vn crollo di fortuna, ad vn torbid'occhio del Prencipe, cadano precipitose.

Ma il buon genio dell'Imperatore, che più s'affissaua nella generosa rimembranza de i rileuanti seruiggi del Vvolestano, che nelle querele d'huomini, che si poteuano credere appassionati, fù pur finalmente dal più vicino pericolo, rapito alla consideratione dell'Imperio, e di se stesso; fugli rappresentato, che il Vvolestano, hauendo con simulati pretesti differito d'afferrar l'inimico con l'impresa di Ratisbona, & insieme ricusato d'obbedire gl'ordini di sua Maestà, di Suernar le genti fuori de gli Stati patrimoniali della Casa d'Austria, haueuale, quasi in onta dell'Imperial dignità, per lungo tratto diste-

distese fin sotto le mura di Vienna, doue entrata di nascosto buona mano di satelliti, sotto la guida di preciso Capitano, stauano, e per qualità, e per numero, in breue per inforzar la salute della Maestà sua, e di tutto l'Imperio: doue hauer egli, se più tarda, le militie d'opporsi? se il disleale, preparandosi al tradimento, s'haueua hormai co i primi honori, e co i doni comperato il seguito de più braui Soldati? douersi per tanto, tosto, e con animo rissoluto accorrere à questi, pur troppo inanti incaminati principij di congiura; esser perciò necessario di generosamente precorrere, chi non voleua rimaner infelicemente precorso; pigliar forza dall' induggio del castigo la sceleratezza, ch' esaminata poscia, in caso di Maestà lesa, si troua sempre maggior dell' accusa, e negandosi in casi simili, il compenso de benefitij, quantunque grandi, era cecità inescusabile il pensar, che si vaglia del tempo à pentirsi, chi seco porta delitti incapaci à purgarsi co'l pentimento. In somma ciascheduno, quasi in lucido specchio gl'addittaua i presenti pericoli, con l'argumento dell'attioni passate del Vvolestano, esaminate altre volte, e nell'opinione commune de gl' huomini conuinte di fini esecrandi. Quindi, se ben combattuto da machine si violenti, di sua natura dedito à i più maturi consigli, abborrendo, ch'altri in alcun tempo, potesse, mai credere, ch' interesse, diuerso dalla solita sua Giustitia, l'hauesse potuto commouere ad imbrattarsi nel sangue d'vn tanto suo benemerito Vassallo; assicuratosi con buon ordine dentro della Città, spedì in Campo il Barone di Questemberg, sotto colore di conferire del modo di far danari, ad esplorare il più intimo de sensi del Vvolestano, & inanti ad esso il Padre Chiroga Capuccino, confessore della Regina d'Vngheria; mal anuntio, dissero gl' arguti di Corte, che à ministro di spada precorra ministro di conforto. Spiegò questi aconciamenti le sue commissioni, esponendo in sostanza, che l'Imperatore disposto d'honorare non meno, che d'assicurare il Cardinal Infante, mentre passando per la Germania trouauasi l'inimico, tuttauia, in Campagna potente, comandaua, ch'oltre ad alcuni Reggimenti, hormai à tal effetto incaminati, se spedissero di nuouo, ad incontrarlo sei milla de i più scielti Caualli. A cotesta proposta il Vvolestano, non dissimulò punto, ma liberamente disse, che l'Imperatore spogliandolo delle genti, veniua in fatti à spogliarlo dell'auttorità: onde s'ei pur voleua, à sugestione de suoi nemici, che la seconda

da volta, renuntiasse alla carica, trouarsi non men pronto, di quanto fù prima; ma esser necessario di prima sodisfar à Soldati, che consumati sopra la sua parola, altri in ammassar le genti, altri in sostenersi à spese proprie, non conueniua lasciarli defraudati di quanto, li si doueua per gratitudine, e per Giustitia; hauer egli per la sodisfattion loro impegnato l'honore, che sologl'era rimasto, mentre in sostener l'Imperio, haueua, hormai consumato tutte le sostanze, e la vita. Ne più dubitando, che se gli tramassero insidie in Corte, per guadagnarsi aggio maggiore di proueder à se stesso, finse di non auedersene: perciò con men colera, e più dissimulatione, scrisse all'Imperatore; Non douersi, chi non voleua disarmando la Prouintia, lasciarla in preda à gl'inimici, priuar delle sue forze maggiori l'Essercito: ceda pur come sempre deue la vanità de complimenti alla conseruatione dello Stato; sauer egli, meglio d'ogn'altro, ciò, che bisogni à rafrenar l'inimico insolente, per la Vittoria di Ratisbona: ma quando pur quest'ordine sij di mente risoluta di sua Maestà, supplicarla viuamente, che possi con sua gratia, deponere à piedi suoi il bastone del comando, ond'ella non scorga in sù gl'occhi del Generale de gl'Esserciti suoi vittoriosi, depredarsi, e debellarsi le più care Prouintie; Raccomandargli in tanto il merito di tanti suoi valorosi Soldati, che creditori di grosse somme di danari, potrebbono, stimandosi cõ le dilationi del pagamento negletti, intepidire l'ardẽza loro, nel buon seruiggio, che le prestauano: di se non far altra mentione, poiche consumato del tutto, in prò della Maestà sua, haueua conseguito l'vltimo scopo di tutti i suoi fini.

Hor questo veramente fù l'vltimo colpo, che trafisse, & esanimò la fede per altri accidenti, hormai moribonda, nel cuore del Vvolestano, in cui fomentando la concetta perfidia, bolliuano più, che mai feruenti, gli sdegni, e i desiderij scelerati della vendetta; onde in se medesimo rissoluto, di tentar la salita al più eccelso scaglione del fasto reale, inaccessibile à lui, per altra via, che per quella del precipitio, e delle rouine dell'Imperio, con espresso corriero inuitò à se il Duca Francesco Alberto di Lauemburgo, internuntio fedele de' secreti che da lui si communicauano con il Duca di Sassonia, l'Osesternio, e il Vaimar, e dato di mano ad alcuni de suoi più confidenti, incominciò tardi ad accellerare l'esecutione di quei pensieri, che à sortire l'effetto suo, mai sempre detestando, vogliono essere prima esequiti,

che

che pensati; fù scielto per primiero il modo d'assicurar se stesso, & à se stesso l'Essercito; e per più ageuolmente dilungarsi dal vero, con quello, che per lo scritto all'Imperatore pareua più verisimile, fù deliberato di publicare frà Soldati. Che il Generale, stanco di veder tanti suoi fedelissimi Soldati, languir frà le dilationi de pagamenti, e le persecutioni della Corte, non potendo più co i denari proprij, sostener l'armata, per non tenirli à bada più lungamente, s'era rissoluto, con generosa moderatione di renuntiare alla carica; che senz'i debiti souuenimenti più non poteuasi da lui sostenere con dignità; disposto in tanto, in picciol arra d'affetto a i loro gran meriti, di farli vn dono de i miseri auanzi de i pochi argenti rimastegli: ma qual se mutasi il Generale, de grossi crediti loro rimarrà il debitore? qual il riconoscitor del loro lungo, e non mai ricompensato serniggio, mutarsi co'l nuouo padrone, la conditione de più meriteuoli, e con l'esaltatione d'huomini nuoui, deprimersi i Soldati più vecchi, e di prouata virtù; douersi adunque in onta del liuore, e della perfidia, sostenere il General presente, onde in graue danno dell'Imperio, con la partita di lui, disciolto l'Essercito, non si dissolua ad vn tempo, il capitale delle loro maggiori speranze. Questi concetti disseminati primieramente da i complici del segreto, ad arte, che all'esca dell'interesse, caduti partecipi della sceleratezza i Soldati, seco nella perfidia, stassero più ostinatamente costanti, & insieme venisse meglio à coprirsi, co'l manto della necessità, la bruttezza del proprio misfatto; si dilatarono poscia ad vn tratto, da ministri proportionati per i quartieri; onde da questi rumori destati i Capitani ad vnirsi, incominciarono à sugestione del Terzca, Illò, e Colonelli Meruando, Breda, Lori, e Hondersanb, Capi dell'Essercito principali, e confidentissimi del Vvolestano, à proponere, che dall'vniuersale delle militie restasse il General supplicato, di continuare nella carica, affinche, mediante la protettione di lui, non rimanessero tanti suoi benemeriti Soldati, defraudati de gl'honori, e paghe douute, ch'essendo l'vnico prezzo del sangue, e delle vite loro, esposte tante volte, e si intrepidamente per l'Imperio, e per gli Stati altrui, ben conueniua, l'esponessero anco vna volta, in salute, e prò del lor Generale, e di loro medesimi; onde da questi offitij, come da stimoli acuti, quasi à tumulto, commosse le militie, voleuano precipitosamente volare al Palazzo del Vvolestano,, ma raccolte le voci loro, s'offersero

ferſero i Capitani di rappreſentare con modo più proprio, & efficacẽ le loro dimande, & inſieme, raccolti ben venti Offitiali de più riguardeuoli, con alcuni altri minori, s'appreſentarono al Vvoleſtano, che in piena vdienza vdita l'iſtanza diſſe, ch'egli non era per far coſa in alcun tempo mai, che diſpiacer poteſſe alla Maeſtà dell' Imperatore, à cui poteuano dar parte del ſentimento vniuerſale dell' armata; ch'eſſendo l'vnico ſoſtegno della Maeſtà, e potenza ſua, non poteua non credere, che non foſſero per rimaner eſauditi, fù lodato il partito, e ne furono ſpedite in buona forma, le lettere, ma intanto, conforme allo ſtabilito à parte, gli prenominati giuan per i circoli, diſſeminando, che prima d'ogn'altra coſa, conueniua ad ogni modo, aſsicurar la perſona del Generale à ſe ſteſsi, e ſe medeſimi à lui, perciò eſſer neceſſario di farne publica ſcrittura, che prima à queſto fine, ventillata in ſecreto, fù, come d'improuiſo formata, fatta comparere nel Conuento de Capitani conteneua queſta, ſe non chiari ſenſi, almen ſemi ſi eſpreſsi di ribellione, che più non poteuano diſsimularſi; poiche ſtipulandoſi in eſſa con giuramento, vna reciproca fede ad vnione, e mantenimento del Generale, e delle militie in qual ſi foſſe occaſione, veniua à ſcioglierſi in eſſe manifeſtamente, quell'obbedienza, che vnitamente douendoſi all'Imperatore, non poteua di ragione giurarſi altrui, e ſotto preteſti di paghe, e di ricompenſe, propalar chiari i primi preludij della ribellione, e della contumacia. Ben diſponeuanſi di ricuſare à ſottoſcriuerſi, alcuni de Capitani, ma vedendoſi circondati, d'ogn' intorno, dall'armi, e dalle minaccie, laſciarono di metter mano à coſa, che ſenza punto giouar all' Imperatore, era loro per riuſcire irreparabilmente dannoſa: fù percio la ſcrittura con molta diſsimulatione da venti de primi offitiali dell'armata ſottoſcritta, giurata, e ſigillata.

L'anno 1634. li 12. Genaro. *Il giorno, che preceſſe à coteſta publicatione à caſo; ſe più toſto non fù perdono gratuito di quella bontà, che ne i biſogni di cõtinuo, ſi largamente pioue à mortali gl'aiuti ſufficiẽti, ritrouauaſi, doue s'era compoſta, e conſigliata quella ſcrittura, vn Caualliero di naſcita Italiano, ſuddito dell' Imperio; cui deue queſta penna, non picciola parte di quei più chiari lumi della verità, ch'illuſtrano queſti fogli; hauendo con vnica felicità lungamente, ſeruito al Vvoleſtano, e di pẽna, e di ſpada, pochi meſi inãti, eleuato dalla propria virtù à grado più riguardeuole, caro nondimeno, & amato oltre modo,*

con la solita confidenza, coltolo solo, tutto pensoso in camera sedendo, aprigli ciò, che gli dettaua l'antica sua fede in questi sensi.

Signore, sento scopiarmi il cuore, s'io non parlo; egli è hormai troppo angusto à i sensi della mia gran fede, doue si trattano i maggiori interessi vostri, stà prima per mancarmi la vita, che là voce, i da quello, che degnate communicarmi, hoggi vedo l'altezza vostra ridotta sù l'orlo del più horrendo, & abbomineuole precipitio, che si vedesse giamai; se hà alcuna gratia il mio seruiggio, vi supplico genuflesso, di sospendere il passo, & aprir il seno à più riposati consigli; non è credetemi tutto buono, il zelo della vita, e reputation vostra, quel di coloro, che vi persuadono à fermar l'impeto della vostra fortuna, con la publicatione di cotesta scrittura; e per vno, ò due di fede sincera verso di voi, che puono, anco per eccesso d'affetto, ingannarsi, non aprite opportunità così grande, à gl'altri, che v'inuidiano, di precipitarui; han questi troppo gran interesse nelle vostre rouine, perche solo, soura di quelle, credono poter stabilire i fondamenti delle loro ambite grandezze: non così tosto haueuano l'infausta scrittura sottoscritto, ch'adulterando i sensi non ben chiari, di quella, valeranno à publicarla in Corte, con titoli di seditiosa, e di contumace, prima del peccato accusandoui al trono di Cesare, per ribello, e traditore, tolga Dio ch'io senta mai, e mi si chiudano gl'occhi in sempiterne tenebre, prima, ch'io veda da macchie sì brutte, contaminare il candor della vostra fede, & i lumi delle vostre glorie. Ditemi in gratia, à che volete vi gioui questo nuouo giuramento? Ad acrescerui forse ne Capitani la fede, che vi dierono prima? v'ingannate, se ciò credete: non stima d'essere ben cento volte spergiuro, chi vna sol volta si dispone d'esser sleale; introdurrà ben loro, questa nouità il sospetto, & il sospetto l'istigatione di calloniarui; ne pensate, che benificati altamente da voi, debbano da quest'atto astenersi, per i benefitij, che per la grandezza loro, non puono pagarsi, sogliono, più che gratia produre maleuoglienza: di sua natura ama ciascheduno la libertà, e si vede mal volentieri, inanti il creditore di tutto'l suo capitale; è vn odioso rimprouero à gl'obbligati, la presenza d'vn gran benefattore; troppo gl'hauete donato, ne più riman loro à sperare, che d'inalzarsi nella caduta vostra, all'heredità delle vostre immense grandezze; e se da queste piante sì altamente collocate da voi, non vi lece sperar frutti di fede, sperarete trouarli forse frà nemici, che dal valor vostro

tante

tante volte flagellati, e vinti non hanno di voi oggetto più loro odioso, ò terribile? godranno di vederui da per voi, cader nella rete, e vi prometteranno per ingannarui, più di quanto li addimandarete, bastando loro impouerir l' Imperio di sì gran ministro, & arricchir se medesimi d' vn tanto pegno, con l'oblatione di cui possino vn giorno, conciliarsi la gratia dell' Imperatore adirato, & insieme con salute loro, nell'esterminio vostro, satiar l'odio, che vi portano. Destate, destate in voi gl' vsati spiriti di prudenza, e vedrete, che quest' impeto, che vi porta à tentar cose noue, è vn'impulso del Fato, che vi destina (quando tosto non vi ritirate) alla perdita di quella vita, e di quella gloria, che illustra cotanto i preggi del nostro secolo; aprite gl' occhi, e vedrete, che da tutte le parti, vi circondano le sirti, nè essere per voi più sicuro scampo, che il seno clementissimo di Cesare; siauisi scudo la vostra innocenza, volate in Corte; non soffriranno pur l'incontro de vostri sguardi, quei maleuoli, c'hora sì arditamente vi condannano, per reo di mille colpe; il solo aspetto vostro, la sola rimembranza de vostri trionfi tranquillarà le tempeste, c'hora lontano sì furiosamente vi cōbattono: che più il vostro genio, à tāte proue conosciuto, superiore, à quello dell' Imperatore, nō solo v'abbilitarà di nuouo, al merito della gratia; ma vi stabilirà più, che mai gloriosa l' altezza della vostra fortuna. Io sarò con voi in questa rissolution generosa, partecipe d'ogni periglio, à voi solo rimanēdo il p̄mio del buon esito, e della gloria.

Fù il Caualliero vdito dal Vvolestano con estrema impatienza, hauendo l' animo riuolto à concetti contrarij: ne ben rissoluendosi di rispondere, ò di tacere, leuossi, impetuoso da sedere, e partissi regurgitando alcune strepitose voci, non intese da alcuno; fosse, ò perche l' innata generosità di quell' animo grande, quasi abborrendo in se stessa, la complicità della sceleratezza deliberata, gli destasse nella confusione de gl' oggetti repugnanti, quell' incomposto, e mal inteso susurro: ò pur volendo rispondere ad vn tempo, di quel tutto, ch' indigesto ancora, dall' intelletto gl' ingombraua la mente, facendosi l' vn l' altro i concetti impedimento all' vscita, sgorgassero tronchi in quelle voci incognite, e mal articolate. Ma erasi hormai gettato il dardo; il Vvolestano non s' astenne dalla stipulatione della scrittura, ancorche subito, quasi conuinto dalla grandezza della sceleraggine, astratto come in vna profonda estasi, pareua condotto fuori di se stesso, agitato da vna continua inquietudine, in perpetuo silentio, ritira-

to nella solitudine della sua camera, scoccaua di quando in quando dal petto qualche gran sospiro. Meditaua egli forse hauersi giocato in quell'hora, tutto quel capitale di merito, e di gloria, c'haueualo con vnico esempio dell' humane prosperità, condotto di priuato, d'auttorità, e di veneratione soura le corone de Cesari, per cambiarsi in vn grado incerto di quell' honore dishonorato, che gl' haurebbe guadagnato l' infamia; fosse caso, ò pur arte de complici, per sollenarlo da quell'anguštie; parue solo ripigliar alquanto lo spirito, quando entrato il Terzca con grossa comitiua, l'vn à gara dell'altro rallegrandosi, che con tanta prontezza dell' armata, si fossero così bene assicurati gl'affari suoi, superata l' inuidia, e confusi i nemici; e discorrendosi, che l' Altringher solo, potrebbe con qualche numero de Soldati, fargli intoppo, nel progresso de suoi vasti pensieri, fù commesso al Piccolomini molto suo familiare, che trasferito colà, lo conducesse volontario, ò sforzato all' Esercito: e non approuando il Terzca quest' elettione, come di forastiero, e di troppo obbligato all' Imperatore, il Vvolestano ingannato dalla somiglianza del suo, con l' Oroscoppo di lui, disse, che il Piccolomini non sarebbe mai, ne poteua verso di lui, essere men che fedele. Partissi adunque, & abboccatosi con l' Altringher, communicando l'vn l'altro l'vniformità de pensieri, deliberarono concordi, che l' Altringher, passato con celerità in Corte, accompagnato dalle lettere del Galasso, e del Piccolomini notificasse di propria bocca all' Imperatore, la cospiratione de Congiurati; onde ristabilito con quest' atto, il merito della sua fede, escolpandosi dall' infamia, fossero de primi ad esaltare la loro fortuna, soura l' iminenti rouine del Vvolestano. Arriuò egli in Vienna, quando, da tutte le parti scagliandosi i dispazzi, s'affrettaua ciascheduno, co'l raguaglio minuto del seguito, di sottrarsi co'l testimonio dell' accusa, dalla partecipatione della colpa; inoltrandosi, etiandio alcuni alle predittioni di mille chimere, non mai immaginate d' alcuno, onde il vero, misto co'l poco verisimile, perdeua quasi affatto la fede. Quiui datosi piena credenza alle relationi dell' Altringher, incominciossi da douero à fabricare l'estesa del decreto di torsi al tutto di mezo il Vvolestano, discorrendosi del modo con varij sensi. Alcuni diceuano, douersi precipitar le dimore, e spedir sotto altro pretesto, Soldati, che colto il reo d' improuiso, nel sangue di lui, affogassero quei primi moti della nascente congiura; Alcuni; questo modo essere non solo dif-

ficile, ma quando, non ne sortisca l'effetto, atto più, che ad estinguere, ad acendere la guerra ciuile, ne douersi in caso di tanta importanza, oprar alcuna cosa inconsideratamente, ma con l'assicurarsi prima dell'armata, render facile, e piana l'estintione de Capi tumultuanti. Fù finalmente deliberato di raccomandare l'armata alla vigilanza, e valore de Mattias Galasso, all'hora tenente Generale dell'Essercito, e d'intimar con lettere particolari à molti, de men infetti Capitani, il perdono con promesse di premij grandi; purche s'armassero tosto, ad abbolir dal mondo, Alberto di Vvolestano, hormai dichiarato ribelle, e traditore, non fù fatto mentione di farlo pregione, non tanto, perche fosse cosa di maggior difficoltà, quanto perche la sua conditione non permetteua, ancorche non fosse trouato colpeuole, ch'egli campasse innocente; sottoscrisse l'Imperatore lagrimando, il decretto della morte di colui, che lo haueua prima, ch'egli cominciasse à regnare, incominciato à seruire; ma pur non doueua, che tosto finire la vita, colui, ch'adulterando il debito di buon Vassallo, haueua finito di viuere al buon seruiggio del suo Signore. Furono adunque, con somma secretezza, spedite le lettere à Capitani, e le patenti al Galasso, che subito in Gersen, diuulgò con publico editto, la souranità sua de gl'Esserciti di tutto l'Imperio, il bando contro il Vvolestano, e'l perdono vniuersale de complici, e da per tutto dispensando opportune commissioni, faceua degnamente risplender maestosi, i lumi della sua nouella auttorità.

Il Generale della Caualleria Sciaffemberg erasi, in quei giorni condotto à Vienna, e ricchiedeua, sotto colore di dar mostra, introdur seco alcune Compagnie de Soldati; ma di maniera scaturiuano, da per tutto, le gelosie, che non tanto, non gli fù concesso; ma sospetto di complicità co'l Vvolestano, fù arestato, imputandosegli, c'hauesse intendimento d'impadronirsi d'vna porta della Città, per introdure genti d'improuiso all'esterminio dell'Imperio, e dell'Augustissima Casa d'Austria; pur interrogato, rispose con tante ragioni, e con tanta costanza, che riducendosi l'accusa ad vn fermo equilibrio dell'innocenza, e della colpa, rimase longamente, trà la liberatione, e'l supplitio di lui, la sentenza pendente.

Ma il Vvolestano in tanto mendicando soura le carte, alimento alla propria ambitione, stancaua co i paralelli gl'Oroscopi, e i pianeti con le direttioni; e frà vane speranze, giua, con

vn certo suo Ligure Indouino, tessendo nell' arte fallacissimi inganni à se medesimo troppo certi, con la scorta della quale, fatto ageuolmente passaggio dai primi pensieri, all' vltima sceleratezza, (com' è naturale de gl' huomini di più fermamente credere quelle cose, che meno intendono) pronosticaua à se, da vicino, come destinatali dal Fato, vn' independente potenza; così auuenne per ludibrio dell' humana sauiezza, che mentre, presumendo questi, più di quanto conuien sapere all' ingegno de mortali, sognaua di se stesso, come necessarij contingenti supremi honori, e monarchie eccelse, altri con gl' effetti d' auuenimenti contrarij, lo destinassero, da douero, all' estremo de supplitij, e dell' infamia; e tuttauia, che ne fosse da Vienna auuisato, di quanto in Corte si mormoraua di lui, dell' imputatione, e prigionia del Sciaffberg; quasi il suo destino, per recarsi più ageuolmente all' effetto, l' hauesse istolidito; pareua poco, ò nulla badasse à queste relationi; incominciò nulladimeno à trarne qualche sospetto dalle dimore del Piccolomini, in condur seco l' Altringher, e certificato poi da più parti dell' editto Imperiale, publicato contro di lui, dal Galasso, chiamò à se li quattro suoi più confidenti Terzca, Illò, Kinschi, e Nima, e palesandoli quant' era seguito, li disse; che perciò non si sbigottissero punto, poiche di sua natura, le imprese grandi stauano congionte à i pericoli grandi, come all' imminenze maggiori stanno per confine, i precipitij maggiori. Proseguissero arditamente in quel laberinto, poiche v' haueuano posto il piede, e nel camino inoltrandosi con buona ragione, commettessero il resto all' arbitrio della fortuna, c' hauendoli chiamati ad attioni soura l' altre de secoli passati memorande, ben saprebbe sgiluppare anco gl' intoppi, che si fraponessero ad impedire la dispositione de Fati. E seco raccolti mille Dragoni, con parte del bagaglio, vniti s' incaminarono ad Egra, doue con nuoui corrieri, haueua sollecitato la confirmatione dell' ordine, tramato dal Lauemburgo, di iui trouarsi co'l Vaimar, à sciogliere finalmente il moto alle machine deliberate; & à questo fine haueua egli quiui riposto Gouernatore Giouanni Cordon, Suezzese suo alieno, e confidentissimo; che con l' espressione d' efficacissimi complimenti, l' accolse, e condusse dentro ad vn Palazzo, apportato à riposarsi. In questa Piazza trouauasi alloggiato il Colonello Budler natiuo d' Irlanda, che riputato fedele à Cesare, teniua dalla Corte lettere precise d' inuestigare à tutto suo potere, il

& al

modo d'estinguere dal Mondo il Vvolestano; questi vnito al Cordon, & al Sargente Lesleo, non men d'amore, che di fratellanza Alemana, stimulato più dal desiderio di far seruitio sì rileuato all'Imperatore, che dalla cupidità d'arricchire co' premij, che gli si prometteuano, smisurati: hauendo hormai, con bell'arte, nel cuore d'entrambi scoperti gli stessi concetti, incominciò primiero, à dar il moto, onde pian piano vennero l'vn l'altro à scoprirsi; e come deuesi nelle attioni ardue, e grandi, breuemente passando dal discorso alla conclusione, stabilirono di conuitare l'istessa sera, à cena, in Castello, doue era alloggiato il Cordon, li quattro sopranominati, che sosteneuano la vasta machina de gl'altissimi concetti del Vvolestano, iui vcciderli, & indi senza interuallo, passando al Palazzo, leuar di vita l'istesso Vvolestano. Hor mentre disponeuansi ad vn tempo, gl'apparati della mensa, e del feretro; fecero, di consenso de Capitani, alloggiar fuori della Piazza, alcune squadre, loro altrettanto sospette, quanto al Vvolestano stimate fedeli, introducendo in luoco loro, buon numero de Soldati Irlandesi del Budler, che disseminati à certi posti opportuni, douessero, altri pronti al fischio del lor Capitano, fermar le guardie del Castello, mentre altri, sotto pretesto di bere in compagnia allegramente, si fossero assicurati delle intorno stanti al Palazzo del Vvolestano: apprestate, & imbandite le tauole, verso le cinque hore della notte, s'assisero alla mensa, e mentre riscaldati dal vino, scopriuano più feruenti i concetti del cuore, con tratti pungenti, e moti acuti bersagliando di continuo, il politico gouerno della Casa d'Austria: alcuni più temerarij, che considerati, passarono à profanare empiamente, il conuitto, con l'eccesso delle stolte minaccie d'hauer ben tosto truccidati l'Imperatore, e figli suoi, à lauarsi le mani nel sangue loro; di tal guisa è caliginosa la mente de mortali, che questi, mentre sì empiamente parlando, stimauansi ricouerati nel Tempio stesso della sicurezza, si trouauano hormai hauer posto il piede, sù l'estremo scaglion del palco del loro vltimo supplitio. Non era ben terminata la cena, che diedesi co'l sangue, e con le morti principio allo scioglimento della tragedia: entrano, come erasi deliberato, d'improuiso buona mano d'armati, e gridano, Viua Ferdinando, Viua Austria; li trè consapeuoli si leuano tosto, se li accostano, e rispondano, Viua Ferdinando, & ad vn tempo dato il segno à gl'Irlandesi del Budler, assaltano gl'altri; furono i primi atterrati, & vccisi, il Kinschi,

il Kinſchi, e Terzca: L'Illò poſto mano alla ſpada, diffendeuaſi arditamente, e gridando così violarſi i ſagri dell'hoſpitio, e della menſa? queſta eſſer la cena? queſta la fede? sfidaua à duello il Cordon. Morì finalmente vinto dalla moltitudine de gl'aſſalitori, laſſando vendicata la morte ſua, con la morte d'vn Soldato, ferito mortalmente il Leſleo, e due altri. Niman morì fuggendo, e gridando, ch'era innocente. E perche gl'eſiti buoni dell'impreſe sì fatte conſiſtono nella celerità; onde ad ogni picciolo accidente, sù'l capo de gl'Auttori non ſi roverſi la machina: volò il Dudler con quindeci de ſuoi, alle ſtanze del Vvoleſtano, e dato il nome, ſenza più minuta inquiſitione, fù laſſato paſſare dalle guardie, occupate ne i brindeſi con gl'Irlandeſi appoſtati; Quivi giunti ſgangherate ad vn tratto, le porte, aſſaltano il Vvoleſtano, che ſorto in camiccia, ſtaua per bere; ſenza che ſe'l credeſſe, dentro ad vn bicchiero, l'vltimo ſorſo de miſeri condannati; voleua egli parlare, ma non l'aſcoltano; poiche in caſi tali, non daſsi agio di parlare à chi, co'l ſolo ſuon della voce, può muover à ſuo ſcampo gl'Eſſerciti; così allargando le braccia in atto più di comandare, che l'vcideſſero, che di pregare, che'l preſeruaſſero, anco in morte, più che ad atto ſeruile, accommodato ad eſſer con ſuperbia, obbedito, l'anno 1634. alli 26. Febraro, *fù dal Budler trafitto d'allabarda nel ventre, e cadè morto; e caddero ſeco inſieme, nel ſuo ſangue affogati, quegl'immenſi concetti, quei ſmiſurati penſieri, di cui; ſe per caſtigo de gl'huomini, haueſſe Dio permeſſo l'effetto, ſi ſarebbono con eſtremo terrore dall'Vniuerſo, mutati i Regni, e ſouertite le Monarchie; poiche quell'animo vaſto, e ſoura ogn'altro de gl'huomini, inſatiabile di gloria ſarebbeſi di progreſſo in progreſſo, inoltrato, fino ad ambire il dominio di nuoui Mondi, altre volte dall'eſtrema ambitione d'alcuno de mortali, follemente ſognati. E ben più, che d'ogn'altro, poteuaſi ciò temere di lui; poiche, più d'vna volta s'eran veduti, più che per propria virtù, per certa incognita prerogatiua, al ſuo cenno naſcer gl'Eſſerciti, con vn concorſo di maniera copioſo de Soldati, che gli ſciocchi; ciò, che altri teneuano eſſer dono d'vna particolare influenza del Cielo; attribuiuano ad hauer eſſo, come gli Ciarlatani de i Serpenti, l'incanto vero d'adunar ad vn fiſchio de Falangi, intiere de gl'huomini. Fù huomo ne i maneggi dell'armi, d'eſquiſita fortuna, di rara prudenza, e di ſingolar diſciplina; egualmente co i Soldati liberale, e ſeuero, di modo, che*

tal'ho-

tal' hora, con strana repugnanza gli si viddero piouere dalle mani ad vn tempo, doni, e castighi grandissimi; degno in molte sue qualità, per fortuna, veneratione, e commando d'essere inuidiato da gli stessi Rè; se contento dello stato suo, sì riguardeuole, vinto dall'ambitione, non hauesse voluto frà i precipitij, e le violenze, tentar la salita al trono più sublime d'vna à lui non douuta gloria. Visse nell'opinione di non pochi, con nome più di mero politico, che di perfetto Cattolico: morì esemplare à gl'ambitiosi, famoso per sempre d'vna famosa infamia.

Gl'estinti all'alba, furono posti per spettacolo al popolo, in vna Capella del Castello; ma fù il Vvolestano subito sepolto: forse perche rimanendo, ancora ne gl'vccisori qualche scintilla di gratitudine, e di veneratione, vollero si mostrasse, almeno verso il cadauere di colui, che benifficati notabilmente, haueuano cotanto in vita riuerito, & amato: se più tosto non fù ad arte, onde à sì fatto spettacolo, commosse le militie: non tentassero contro di loro, qualche nouità. Di ciò d'alcuni, di souerchio Zelanti, ne fù fatta querimonia alla Corte, ma non furono vditi, poiche con l'estintione del reo sodisfatta, à bastanza la giustitia, non era sì tosto per cader dalla mente de gl'huomini, la rimembranza di fatto sì memorando; insignito poscia non poco, della prigionia del Lauemburgo, gionto trè hore dopò, la morte de congiurati, che ignaro del seguito, accortamente fù nella piazza introdotto da Capitani, e colto alla trapola. Veniua questi per assistere al Vvolestano, & annunciargli l'arriuo prossimo del Vaimar con l'Essercito, il quale; se ben mosso à gl'offitij di lui, veniua, nondimeno con molta cautela, à passo lento, non ben assicurandosi ancora della strana metamorfosi del Vvolestano; dal poco verisimile insospettito, ch'vn' huomo riposto in tanta altezza, potesse indursi à tentar mutationi di Stato; e pur questa, ancorche breue, fù la tardanza, ch'vnicamente diede à terra quell'edifitio smisurato di turbulenze, che se non era preuenuto da quel breue momento, che d'ordinario stabilisce Dio à gl'euenti dell'imprese più rileuate, haurebbe potuto soura i diruppi, precipitosi dell'altrui rouine, alzarsi à contender del dominio, e della gloria, con le potenze maggiori d'Europa. Rimasero poscia, à suo tempo gl'Auttori di sì grand'attione, dall'Imperial munificenza di doni, e d'honori degnamente riconosciuti, e prima de gl'altri il Lesleo, che primiero anco alla Corte haueua portato

to gl'inditij più manifesti, e veri della congiura; non potendosi meglio, che in questi casi impiegar i tesori de Prencipi; poiche in remunerando la fede di tali suoi benemeriti, s'allettano al debito loro, i sudditi, & ad vn tempo si spauentano gl' Auttori seditiosi delle turbulenze.

Ma perche, il Mondo è armonico per li suoi contrarij, questa morte ancora fù giocata dal Volgo con sentimenti contrarij; dal Volgo, che nato alle mecaniche, vuol con pazza temerità, anch'egli esaltarsi à dar sentenza de gl'affari di Stato; doue spesso, chi più crede saperne, meno ne sà. E' imperscrutabile il cuore de Prencipi: chiuda gl'occhi, se vuol ben saper, il suddito, & obbedisca; discorreuasi da alcuno, esser questa vna machina, di lunga mano, con arti sagacissime, maneggiata da gli Spagnoli, affine di leuarsi d'inanti, vn' huomo, che libero maneggiando gl'affari dell' Imperio, abborriua la loro dependenza, & introdur ad vn tempo, nell' auttorità suprema dell' armi, in Germania, il Rè d'Vngheria, tanto co'l Rè loro di sangue, e d'interesse congionto, sotto gl'auspicij del quale, sperauano di veder tosto rinascere la già estinta riputatione de loro consigli, che indrizzati à i fini loro, sempre haueuano per oggetto, più che l'altrui, il proprio accrescimento; più de gl'altri mostrandosi appassionati quelli, che dissero; essersi ad arte colto il tempo, di far questo colpo, quando la Germania, intenta à gli strepiti, che si faceuano in preparar gl'honori nell'arriuo del Cardinal Infante, potesse badar meno, ad esaminar le conditioni di questa grand' attione: ò pure, perche con la morte di quest' huomo veramente grande, come d'vn fatto egregio, si mostrasse à gl'Esteri maestosa, non men che tremenda, la grandezza dell' Imperatore.

Di questa maniera, à danno de fattiosi, suentò la mina, che fabricata con tanti arteficij, e grauida di tanti folgori, pareua douesse frà i precipitij, e le rouine, voltar sossopra il Mondo; non lasciando altro dopò lo scopio, che il fumo vano di qualche mormoratione, e co'l tristo odore della mal concetta sceleratezza, il torbido lampo del castigo esemplare de rei. Seguì la prigionia d'alcuni stimati complici, che finalmente, in virtù del promesso perdono, furono rilassati. S'esercitarono in tanto, ambe l'armate, in quelle fattioni, che se li appresentauano alla giornata: ma quant' erano men rileuanti, tanto più riuscirono poscia, adequate ad innalzar co'l paragone, le vittorie,

che